



Il Salvagente oggi con «Canì, gattì & C.»

È un fascicolo dedicato agli animali domestici quello che i lettori trovano oggi con il giornale. In particolare ai più comuni compagni dell'uomo: i cani e i gatti. Tutte le leggi che li riguardano, le associazioni che li tutelano, le norme di comportamento alle quali si devono attenere i proprietari. E poi come guardarsi dalle infezioni e dalle malattie che la convivenza con un animale può procurare.

**Bruciarono treno di tifosi: condannati 3 ultra**

Sei anni di reclusione e un milione e mezzo di multa a Domenico Secondo e Maurizio Ignati; sette anni e due mesi di reclusione, e una multa di un milione e novecentomila lire a Simone Aspidi. Con questa sentenza la Corte d'assise di Firenze, dopo un'ora di camera di consiglio ha condannato i tre ultra che domenica 18 giugno assaltarono con bombe molotov il treno del tifoso bolognese, riducendo in fin di vita il giovane Ivan Dall'Oglio.

**Oltre cinquecento le vittime della clinica di Buenos Aires**

Cinquecentoquarantotto è il tragico dato della clinica di quella che è stata definita la «clima dell'orrore» di Buenos Aires, dove i pazienti anziani venivano lasciati morire in uno stato di abbandono e di spreco o la cui morte veniva procurata con medicinali inadatti o scaduti. Oltre al proprietario, José Luis Astengo, altre otto persone tra medici e funzionari sono state arrestate. Le indagini sono ancora in corso e non si escludono clamorosi sviluppi.

**Carraro finanzia con 150 milioni il Meeting di Ci**

Il ministro per il Turismo e lo spettacolo, Franco Carraro, si fregerà di una nuova medaglia: il suo ministero finanzia con soldi pubblici il prossimo Meeting di Comunione e liberazione per l'amicizia fra i popoli, una manifestazione che, come è noto, accanto a fini religiosi ha anche scopi strettamente politici. Il ministro darà al Meeting 150 milioni di lire del fondo unico per lo spettacolo.

## Editoriale

### La Fiat e la coscienza dell'Italia

ANTONIO BASSOLINO

**I**l vertice della Fiat è accusato di violazione dello Statuto dei lavoratori. L'inchiesta riguarda il delicato capitolo degli infortuni sul lavoro. Naturalmente è doveroso attendere con serenità, da parte di tutti, gli sviluppi e gli esiti dell'istruttoria in corso. È ancora da vedere a quali conclusioni giungerà il magistrato di Torino. Ma è evidente che si conferma, ancora una volta, l'esistenza di fatti concreti e di un problema più generale, che è un vero e proprio metro di misura della civiltà di un paese. È il decisivo problema dei diritti individuali e collettivi dei lavoratori. Diritti fondamentali sono, di volta in volta, violati e negati. Alla Fiat, in altre fabbriche, in molte piccole imprese dove vige il potere di licenziare senza giustificato motivo ed è quindi impossibile, nei fatti, l'esercizio dello stesso diritto di sciopero. Ma è davvero impressionante che nella più grande impresa italiana, che si gloria di continuo di successi e di primati ottentichi anche e soprattutto grazie al lavoro duro e spesso rischioso di tanti operai, regni una situazione insostenibile, per la coscienza del paese.

Alla scoperta di questa realtà, per usare un termine caro ad un vero intellettuale della Magna Grecia (in realtà anche lui irpino di nascita e di formazione) un contributo rilevante è venuto dall'iniziativa del Pci, che ha saputo raccogliere ed esprimere un malessere diffuso. L'estremismo di Romiti aveva ormai raggiunto il punto limite. Si pensava di poter comprare tutto: fabbriche, banche, televisioni, pezzi di città, perfino l'anima dei lavoratori.

Molinaro ed altri operai, tecnici, quadri hanno dimostrato che, pur con tutta la sua potenza, una cosa la Fiat non riesce a cancellare. Parlo della dignità dei lavoratori. Grazie alla nostra campagna, al ruolo del sindacato e del ministero del Lavoro è diventata coscienza comune quella verità ben conosciuta sulla propria pelle dalla classe operaia. La nostra campagna ha già ottenuto risultati importanti, che si riflettono nello straordinario successo degli ultimi scioperi e negli stessi risultati elettorali. Al voto dell'8 giugno ha infatti portato un suo piccolo contributo Cesare Romiti che, nell'attesa della rovina dei comunisti italiani, rischia di portare alla rovina l'immagine della Fiat. E però indubbio che tutta una serie di episodi, di discriminazioni, di violazioni attendono ancora una positiva soluzione, come ci hanno detto molti operai ai cancelli di Mirafiori nel corso di un recente comizio.

**L**a Fiat deve sapere che non può bastare firmare un accordo sul salario con i sindacati. Tutto il tema dei diritti e di nuove relazioni sindacali deve ancora essere definito. La Fiat avrebbe già da tempo dovuto compiere atti di riparazione almeno nei confronti dei casi più evidenti e accertati. Rifiutandosi di farlo, si espone essa all'intervento inevitabile della magistratura. Vi sono diritti individuali calpestati, che è giusto difendere in ogni modo, anche con il ricorso alla magistratura. Può allora essere utile promuovere e costituire un collegio nazionale di giuristi e di avvocati di vario orientamento, che sia a disposizione di singoli lavoratori che intendano difendere i propri inalienabili diritti individuali. Siamo pronti a dare, in questo senso, il nostro contributo. Ma è chiaro che il terreno essenziale è quello di definire nuove relazioni sindacali che rimuovano le cause strutturali delle discriminazioni e delle violazioni. Nuove regole bilaterali che siano trasparenti e impegnative, sia per l'azienda sia per il sindacato e i lavoratori. È questa la sfida principale da riuscire a vincere. In questo modo la modernità, quella vera, potrà finalmente varcare i cancelli della Fiat.

## CRISI AL GIRO DI BOA

Oggi le consultazioni di Cossiga al Quirinale  
Laici in crisi. Martelli: «Ora si può sperare»

# Si fa strada Andreotti e il Psi vede più chiaro

I candidati della Dc sono cinque, ma il più quotato è Giulio Andreotti, grande sponsor della rivincita dorotea. Subito dal Psi arriva una schiarita: Martelli infatti vede nel fronte laico «primi segnali» in direzione del chiarimento che «lasciano ben sperare». E un corsivo dell'«Avanti!» attribuito a Craxi usa toni distensivi. Butera tra i laici: Galli Della Loggia si dimette da «garante» della federazione.

FEDERICO GEREMICCA SERGIO CRISCUOLI

**ROMA.** Andreotti si scaldava i muscoli. Molto probabilmente Cossiga affiderà a lui il compito di tentare dove De Mita ha fallito. Oggi il capo dello Stato consulterà tutti i partiti, i presidenti dei due rami del Parlamento e tra stasera e domani mattina affiderà il nuovo incarico. Nella rosa del ministro degli Esteri è il più quotato. Più di Martinazzoli, di Gava, di Mancino e del riluttante Forlani. E così si prepara il terzo atto della rivincita dorotea. È bastato che Ciriaco De Mita si togliesse di mezzo, per far circolare aria nuova, dentro le stanze di via del Corso: dal quartier generale di

Bettino Craxi arrivano le prime significative schiarite. Così appena Altissimo, aprendo i lavori del Consiglio nazionale liberale, ha spiegato che la federazione laica non è un «punto di incontro degli antisocialisti», Martelli si è affrettato a parlare di «primi segnali» in direzione di un chiarimento che «lasciano ben sperare»: ora il Psi non esclude più l'alleanza a cinque. Sempre più incerta la nascita della federazione laica: Galli Della Loggia si è dimesso dall'incarico di garante, mentre Altissimo polemizza con La Malfa tornando a chiedere un «seggio» a Strasburgo.



Giulio Andreotti

## Trentin: «Mai più spettacoli così mortificanti»

STEFANO BOCCONETTI

**ROMA.** Sulla crisi di governo: «È scomodiante vedere che, anziché discutere delle priorità del paese i partiti della vecchia maggioranza litighino sulle reciproche garanzie che debbono darsi. A questo punto è più nobile la politica della fontanella, ha più dignità politica un paese che discute se mettere o no una fontana al centro della piazza». Parole dure con De Mita, ma al Consiglio generale della Cgil Trentin ne ha per tutti. Anche per l'opposizione comunista: «Insufficiente». Il Pci parla di programmi e governo di programma. Ma non mi sembra che abbia avanzato quelle quattro cinque proposte sui

problemi più urgenti sulle quali aggregare una maggioranza. Con questi toni decisamente fuori dall'ordinario Trentin ad Arciccia ha affrontato anche i problemi della Cgil. Una Cgil che rifiuta il monopolio della rappresentanza. Trentin ha rivendicato trasparenza anche nei finanziamenti (oggi i soldi della Cgil per metà arrivano dalla macchina pubblica: «Allora - ha detto - è meglio regolamentare quest'afflusso, per poterlo controllare»). Ha chiesto l'assunzione di responsabilità dei dirigenti, ha detto che è impossibile restare nella confederazione, per chi organizza vertenze corporative.

RONDOLINO A PAGINA 3

GIOVANNI LACCABÒ A PAGINA 19

## Dopo la strage sul bus tensione in Israele «Vogliamo vendetta» e aggrediscono Peres



Un poliziotto arresta un soldato che, armato e in uniforme, ha partecipato ai disordini scatenati dalla destra

GIANCARLO LANNUTTI A PAGINA 9

## I padroni dell'autotrasporto hanno chiesto l'ok del ministro Immigrati alla guida dei Tir? Il sindacato dice no a Formica

Lavoratori extracomunitari alla guida dei Tir? Il sindacato di categoria risponde no. Perché in questo modo - spiega - si darebbe un destro alle aziende per dilatare tempi di lavoro già massacranti. Una posizione che ha subito aperto la polemica. Pizzinato, segretario confederale della Cgil: «È una scelta nettamente contraria alla nostra politica volta a garantire il lavoro e i diritti a chiunque, dovunque si trovi».

PAOLA SACCHI

**ROMA.** «Cari compagni, non sempre nei fatti siamo coerenti con i nostri principi. Il caso è scoppiato quando alla tribuna del consiglio generale della Cgil è salito Antonio Pizzinato. È stato lui a rendere nota una lettera dei sindacati dell'autotrasporto aderenti a Cgil-Cisl-Uil al ministro Formica in cui si manifesta un parere nettamente contrario alle assunzioni di lavoratori extracomunitari alla guida dei Tir. La richiesta di assunzioni era stata avanzata dall'Ania, l'associazione dell'autotrasporto della Confindustria. E il mini-

stro del Lavoro, prima di dare il via libera, aveva chiesto un parere ai sindacati di categoria che hanno risposto con un no. L'assunzione di lavoratori extracomunitari - hanno risposto nella lettera i tre sindacati - consentirebbe a molte imprese la possibilità di mantenere costante il livello di produttività anomala del settore riducendo il costo del lavoro. E di tutta evidenza, infatti, che lavoratori provenienti da paesi in via di sviluppo sarebbero disponibili ad accet-

tare qualunque condizione pur di inserirsi in attività per loro comunque interessanti». Al ministro Formica gli stessi sindacati suggeriscono piuttosto di difendere di più le condizioni di lavoro di chi già opera nel settore (orari di lavoro, tempi di riposo, corsi di formazione...). Una posizione ieri duramente attaccata dal segretario confederale della Cgil Antonio Pizzinato: «Si tratta di una risposta sbagliata non solo nei confronti dei lavoratori extracomunitari ma anche della stessa politica del sindacato». «Una politica - ha proseguito Pizzinato - tesa a garantire i diritti di tutti, diritti che sono universali e di cui uno dei principali è quello di abitare e lavorare in qualsiasi paese si vuole». Preciso che va garantito con precise normative che richiedono anche modifiche legislative. Il caso è, dunque, scoppiato. E lo stesso sindacato non ha esitato lui per primo a scoperchiare la pentola. È un caso destinato

ad aprire un forte dibattito che già registra dopo quella di Pizzinato altre voci di dissenso nei confronti della posizione scelta dai sindacati dell'autotrasporto. Nella giornata di Donatella Turura che è segretario generale aggiunto della Fil Cgil, uno dei sindacati, dunque, che raggruppa gli autotrasportatori: «Di quella lettera la segreteria generale della Fil Cgil non è a conoscenza. E comunque ribadisco che non siamo affatto contrari all'assunzione di lavoratori di colore. Di questi lavoratori dobbiamo anzi difendere sempre più i diritti. Si tratta di una battaglia che abbiamo già portato avanti nel settore dei marittimi. Interpellato dall'Unità anche il segretario generale della Ultrasport Giancesare Azzari ha detto di non essere a conoscenza di quella lettera. Una lettera inviata a Formica il 14 giugno scorso e improvvisamente sottratta alla routine della corrispondenza burocratica».

## Ascoltando Gorbaciov a Strasburgo

**Il** passaggio di Mikhail Gorbaciov da Strasburgo è stato l'esatto contrario della politica spettacolo. Chi, come me, era in quell'aula del palazzo dell'Europa ha visto un uomo teso, lontanissimo da ogni trionfalismo o voglia di comunicare certezze, ma straordinariamente determinato nel delineare i tratti di una grande strategia comune davanti ai parlamentari del Consiglio d'Europa.

Perché ha scelto di parlare davanti a questo organismo, che pochi conoscono, che altri confondono con il Parlamento europeo, che comunque ha poteri limitati? Poco tempo fa il Consiglio d'Europa ha modificato il suo statuto, affiancando agli Stati membri anche quelli non associati, ammessi temporaneamente a partecipare ai lavori dell'organizzazione. Era, nei fatti, una apertura ai paesi dell'Est: si che Gorbaciov ha potuto parlare ad una assemblea dove oggi l'idea d'Europa trova la sua massima espansione, andando dai paesi scandinavi alla Turchia, accogliendo per la prima volta sovietici, un-

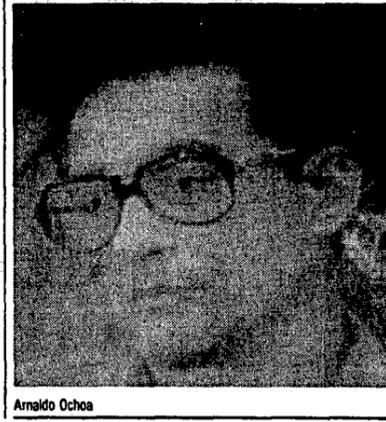
gheresi, polacchi, jugoslavi. In questo clima, una espressione come «casa comune europea» era tutt'altro che retorica. Qualcuno, anzi, ha lamentato l'assenza di quell'alta retorica che rende più affascinante un discorso: ma Gorbaciov aveva scelto la via più impegnativa dell'indicazione di una serie di concrete opportunità e occasioni, che spetta a ciascuno cogliere per dare, insieme, senso pieno e nuovo al riferimento all'Europa.

Ne è risultato un orizzonte di grande ampiezza, sicuramente più largo di quello che sarebbe stato possibile se il punto di riferimento fosse stato solo quello della Cee, prigioniera ancora della sua dimensione economica, del suo essere guardata da troppi esclusivamente come mercato. Con la maggiore genericità dei suoi compiti, ma pure con la disponibilità verso una gamma più ricca di materie, il Consiglio d'Europa diviene così il luogo più adatto all'indicazione di una prospettiva insofferente dei limiti tradizionali.

A parte i temi della sicurezza, affrontati con l'abituale piglio e la disponibilità a procedere sulla strada delle misure unilaterali, forse le questioni che hanno meglio dato la misura dell'impegno gorbacioviano sono state quelle della difesa dell'ambiente e della ricerca di una nuova dimensione giuridica. In entrambe le direzioni la vanità dei limiti nazionali e l'impossibilità stessa di rinchiudersi nel forlizio dell'Europa occidentale sono apparse evidenti. Cooperare per una casa europea «ecologicamente pulita», operare per una «comunità mondiale degli stati di diritto»: qui le proposte di Gorbaciov apparivano segnate dalle tragiche esperienze del suo paese, dalla nuvola di Chernobyl alla violazione dei diritti umani. Ma erano al tempo stesso indicazioni di temi ineludibili, visto che non si può fare la rivoluzione ecologica in un

## Con l'«eroe della rivoluzione» rischiano la fucilazione i suoi tre complici Castro condanna a morte Ochoa, il generale narcotrafficante

ALESSANDRA RICCIO



Arnaldo Ochoa

**L'AVANA.** La Corte marziale cubana ha condannato alla pena capitale il generale Ochoa e tre suoi complici: il capitano Jorge Martinez, il colonnello Tony De La Guardia, alto funzionario del ministero degli Interni, e il comandante Amado Padron confermando quattro delle sette condanne a morte chieste dal pubblico ministero per i reati di tradimento, traffico di stupefacenti e corruzione. Altri sei ufficiali sono stati condannati a trent'anni di carcere. Tutti i quattordici militari sotto processo erano accusati di aver utilizzato i loro incarichi governativi per organizzare una rete per il traffico di cocaina diretto negli Stati Uniti insieme ai narcotrafficanti colombiani del «cartello di Medellín». Nel corso

del dibattito Ochoa, che diresse il contingente dell'esercito cubano in Angola, ha anche ammesso altri capi d'imputazione come il contrabbando di diamanti e di avorio. Al momento dell'arresto gli fu sequestrato un milione di dollari ed è stato individuato un conto bancario a Panama sul quale Ochoa aveva trasferito il denaro della cocaina. I condannati hanno fatto ricorso alla corte d'Appello che emetterà il verdetto tra poche ore. Poi l'ultima parola sull'esecuzione della sentenza spetterà al consiglio di Stato presieduto da Fidel Castro. Il generale Ochoa faceva parte dell'esercito castrista dai tempi della guerriglia contro Batista ed era «eroe della rivoluzione».

A PAGINA 11

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Gli interessi di un privato**

WALTER VELTRONI

**C'**è nel Parlamento la possibilità di approvare una buona legge per il sistema informativo. Il voto di mercoledì, infatti, ha affermato la chiara volontà della Camera di legiferare in coerenza con le sentenze della Corte costituzionale, di varare delle rigorose norme antitrust, di armonizzare il nostro paese alle direttive europee in materia di produzione audiovisiva e di pubblicità. Il Parlamento ha affermato inoltre l'urgenza di condizioni di pari responsabilità tra tv pubblica e privata in occasione della campagna elettorale e la necessità di salvaguardare il ruolo di una Rai che possa essere, davvero, libera dai condizionamenti di partito. Per fare tutto questo la maggioranza dei parlamentari ha approvato i documenti presentati dal Pci e dalle opposizioni ed ha respinto una risoluzione, firmata dal forlaniense Radi e dal socialista Intini, che suonava sostegno alla legge, sbagliata e non costituzionale, che porta la firma del ministro Mammi.

Dunque è da qui che occorrerà ripartire quando la Camera, ci auguriamo al più presto, comincerà a discutere la nuova legge sul sistema radiotelevisivo. Questa è la verità del voto di mercoledì e il senso della battaglia che abbiamo dato e degli importanti risultati che abbiamo conseguito.

Il Psi ha vissuto come una sconfitta questo voto. L'assenza di una linea moderna, europea, nel campo delle comunicazioni, e la dedizione esclusiva alla difesa di interessi di un privato costituiscono un pericoloso punto di arretratezza, culturale e politica, un segnale di rinuncia a posizioni riformiste. Solo così si può spiegare il paradossale argomento con il quale si è contestata la decisione della presidenza della Camera di applicare il voto segreto. Il Psi sostiene che quello della radiotelevisione e dell'informazione non è tema che, dal punto di vista legislativo, risponda all'articolo 21 della Costituzione che tutela la libertà di stampa e di pensiero manifestato «con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

Non si può pensare che, nel tempo in cui viviamo, vi siano forme di manifestazione del pensiero non connaturate ad una dimensione industriale, di mercato. Come pensare che vi possa essere libertà di informazione, fruita e prodotta, senza regole che la tutelino e norma che ne consentano l'espressione? In verità si è disposti a sostenere l'insostenibile in ragione del vero terrore per la possibilità che, su questa materia, i parlamentari possano esprimersi, con il voto segreto, corrompendo alla propria coscienza e non necessariamente alle indicazioni di gruppo contrattate, magari, in occasione di una crisi di governo. Quando fu drasticamente ridimensionato il voto segreto furono salvaguardate, per volontà anche della maggioranza, le materie legate ad alcuni articoli della Costituzione, come il 21. Ora si vorrebbe con un colpo di mano cancellare anche quelle decisioni. Tutto questo solo per gli interessi di un privato. Non è troppo?

**O**ggi poi, gli interessi di quel privato e di tutti i privati, gli interessi della Rai e dell'industria della comunicazione possono essere salvaguardati solo da una legge moderna, equilibrata, capace di far entrare l'Italia in Europa con un sistema misto competitivo perché produttivo, non condizionato dalle concentrazioni, non privo di regole. Un sistema, in definitiva, che sia un mercato, con regole certe, in cui liberi imprenditori possano confrontarsi e in cui convivano diversi punti di vista.

Alla prospettiva di una legge per il pluralismo il voto della Camera ha impresso una notevole accelerazione. D'altra parte non siamo solo noi a porre questa urgenza. È per noi di grande importanza che una alta figura istituzionale come il garante per l'editoria, Giuseppe Santaniello, abbia insistito con tanta lucidità sulla necessità di arginare i rischi di una concentra-

zione del potere finanziario e tecnologico in poche mani o che sia stato proprio il presidente degli editori dei giornali, Giovanni Giovannini, a criticare con fermezza lo Stato che «sembra aver rinunciato al suo dovere di fissare alcune regole fondamentali» come la regolamentazione della radiotelevisione.

Ribadiamo ciò che abbiamo sostenuto nel dibattito alla Camera. Si sbaglia chi pensa, contraddicendo la natura istituzionale del problema informazione, che si possa risolvere tutto in un accordo di maggioranza o tra due partiti, una negoziazione di potere, un accordo di spartizione non solo del pubblico ma anche del privato. Si abbia invece il coraggio di ricercare la strada di un'intesa parlamentare senza la quale gli accordi di Dc e Psi difficilmente potranno divenire legge.

**I**l voto del Parlamento ha anche segnato una sconfitta dell'asse Forlani-Craxi sull'informazione. Al culmine di una campagna di stampa, di polemiche roventi, di intimidazioni nei confronti di giornalisti e gruppi editoriali si aspettava il dibattito parlamentare per dare la spallata decisiva. Alla Rai la Dc e il Psi, con il supporto di Ci, rimproverano addirittura eccessi di autonomia ed hanno, per questo, sparato ad alzo zero contro l'azienda intera. La Rai ha bisogno di rinnovarsi ma in direzione esattamente opposta a quella indicata da Dc e Psi. La Rai non deve tornare al monopolio unico dei partiti di governo. La ripartizione e la concorrenza delle reti va superata ma in un quadro di maggiore autonomia, di fine delle discriminazioni professionali e politiche, di rinuncia alle posizioni di prevaricazione di qualsiasi partito e dunque, oggi, di Dc e Psi. Per l'istante si raccolgono le proposte immediate del sindacato giornalisti Rai: si estendono i concorsi, si avvia la unificazione nella radiofonia, e, aggiungendo, si rendano trasparenti le procedure di appalto e di spese. Sono queste le condizioni di un possibile rinnovamento reale. Tutto nella polemica di questi giorni appare strumentale e non si può non ricordare quella notte del settembre '80 in cui il nascente pentapartito espulse dalla Rai ogni diversità culturale e politica. In questi giorni il superpartito Dc-Psi ha sparato contro tutti e tutti ha cercato di rimettere in riga. Così è stato perfino per il Tg1 e, naturalmente, per il Tg3 e la Rete 3 il cui successo di pubblico e di programmazione ha molto sofferto piazza del Gesù e via del Corso. Dalla Rai l'attacco è stato poi portato a Repubblica, a Formosa, all'Espresso, a tutti è stato rivolto, come negli anni 50, l'accusa di fittare con il nuovo Pci.

Tutto congiura a darsi ragione quando parliamo dei pericoli di regime racchiusi nella diarchia Dc-Psi. Ci si deve augurare che, nell'interesse della sinistra e del paese, questo accordo innaturale finisca al più presto, magari a partire da questa crisi di governo. Per l'istante, come il famoso giapponese nell'isola al quale non era stata comunicata la fine della guerra, forlaniense e molti socialisti continuano nel campo dell'informazione a cementare un accordo che li porta ad ostinarsi contro chi non la pensa come loro.

Al socialista, in particolare, chiediamo apertamente un ripensamento strategico, l'abbandono di posizioni conservatrici, la fine della subaltermità ad un solo gruppo privato, la ripresa di idee presenti alle origini della esperienza dell'attuale gruppo dirigente del Psi.

Noi abbiamo fatto molta strada e le nostre posizioni coincidono oggi con le visioni più moderne dei sistemi informativi regolati, con la necessità di armonizzare le esigenze di mercato e i diritti dei cittadini, con la linea e le proposte dei partiti socialisti europei. La nostra è una posizione aperta ma decisa, determinata. È una posizione moderna, autonoma, combattiva. È il modo in cui vive la politica e la cultura del nuovo Pci anche nell'universo dei media, è il modo in cui assolviamo alla nostra responsabilità nazionale.

**Vittima di Stalin, patrocinatore della strage del dopo '56 sperimentatore negli anni 60 e infine brezneviano**

**I quattro volti di János Kádár**

FEDERIGO ARGENTIERI

**János Kádár** è stato un personaggio profondamente enigmatico, il cui carattere e la cui opera politica sono stati segnati da estrema contraddittorietà: al punto che qualcuno ha parlato di un uomo dai tre volti, intendendo con ciò il Kádár vittima dello stalinismo, il Kádár patrocinatore della strage post-'56 e, infine, il Kádár prudente sperimentatore degli anni '60. A questi se ne può aggiungere un quarto, quello del Kádár brezneviano dell'ultimo quinquennio. È impossibile parlare di lui prescindendo anche da uno solo di questi aspetti, che sono diversi ma inseparabili.

Nato a Fiume nel 1912 da una ragazza madre di umile estrazione e di origini slovacche (il suo vero nome era Csémánék), Kádár aderì giovanissimo al movimento comunista clandestino, continuando a lavorare come meccanico di precisione. Contrariamente a molti altri quadri, che emigravano a Mosca, Vienna e Praga o andavano a combattere in Spagna, non si mosse mai dall'Ungheria e salì velocemente i gradini della gerarchia del piccolo e perseguitato partito ungherese, diventandone durante la guerra il responsabile interno. È in questa capacità che nel 1943 Kádár procedette allo scioglimento del partito e alla formazione del Partito della pace, un gesto che gli varrà più tardi duri rimproveri da parte di Rákosi e della «direzione esterna» rientrata dall'Urss.

Dopo la liberazione, Kádár ricoprì vari incarichi importanti: assieme a Laszlo Rákj di cui era molto amico, fu principale esponente dei comunisti «interni», ma questo non lo portò, contrariamente ad una leggenda dura a morire, ad avere alcun contrasto con la direzione di Rákosi.

Nell'estate del 1948 Rákj cadde in disgrazia e fu sostituito da Kádár alla testa del ministero degli Interni; un anno dopo sarebbe stato processato e giustiziato come agente titolista. Le responsabilità di Kádár in questo avvenimento sono pesantissime. Secondo recenti testimonianze, egli contribuì a dirigere gli interrogatori e le torture del suo ex amico. Questo non gli risparmiò però di cedere egli stesso vittima delle «purghe» di Rákosi: nel maggio 1951, Kádár fu arrestato con altri comunisti «interni» come Losonczy e Donath, e passò tre anni

settimana dopo, alla testa del sedicente «governo rivoluzionario operaio e contadino» (che una recente seduta dell'Accademia ungherese delle Scienze ha definito «governo fantoccio»). Su cosa succedesse nel frattempo, dovremmo saperne di più tra poco quando saranno noti i documenti sovietici e jugoslavi: quello che è certo è che Kádár fu l'unico del presidium provvisorio del Posu a passare ai sovietici, e che ordì assieme a Mosca e a Belgrado l'inganno per catturare Nagy e i suoi (come risulta dalla citata seduta dell'Accademia delle Scienze). Quello che segue è storia nota: con la possibile eccezione della repressione anticomunista seguita alla guerra civile greca, la storia europea dopo il 1945 non ha mai conosciuto una strage premeditata come quella ungherese del 1957-1961, pienamente avallata da Kádár.

Appena se ne crearono le condizioni, però, Kádár allentò la morsa, distese il regime interno, decentrò le decisioni economiche e promulgò amnistia e tolleranza verso gli intellettuali. Ma nel 1968, dopo quella contro Rákj e contro Nagy, si macchiò di una terza grave colpa, quella contro Dubcek la cui «primavera» contribuì a soffocare.

Di Kádár si può dire che è stato per tre quarti un proconsolo sovietico e per un quarto un difensore degli interessi del suo popolo, e si avrebbe ragione; dicendo che è stato un leader popolare e rispettato sia in Ungheria che all'estero, si avrebbe ragione ugualmente. Il suo grande difetto è stato la mancanza di coraggio: ha detto sempre di sì ai sovietici, anche quando — come nel 1968 — i suoi margini di manovra erano sufficienti per dire di no. Ossessionato come Macbeth dagli spettri delle sue vittime, ha rifiutato di dimettersi quando avrebbe dovuto farlo, almeno quattro o cinque anni fa: si sarebbe così risparmiato almeno una parte dell'umiliazione di cui è stato bersaglio nell'ultimo anno della sua vita.

Nella Budapest di oggi, la sua morte suscita pietà tra coloro che sono sempre stati avversari e tra le sue vittime superstiti: fa effetto, invece, vedere coloro che fino all'anno scorso lo hanno servilmente adulato, coprirlo oggi delle ingiurie più grottesche.

**Intervento  
L'arcobaleno:  
idee e proposte**

MARIO CAPANNA

**L'**arcobaleno evoca fantasie profonde. Perciò, si sa, è affascinante: fin dall'infanzia. Lo è anche l'origine della parola.

La sua prima attestazione terminologica risale al 1463, ad opera di L. Pulci. Ancora Dante, infatti, conosceva soltanto «arco» come, d'altronde, Cicerone. In effetti i latini usavano solo la parola «arcus» (forma del fenomeno), da sola o composta («arcus pluvius», «imbrifer», «rubicondus», «caelestis», «sideratus»).

Illustri studiosi — Frau, Rohlf e altri — fanno derivare arcobaleno da «arco + balena». L'unione dei due concetti sorge dall'aspetto fantastico e insieme maestoso che sia il cetaceo sia il fenomeno celeste assumono al loro apparire: dalla forma del dorso e dallo stesso arco che l'animale descrive guizzando nel mare; dall'apparire improvviso sia del cetaceo sia dell'arco in cielo. Il che è convincente, ma solo in parte.

Gli stessi studiosi, infatti, di fronte al passaggio dal femminile «balena al maschile baleno», convengono si tratti di una sovrapposizione secondaria del termine «baleno», nel senso di «lampro». Si accresce, allora, il fascino. «Arco-arcus» viene dal latino «arceo», che proviene dal greco «archo» («presenza», «respingo», «resisto», «sostengo», «persevero», «sto saldo» e anche «basta», «sono sufficiente», «capace»). E «baleno», di incerta derivazione, sembra avere la fondamentale radice greca «ba», che determina il senso del verbo «baldo» («vado», «cammino», «marcio», «procedo»), quello di «bano» («cammino», «salgo») e di «ballo» («lancio», «scaglio» e, insieme, «raggiungo», «colpisco»). I greci, peraltro, chiamavano l'arcobaleno «iris», da «iris», parola che deriva dall'indoeuropeo «iuis», «striscia di colore», «cammina», «via». Dunque l'arcobaleno è il camminare che resiste, sostiene, persevera, sta saldo, che lancia e insieme raggiunge ed è la via che sale, procede.

Significati molteplici, come i colori. Si capisce allora la profondità evocativa dell'arcobaleno: simbolo biblico del patto fra Dio, il genere umano e la terra, e, presso quasi tutti i popoli, considerato come un legame fra le due parti del cosmo, cielo (acqua) e terra.

L'etimologia alleata della politica. La questione ambientale oggi costituisce l'aspetto principale della contraddizione, che passa tra la vita e la morte dell'umanità, tra il suo esserci e il suo annientamento possibile. Se distruggeremo il pianeta tramite lo sterminio nucleare o l'inquinamento delle fonti della vita, non ne abbiamo un altro di ricambio. Questa consapevolezza, per quanto in modo ovviamente differenziato, si sta facendo strada in milioni di coscienze. Solo così si spiega l'avanzata delle forze ambientaliste in tutta Europa, evidenziata il 18 giugno, e in Italia, il successo sorprendente della lista Verde-Arcobaleno oltre quello del Sole che ride.

L'arcobaleno ha vinto (al contrario del polo laico o della fallimentare esperienza di Nuova sinistra unita nel '79) perché ha dato la sensazione, fondata, di essere un progetto politico, per quanto in embrione, e non un semplice assemblaggio elettorale. Il progetto era e, a maggior ragione ora, è di alto profilo. Non un tavolinetto a tre gambe

(demoproletari-verdi-radicali), ma una nuova ampia riaggregazione di forze culturali, sociali, politiche che, a partire dalle energie feconde di Dp — ora positivamente liberatesi — da quelle dei verdi e dei radicali alternativi, si rivolge all'ampia area di sofferenza del popolo di sinistra e, in particolare, al diffuso tessuto dell'associazionismo di base, operaio, giovanile, ambientalista, ecopacifista, del volontariato, per dare vita (lo si immagina anche nella lunga intervista comparso su questo stesso giornale lo scorso 12 ottobre) ad un polo moltiplicatore di trasformazione sociale e politica.

È senza dubbio uno sforzo inedito, che ora è possibile, perché cammina «nelle cose», si radica nel sentire comune, e cresce. Richiede un rinnovamento globale, per quanto riguarda le categorie interpretative della realtà, le forme organizzative della politica, la sintesi processuale tra sociale e politico e il rapporto tra questi e i livelli istituzionali.

Esige la rottura di qualsiasi ingabbiante parzialità monotematica. Per esempio: l'Adriatico morente non si salva con le macchine mangiasalga, dato che crescono; per rivitalizzarlo bisogna distinguere il Po, che vi getta ogni giorno migliaia di tonnellate di veleni; e per disinquinare il Po bisogna cambiare le produzioni nocive alla Fiat, alla Farmo-piant, fino alla Montedison di Porto Marghera. In sintesi: va immaginata e costruita una nuova società non distruttiva. Perciò il verde è la comica e l'arcobaleno costituisce i colori del quadro, a sottolineare l'intreccio di culture, valori, esperienze, differenze convergenti, forze diverse che collaborano in unità tendenziale ad un disegno strategico. Si tratta di un'occasione unica per tutta la sinistra e in pari tempo la oltrepassa, dilatando i confini dell'impegno e del cambiamento. Errori evidenti e corposi, di simmetrismo e di conservatorismo, hanno impedito la presentazione di un'unica lista ambientalista alle europee. Ora la necessità di una «casa comune» appare evidente a tutti e ci sono le condizioni per costruirla. In politica il tempo è un fattore qualitativo decisivo: le opportunità perse non si ripresentano. Bisogna evitare sia la precipitazione sia il ritardo. L'ampio processo intrecciato di confronto in atto, che vedrà in autunno gli importanti appuntamenti sia unitari che autonomi di riflessione del Sole che ride e dell'Arcobaleno, va finalizzato ad una grande convenzione nazionale che, entro la fine di quest'anno, e con specifica attenzione ai processi dal basso, produca un salto di qualità nel cammino della nuova riaggregazione, e non solo attraverso la necessaria formazione di un unico consistente gruppo parlamentare ambientalista.

Di tutto questo si discuterà nell'assemblea nazionale della componente verde-arcobaleno di Dp che si svolgerà domenica 9 luglio al teatro Vittoria di Roma. Dobbiamo agire con la consapevolezza che non saremo mai troppi per occupare un piccolo spazio, ma casomai pochi per abitare il grande spazio della casa comune. E sappiamo che, in politica, la circonferenza del cerchio dell'arcobaleno è dilatabile senza limiti, in base alla immaginazione e trasformazione concreta della realtà.

ELLEKAPPA



CONTROMANO

FAUSTO IBBIA

**Quando il sondaggio si morde la coda**



Evidentemente le «aspettative» diffuse avevano prevalso su ogni opportuna prudenza.

In un'intervista a Sabato, Mannheimler forniva una sorta di «wademecum» per orientarsi all'indomani del voto. Le votazioni erano considerate «delle prove generali» per le amministrative del '90 e, ancor più, per le politiche di un anno o due anni dopo: ed è proprio l'aspetto che le rende interessanti». Perciò, nonostante la peculiarità delle elezioni europee, «consiglio ai leader politici — diceva Mannheimler — di guardare la ta-

bellina dell'87 per capire se crescono o diminuiscono i consensi al loro partito». Questa l'avvertenza generale. Ma il Pci avrebbe potuto guardarsi alla soglia del 26,6% dell'87? La risposta era questa: «No, ormai il Pci è troppo lontano da quel 26%. Tutti i sondaggi svolti dopo l'87 hanno mostrato una china decrescente per il Pci. Con un'unica eccezione. Dalle rilevazioni effettuate subito dopo l'ultimo congresso del partito si è potuto notare una piccola risalita del trend elettorale del Pci. Credo che quello che è passato con il nome di «effetto Occhetto»

sia stato travolto dai fatti cinesi. Il traguardo cui ora devo guardare a Botteghe Oscure è quello del 24%. Se riusciamo a non scendere sotto questo tetto potranno certamente esultare. Anche se ritengo che il Pci corra il rischio di scendere molto più in basso». Sui socialisti il giudizio era questo: «Per il Psi è essenziale mantenere il trend positivo degli ultimi anni. Per Craxi è una questione di sopravvivenza». E, infine, sulla Democrazia cristiana: «Queste elezioni europee avranno un esito positivo per la Dc se riuscirà a mantenere quel

34,3% dei consensi che fu il risultato dell'87». L'intervista era intitolata: «La prova generale delle politiche».

Sulla base di questo limpido «wademecum», ad elezioni avvenute, col Pci al 27,6%, il Psi al 14,8% e la Dc al 32,9%, ci sembrava chiaro il senso del voto, anche se non si tratta di «esultare» o meno, bensì di trarne le giuste lezioni. E c'era da attendersi una schietta ammissione degli errori di previsione e magari il tentativo di spiegarne le ragioni. Ci ha colpito perciò l'articolo dello stesso Mannheimler apparso sul *Corriere della Sera* di lunedì scorso. Ragionevoli sono gli inviti alla prudenza e le considerazioni sulle caratteristiche delle elezioni europee. Ma è sorprendente l'inclinazione a minimizzare il significato dei risultati. «Al positivo (o non negativo) risultato del Pci non possono essere tuttavia attribuiti significati che vanno al

**L'Unità**

Massimo D'Alena, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa L'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Cam, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Pulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma n. 4555.  
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci  
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.



Crisi al giro di boa

Cacciato De Mita da piazza del Gesù e dal governo il ministro degli Esteri è il candidato più quotato nella rosa dc che sarà presentata oggi a Cossiga Bodrato: «Se è d'accordo con Craxi nessuno lo fermerà»

Andreotti marcia verso palazzo Chigi E comincia il terzo atto della rivincita dorotea

È a Giulio Andreotti che il capo dello Stato chiederà di riuscire dove ha fallito De Mita? Probabilmente sì: e contro di lui, comunque, non è pronto a scommettere nessuno. Il «suo» partito, ieri, si è subito messo in movimento. E lui ha potuto addirittura lasciare Roma, per presenziare al premio Fuggi. Dove ha tracciato progetti con i suoi «fedelissimi», gustando il sapore della seconda sconfitta inflitta a De Mita.

FEDERICO GHERINICCA

ROMA. Era il 9 gennaio, un lunedì. Una intervista lunga sei pagine sotto il titolo «Arnaldo in campo». Giulio Andreotti scelse «Panorama» per quello che sembrò - allora - soltanto il lancio della candidatura di Forlani alla segreteria dc. Dentro quelle righe, invece, accompagnato da sottile ironie e polemiche sferzanti, c'era già molto di più: c'era il progetto della Dc andreottiana-dorotea che andava a riconquistare i palazzi del potere. E c'era per intero. L'addio a Ciriaco De Mita: che aveva rappresentato quel tanto di nuovo che doveva essere messo in campo, ma per il quale era giunta l'ora del ben servito. L'annuncio del ritorno di Forlani: perché «ha tutti i numeri» per fare il segretario. E, soprattutto, disegnato in controcanto, il profilo di quella «accoppiata» il cui avvento tormentato, adesso, una sbrogliata

sinistra dc. Avvertiva Andreotti: «Quando Forlani ha fatto il segretario del partito lo ha fatto molto bene. Io ero presidente del Consiglio... Abbiamo avuto una collaborazione ottima». Ora che Arnaldo Forlani ha ripreso in mano il timone della Dc, chi fermerà Giulio Andreotti in marcia verso palazzo Chigi? Un tassello dietro l'altro, ogni pezzo pare andare al suo posto. E i due più importanti sono stati sistemati proprio l'altro ieri: nel giro di poche ore si è proceduto al seppellimento del tentativo di De Mita ed all'inserimento del nome di Andreotti nella «rosa» dei candidati dc alla guida del governo di domani. Il potente ministro degli Esteri è dunque di nuovo in campo: ed il «suo» partito, un partito che va ben oltre i confini della «piccola Dc», è già pronto a sostenere. Sì, la rosa dei candidati scu-

docrociati è ampia, e comprende, oltre ad Andreotti, i capi dei gruppi parlamentari (Mancino e Marinazzoli), Antonio Gava e lo stesso Forlani. Ma chi è che non vede che è lui, il «vecchio Giulio», a partire largamente favorito? L'inserimento nella «rosa» del nome di Forlani ha allarmato e insospettito, ieri, gli uomini del segretario dc. L'ipotesi di un incarico a Forlani non esiste, si è affannato a spiegare Pierferdinando Casini, uno dei «fedelissimi». E lo stesso leader scudocrociato si è difeso: «Abbiamo affrontato e risolto in un congresso il problema dell'incompatibilità della carica di segretario del partito con quella di presidente del Consiglio. È una cosa che abbiamo definito democraticamente. Non credo che adesso possiamo rimuoverla». Ma cos'è che preoccupa Forlani? Che tra le trappole pronte a scattare lungo il sentiero di questa crisi, ce ne sia una che attende lui. «Visto che la situazione è quella che è, scenda in campo il segretario della Dc», potrebbe proporre qualcuno. Giorgio La Malfa ieri gli ha telefonato per dirgli, appunto, che ritiene debba esser lui ad assumere l'incarico. Ed anche dentro la Dc non manca chi è pronto ad avanzare la stessa richiesta. Durante le riu-

nioni dei direttivi dei gruppi parlamentari sono stati esposti della sinistra interna a chiedere che venisse inserito nella «rosa» il nome di Forlani. Al Senato tale richiesta è stata motivata così: non potrebbe rifiutare, se l'incarico a lui fosse l'unica via per ottenere il varo di un nuovo pentapartito. Ieri mattina, durante la riunione della delegazione dc - con Marinazzoli che annunciava la sua indisponibilità ad assumere un eventuale incarico e indicava in Forlani l'uomo da mettere in pista - il segretario ha motivato così le ragioni del suo timore: «Non sono mai stato un teorico del «no» al doppio incarico, ma sono convinto che se accettassi l'incarico il giorno dopo i giornali scriverebbero che tutto il dibattito intorno al doppio incarico era stato sollevato solo per liquidare De Mita. E voi sapete che non è così. Qualcuno, naturalmente, il secondo piano di piazza del Gesù, ha fatto una smorfia. Se la trappola che attende Forlani scatterà, lo si vedrà nei prossimi giorni. Quel che ora è certo è che è Andreotti, adesso, il vero candidato dc. Gran burattinaio del fronte che rovesciò De Mita dalla segreteria dc, ha atteso con pazienza il corso delle cose. Ed ora che l'ex segretario è diventato anche ex presidente,

può marciare verso palazzo Chigi contando su potenti appoggi. Chi può fermarlo? «Se ha davvero un accordo con Craxi - e forse è l'unico che lo ha sul serio - e se è lui il candidato della maggioranza dc, non vedo come l'incarico possa andare ad altri - spiega Guido Bodrato, vicesegretario scudocrociato -». Che poi riesca anche a fare il governo, è un'altra storia. È a lui, dunque, che Cossiga chiederà di riuscire dove De Mita fallì? «Noi - dice Nicola Mancino, capo dei senatori scudocrociati - a Cossiga presenteremo una rosa di cinque nomi. Su di essa esprimeranno le loro

valutazioni gli altri partiti. Veti, certo, la Dc non può accettarne. Ma qualche «non gradimento» potrebbe pur arrivare... Insomma: siano altri, se possono, a fermare il vecchio Giulio. Perché De Mita e la sinistra dc ci han provato. Ma, come la storia dimostra, hanno perduto.

Pannella: «Craxi, quanti regali alla Dc»



«La tessera del Psi? La sto ancora aspettando». Così Marco Pannella risponde ad una delle numerose domande rivoltegli da «Panorama» in una intervista che sarà pubblicata nel prossimo numero e nella quale il leader storico dei radicali affronta il tema dei rapporti politici, ma anche personali, con Bettino Craxi. «Se incontrasse domani Craxi a Montecitorio, gli direi: «Ciao Bettino, senti che ti offro un caffè?». Pannella risponde: «Sì, certo, ma il caffè me lo farei offrire perché i compagni e i cugini socialisti, in questi ultimi anni hanno spesso molto migliorato la loro condizione materiale di esistenza». «Soggettivamente - prosegue Pannella - capisco l'esasperazione e la disperazione di Bettino che non sa più cosa fare. Ma di lui mi occupo non come di uno con cui devo duellare, come di uno al quale sono comunque umanamente legato, ma che propone una politica pericolosa». Sul Craxi capo del governo Pannella afferma: «Ne ha il fisico e la qualità di lottatore. Per molte cose ha fatto bene e s'è saputo districare: per l'essenziale il mio giudizio non è positivo. Non gli perdono d'aver in pochi anni regalato alla Dc le giurie rosse, di averle mollate senza contrattare la presidenza della Repubblica a Craxi De cotia, di averle restituito molto proprio al presidente del Consiglio, e quel Concordato mortificante, un accordo con la Chiesa di cui era completo il disinteresse per i contenuti, come spesso nel carattere di Bettino».

Kreisky: «Bettino non punta sulle masse»

Il Pci e Craxi sono i temi di una intervista, anticipata dal «Corriere», del leader austriaco Bruno Kreisky al settimanale «Epoca». Kreisky, che è presidente onorario dell'Internazionale socialista, afferma che i comunisti italiani «devono

occorrere molto tempo per avere la prova storica della loro sincerità». Il cambiamento del nome del partito - secondo l'ex cancelliere - è una cosa indispensabile, ed eliminerebbe «una condizione di inaccettabilità» se i comunisti manifestassero l'interesse di aderire all'Internazionale socialista. Parlando di Craxi, l'ex cancelliere dice: «Lo conosco bene. Mi è simpatico. Trovo che riesce molto abilmente a dominare la scena politica usando il ruolo del suo partito di guida della bilancia. Penso che i risultati politici delle ultime elezioni non portino nessun pregiudizio sul futuro. L'elettorato italiano in questo momento è particolarmente fluido, specialmente quello di sinistra».

Crisi Firenze, nulla di fatto nell'incontro tra Pci e Psi

«Siamo ancora lontani: questo il commento del segretario provinciale del Psi, Riccardo Nencini, a conclusione del primo incontro ufficiale tra le delegazioni socialista e comunista dopo dimissioni della giunta di Firenze. A giudizio di Nencini, l'incontro non ha avuto

il Pci «non è stato in grado di dare una risposta alla domanda di trasparenza dell'adozione del Prg e dell'approvazione delle controdelegazioni alla variante nord-ovest (Fiat Fordiaria)». Per il segretario della federazione del Pci Paolo Cantelli i comunisti non sono d'accordo su una transazione meccanica della variante così com'era nel Prg. L'adozione del Prg, secondo Cantelli, deve avvenire entro il gennaio del 1980. Malgrado il nulla di fatto, ad ogni modo, le delegazioni hanno deciso di incontrarsi di nuovo lunedì prossimo per proseguire la trattativa.

Puglia, il Pci chiede le dimissioni della giunta

«L'andamento della verifica politica alla Regione continua ad essere sconfortante. Senza pare che la maggioranza si sia limitata a prendere atto della gravissima situazione finanziaria e lo stesso assessore al bilancio ha parlato di un accen-

to di riduzione di residui attivi, le somme esigibili dello Stato di circa 1.500 miliardi di lire in assegni di idee e programmi per fronteggiarli», lo ha dichiarato ieri il presidente del gruppo consiliare del Pci, Francesco Saponaro durante una conferenza stampa. Anche Santostasi, segretario regionale del Pci, ha sottolineato la drammaticità della situazione osservando che, «quella che pare una verifica tecnico-contabile, in realtà appare come una crisi politica occulta dimostrata dalla palese diversificazione di giudizi sulle responsabilità e sulle soluzioni espresse dai rappresentanti di vari partiti della maggioranza».

Il sen. Fiori: «Non vado alla Festa dove canta Merola»

Il sen. Giuseppe Fiori, della Sinistra indipendente, invitato a presentare lunedì prossimo alla Festa dell'Unità di Monsumano Terme il suo recente libro sulla vita di Enrico Berlinguer, ha fatto sapere che rinuncia all'invito in relazione alla vicenda di Mario Merola, il cantante napoletano raggiunto nei giorni scorsi da una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizza l'appartenenza ad associazioni mafiose, e che a Monsumano dovrebbe tenere uno spettacolo nell'ambito della festa.

GREGORIO PANE

Il Psi abbassa già il tiro «Si può ben sperare...»

Caduto De Mita, alla vigilia delle consultazioni al Quirinale c'è già un clima di «normalizzazione». I liberali approfittano del «ripudio» di Galli della Loggia per gettare qualche ponte in più verso il Psi, e i socialisti a loro volta colgono l'occasione per addolcire le loro posizioni. Quello che sembrava impossibile ieri, con l'arrivo di Andreotti diventa probabile. Il pentapartito ora è alle porte?

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. La Federazione socialista sui laici, indicati come fonte di «confusione politica», il segretario del Pli dice quello che sostanzialmente ha sempre detto, ma con un tono e un linguaggio diversi. In via del Corso vengono promessamente capitate le note di questa serenata, che accompagna le dimissioni di Ernesto Galli della Loggia (garante della Federazione laica), ripudiato da Pri e Pli per i suoi imbarazzanti appelli all'autono-

mia dal «diopolo» Dc-Psi. E così, in un clima di «normalizzazione», quello che fino all'altro ieri era impossibile per De Mita diventa probabile per Andreotti, il «vero» candidato dc per palazzo Chigi. Dal Psi, che da due giorni in qua insiste sull'«urgenza» di chiudere la crisi, vengono già lanciati significativi messaggi: dall'italiano, dice Martelli in un'intervista al «Corriere della Sera», sono giunti i «primi segnali» in direzione di un chiarimento e «lasciano ben sperare». Il vicesegretario socialista adesso non esclude la ripresa di un'alleanza a cinque, anche se, n.p.e., «il pentapartito come formula, come numero senza qualità, non interessa il Psi». Quanto alla scelta del presidente incaricato, Martelli lascia capire le preferenze socialiste, senza sbilanciarsi: «Non è stato, per la verità, solo questo

«caso laico», n.d.r.) l'ostacolo che si è trovato tra le gambe l'incaricato De Mita, ma di certo è questo che ha validamente concorso a contenere tutti gli altri. Nuovi problemi potrebbero essere posti dal Psi per la soluzione della crisi, ma sembra accantonata la propensione a drammatizzare. Qualche spigolosità viene invece mostrata dai repubblicani sulla guida del governo: Andreotti non è proprio l'ideale, dicono i collaboratori di La Malfa, se non altro perché la sua politica estera non è mai piaciuta al Pri. E nessuno ha dimenticato il durissimo attacco rivolto alcuni mesi fa al titolare della Farnesina dal segretario repubblicano, a proposito del caso Sindona. Il Pri caldeggia la candidatura Forlani, che risponde a un'antica tesi

di La Malfa: un governo guidato dal segretario del partito di maggioranza «relativa» offre maggiori garanzie di durata. Il percorso di De Mita - sbalzato in pochi mesi dal doppio incarico alla sola «ininfluenza» carica di presidente del partito - evidentemente non è bastata a far cambiare idea a La Malfa. Eppure la Voce repubblicana di oggi non esita a ricordare che «le prime difficoltà sono venute all'on. De Mita dall'interno del suo partito...». Ma il Pri mette anche le mani avanti sul futuro programma, sbarrando il passo alle eventuali pretese socialiste di far passare una riforma istituzionale di stampo presidenzialista: commentando positivamente un intervento di Norberto Bobbio, La Malfa contesta i benefici dell'elezione diretta del capo dello Stato e

propone invece che i partiti si vincolino prima della campagna elettorale alla scelta delle alleanze di governo cui intendono partecipare dopo le elezioni. La marcia verso un pentapartito, o «alleanza a cinque» che dir si voglia, è dunque ripresa. Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti, in un'intervista a Italia radio ne denuncia la «mancanza di prospettive, specialmente da parte dei socialisti». L'esponente comunista osserva che Craxi, dopo gli smacchi subiti sul piano elettorale e politico, non può più puntare a un rapporto paritario con la Dc: «Si adatta a un ruolo subordinato di comprimario nei confronti della Dc o imbocca strade nuove», accettando di schierarsi con la sinistra «a parità di dignità».

Bianchi «Servono riforme istituzionali»

ROMA. Il presidente nazionale delle Acli (Associazione cristiana lavoratori italiani), Bianchi, in una dichiarazione ha detto che «la rinuncia dell'on. De Mita a formare un nuovo governo riporta in un mare difficile e rischioso la crisi politica del paese che assume sempre più l'aspetto di una vera e propria crisi istituzionale». È ormai urgente - ha proseguito - per gli interessi stessi della società civile pensare ad una significativa riforma istituzionale che rilanci il ruolo del Parlamento, limiti la frammentazione della rappresentanza, rafforzi l'esecutivo, riduca drasticamente lo strapotere dei partiti nell'amministrazione pubblica e nella società. Il prossimo governo - ha concluso Bianchi - non potrà non avere al centro del suo programma questa indispensabile spinta riformatrice di alto profilo. Preoccupazioni per l'andamento della crisi sono state espresse anche dalle associazioni agricole, la Coldiretti e la Concoltivatori.

Cgil «Non siamo disponibili per manovre»

ROMA. «La rinuncia di De Mita - ha detto Fausto Vigevani, segretario confederale della Cgil - non ci permette di capire come evolverà la crisi di governo. Per parte nostra ribadiamo anche per il prossimo presidente incaricato il titolo ed il diritto ad essere ascoltati, a far valere il fatto che siamo portatori di un interesse generale e che il movimento sindacale non può essere considerato solo in funzione di una tattica o della convenienza come è avvenuto con l'on. De Mita». Per la Cgil i punti fondamentali del confronto con il governo sono: la politica di bilancio, della spesa e del debito pubblico oltre alla rimozione delle decisioni che portarono allo scioglimento del Consiglio nazionale generale del 10 maggio. Vigevani si è quindi rivolto a Cisl ed Uil con l'invito ad elaborare unitariamente un documento economico organico. «È in questo quadro - ha sostenuto Vigevani - che deve essere collocata la seconda fase della riforma fiscale in cui affrontare i nodi dell'amministrazione finanziaria, del contenzioso e della capacità operativa degli enti locali».

Galli Della Loggia si è dimesso da «garante», Altissimo polemico con La Malfa torna a chiedere un seggio a Strasburgo, salta il primo vertice del dopo-voto

La federazione laica si sfascia

Galli Della Loggia si è dimesso ieri dalla presidenza del Comitato per la Federazione laica. Ma nel Pri e nel Pli non per questo è tornata la calma. Altissimo difende l'accordo, ma a Pannella chiede l'«esclusiva» e minaccia La Malfa: se non ci date un seggio a Strasburgo, «la collaborazione sarà assai più difficile». E Pannella rilancia: «Rinuncio alle altre «tessere», facciamo un vero partito».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Proprio mentre Galli Della Loggia, reo di aver scritto su Repubblica qualche «verità» di troppo sui destini laici, rassegnava l'incarico poiché gli «sembrava esser venuta meno la fiducia» di Pri e Pli, Renato Altissimo apriva i lavori del Consiglio nazionale liberale con una difesa della Federazione e con molti distinguo. Il progetto di aggregazione laica, dice Altissimo, «non può e non deve essere abbandonato». Se la maggioranza del suo partito dovesse decidere altrimenti, Altissimo è pronto a lasciare la segreteria. E tuttavia, aggiunge, «bisogna definire meglio contenuti e confini» per evitare «confu-

sione». La «confusione» porta il nome di Marco Pannella, naturalmente, ma anche quello di Giorgio La Malfa. Ai radicali Altissimo pone due condizioni: la prima è di abbandonare la «traspartecipazione», poiché il progetto di Federazione «è incompatibile con la promozione e l'appoggio di altre iniziative». La seconda, più corposa, è l'ennesimo tentativo di rassicurare Craxi e settori importanti del Pli: la Federazione, dice Altissimo, «non deve essere il punto d'incontro degli antisocialisti». Intanto perché non ha «funzioni di valutazione politica». E poi perché il rapporto con il Psi «è ir-

rinunciabile». Altissimo precisa poi che si deve distinguere tra «processo formativo» della Federazione e «processo elettorale». Il primo va perseguito con «coraggio e chiarezza». Il secondo, invece, «dev'essere flessibile» e non può fare del Pli un «donatore di voti». A chi? Non certo a Pannella, fa capire Altissimo, che pure «ha trascinato poco». I voti liberali sarebbero invece andati al Pri, tanto che oggi a Strasburgo di repubblicani ce ne sono tre e di liberali neanche uno. Altissimo torna così a chiedere con forza che il Pri faccia posto ad Elda Pucci, minacciando ritorsioni. Ma il contenimento con i cugini dell'Edera è più ampio, e lambisce il timore che l'identità liberale «sia cancellata per sempre». La Federazione, dice infatti Altissimo, preoccupato per le critiche crescenti nel Pli e per la fronda di Biondi e Costa, che al Cn di ven non si sono neppure fatti vedere, non significa «mantellare il partito e svenderne il patrimonio». Proprio su questo aspetto insiste la minoranza (ieri Antonio

Martino ha chiesto le dimissioni di tutta la segreteria e il passaggio del Pli all'opposizione, giudicando «confuso» l'accordo col Pri). Ma anche Giovanni Malagodi non nasconde le perplessità. La collaborazione con i repubblicani va bene, dice l'anziano leader, «ma va studiata a fondo e con il tempo necessario per rifletterci». La Federazione sembra dunque ad un punto morto. Mercoledì il Comitato avrebbe dovuto riunirsi con La Malfa, Pannella e Altissimo. La Malfa però ha risposto seccamente che «quel giorno comunque non sarò in Italia». E in un imbarazzato articolo sulla Repubblica di ieri il segretario del Pri spiega che i laici non andranno mai all'opposizione di propria volontà («Sarebbe un pretesto per le elezioni anticipate»), che il Pri non si mette mai «all'avanguardia del processo che porta all'alternativa» e che l'alleanza laica è sì importante, ma «i regali elettorali non ne faremo più». La Voce interpreta le dimissioni di Galli Della Loggia come il ri-

Sondaggio «Nuova ecologia» L'80% dei verdi vuole l'unità fra «Arcobaleno» e «Sole che ride»

ROMA. La grande maggioranza dei dirigenti ambientalisti italiani è favorevole alla creazione di un unico gruppo verde a Montecitorio, che raccolga i deputati del «Sole che ride» e quelli dell'«Arcobaleno» (a loro volta usciti da Dp e dal Pri). È quanto emerge da un sondaggio di Nuova ecologia su un campione di 50 deputati ed esponenti delle associazioni ambientaliste. L'80% degli intervistati ha infatti risposto «sì» alla domanda sul gruppo unitario («che conterebbe 21 deputati») «in vista della riunificazione tra «Sole che ride» e «Arcobaleno». Il 18% è contrario, il 2% non si è espresso. La rivista ambientalista ha anche chiesto quali ostacoli impedirebbero l'unificazione tra i due tronconi ecologisti. Il 38% ha indicato la «tendenza all'autoconservazione dei gruppi dirigenti», il 32% il settarismo e le chiusure burocratiche e minoritarie, il 26% la presenza di componenti legate a logiche di partito e non di movimento». Soltanto il 4%, infine, ritiene che

l'unificazione sia resa impossibile da «divergenze politiche e culturali». Dopo le polemiche pre-elettorali che hanno portato alla presentazione di due liste, i risultati del sondaggio confermano il clima nuovo che si è creato nell'arcipelago ambientalista. «Passate le elezioni scrive il direttore di Nuova ecologia Paolo Gentilini - non ci sono più alibi per nessuno». L'unificazione non sarà un processo brevissimo (Francesco Rutelli ha indicato come scadenza la fine dell'anno), ma pare oggi più vicino. Soprattutto all'interno del gruppo parlamentare del «Sole che ride» e nella Federazione delle liste verdi si è aperto infatti un dibattito che rimette in discussione le scelte passate, e che dovrebbe culminare, in autunno, in un'assemblea nazionale che si preannuncia di «riformazione». Ma già oggi, a Verona, tutti gli ambientalisti si ritroveranno per avviare la discussione sulle prospettive di unificazione.

# Intervista a Peter Glotz

Sono ambiente e Sud del mondo le carte della nuova sinistra

Dobbiamo conquistare posizioni nelle aree sociali «protette»  
Per il socialismo democratico molte chance anche a Est

## «Ci serve forza tra i forti»

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO BOSSETTI

MONACO. A Peter Glotz, che sull'argomento ha scritto un editoriale dell'ultimo numero della sua rivista, poniamo innanzitutto una domanda.

Anche lei si sente come quel socialista descritto da Hobsbawm, che «centocinquanta anni dopo Lassalle e cento anni dopo la nascita della Seconda Internazionale, ovunque si incontrino si interrogano cupamente sul destino del loro partito».

No, non sono pessimista perché vado molto spesso nella parte orientale dell'Europa e ho molti colloqui con i nuovi partiti socialdemocratici che si stanno sviluppando, per esempio in Ungheria e in Polonia, incontro i loro intellettuali come György Konrad o György Markus, e tutti loro sono in un certo senso socialisti o socialdemocratici. Così parlare di fine del secolo socialdemocratico, come ha fatto Ralf Dahrendorf, è un errore. Noi siamo sicuri che nell'Europa orientale ci sono e cresceranno molti movimenti nazionali e nazionalistici e movimenti borghesi. Il marxismo-leninismo non li ha sconfitti per sempre. Esistono ancora. Ci sono anche tendenze antisemitiche, esistono ancora in quei paesi, ma spero e credo che non il marxismo leninismo ma quello che si dovrebbe chiamare socialismo democratico è una buona chance per il futuro specialmente nell'Europa centro-orientale. Personalmente credo che ci sia la possibilità di cambiare i sei Stati europei, dell'Est in economie miste in un periodo di circa 25 anni. Noi dobbiamo mantenere e difendere l'immagine, l'idea dello Stato sociale europeo, ma dobbiamo rafforzare il concetto della sicurezza comune e quello della modernizzazione ecologica delle nostre società, insieme a quella del femminismo, per ricordare alcune delle idee-chiavi del socialismo democratico. Non sono pessimista.

Penso che il clima europeo sia cambiato dopo le elezioni europee, che siamo a un punto di svolta?

La situazione è diversa nei diversi paesi. Se prendiamo la Gran Bretagna, abbiamo la sconfitta della Thatcher l'affermazione delle idee socialdemocratiche del Labour. Lo stesso possiamo dire per la Spagna. Ma, in generale, direi che l'egemonia conservatrice, l'egemonia di idee come il neoliberalismo, l'economia della supply-side theory, è in declino, che il periodo influenzato da politici come Reagan e Thatcher è giunto a un termine. Ma non sono sicuro che noi saremo capaci di sostituire l'egemonia di conservatori e neoconservatori con quella della sinistra europea. Penso però che almeno le precondizioni per cambiare, adesso luglio 1989, dopo le elezioni europee sono migliori che tre o quattro anni fa.

Gli elementi del teorema politico della sinistra, del suo problema centrale sono gli stessi per tutti quanti ci ragionano sopra: la democrazia, le istituzioni irrinunciabili che garantiscono le libertà fondamentali; il taglio del cordone ombelicale tra rivoluzione e prospettiva socialista nei paesi occidentali; la riduzione del peso strutturale della classe operaia e del potere unificante della coscienza di classe. E la necessità di tradurre in realtà le aspirazioni di giustizia sociale. Qual è il suo personale contributo in questa ricerca?

Noi abbiamo cambiamenti strutturali nelle nostre società, abbiamo popoli più istruiti, più gente occupata nei servizi, meno occupati nell'industria. Così abbiamo cambiamenti nella classe operaia e nella sua coscienza. Penso che mai nella storia è stata così differenziata come è oggi. L'interesse concreto dei lavoratori, dei colletti blu dell'industria pesante e quelli dei lavoratori dei servizi informatici sono molto diversi, ma sia gli uni che gli altri appartengono, in

Nella discussione e nella ricerca sulle prospettive della sinistra europea la voce di Peter Glotz è importante, per la spinta che ha dato in questi anni a ridisegnare la fisionomia del Partito socialdemocratico tedesco e per l'influenza che le sue idee hanno avuto anche all'estero. Glotz, 47 anni, lavora nella sede bavarese della Spd. È presidente del partito nella regione, ma è anche direttore della francoforte Neue Gesellschaft, la rivista mensile della Fondazione Ebert. È noto il suo «Manifesto per una nuova sinistra europea», del 1985, pubblicato l'anno successivo anche in Italia, da Fel-

trinelli, con una prefazione di Achille Occhetto. La sua idea, conosciuta sotto lo slogan della «società dei due terzi», ha avuto il merito di costringere la sinistra a rifare i conti circa i propri fini di emancipazione e giustizia sociale in relazione alle basi di consenso che devono necessariamente uscire fuori dallo schema tradizionale trade-unionistico. Venuta meno la possibilità di unificare le politiche dei grandi partiti della sinistra, provenienti dalla tradizione socialista, esclusivamente su base operaia, quel modo di affrontare il problema - il terzo - debole come problema di

giustizia sociale e di universalità dei diritti per la parte forte e protetta della società - ha costretto a pensare l'unità del compito politico della sinistra in un orizzonte culturale nuovo. È la stessa problematica che porta il tema del Sud del mondo (la miseria dei quattro quinti della popolazione mondiale in questo caso) al centro dell'agenda politica della sinistra dei paesi sviluppati e che non è risolvibile nella equazione tra interesse diretto, immediato e voto. È l'area di problemi teorici e pratici in cui lavora la sinistra europea, quella parte della sinistra che non è soddisfatta di come stanno andando le cose e che critica e vuole cambiare il tipo di sviluppo che ha dominato la scena negli anni 80. È quel problema, che potremmo definire dei «ponti», tra aree benestanti e no, tra benessere e povertà, tra chi ha voce politica e chi non ce l'ha, che induce preoccupazioni. Di fronte alla crisi del socialismo reale si apre quel vuoto, denunciato da Bobbio, dal quale può emergere e dilagare lo spettro del fondamentalismo, del nazionalismo, del fanatismo religioso.

Penso che la sinistra ha le idee, la Spd ce le ha, il Pci di Occhetto pure, la generale la moderna sinistra ha capito i problemi, ha individuato il terreno giusto per correggere errori del passato, per un futuro possibile, ma ha bisogno di una invenzione che metta ordine in questo complicato paesaggio di concetti, che semplifichi, che aiuti la gente a capire. Ci siamo vicini a questa invenzione?

Penso dire solo che il Partito socialdemocratico tedesco sta cercando di formulare il suo programma fondamentale con cui vogliamo mettere, appunto, ordine in queste idee. Questo basterà, ma forse potrà diventare la base per ponti, attraverso le discussioni con i comunisti italiani con i socialisti, con le forze della sinistra europea, a fare chiarezza. Penso che in un processo di cinque o sei anni riusciremo davvero a mettere ordine in questo paesaggio.

Quali sono gli elementi essenziali del prossimo programma fondamentale della Spd?

Al primo punto c'è l'idea della sicurezza comune sviluppata da Olof Palme, Helmut Schmidt ed Egon Hahr, cioè l'idea che la pace non può essere organizzata sulla base di polemiche e tensioni, tra Ovest ed Est, ma deve essere organizzata in comune, la pace può essere solo il risultato di un lavoro e un intento comune. Al secondo punto la modernizzazione ecologica delle società industriali. Abbiamo bisogno di nuove basi per il nostro sistema economico; questo significa cambiare dalla radice le nostre risorse e ripensare la politica energetica. Il terzo elemento è il femminismo, il problema della giustizia tra uomo e donna, non solo sul piano giuridico ma nella realtà, nei fatti. Il nostro programma fondamentale sarà più femminista di tutti i programmi che ci siamo mai dati. Il quarto punto è la riduzione del tempo di lavoro. Questa semplice idea sarà al centro del prossimo decennio perché, da un lato, abbiamo da fronteggiare la disoccupazione, dall'altro gli individui avranno più tempo e più possibilità di lavoro flessibile e allora si può combinare questa idea dell'accorciamento del tempo di lavoro con il conte-

nto culturale dell'esistenza, non solo il lavoro e la sua routine ma le possibilità creative sul terreno culturale, che esigono un nuovo approccio socialista. Dobbiamo renderci conto che economicamente è oggi possibile accorciare la settimana lavorativa. Quinto punto è l'europeizzazione della politica. Con l'internazionalizzazione del commercio, della produzione, della moneta, non è più ovviamente possibile batterci per obiettivi sociali come l'occupazione, su basi nazionali, dobbiamo sviluppare misure sovranazionali sapendo che il keynesismo nazionale è defunto.

Tra le questioni aperte nella definizione del programma fondamentale c'è quella del rapporto tra democrazia rappresentativa e partecipazione popolare, democrazia diretta. Che ruolo avrà il referendum, per esempio, nella vostra concezione della democrazia?

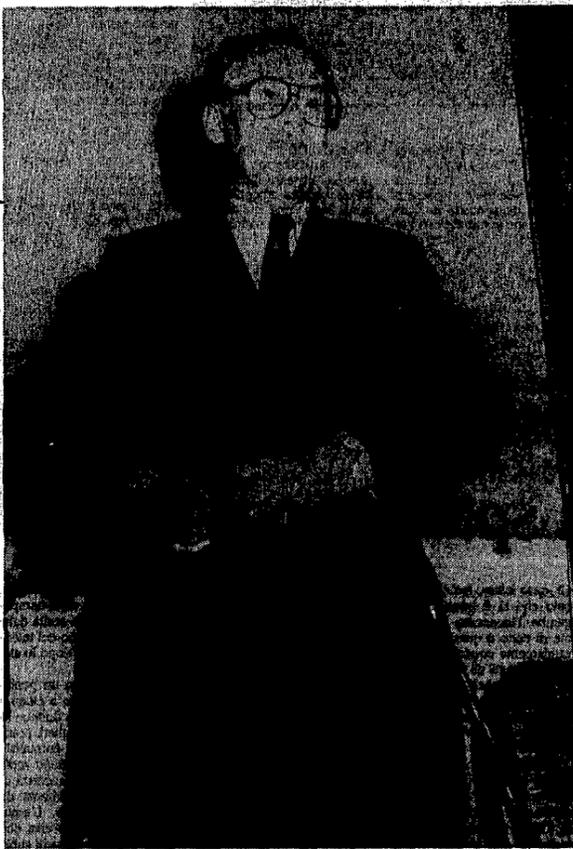
Penso che sia necessario usare lo strumento del referendum. In Germania c'è già in molti Länder, ma non a livello federale. Penso che sia possibile formulare un tipo di referendum che sia utilizzabile anche a livello federale e penso che sia necessario perché il sistema politico dei partiti giunge in vicoli ciechi: è molto complicato arrivare a un compromesso tra cinque, o sei o sette partiti. Ma non è il caso di spiegare a voi italiani, perché voi avete da molti anni una situazione difficile di questo tipo.

Qual è il suo giudizio sui risultati elettorali in Germania. Perché non c'è stata una avanzata della Spd?

Penso perché la destra populista dei «Republikaner» è un partito che guadagna consensi tra ceti a basso reddito. È probabile che tra il 20 e il 30 per cento dei voti dei «Republikaner» vengano dal nostro corpo elettorale. La destra ha preso il 15 per cento e noi abbiamo perso il 3%; è chiaro che un quinto dei votanti di questo partito viene dagli elettori della Spd; ci sono dentro lavoratori e poveri. I conservatori, i democristiani hanno perso di più e questo potrebbe metterci in difficoltà molto serie, ma abbiamo perso anche noi.

Lei ha già detto che, anche in futuro, il polo progressista sarà rappresentato dalle idee della socialdemocrazia. Ma vorrei sapere che cosa risponde ai dubbi di Dahrendorf in proposito (socialdemocrazia o liberalismo radicale)?

Si, sarà la socialdemocrazia, io penso, ma non quella di ieri. Liberalismo e socialdemocrazia sono formule molto generali. Quello che ho parlato di quello che bisogna intendere per liberalismo, lo sono sicuro che Dahrendorf ha ragione quando dice che le moderne socialdemocrazie devono includere certi elementi di liberalismo, per esempio la flessibilità del tempo di lavoro. Questo, si può dire, è un tipo di approccio liberale, ma non è possibile avere successo nel futuro senza accettare criteri di questo genere. Personalmente penso che il partito socialdemocratico e il socialista democratico in generale devono cambiare in certi campi; bisogna riformare le scelte di programma, dobbiamo discutere, anche voi in Italia, questa ricollocazione. Nelle nuove piattaforme elementari liberali sono necessari, ma personalmente credo che, si, i principi fondamentali della socialdemocrazia, molti, moltissimi dei suoi principi, saranno necessari nel futuro. Dobbiamo saper cambiare alcune posizioni e mantenerne altre. Un movimento socialdemocratico capace di essere flessibile in questo modo, potrà avere successo nei prossimi due decenni. Parlo solo di due decenni. Dico di qui al Duemiladieci, non di qui al Duemilacinquanta. Non sono in grado di vedere così lontano. In questo periodo i nostri partiti possono - non dico che necessariamente lo avranno - avere successo.



Peter Glotz, uno dei teorici più rappresentativi della socialdemocrazia tedesca

Possiamo dire che è giunto il momento di fare passi avanti, di ricominciare il cammino delle conquiste sociali?

Sono sicuro del fatto che le forze neoconservatrici in Europa, che leader stile Thatcher, Reagan o Kohl sono adesso più deboli che sette o otto anni fa. Ma d'altra parte la sinistra non è diventata più forte. Questo è il nostro problema. Noi abbiamo divisioni nei nostri movimenti sociali. Prendiamo il nuovo sviluppo dei verdi: molto di quella gente che in passato votava per partiti socialdemocratici, o in Italia per il Pci, adesso vota per i partiti verdi. E forse una alleanza tra verdi e socialdemocratici è possibile, ma una alleanza è sempre qualcosa di molto più complicato che un solo partito che sia forte in sé. Direi che, sì, c'è una specie di sospensione, una fase di incertezza ed equilibrio, non penso che l'iniziativa della sinistra sia stata fermata, ma non vedo oggi, in questo momento, un nuovo attacco della sinistra contro i conservatori. C'è una specie di moratoria. E spero che la sinistra possa diventare abbastanza forte da fare nuovi attacchi, ma al momento non ne sono sicuro.

Al centro della ricerca della sinistra c'è il problema delle basi del consenso, il problema dei «ponti» per così dire, tra la parte economicamente forte e quella economicamente debole. Consideriamo due modelli di consenso politico molto chiari: quello classico di tipo marxista fondato sulla convinzione nel ruolo crescente della classe operaia industriale e quello neolibe-

rista degli anni 80 imperniato su politiche sostenute dalla maggioranza che sta bene con la crescita economica. In entrambi i casi la forza economica e sociale fa da sostegno a una politica. La sinistra di oggi invece ha bisogno di una arcobalena di un salto, di un «ponte», come portare la forza politica in direzione della debolezza economica, come collegare la parte economica forte con quella debole.

Io penso che per costruire questi ponti tra la debolezza e una parte della forza economica non è sufficiente parlare di politiche economiche e di interesse economico. Se ci occupiamo solo di interessi personali diretti della intellettualità tecnica, della classe manageriale, di tutti coloro di cui abbiamo bisogno perché sono determinanti per l'opinione pubblica, allora non possiamo costruire quei ponti perché i loro interessi sono molto diversi da quelli dei disoccupati, dei poveri, dei pensionati a basso livello ecc. Allora dobbiamo guardare ad altri temi, a cominciare da quelli della modernizzazione ecologica delle società industriali e del Sud del mondo. Dirigenti d'azienda e disoccupati sono ugualmente soggetti al pericolo di una catastrofe ambientale. Ugualmente cresce la sensibilità sul tema delle relazioni tra Primo e Terzo mondo, per il fatto che questo può mettere in pericolo la libertà personale, la situazione di ciascuno. Sempre di più si percepisce che è impossibile una situazione in cui miliardi di uomini muoiono di fame nel Sud, che 5 miliardi di uomini vivono in condizioni terribili e 1 miliardo di uomini nello splendore

delle città del Nord, con le loro ricche strutture sociali. Questi temi, ecologia, Terzo mondo, problemi della pace - la sicurezza comune, il pericolo di un disastro nucleare - sono interessi comuni non di una sola classe, non direttamente personali. Ma sono interessi comuni che affratellano. Penso che la strategia della sinistra si deve riferire anche a questi elementi, non solo ai problemi economici. Dobbiamo fare programmi che consistono in diversi punti e mettere in rilievo quelli che sono comuni a gente di diversa condizione economica.

Come pensare concretamente che i problemi del Sud entrino effettivamente nelle decisioni del Nord. Come ipotizzare che nelle decisioni del Fondo monetario internazionale entri davvero la debolezza economica o che il governo americano si preoccupi di chi vive nell'Africa centrale o nel Sud America?

Non penso che possiamo affidarci alla speranza che la gente sia buona e spontaneamente si preoccupi degli altri. Non mi affido a un simile moralismo. Credo davvero che in un mondo cambiato dalle comunicazioni le persone intelligenti vengono accorgendosi che non è più sostenibile questo contrasto tra Sud e Nord, tra le condizioni in cui vivono i 5 miliardi che dicevo e noi nel Nord. Questa situazione ci può portare alla guerra, al conflitto a far scorrere sangue. E lo spero che la gente del Nord se ne accorga nel proprio stesso interesse. Ma certo non ne sono sicuro, specialmente se parliamo di Fmi, di Banca mondiale ecc. Io non sottovaluto la certezza che do-

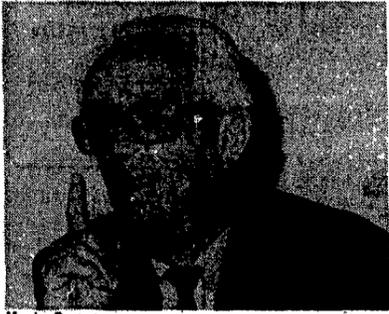
**Festa Nazionale de «l'Unità» sull'Agricoltura**  
Cremona 1/16 luglio 1989 - Ca de Somenzi  
**IL NUOVO PCI E LA RISORSA AGROVERDE**  
SABATO 8 LUGLIO  
ORE 18.30  
«AGRICOLTURA, AMBIENTE, TERRITORIO: una nuova qualità dello sviluppo»  
ANNA DONATI Dirigente Unia Verde  
ARCANGELO LOBIANCO Presidente Cordinati  
FABIO MUSSI Segretario Nazionale Pci  
FRANCESCO NUZZO Pretore di Cremona  
MARIO OLIVIERO Assessore Agricoltura Regione Calabria  
DOMENICO PALMIERI Coordinatore Enimont  
GIORGIO RUFFOLO Ministro dell'Ambiente  
TIBERIO TERZUOLI Presidente Consorzio Italiano Officini Sociali  
Presidente: LORENZO FRASSOLDATI - Direttore «Terra e vita»  
ORE 21.30 AREA SPETTACOLI  
LOS SALTERILLOS  
clown, musicisti, giocolieri, acrobati, mangiafuochi  
ORE 21.00 LICIO Ingresso L. 3.000  
SERGIO FRANCHI  
ORE 21.00 SPAZIO FOGI DISCOTECA  
ORE 21.30 GELATERIA CAFFÈ CONCERTO  
Marco Terzati, voce  
Aldo Pini, chitarra

**Seminario**  
Per una valutazione delle politiche volte a fronteggiare la disoccupazione meridionale: le pratiche attuali e le nuove prospettive  
RES  
Roma, 11 luglio 1989, ore 9,30  
Corso d'Italia, 25 (Sala Esecutivo Cgil)  
Programma  
Ore 9,30 Introduzione di E. Pugliese, A. Giannola  
Partecipano:  
L. Balbo, A. Becchi, G. Bolaffi, A. Bandioli, R. Brunetta, O. Del Turco, F. Farnelli, L. Frey, P. Caronna, E. Corrieri, F. Liso, M. Magno, A. Marianetti, S. Meghnagi, E. Mingione, L. Pagnoncelli, C. Saraceno, P. Serreri, F. Susi  
Dibattito  
Ore 18,00 Conclusione lavori  
Segreteria del seminario: via Luisa D'Agostini  
Tel. 46/56507/555276/561055/555565

abbonatevi a  
**l'Unità**

**IN EDICOLA**  
AVVENIMENTI  
GIUSTIZIA  
SUDAMERICA  
DUEZZI 44062543  
PER FERMARE IL BOIA  
13 LUGLIO 1989  
SABATO 8 LUGLIO ORE 10.00  
c/o AULA MAGNA dell'UNIVERSITÀ DI ROMA  
1° INCONTRO NAZIONALE degli AZIONISTI, delle LETTRICI e dei LETTORI di AVVENIMENTI

**E' IN LIBRERIA**  
Francia 1789  
cronaca della rivoluzione  
di Michel Winock  
l'Unità  
Il edizione con un capitolo aggiuntivo sull'Europa e con un inserto di immagini d'epoca  
LIRE 24.000  
EDITRICE L'UNITA



Maurice Duverger

## A Strasburgo il Pci potrà costituire un gruppo autonomo

Intensi contatti per la formazione dei gruppi politici nel nuovo parlamento europeo, che si riunirà a fine mese a Strasburgo. Incontri del Pci con varie forze della sinistra, mentre un parere del servizio giuridico su Duverger assicura già la possibilità numerica di formare un gruppo autonomo. Difficoltà tra i Verdi, divisi tra fondamentalisti e realisti. Fallisce il matrimonio tra dc e conservatori britannici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Maurice Duverger, il politologo francese eletto come indipendente nelle liste del Pci, va considerato, nel parlamento europeo, come esponente di una "seconda nazionalità". Il parere, venuto ieri dai servizi giuridici del parlamento stesso, non è una sottigliezza da addetti ai lavori, ma è destinato ad avere un certo peso nel processo di formazione dei gruppi politici per l'assemblea uscita dal voto del 1 giugno, che si riunirà per la prima volta dal 25 al 28 prossimi a Strasburgo. Anche se la decisione definitiva spetterà alla commissione per il regolamento che si insedierà dopo la prima sessione, il fatto che Duverger venga considerato "francese", ancorché eletto nelle liste di un partito italiano, significa infatti che gli eletti del Pci (22) avrebbero già la possibilità di costituirsi in gruppo autonomo, anche senza ulteriori apporti. Il regolamento del parlamento europeo, infatti, prevede che il numero minimo di deputati necessario alla costituzione di un gruppo sia di 23 se essi appartengono a una sola nazionalità, ma di 18 se nel suo seno sono rappresentate due nazionalità o di 12 se le nazionalità sono tre o più.

Intanto, in queste ore è in corso una intensa serie di contatti promossi dal Pci per sfiduciare il senso della risoluzione della Direzione approvata mercoledì scorso e nella quale, come è noto, è formulato il mandato agli eletti a Strasburgo ad procedere alla costituzione di un gruppo di cui risultino la coerenza politica e programmatica con le scelte europee dei comunisti italiani. I colloqui sono circondati da un comprensibile riserbo ed è prematura ogni previsione sui loro esiti. Negli ultimi giorni incontri ci sono stati con il partito socialista popolare danese (che ha un deputato eletto), il Worker's Party irlandese (un deputato), l'equidista Unida, la coalizione di sinistra spagnola della quale fanno parte il Psc

catalano (un deputato), il partito socialista di sinistra Pasoc (un deputato) e il Pce (2) e la Coalizione di progresso greca, che conta quattro deputati eletti unitariamente dai due diversi partiti comunisti di quel paese. Ieri, poi, si è avuto notizia di una richiesta di spagnoli e greci per la convocazione di una riunione, lunedì a Bruxelles, di tutti i partiti che facevano parte del vecchio gruppo comunista e apparentati, quindi anche dei comunisti francesi e portoghesi. Appare comunque del tutto fuori dalla logica politica la riproposizione di una esperienza della passata legislatura che il documento del Pci considera, in modo chiaro, conclusa.

Notizie anche sul fronte degli altri schieramenti. I Verdi e altrettanti eletti nei diversi paesi avrebbero grandi difficoltà a costituire tutti nello stesso gruppo, data la loro eterogeneità. I "guides" del "francese" e da alcuni tedeschi, soprannominati i "thimer vendis" e quelle più "politiche", tra cui la maggior parte degli italiani. In serata sembrava che si profilasse, comunque, la possibilità di una intesa.

Quando al gruppo democristiano, il Ppe, ieri è fallita definitivamente l'ipotesi di un "matrimonio" con i conservatori britannici, i quali si sono piegati a un duro altolà della signora Thatcher ma hanno proposto comunque un patto di alleanza ai partiti dc. Nel gruppo, invece, entrerà il Partito popolare spagnolo dell'ex ministro franchista Manuel Fraga Iribarne, cosa che ha suscitato l'immediata uscita, per protesta, di un democristiano basco. Il Ppe ha anche comunicato il raggiungimento di un'intesa con il gruppo socialista sul presidente del nuovo parlamento, che verrà eletto nella sessione costitutiva. I democristiani favoriranno l'elezione di un candidato socialista che dovrebbe essere sostituito, a metà legislatura, da un esponente del Ppe.

AGENZIA PUBBLICITARIA cerca bambini e bambine, modelle e ambasciate tutte età introduzione spot pubblicitari. telefonare 06/472112; 06/735137; 06/4063120 (41)

Libri di Base  
Collana diretta da Tullio De Mauro

L'ambasciatore Usa a Milano cerca di rimediare alla gaffe sul non gradimento per i comunisti al governo

Ora è più diplomatico e dice «Sono pronto a collaborare con chiunque diriga l'Italia» Gli amici? «Andreotti»

# Secchia fa dietrofront sul Pci «Non voglio interferire...»

«Non ho alcun interesse né alcuna intenzione di interferire nella politica italiana. Sono certo che la crisi si concluderà con la formazione di un governo. Qualunque esso sia io sono qui per collaborare con esso». Peter Secchia, neoambasciatore degli Stati Uniti in Italia, rimedia a Milano alla gaffe di Roma, quando ha detto di non volere il Pci nel governo.

GIORGIO OLDRINI

Accompagnato dalle polemiche scoppiate negli Stati Uniti per la sua nomina ad ambasciatore a Roma, e rafforzata dalla prima gaffe commessa nella prima conferenza stampa italiana, è arrivato a Milano Peter Secchia. Ha fatto marcia indietro sul Pci ed il governo ed ha come l'aria di chiedere comprensione. «È vero, non ho esperienza come ambasciatore. Ma nel mio lavoro di industriale e in quello sociale nel mio Stato ho fatto una certa esperienza diplomatica. Lasciameli fare "training" e vi farò vedere le mie qualità. Per ora ho difficoltà con i verbali ausiliari italiani essere ed avere».

Peter Secchia sembra uscito da una scuola "full immersion" di diplomazia. La domanda più insidiosa è la prima. «Cosa ne pensa di una crisi di governo che dura da tanto tempo. Rimeterà in gioco il Pci?», chiede un giornalista. E Secchia, come ripassando una lezione appresa in fretta: «Il mio compito è di riferire a Washington. Non sono interessato né intenzionato ad interferire in alcun modo nella politica interna italiana. In democrazia il compromesso è difficile e non intendo impegnarmi in previsioni né sul partito, i leader italiani hanno saputo garantire governabilità al paese in questi anni, anche se i governi sono più volte cambiati. Sono dunque certo che anche questa crisi si concluderà con la formazione di un governo. Qualunque esso sia, io sono qui per cooperare con esso».

E così, l'ambasciatore, la una evidente marcia indietro, dopo che la sua frase sul Pci («gli Usa non gradiscono che vada al governo») aveva provocato un vespaio di polemiche in Italia e un notevole imbarazzo negli ambasciatori dell'amministrazione americana. Superata senza danni, anzi con un buon recupero, l'insidiosa, Peter Secchia si avventurava, tra battute e rotture di marcia, nella sua vita privata e familiare. «La visita al paese di origine della nostra famiglia, Masserano in provincia di Vercelli, è stato molto interessante. Ho trovato vecchi documenti sul Secchia». «Quello che desidero è che mio nonno mi veda dall'alto mentre sono qui come ambasciatore e mi dica "Buon lavoro Pietro, o.k. Pietro"». «I miei figli sono già tornati negli Stati Uniti. Prima che io avessi la nomina



Peter Secchia durante la conferenza stampa tenuta a Milano

avevano preso impegni per lavorare d'estate, una in un ristorante, un'altra in una fabbrica, un'altra ancora negli scavi. Sono venuti qui con me e mia moglie, ma sono subito tornati a casa. Noi siamo una famiglia che mantiene la parola data».

Tornano le domande insidiose. «Lei ha detto che da 30 anni segue la politica italiana, quali sono i leaders che apprezzate di più?». Altro ricorso alle nozioni della scuola «Nulli immersions» e via. «Non voglio

essere spinto a fare paragoni tra i vostri uomini politici. Tra quelli che ho incontrato sono amico di Andreotti che è amico del presidente Ford, il mio mentore politico. Ma sono ambasciatore solo da 8 giorni, dei quali solo 3 lavorativi».

Concetto che Secchia ripete quando un giornalista economico gli chiede se l'intercambio Usa Italia è in declino. L'ambasciatore contabula con un consigliere. Poi ammette che «Sono appena arrivato. Mi informo e vi risponderò. Ma tra Usa e Italia c'è come un matrimonio che è andato benissimo e che può superare anche eventuali difficoltà. Se ci sono».

L'ultima domanda è velenosa. Perché il Senato degli Stati Uniti si è opposto tanto a lungo alla sua nomina come ambasciatore a Roma? Secchia fa un po' il soprasso. «No, si è solo discusso su di me per circa 27 giorni, 8 ore e 14 minuti. Ma alla fine la mia nomina è stata approvata all'unanimità. Il fatto è che alcuni senatori repubblicani volevano atterrarvi su di sé l'attenzione di Bush, che è un mio grande amico. E invece di bloccare una legge hanno fatto sparire per qualche tempo l'uomo del presidente in Italia. In modo che Bush dicesse: ma dov'è il mio uomo? Ottenuto il risultato, la mia nomina è passata all'unanimità».

## Critiche alla gestione Rai dal presidente dell'Internazionale dc I socialisti ancora furibondi per la sconfitta di mercoledì alla Camera

# Piccoli dà una spallata ad Agnes

I socialisti non hanno digerito ancora la sconfitta patita dall'asse Craxi-Forlani alla Camera, mercoledì scorso, e ripropongono la questione del voto segreto. Replica della presidenza: quel che è stato fatto mercoledì è ben fatto. Nella Dc si fa vivo anche Flaminio Piccoli per dettare la sua ricetta, un po' bacchettona, alla Rai. Al fondo, si tratta di un ennesimo attacco al direttore generale, Agnes.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Nel giugno '80, Pierantonio Berté, allora direttore generale della Rai, fu convocato a piazza del Gesù dal segretario della Dc. Il 18 giugno, in una intervista al *Corriere della sera*, Berté rivelò la ragione di quella chiamata: gli dovevano comunicare che era dimissionario dalla carica di direttore generale. Ecco il tenore sul quale è piantato il fune antilottizzatorio che agita, in questi giorni, tanti dc. Ma la circostanza curiosa è un'altra. Quel segretario dc, che convocò Berté e che si era insediato a piazza del Gesù tre mesi prima, a febbraio, a conclusione del congresso dc, era Flaminio Piccoli. Il quale dice la sua oggi sulla Rai, in un articolo che appare sul *Popolo*. Piccoli, un cui fedele collaboratore - Sergio Bindi - siede nel consiglio di amministrazione, elenca una serie di argomentazioni abbastanza ovvie, qualcuna un po' banale, altre bacchettone; altre ancora, prese di per sé e in astratto, condivisibili da ognuno. Insomma, son quelle cose che vanno sempre bene. Ad esempio: avere la professionalità come bussola ma non discriminare (sarebbe intollerabile) la sua presenza diversamente o ha una tessera di partito in

tasca; la tv pubblica va criticata, ma per salvaguardarla non per distruggerla. Piccoli si scaglia un po' soltanto quando accenna all'esigenza di una Rai rigorosa nella spesa; che non deve far prevalere l'audience sulla qualità; non gli piacciono *La piovra 5* (vi si alludeva a un pessimo dc); i varietà troppo frivoli, le ragazzine che partecipano alla selezione per *Domenica in*. In sostanza: Piccoli porta il suo contributo al tentativo di demolizione di Agnes; lo fa con toni, stile e ispirazione diversi da quelli di altre formazioni dell'armata forlaniense; lo fa essenzialmente per ricordare alla segreteria dc che è anch'egli della partita e che non lo si può lasciare a bocca sciucchiata, quando si redibbano le seggiole a viale Mazzini. Dove qualche maligno dice che anche Sergio Bindi, qualche volta, pensa di poter essere un buon successore di Biagio Agnes.

Il Psi, intanto, non digerisce ancora la sconfitta patita mercoledì scorso, quando alla Camera la maggioranza si è fran-

ta e, a voto segreto, è stato battuto un documento Dc-Psi, ne sono stati approvati altri dell'opposizione, tra cui due del Pci. L'on. Labriola, presidente della commissione Affari costituzionali, ha scritto al presidente Nikke Iotti per contestare nuovamente la decisione assunta mercoledì dal vicepresidente, Bianco, che guidava i lavori della Camera. L'on. Bianco decise, contro la richiesta del Psi, che la gran parte delle 11 risoluzioni presentate richiedevano il voto segreto. Labriola chiede che la questione sia sottoposta come impregiudicata alla giunta per il regolamento. Immediata la replica del presidente della Camera, che ha ricordato all'on. Labriola: già ieri (giovedì, prima della lettera del deputato socialista), abbiamo fatto sapere che il presidente condivide le decisioni assunte dall'on. Bianco e che convincerà la giunta per un esame del lavoro parlamentare svolto sin qui con le nuove norme sul metodo di voto.

Alla vicenda del bilancio '88 della Rai, bloccato dall'Iri, ha fatto riferimento il vicepresidente Bizzoli: di bilancio della Rai è cristallino e saremo in grado di dare al più presto tutte le spiegazioni del caso. Ha destato interesse, infine, la sentenza con la quale le sezioni unite della Cassazione hanno risolto il problema dello status dei bancari e dei banchieri: la Cassazione ha stabilito che gli uni e gli altri, quando esplicano normale attività di raccolta del risparmio e di esercizio del credito, non possono essere considerati né pubblici ufficiali né incaricati di pubblico servizio, quale che sia - pubblica o privata - la natura della banca per la quale lavorano. A loro, dunque, non può essere addebitato il reato di peculato. L'interesse nasce dal fatto che questa sentenza era attesa come un punto di riferimento - non meccanico, naturalmente, ma possibile - per definire l'analogia questione insorta di recente per dirigenti e funzionari Rai, accusati in qualità di incaricati di pubblico servizio.

## La Valtellina due anni dopo «Osservatorio» del Pci contro ritardi e sprechi nella ricostruzione

A due anni dalle calamità che hanno sconvolto la Valtellina il Pci alza il tiro e punta il dito accusatore sui ritardi e le inadempienze nell'opera di ricostruzione che hanno sin qui caratterizzato l'azione del governo e della Regione Lombardia. I problemi principali non sono stati ancora risolti. Intanto ha preso ad operare un «Osservatorio sulle calamità», voluto proprio dal partito comunista.

ANGELO FACCHINETTO

SONDRIO. Sono passati due anni da quel tragico luglio '87 ma ancora, nonostante le reiterate promesse, gli abitanti di Sant'Antonio Morignone non sanno dove potrà sorgere il loro paese cancellato dalla frana del Pizzo Coppetto. E gli abitanti della Piana della Selvetta, in quei giorni trasformata in un enorme lago, non stanno molto meglio. L'invaso dell'Enel, all'origine del disastro, è sempre lì con tutta la sua potenziale carica dirompente e nulla è stato finora deciso per la sua neutralizzazione. Così come poco o nulla è stato fatto per la sicurezza degli abitanti. Si è intervenuti, in questi due anni, esclusivamente a valle mentre i tratti in quota dei torrenti, dove hanno origine le situazioni di dissesto, sono stati ignorati: niente svassi, niente briglie, niente arginature. Lo stesso capoluogo continua ad essere minacciato dal fiume Malero.

A lanciare il grido d'allarme, ed insieme a denunciare le responsabilità del governo e della Regione Lombardia, sono, ancora una volta, i comunisti. In un convegno svoltosi ieri a Sondrio alla presenza di dirigenti regionali e provinciali hanno illustrato i ritardi e le inadempienze nell'opera di ricostruzione ed hanno indicato le linee d'azione necessarie per dare finalmente risposta ai problemi della valle. «Ci sono delle precise priorità da seguire - ha affermato il deputato valtellinese Vincenzo Ciabari - ma sono necessari una forte capacità di coordinamento ed un preciso quadro di riferimento. Ed è proprio questo che finora è mancato».

In Valtellina, dopo le calamità, sono affluite risorse in quantità non trascurabile. Tra decreti ed ordinanze sono stati stanziati poco meno di mille miliardi, ma, le distorsioni di

fondo a parte, le procedure di intervento seguite sono state tali da rendere assai difficile una verifica seria sulla qualità dei lavori, l'attendibilità delle priorità, la congruenza degli interventi, la trasparenza degli appalti. Così ci si trova di fronte a situazioni come quella della Val Pola, che lo stesso Ciabari ha definito un colossale monumento allo spreco. Mentre altrove non si è intervenuti, circa 400 miliardi anche per opere di modellamento del corpo frana nel presupposto del mantenimento del lago: ma oggi il lago non esiste più.

E ci si trova di fronte a questioni come quella della legge speciale. Ancora - nonostante fosse stata promessa per la fine dell'87 - non c'è il testo approvato in prima lettura al Senato è gravemente lacunoso. I problemi relativi alla gestione del territorio e dell'ambiente sono stati ignorati facendo venir meno gli stessi presupposti per un intervento legislativo straordinario. Tutto è stato ridotto ad una semplice legge di spesa che distribuisce agevolazioni e provvidenze. «È un testo inaccettabile - ha detto Piero Borghini, presidente del gruppo comunista in Regione Lombardia - ignora cosa è successo veramente in Valtellina».

Intanto l'Italeina, la società del gruppo Iri-Italtel incaricata (per 11 miliardi) dalla Regione di compiere gli studi necessari alla redazione del «piano-programma» previsto dal primo decreto sulla ricostruzione, ha consegnato elaborati che non valgono (il giudizio è ancora di Borghini) al costo della carta su cui sono stati elaborati. Un «osservatorio» istituito dalla Federazione comunista di Sondrio in collaborazione con i gruppi parlamentari.

## Il tesseramento al Pci Ripresa dopo le europee Molte federazioni sono oltre il 100%

ROMA. L'esito favorevole della scadenza elettorale europea ha ridato slancio alla campagna di tesseramento al Pci. Al rilevamento dei dati del tesseramento effettuato alla fine di giugno risultano infatti essere oltre 1.350.000 (pari al 91,20% degli iscritti dello scorso anno) gli iscritti al Pci del 1989. Di questi oltre 36.000 sono nuove adesioni e circa 378.000 (pari al 27%) sono donne. In particolare occorre segnalare che diverse federazioni hanno già raggiunto e superato il 100%. Significativo è il risultato fin qui ottenuto dalla federazione di Bari che alla fine di giugno aveva 11.754 iscritti a fronte degli 11.712 del 1988. In provincia di Bari il risultato più

importante è stato raggiunto dalla sezione di Trani che passa dai 400 iscritti del 1988 a oltre 470. Le altre federazioni che hanno superato gli iscritti dello scorso anno sono Brindisi, Termoli, Caltanissetta, Ragusa e Siracusa. Molto vicine all'obiettivo del 100% sono anche le federazioni di Lodi, Udine, Ferrara, Grosseto, Pisa, Terni, Rieti, Potenza, Reggio Calabria e Agrigento.

Anche l'Unione comunale di San Benedetto del Tronto ha superato il 100% passando di 596 iscritti dello scorso anno a 1.061. Per quanto riguarda le nuove adesioni al Partito spiccano i risultati ottenuti a Milano (circa 1.500 nuovi iscritti) e a Perugia (oltre 1.100).

**ECONOMICI**

**A MARINA ROMA (Revenna)**  
Hotel Eden, pineta-spiaggia privata - piscine - Prezzi 38.000/48.000 compreso bevande al pasto, ombrellone, sdraio. Dal 19 agosto bambini fino a 10 anni gratis. Telefonare 0644/448010/22385. (38)

**RIMINI MIRAMARE** - Hotel Soave - tel 0541/372567 - 20 m. mare, moderno, confortevole, cucina casalinga - Giugno 30.000 - Luglio 32.000/38.000 - Agosto 38.500/45.000. (22)

**AGENZIA PUBBLICITARIA**  
cerca bambini e bambine, modelle e ambasciate tutte età introduzione spot pubblicitari. telefonare 06/472112; 06/735137; 06/4063120 (41)

**U.S.L. N. 16 - MODENA**  
VIA S.G. DEL CANTONE, 23

**Bando di gara**

L'U.S.L. n. 16 via S.G. del Cantone, 23 - 41100 Modena, tel. 059/205111 - indica, ai sensi della Legge Regionale 22/80 successive modificazioni ed integrazioni e della legge 113/81 successive modificazioni ed integrazioni, appalto concorso per la fornitura e l'installazione delle seguenti apparecchiature:

**LOTTO N. 1 n. 1** analizzatore multiplo selettivo  
**LOTTO N. 2 n. 1** contaglobuli

Per il Servizio di Laboratorio Analisi Chimico-Cliniche e Microbiologia del P.O. «Ospedale Civile», il valore indicativo è di L. 400.000.000.

Gli interessati, con domanda in carta legale, indirizzata all'U.S.L. n. 16 via S.G. del Cantone, 23 - 41100 MODENA, possono chiedere di essere invitati alla gara entro il termine perentorio 27/7/1989.

La Ditta che intende chiedere di essere ammessa all'appalto-concorso, unitamente alla richiesta stessa, dovrà produrre, ai sensi della legge 113/81 e successive modificazioni ed integrazioni la dichiarazione di cui all'art. 10 e le documentazioni di cui all'art. 12 lett. a) - b) - c) e art. 13 lett. a) - b) - c) della predetta legge.

La richiesta di presentazione alla gara non vincola l'Amministrazione.

Il presente bando di gara è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea il 4/7/89.

IL PRESIDENTE Remo Mezzetti

**CGIL**

**L'ALTRA FACCIA DEL PIANETA FIAT**

La fabbrica ed il territorio di Cassino

Martedì 11 luglio alle 9.30  
Aula Pacis - Università di Cassino

Introduzione: **L. MIGLIORINI**, segretario generale Cgil Frosinone

**PROIEZIONE AUDIOVISIVO SULLA FIAT ED IL TERRITORIO DI CASSINO**

Relazione: **F. VENTO**, segretario regionale Cgil Lazio

Intervento: **A. AIROLDI**, segretario generale Fiom Cgil nazionale

Conclusioni: **F. VIGEVANI**, segretario nazionale Cgil

### Genova Yacht al posto di petroliere?

GENOVA. Yacht al posto delle petroliere. Il cambio, da sempre agognato dalle decine di migliaia di abitanti di Mulino, costretti a coabitare col porto petrolifero, è proposto da uno studio effettuato per conto della Regione Liguria dalla Snamprogetti.

Nello scalo genovese transitano ogni anno circa 32 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi, un terzo del fabbisogno del nostro paese. Parte di questo traffico è smaltito da due ancoraggi al largo - un'isola costruita nel '72 ed una «boa» dell'82 - ed il resto dal porto petrolifero vero e proprio. La lotta per migliori condizioni di vita dei cittadini che vivono attorno allo scalo petrolifero circonda, fra l'altro, anche da imponenti impianti di stoccaggio è stata in passato scandita da gravissimi incidenti, sia in terra che in mare. Di fronte all'inevitabile pericolo la Regione aveva affidato alla Snamprogetti la redazione di una proposta che, mantenendo a Genova il ruolo petrolifero avuto da decenni, razionalizzasse gli impianti e trasferisse lo scalo petrolifero lontano dalle case.

Secondo gli esperti della Snam il traffico petrolifero del duemila rimarrebbe di consistenza analoga a quella attuale, con una diversificazione: «diminuirebbe il greggio e aumenterebbe l'importazione di benzine direttamente dai paesi produttori».

La soluzione indicata dai tecnici, per quanto riguarda il porto, è molto semplice: lasciare agli yacht le attuali banchine occupate dalle petroliere e moltiplicare le boe di ormeggio al largo. In pratica la rade fra Pegli ed Arenzano, ad una distanza fra i cinque ed i dieci chilometri dalla costa si trasformerebbe in un campo boe con cinque ormeggi. A terra la superficie occupata dai serbatoi per deposito verrebbe ridotta al minimo anche perché sarebbe utilizzata, come deposito di stoccaggio, sempre ferma, una petroliera da 200 mila tonnellate. Il sistema, in pratica, dovrebbe consentire più che altro un rapido inoltro dei prodotti oltre appennino attraverso gli oleodotti esistenti tenendo fermo a Genova solo il minimo necessario, in prodotti finiti, per i consumi. In città, infatti, dopo la chiusura della raffineria di Giarrua a San Quirico non c'è più attività di lavorazione del greggio.

### San Candido Archiviato il «caso» dell'ospedale

BOLZANO. Il giudice istruttore del Tribunale di Bolzano, Franco Paparella, ha deciso questa mattina di archiviare il «caso» riguardante l'ospedale di San Candido, nell'Alta Val Pusteria, presso il quale il personale è stato recentemente accusato da una anonima denuncia giunta alla procura della Repubblica di Bolzano, di aver aiutato un centinaio di pazienti a morire. Si era parlato apertamente di eutanasia, ma l'inchiesta portata avanti da polizia e magistratura non ha permesso di accertare alcunché di anormale nel piccolo ospedale di provincia diretto dal primario prof. Lechner. Nella sua ordinanza di archiviazione, il magistrato sottolinea che «non sono emersi indizi di alcun genere». La magistratura non procederà neppure per il reato di calunnia contro ignoti, dato che non è stato possibile identificare l'autore della clamorosa e sconcertante notizia.

L'assessore alla sanità Sauer, che aveva parlato di caccia alle streghe, è il direttore dell'Usl-est, oltre al consiglio comunale di San Candido, subito dopo lo scoppio del clamoroso caso, avevano respinto con indignazione e fermezza accuse e insinuazioni rivolte al personale medico ed infermieristico dell'ospedale altoatesino.

### Manifestazioni per le vie di Cengio La Cgil ligure accusa l'azienda È stata una gravissima provocazione Testa (Pci) «Fermata definitiva»

## Acna, dopo lo stop la fabbrica presidiata

Tornata a salire la tensione in Valle Bormida dopo il provvedimento di chiusura per sei mesi dell'Acna, i dipendenti dell'azienda (accusata di «provocazione» dai sindacati) sono preoccupati per il loro futuro e presidiano lo stabilimento: chiedono che la riunione di lunedì avvii il negoziato sui tempi delle verifiche e le condizioni per la ripresa. La vallata piemontese auspica lo «stop» definitivo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PIER GIOVANNI BETTI

TORINO. Timori a Cengio e sul versante ligure, speranza dalla parte piemontese, attesa sofferita di là e di qua. In queste ore che seguono il duplice «blitz» di giovedì - la parziale ma non autorizzata ripresa dell'attività all'Acna, la repentina reazione del Ministero con l'ordinanza di chiusura per sei mesi - in Valle Bormida tornano a incrociarsi umori e sentimenti contrastanti. È il termometro della tensione risale, anche e soprattutto a causa del comportamento dell'azienda che sembra intenzionalmente a ingaggiare una vera e propria prova di forza col governo. Nonostante l'intimazione dell'on. Ruffolo, i due impianti che erano stati rimessi in funzione per le pro-

ve di collaudo, senza attendere la riunione del comitato Stato-Regioni e le sue decisioni come previsto nell'accordo del 19 maggio, continuano a «girare» a metà pomeriggio. Si tratta del betanaltolo, che costituisce da solo quasi metà dell'intero stabilimento e produce la materia base per gli intermedi dei coloranti, e della ftalocianina, base per il blu. I sindacati avevano chiesto alla direzione di fermarli, era anche prevista una riunione che avrebbe dovuto svolgersi prima di mezzogiorno. Ma l'Acna si è sottratta, ha sostenuto che, mancando ancora il testo dell'ordinanza ministeriale, non si poteva decidere il da farsi.

Pare che la scelta di avviare la «prova in bianco», in previsione della ripresa produttiva, sia stata presa consensualmente dai vertici Enimont e dalla direzione Acna, con un'interpretazione assai disinvolta dell'accordo di maggio: considerando ultimate le barriere per il contenimento del percolato e tranquillizzato il percorso del sopralluogo compiuto da tecnici dell'Università di Genova, l'azienda (che rimprovera al governo un ritardo nella convocazione delle parti) si sarebbe sentita legittimata a dare il via, alla riattivazione degli impianti. Ma le intese prescrivevano altre verifiche, oltre la definizione di un «atto di impegno» che avrebbe dovuto comportare anche la cessazione definitiva di alcune produzioni. E dieci giorni fa il ministero dell'Ambiente aveva ribadito all'Acna che la ripresa non avrebbe potuto avvenire senza il «placet» del comitato di cui fanno parte gli organi centrali e le regioni Piemonte e Liguria.

Nel pomeriggio si è svolta un'assemblea dei lavoratori. Il clima era molto teso. Bruno



Una manifestazione di protesta degli abitanti della Val Bormida

Spagnoletti della segreteria Cgil ligure ha criticato duramente l'atteggiamento dell'Acna: «Un atto di provocazione gravissima. Proprio giovedì mattina era in corso una riunione delle segreterie confederali con Ruffolo sulla questione delle produzioni chimiche e si sapeva che l'incontro per lunedì prossimo». Ma i sindacalisti non hanno lesinato critiche anche al ministero dell'Ambiente: «La sua lontananza ha impedito che si giungesse nei tempi stabiliti dall'accordo a un percorso concordato di verifica degli interventi di risanamento e di riapertura graduale in condizioni di sicurezza». Poi lavoratori e popolazione hanno improvvisato una manifestazione per le vie di Cengio. La richiesta è che la «situazione sia sverzata» e che l'incontro di lunedì tra sindacati, azienda e governo definisca il piano di controlli che dovrebbero autorizzare la ripresa dell'attività. In un'altra riunione svoltasi in serata, la Prefettura di Savona è stata invitata a farsi portavoce di questa posizione.

## Ruffolo: «L'Enimont deve stare ai patti»

«Una inaccettabile sfida». Così il ministro all'Ambiente Ruffolo ha definito la «riapertura a sorpresa» della fabbrica dei veleni di Cengio; l'Acna, l'Enimont ha dunque tradito governo e sindacati? Il «giorno dopo» l'ordine di chiusura dell'impianto per sei mesi il ministro è certissimo di avere agito nel nome della salvezza dell'ambiente applicando la legge, ma certo non esulta.



Giorgio Ruffolo

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Signor ministro fatto con il quale ha chiuso la fabbrica è una risposta alla «sfida» dell'Acna. È il segno che sia una normativa della Farmoplast. Sarà questo anche per altre situazioni il suo stile d'intervento? Era l'unica risposta possibile. E va ricordato che la legge n. 349 lo consente solo a poco. Ritengo che sia una normativa da usare con grande prudenza e solo se non esistono alternative. Io preferirei ora non definire una sfida quella dell'Acna, manteniamo il senso delle proporzioni: da un lato c'è

una piccola azienda e dall'altro c'è un governo. Definisco il riavvio a sorpresa un atto inqualificabile dal punto di vista formale e da quello sostanziale. L'azienda ha riaperto prima che nelle sedi proprie, ossia nel gruppo di tecnici e rappresentanti di Stato e Regioni; si verificasse l'efficacia degli interventi che dovevano eliminare i rischi ambientali. Si dice che giovedì, al giungere della notizia della riapertura blitz, lei non abbia calato neppure cinque minuti nell'ordinare la chiusura dell'Acna dei veleni.

che si chiedono con angoscia quale sarà il loro futuro e sono solidali con loro. Non siamo qui per chiudere fabbriche, ma per aprire impianti che siano compatibili con le esigenze ambientali e per ristrutturare quelle che non lo sono.

Ciò che impone all'Acna l'ordinanza? L'azienda ha riaperto senza aver concordato un piano di risanamento e di riapertura. L'ultimo quello del maggio scorso, illustrato ai debitori, non è mai stato realizzato. L'azienda deve assicurare la completa affidabilità degli impianti, la loro compatibilità ambientale e la completa tenuta del sistema di contenimento del percolato.

È vero. Non ho esitato. Ma vorrei ribadire che non si tratta di una sorta di rappresaglia, ma di un atto dovuto e legittimo (nonostante quanto dichiara il senatore dc Ruffino). Se non avessi agito così sarei stato un irresponsabile. Il ministro all'Ambiente deve intervenire per scongiurare rischi ambientali. È questa l'occasione in cui debbono dare prova della credibilità degli impegni generali assunti di re-

cente proprio in relazione a programmi di compatibilità ambientale dell'industria chimica. Per la settimana prossima ho inoltre convocato le commissioni ambiente di Camera e Senato per riferire sulla vicenda.

C'è una fabbrica da ristrutturare, c'è una collina da bonificare. Quali sono i costi di queste necessarie operazioni?

Il risanamento dell'Acna è stato quantificato in circa 100 miliardi, ma manca la stima dell'opera di bonifica. Quanto al piano di risanamento di tutta la Val Bormida, che le Regioni dovrebbero avere esaminato e che garantirebbe la salvezza dello sviluppo economico e sociale della vallata, si arriva ad una cifra di mille miliardi.

### Incendio ed esplosione in azienda chimica di Rovereto

## Rogo in fabbrica, muore un operaio un altro è grave

TRENTO. Un morto e tre feriti, di cui uno in via di vita. È il drammatico bilancio di un incendio e di una successiva esplosione avvenuti ieri pomeriggio all'interno dell'azienda chimica Sirc di Rovereto.

Le fiamme sono scoppiate nel reparto lavorazioni resine. Non appena si sono resi conto di quello che stava succedendo sul posto sono accorsi tre operai che erano impegnati in lavori di manutenzione del reparto attiguo. Dopo il primo tentativo di domare le fiamme è avvenuta l'esplosione. Un fortissimo boato avvenuto proprio vicino ai 3 operai, ancora. Il morto, 26 anni, di Brentonico, è stato colpito in pieno dalla fiammata ed è morto carbonizzato. Ustoni sulla quasi totalità del corpo ha riportato anche Rodolfo Meraner, 55 anni di Lizzanella, che dopo i primi soccorsi è stato trasferito in elicottero al centro gravi ustionati di Milano, dove è stato accolto con prognosi riservata; le sue condizioni creano forte preoccupazione fra i sanitari del Niguarda. Meno gravi le condizioni di Adriano Candolini, 47 anni di Rovereto, ricoverato all'ospedale locale con una prognosi di guarigione di 20 giorni e del titolare dell'azienda, Mario Zadra, 32 anni, accolto all'ospedale di Trento con prognosi di 30 giorni. Sul posto per cercare di domare le fiamme sono accorse decine di vigili del fuoco dai principali centri della provincia di Trento, che hanno impiegato molte ore per spegnere l'incendio.

La procura della repubblica di Rovereto ha aperto un'inchiesta per verificare le cause dell'incidente e le eventuali responsabilità dato che la fabbrica era ferma.

Non è la prima volta che della Sirc di Rovereto si occupa la cronaca e purtroppo sempre per vicende negative. Negli scorsi mesi l'azienda era stata indicata dagli amministratori di alcuni comuni del Veneto quale responsabile dell'inquinamento del fiume Adige, con conseguente chiusura di alcuni acquedotti in provincia di Rovigo. Dopo una serie di rilievi ed analisi da parte del servizio protezione, ambiente della provincia autonoma di Trento, che indicavano delle inadempienze dell'azienda in materia di controllo agli inquinamenti, un mese fa la giunta provinciale ha deciso il blocco della produzione. Proprio per questo ieri all'interno dello stabilimento si trovavano dei dipendenti impegnati in operazioni di manutenzione degli impianti. Toccherà alla magistratura stabilire le cause dell'incidente e dello scoppio che hanno creato paura e apprensione nella «zona» industriale di Rovereto.

### Premi Lotteria Italia Vincitori distratti 26 premi non sono stati ancora riscossi

ROMA. Scadrà il prossimo 2 agosto il termine ultimo per la riscossione dei premi ancora giacenti della scorsa edizione della lotteria Italia. Dopo di che i possessori dei biglietti che non si saranno presentati decadranno dal diritto di vincita. Lo rende noto un comunicato del ministero della Finanza da cui risulta che non sono ancora stati ritirati premi per un ammontare complessivo di 3.130 milioni di lire. In particolare mancano all'appello i vincitori di tre biglietti di seconda categoria che vincono 250 milioni ciascuno e 23 biglietti di terza categoria, ciascuno dei quali vale 70 milioni. Ecco le serie e i numeri dei biglietti mancanti: biglietti di seconda categoria: serie A numero 801471, serie S numero 799177, serie AB numero 959013; biglietti di terza categoria: serie A numero 974467, serie C numero 674432, serie D numero 452577, serie E numero 066851, serie F numero 037499, serie F numero 779294, serie F numero 870708, serie G numero 049082, serie I numero 112205, serie I numero 740155, serie L numero 923813, serie Q numero 703409, serie S numero 285193, serie T numero 345719, serie U numero 147179, serie U numero 560224, serie V numero 003492, serie V numero 513051, serie Z numero 482146, serie AA numero 41914, serie AB numero 164433, serie AB numero 149862, serie AF numero 602138, serie AF numero 651013, serie AG numero 564789, serie AI numero 232945, serie AL numero 780070, serie AN numero 153049, serie AQ numero 076825, serie AQ numero 338447, serie AS numero 566277, serie AT numero 359581, serie AU numero 917312.

### Oggi assemblea «aperta» a Roma.

## «Avvenimenti» cresce È in cerca di azionisti

Questa mattina, nell'aula magna dell'Università di Roma, primo incontro nazionale degli azionisti, delle lettrici e dei lettori di «Avvenimenti». La rivista fu presentata un anno fa, di questi tempi: quattro pagine a colori che annunciano la nascita d'un settimanale di «grande informazione, di cultura, di battaglia delle idee». Il primo bilancio, non soltanto finanziario.

ROMA. Tutto cominciò con gli «inguaribili», come li chiama Diego Novelli. Settantatré fra ex giornalisti, intellettuali, donne e uomini della politica, che condividevano un desiderio: pubblicare un settimanale libero da dipendenze economiche. È un'aspirazione, che è ancora Novelli a spiegare: «Non accettare quel che passa il convento. Non rassegnarsi. Guardare al mondo e alla politica con la convinzione che dietro le immagini c'è altro, da scavare, da comprendere».

Dodici mesi dopo, l'idea ha compiuto una sua strada. Nel novembre del 1988, il numero zero della rivista, venduto (500 lire) in 134 mila copie. Il 1° gennaio di quest'anno, la costituzione della «Libera informazione editrice», società per azioni con capitale di 200 milioni. L'8 febbraio, l'aumento del capitale sociale a un miliardo, attraverso una sottoscrizione pubblica: 8.000 azio-

Ugo Pirro, Lidia Menapace, Ernesto Balducci, Piero Pratesi, Claudio Fracassi, Sergio Turone, Alfredo Galasso, Diego Novelli e gli altri, animatori dell'associazione e della rivista, la sponda passionale non l'hanno abbandonata mai. Vanno su e giù per il paese, si dedicano ai club dell'«Altritalia» (ce ne sono già una trentina). Prendono parte a dibattiti, rispondono a richieste che arrivano da circoli cattolici, consigli d'istituto, comitati per la pace, feste dell'Unità. Tentano di costruire una rete di punti d'incontro. Un modello ce l'hanno, ed è il settimanale francese «Benemerit du jeudi», che intorno alla testata ha imbastito circoli e attività d'autofinanziamento.

L'incontro di stamane sarà un'assemblea aperta: alcune ore saranno utilizzate dai proprietari delle azioni per gli adempimenti statutari. Ma l'obiettivo vero - annuncia il numero di «Avvenimenti» in edicola - è «mettere a confronto le opinioni, le passioni, i suggerimenti di tutti coloro che leggono, che hanno dato vita al club, che vogliono sviluppare iniziative collegate al settimanale». Un evento «inedito e straordinario nell'Italia della concentrazione e della lottizzazione della carta stampata».

### Tornano alla casa i fondi Gescal

## Al via nuovi parcheggi con 200.000 posti-auto

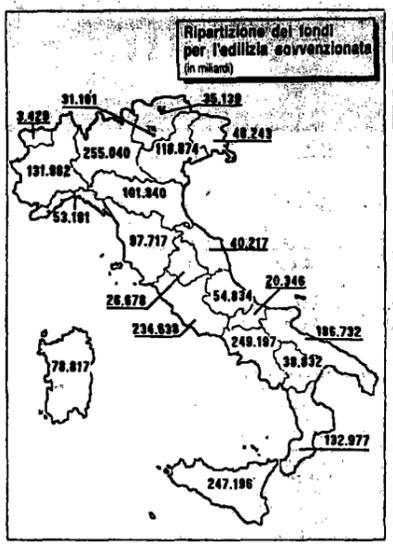
Ora, può avere inizio la costruzione di 200.000 posti auto nelle grandi città per fronteggiare il traffico. È stato emanato il decreto d'attuazione della legge sui parcheggi. Si possono accendere mutui per 3.500 miliardi di lire. Il costo per i singoli servizi. Tornati alla casa i soldi della Gescal «scippati» dal governo. Ripartite le somme tra le Regioni che costruiranno 25.000 alloggi.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Finalmente, potrà avviarsi la realizzazione di 200.000 posti auto, in tre anni, nelle quindici maggiori città e in altri centri di più traffico. Parcheggi saranno costruiti nelle periferie delle città, vicino alle stazioni, alle fermate del metrò e degli autobus. Inoltre, saranno privilegiati i parcheggi che consentiranno la fruizione di aree pedonali o di zone di traffico limitato, oppure di aree ricreative o di pregio storico-ambientale-artistico. Naturalmente un occhio di riguardo sarà riservato ai progetti finanziati con risorse aggiuntive a quelle attivabili con i contributi dello Stato.

Un altro elemento di questa volta dal ministro dei Lavori pubblici, Ferri. Si tratta della ripartizione da parte del Cer (Comitato per l'edilizia residenziale) alle Regioni di oltre 2.000 miliardi. Per l'esattezza, sono 2.185 miliardi, «scippati» dal governo con la Finanziaria del '88 e che sono stati rimessi in moto dalla Corte costituzionale stabilendo che i fondi Gescal versati dai lavoratori dipendenti, non possono essere stomati e che debbono tornare alla casa. Da qui la ripartizione supplementare dei fondi Gescal, dopo che per il biennio '88-89 erano stati programmati altri 20.000 alloggi.

Una vittoria questa della lunga lotta del Pci, dei sindacati e delle associazioni degli inquilini che hanno preteso che i soldi trattenuti dalle buste paga, tornassero ad essere spese per l'edilizia pubblica. Anche Ferri, ora esultante, affermando che si tratta della prima applicazione della sentenza della Corte che ha grande signifi-



ca socio-politico e istituzionale. 2.182 miliardi Gescal riattivati all'edilizia. Mette in cantiere circa 25.000 alloggi. Intanto, la Camera ha deciso che l'iva al 4% sulle abitazioni in cooperativa andrà in vigore dal 1° gennaio '90. Ciò vuol dire che resta la vecchia normativa che stabilisce che le assegnazioni degli alloggi in cooperativa sono ancora soggette a Iva 0. La proposta presa da tutti i gruppi è stata inserita in un decreto (deve essere approvato dal Senato), il vicepresidente dell'Anab, Paolo Di Biagio, giudica il risultato positivo anche perché

Sicilia Inquisito assessore regionale dc

TRAPANI Il democristiano Francesco Canino, assessore agli Enti locali della Regione siciliana, è stato raggiunto da un mandato di comparizione L'accusa è di concussione, reato contestato anche al sindaco di Custonaci, Giuseppe Morfino, pure democristiano I componenti della commissione edilizia del piccolo Comune trapanese sono accusati di interesse privato

All'origine dei provvedimenti giudiziari è un'inchiesta aperta sulla mancata approvazione di un progetto per realizzare sulle pendici del Cornio un complesso turistico-residenziale Il progetto sarebbe stato ostacolato attraverso l'adozione di varianti per costruire la strada panoramica che da Custonaci porta al Cornio Ai proprietari sarebbe stato chiesto di vendere il terreno ad un prezzo irrisorio, infine, sarebbe arrivata loro la richiesta di una tangente

All'Assemblea regionale il capogruppo del Pci, Gianni Parisi, richiamando un'altra inchiesta dei giudici saracanesi riguardante l'assessore ai beni culturali Raffaele Gentile (Psi), ha dichiarato che il governo bicolor che guida la Regione oltre agli altri record negativi si avvia a battere quello degli assessori che hanno a che fare con la giustizia Parisi ha posto il problema dell'opportunità delle dimissioni e della sospensione delle deleghe ai due assessori

«Cosa deve succedere - ha chiesto Parisi - per scuotere questo governo e questo presidente della Regione dalla loro insensibilità democratica?»

A questo punto l'assessore Canino ha replicato sostenendo di essere destinato soltanto di una comunicazione giudiziaria, che lo vede indiziato di reato in un procedimento contro ignoti «Glo» - ha aggiunto - a seguito di un esposto inoltrato da tale Scontrino Paolo, nel contesto di calunniose macchinazioni ordite a mio danno Mi riservo di proporre formale querela con ampia facoltà di prova e con esplicita richiesta di risarcimento dei danni

Paolo Scontrino è il personaggio al centro della vicenda giudiziaria legata alla legge massonica «side 2» che operava all'ombra del Centro studi «Scontrino» Il procedimento è ancora in fase d'istruzione presso il Tribunale di Trapani Una smentita alle affermazioni dell'assessore regionale democristiano è venuta subito dal giudice istruttore trapanese che conduce l'inchiesta Nei confronti del dc Francesco Canino è stato effettivamente emesso un mandato di comparizione

Palermo L'Antimafia al Consiglio comunale

PALERMO Il consiglio di presidenza della commissione Antimafia guidata da Gerardo Chiaromonte è intervenuto a Palermo ad una riunione del consiglio comunale Le appostamenti convocati Oggi i commissari avranno incontri con le forze politiche, sociali e produttive con il rettore dell'Università e il provveditore agli studi «Di fronte alla nuova ondata di violenza che si abbatte su Palermo - ha detto il sindaco Orlando - occorre evitare passività e rassegnazione» Il Comune ha assunto pienamente la pregiudiziale anti mafia ed oggi si colloca come un importante pezzo del fronte di resistenza La richiesta - ha proseguito - è sempre la stessa fare verità e giustizia per i delitti per i tanti delitti politici Il sindaco ha rilevato che la mafia si combatte anche dando risposte ai diritti dei cittadini

Parla uno dei «superispettori» del servizio tributario «Chi evade le tasse spesso svolge attività illegali»

«Contro la piovra 007 del fisco»

La mafia penetra nell'economia legale, investe in titoli di Stato e in Borsa. Il suo scopo è riciclare il denaro sporco proveniente dalle attività illecite, dalla droga ai sequestri alle estorsioni. Ma la mafia cerca anche di occultare la propria attività sfuggendo al fisco e ai controlli. La lotta all'evasione può diventare quindi un canale decisivo per combattere la «piovra» nell'economia.

WALTER DONDI

ROMA. Il fisco potrebbe essere la via maestra per scoprire infiltrazioni mafiose nelle attività economiche e finanziarie. Potrebbe, perché le attuali strutture dell'amministrazione tributaria i vincoli e la legislazione in realtà non lo consentono. Seguire questa strada consentirebbe di dare un po' di concretezza al diluvio di parole dei ministri che, ultimo Antonio Gava, ripetono allammi da tempo lanciati da altri, senza peraltro far seguire nulla di concreto. Il dottor Luigi Mazzillo è uno dei 37 funzionari del Secit, il Servizio centrale degli ispettori tributari, quelli comunemente definiti come «007 del fisco». Recentemente ha presentato un dossier nel quale si dimostra che le imprese ai fini Irfpe, evadono per il 55% delle base imponibile, i fabbricati per il 40% mentre le attività di servizio evadono l'iva per il 70% del giro d'affari. Da lui vengono indicazioni precise su una serie di misure che potrebbero contribuire alla battaglia contro il riciclaggio del denaro sporco e la penetrazione mafiosa nell'economia

fioca nell'economia

Dottor Mazzillo, che cosa può fare il fisco per smascherare i mafiosi che utilizzano i canali dell'economia legale per i loro affari?

Il rafforzamento della lotta all'evasione fiscale è certamente un fattore importante nella battaglia contro la criminalità. Infatti, è dimostrato che c'è spesso una corrispondenza diretta fra evasione e attività criminale e mafiosa. Posso fare degli esempi. Capita frequentemente nella nostra attività - è accaduto anche a me - di scoprire episodi di evasione che obbligano poi a redigere rapporti penali preliminari che portano poi ad arresti per attività legate alla mafia.

Può fare qualche esempio preciso?

I casi più frequenti sono legati ad attività economiche agricole o di trasformazione di prodotti agricoli che ricevono sussidi. Per dimostrare che si è

prodotto di più si devono far figurare acquisti maggiori di materia prima e allora si fa ricorso alle false fatture. In genere chi procura fatture false sono soggetti e organizzazioni criminali e mafiose, soprattutto in regioni come Sicilia, Campania e Calabria per questa via si ottengono poi anche rimborsi Iva non dovuti.

Quali sono gli strumenti che potrebbero essere messi in campo per intensificare la lotta all'evasione e alla mafia nell'economia?

Vede la lotta all'evasione è stata finora difficile perché il fisco è stato lasciato solo? Sono tutte le amministrazioni pubbliche, sono i cittadini che devono essere coinvolti. Penso infatti che così come esiste l'obbligo per i pubblici dipendenti di denunciare fatti penalmente rilevanti, questo obbligo deve essere esteso anche alla violazione delle leggi tributarie. È un discorso duro,

ma se si ritiene che l'evasione sia un fenomeno da combattere bisogna farlo realmente.

Più nel merito cosa propone?

Nello specifico credo si dovrebbe istituire una anagrafe centralizzata dei conti bancari e dei rapporti che vengono istituiti con gli istituti di credito. Questo non per conoscere «quanto» una persona ha in banca, ma «quanti» e «quali» conti ha. In questo modo quando ci sono gli elementi per indagare su un individuo sospetto si sa dove cercare e in tempi rapidi. Si potrebbe poi imporre la denuncia dei redditi attualmente esenti anche se non a scopo di tassazione. Uno strumento come questo potrebbe essere utile anche per migliorare la graduazione delle prestazioni dello Stato sociale.

Si è parlato molto anche di segreto bancario. Lei ritiene che dovrebbe essere ri-

dotto?

In Italia il segreto bancario è troppo rigido. Ci sono deroghe concesse alle autorità giudiziarie e alla Guardia di Finanza ma solo per chiari indizi di evasione fiscale. Serve una maggiore trasparenza, bisogna consentire deroghe meno restrittive.

È stato autorevolmente osservato, per esempio dal professor Gustavo Miseri, che si corre il rischio di limitare il diritto alla riservatezza del cittadino e di «militarizzare» l'economia. Lei che ne pensa?

In linea di principio sono d'accordo con Miseri. Rischi possono esserci ma io non propongo di limitare la riservatezza bensì di aumentare la trasparenza del sistema. Per potere fare dei controlli ho bisogno di sapere dove mettere le mani. Questo sia ai fini fiscali che di lotta alla criminalità.

Nuovi genitori per Irene abbandonata nel cassonetto



Ha lasciato il reparto pediatrico di Villa Marina in ottima salute e tra le braccia sicure dei genitori che il Tribunale dei minori ha scelto per lei. La neonata (nella foto) ritrovata miracolosamente viva in un cassonetto per la raccolta del vetro ha abbandonato Piombino senza clamore, né flash, né telecamere. Per garantire la tranquillità futura della piccola e l'anomalia della famiglia che da giovedì la accoglie, i servizi sociali dell'Usl ce l'hanno messa tutta. E ci sono riusciti. La notizia dell'affidamento di Irene (così il personale ospedaliero aveva ribattezzato la bambina) è stata formata solo ieri mattina nel corso di un incontro con i cronisti voluto dal presidente dell'Usl di Piombino, Fulvio Mutzi. Dopo qualche ora di permanenza nell'incubatrice, la neonata era stata trasferita in un locale appartato della nursery. Una vera zona off limits, irraggiungibile per curiosi, fotografi e giornalisti. Ed è di lì che giovedì Irene e genitori si sono dileguati. Di loro si sa soltanto che sono toscani e che non abitano nel Piombinese. Il Tribunale dei minori li ha individuati nel lungo elenco di coppie in attesa di coronare un sogno biologicamente impossibile.

Tifoso romano morto a Milano Pm chiede otto anni

Accusato di aver provocato il collasso cardiaco da stress al giovane Antonio De Falchi, venuto ad assistere all'incontro della «Roma» con la formazione rossonera il 4 giugno scorso e caduto sul campo di un infortunio «acciaia al romanista» il pm ha anche chiesto la trasmissione degli atti al suo ufficio per verificare l'ipotesi di falsa testimonianza nei confronti di un altro ultrà milanista, Nils Bedrick, che aveva tentato di fornire un aiuto a Lamuranda e Formaggio.

Otto anni di reclusione per concorso in omicidio preintenzionale il pm Pietro Forno ha chiesto ieri alla Corte d'assise la condanna di tutti e tre gli ultrà milanesi (Antonio Lamuranda, Daniele Formaggio e Luca Bedrick) accusati di aver provocato il collasso cardiaco da stress al giovane Antonio De Falchi, venuto ad assistere all'incontro della «Roma» con la formazione rossonera il 4 giugno scorso e caduto sul campo di un infortunio «acciaia al romanista» il pm ha anche chiesto la trasmissione degli atti al suo ufficio per verificare l'ipotesi di falsa testimonianza nei confronti di un altro ultrà milanista, Nils Bedrick, che aveva tentato di fornire un aiuto a Lamuranda e Formaggio.

Gravissimo il bimbo nato da donna in coma

Sono sempre gravi le condizioni di Andrea Mancini, il bimbo nato da Maria Grazia Rolino 32 anni di Verzellina, in coma profondo dal 4 maggio scorso. Mercoledì pomeriggio le condizioni del piccolo si erano nuovamente aggravate. I medici gli avevano riscontrato un focolaio di broncopneumonia ed una infezione intestinale. Il germe che ha colpito Andrea, lo «pseudomonas», ha spiegato il professor Giorgio Rondini, si può localizzare al polmone, all'intestino o alle meningi e quindi può provocare una polmonite, un'enterocolite necrotizzante oppure una meningite. Andrea soffre invece di un addensamento polmonare e di un'infezione. Per la scarsità delle loro difese immunitarie questi bambini ne sono facilmente preda. Il germe che ha assalito le difese di Andrea è stato localizzato grazie ad alcuni accertamenti, ne è seguita una terapia a base di antibiotici. La vita di Andrea è sempre appesa ad un filo.

Senza mangiare in ospedale chiamano la polizia

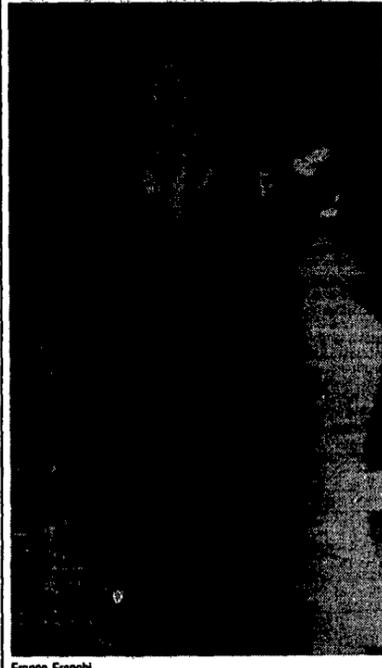
Tornando di dover restare senza mangiare, per il secondo venerdì consecutivo, gli oltre cento pazienti ricoverati nell'ospedale «Mariano» di Alghero hanno chiesto l'intervento della polizia. Gli agenti hanno così accertato che il venerdì è il giorno di riposo settimanale del capocucina dell'ospedale e che da alcune settimane il secondo cuoco è assente, avendo ottenuto due mesi di congedo straordinario. Venerdì scorso di degenza in ospedale non sono stati serviti né colazione, né pranzo, né cena. Stamane, dopo aver atteso inutilmente la colazione gli ammalati si sono ribellati e hanno telefonato al «113». L'intervento del presidente della Usi, ha permesso di trovare un compromesso l'incasso di preparare i pasti è stato affidato al personale ausiliario che, seppure con ritardo, è riuscito a servire il pranzo ai pazienti.

Danno fuoco al ristorante Uno muore l'altro si brucia

Un giovane è morto bruciato ed un altro è ricoverato in gravissime condizioni in ospedale per ustioni di secondo e terzo grado a causa di un incendio da loro appiccato in un ristorante in località Stazzione un centro balneare in prossimità del porto di Sciacca. La persona che è morta è il pregiudicato Girolamo Mercadante, di 30 anni di Prizzi (Palermo), l'altro giovane è Gianfranco Di Pietra, di 22 anni un bracciante agricolo di Palazzo Adriano (Palermo). L'episodio è avvenuto poco prima delle ore quattro. Il primo ad accorrere sul posto richiamato dalle invocazioni di soccorso è stato un poliziotto Giuseppe Mucarà che abita quasi di rimpetto al ristorante. Il poliziotto ha soccorso Gianfranco Di Pietra e lo ha accompagnato nell'ospedale di Sciacca ma non si è accorto dell'altro attentatore che aveva ormai perduto i sensi ed il suo corpo è stato dilaniato dalle fiamme.

GIUSEPPE VITTORI

Franco Franchi racconta i rapporti con i boss «Greco, Bontade, Badalamenti: veri signori, amici miei»



Franco Franchi

ROMA. «Si è vero li ho conosciuti un po' tutti i boss di Cosa Nostra, da don Tano Badalamenti a Michele Zaza, da Frank Coppola a Gerlando Alberti, da Stefano Bontade a Michele Greco ma questo che vuol dire che sono mafioso? No, significa solamente che gli ero simpatico, che li facevo ridere e così quei signori mi invitavano alle loro feste. Dovevo dirgli di no?»

In una lunga intervista a Epoca, in edicola lunedì prossimo, il comico Franco Franchi racconta tutti i suoi incontri e le sue amicizie con i boss di Cosa Nostra. Di Stefano Bontade, membro della cupola di Cosa Nostra dice: «Bontade è senz'altro il personaggio che mi ha impressionato di più fra tutti quelli che ho conosciuto in quel mondo elegante, un modo tutto suo di parlare, un grande canasma. Mi voleva bene. Sono stato diverse volte a casa sua. Mi diceva, Francuzzo, cantami "O vastasò", la sua canzone preferita, e mi ghela cantavo. Un anno fa il giudice Falcone mi chiamò per interrogarmi su queste mie conoscenze con Bontade, con Greco e con gli altri presunti mafiosi. Io gli raccontai della signorilità di Bontade e il giudice sa che mi disse? Eh sì, Bontade era un'altra cosa».

Franco Franchi parla anche della sua amicizia con Michele Greco, l'ex padrone di Cosa Nostra. Ricorda il comico nell'intervista a Epoca: «Era il

1981 e a Palermo mi chiama Giuseppe Greco che io conoscevo da ragazzo, e mi dice che vuole farmi leggere una sceneggiatura. Accostando gli occhi dei consigli poi lui mi chiede, con Cicco, di fare una parte nel film. Mi disse io ho solo questo figlio che vuole fare il cinema. Io sono disposto a metterci 500 milioni, voglio sapere da lei se la cosa è realizzabile. Io lo scongiurai ma siccome lui era deciso ad aiutare il figlio alla fine la cosa andò in porto».

Un altro boss di cui Franco Franchi parla con Epoca è don Tano Badalamenti, grande trafficante di droga e uomo di spicco di Cosa Nostra. «Ho conosciuto Tano Badalamenti molti anni fa ma solo come genitore. Nel senso che lui, come altri, mi chiamava nei ristoranti o nelle feste e io dovevo divertirmi. E poi vede, 10-15 anni fa le cose erano diverse. Anche a Palermo. Quella era una Palermo che viveva in pace, non c'erano guerre di mafia non c'erano morti, tutti si volevano bene e nessuno era ricercato come mafioso. Di più io sono stato anche al matrimonio del figlio o della figlia di Badalamenti. Don Tano era una persona simpatica signorile, ma tutto ciò non si generalizza. Io ho parteggiato con qualcuno. Infatti io andavo da tutti e conoscevo tutti, da don Tano a Bontade a Michele Greco. E questo significa che non ero e non sono legato a nessuna «famiglia».

Le richieste del pm, oggi attesa la sentenza

Processo ai pedofili milanesi «Massima pena per la madre»

Massimo della pena per la madre della bambina prostituita, per la tenutaria della casa d'appuntamenti, per i due uomini che ebbero incontri a pagamento con la piccola questa la richiesta del pubblico ministero, Laura Barbaini, al processo milanese dei «pedofili». L'avvocato di parte civile in difesa della vittima chiede complessivamente agli imputati mezzo miliardo di indennizzo.

PAOLA BOCCARDO

MILANO La pena più alta - dodici anni di reclusione e venti milioni di multa - è invocata per la madre Amalia Leonardi. Appena un anno di meno - e diciotto milioni di multa - è la richiesta per la maestra Flora Cipriani. Dieci anni la condanna proposta per Claudio Mingotto quattro per Biagio Casasole indicati come colpevoli il primo di violenza carnale il secondo di atti di libidine.

Il Pm Laura Barbaini non concede nulla alla retorica Ricostruisci i fatti dall'irruzione dei carabinieri nella casa

fesso la madre e la maestra inchiodate dall'evidenza. Su loro il pm spende poche parole Casasole non un uomo merito dagli allestimenti di quella casa ma uno che lucidamente sollecitava gli incontri e insisteva perché gli fosse messa a disposizione quella «piccola piccola» Flora Cipriani non una donna priva di ogni remora morale Amalia Leonardi la madre che ha smentito i suoi doveri non soltanto forzando la bambina a quel comportamento ma insegnandole che è normale vendersi dietro compenso e in dume altri a farlo. Proprio per lei a conclusione della requisitoria la dottoressa Barbaini chiederà la condanna più severa.

Alla madre non ha fatto cenno, invece l'avvocato Raffaele Battagliese patrono di parte civile per conto del giudice tutelare che avanza le sue rivendicazioni solo nei confronti degli altri tre. Sono rivendicazioni pesanti ma commisurate alla necessità di

assicurare una serenità almeno economica al futuro di quella bambina che è stata «spogliata di tutte le cose belle che un adolescente ha diritto di avere» che è stata «colpita nelle sue stesse prospettive di vita». Cinquecentocinquanta milioni complessivamente è il conto che la parte civile presenta alla metà dei quali da versarsi come provvisoria immediatamente esecutiva.

Anche l'avvocato Battagliese non ha dubbi sulla piena responsabilità dell'operatore di Borsa «la parte solo apparentemente più delicata» di questa vicenda giudiziaria per indicare lui quell'uomo «gras e anziano che lavora in Borsa» come secondo cliente la giovanissima vittima non ha aspettato imbeccate ma l'ha fatto fin dal primo momento nell'auto dei carabinieri che sottraendola alle mani del Mingotto il 28 gennaio scorso la stavano accompagnando in caserma.

La sentenza è attesa entro la giornata di oggi.

Firenze, pesanti pene per l'assalto al treno

Condannati gli ultrà incendiari ma non per tentato omicidio

Colpo di scena al processo di Firenze per l'assalto incendiario contro il treno dei tifosi bolognesi. I tre ultrà imputati sono stati condannati, ma per ciò che concerne il reato di tentato omicidio plurimo gli atti sono stati rinviati all'ufficio istruzione, che avvierà un approfondimento. Intanto il giovane Ivan Dall'Oglio è ancora in prognosi riservata al centro grandi ustionati di Genova.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SERRI

FIRENZE. Sono stati condannati i tre ultrà viola per l'assalto al treno dei tifosi bolognesi ma la sentenza lascia in sospenso il reato più grave. La Corte d'assise di Firenze dopo un'ora di camera di consiglio ha deciso di rinviare gli atti al consigliere istruttore per la formale istruzione dell'inchiesta relativa al reato di tentato omicidio plurimo. Evidentemente i giudici hanno deciso di formalizzare l'inchiesta per il reato più grave in attesa della conclusione della vicenda del giovane Ivan Dall'Oglio ricoverato con prognosi riservata al centro gran-

di ustionati di Genova. I tre imputati Domenico Secondo Maurizio Ignerti e Simone Aspidi guidavano smarti verso la zona riservata al pubblico in cerca dei parenti degli amici. Si rendevano conto per la prima volta del gesto criminale compiuto. Le richieste dei pubblici accusatori pesanti, severe sono piombate sulle loro spalle come macigni. 16 anni di reclusione per il più grande della combriccola Domenico Secondo, detto il Pitone. 13 anni per Simone Aspidi conosciuto col soprannome «il morto» e 11 anni per Maurizio Ignerti «il Vizio» in più un milione e mezzo di multa ciascuno. Le condanne proposte per i

tre ultra viola secondo il pubblico ministero sono proporzionate alla gravità del fatto. Ivan Dall'Oglio quattordici anni da domenica 13 giugno vive in condizioni critiche al centro grandi ustionati di Genova. Il suo corpo è ustionato al 75 per cento rimarrà sfigliato per tutta la vita. A ridurlo così è stato un ordigno incendiario lanciato dentro al treno dei tifosi bolognesi che venivano ad incitare la loro squadra contro la Fiorentina. Il pubblico ministero ha sottolineato come «Pitone», «Vizio» e «il Morto» abbiano rovesciato sul microonemene Emanuele B. quasi tutta la colpa, ma senza riuscire a dimostrare la loro estraneità. Sono tutti responsabili e devono essere puniti», ha concluso il dottor Rosini. L'avvocato Filastò parte civile per la famiglia di Ivan Dall'Oglio che aveva parlato in precedenza, ha lanciato pesanti accuse al tifo organizzativo al mondo del calcio alle società. Secondo Filastò c'è stata premeditazione nell'agguato al treno rossoblu.

**Ustica, critici gli avvocati**  
«Né Lagorio né Formica avvisarono del missile il capo del governo»

ROMA. Prime reazioni - e critiche - alla testimonianza resa l'altro giorno, davanti alla commissione parlamentare per le stragi, dal deputato socialista Leo Lagorio, che all'epoca del massacro di Ustica era ministro della Difesa. C'è un commento assai tagliente degli avvocati di parte civile Romeo Ferrucci e Franco Di Maria: «Non c'è alcun limite - dicono - alla proterva, intemperante e alla stupefacente leggerezza di certi uomini politici». A Lagorio, che in commissione ha dichiarato di non aver mai messo in stato d'allerta i servizi segreti dopo la strage, i legali ricordano che avrebbe dovuto attivare, prima ancora di qualunque servizio, domotico o desto che fosse, quella figura istituzionale nella quale si concentrano i poteri sia nei rapporti interni, sia in quelli internazionali, vale a dire il presidente del Consiglio, che era allora Cossiga. Ciò non fu fatto, quando si delineò con chiarezza l'ipotesi del missile, né dal ministro della Difesa né dal suo collega dei Trasporti, Rino Formica. Per gli avvocati questa omissione è causa di un «oltranzismo sconosciuto». Anche per la «voce repubblicana» l'audizione di Lagorio «lascia interdetti», soprattutto «per il fatto che l'allora ministro abbia dichiarato che sin dal suo insediamento, ben precedente all'emergere dello scandalo P2, si era reso conto dello sta-

**Un charter inglese decollato da Rimini costretto ad atterrare da... una sbronza**

**Scazzottata a bordo e l'aereo fa dietrofront**

A mali estremi, estremi rimedi. Il comandante di un charter inglese, con a bordo 100 passeggeri decollato dall'aeroporto di Rimini e diretto a Londra, dopo venti minuti di volo, non ci ha pensato due volte a fare marcia indietro e tornare a Rimini. Motivo: due signore madre e figlia si picchiavano di santa ragione. La madre, 60 anni, ubriaca, è stata scaricata a Rimini. La figlia ha proseguito per Londra.

DANIELA CAMBONI

RIMINI. «Gradisce un po' di tè Miss Morrissette?», «No, thank you, piuttosto un po' di cognac please». «Un'arancia, un tramezzino, Miss Morrissette?». «Oh darling, preferirei un altro goccino». La storia, come si vedrà assai movimentata, (avete in mente l'aereo più pazzo del mondo?) è cominciata con queste battute. L'altra notte, in un aereo della compagnia charter inglese Dan Air, appena decollato dall'aeroporto di Rimini e diretto a Londra Gatwick.

mente a cantare e squarciagola, proprio mentre gli altri si stavano assopendo. «Mami, please», le ha sussurrato, con una prima lieve gomitata, sua figlia Patricia, 36 anni, mentre i due nipotini fratello e sorella, figli di Patricia, sorridevano impacciati di fronte alle intemperanze di nonna Sheila, ormai in preda ai fumi dell'alcol. E si sa come vanno le cose in queste casi: una gomitata tira l'altra, una cantatina diventa uno strillo e... Risultato: il fair play inglese è andato presto a farsi friggere per lasciare posto all'imbarazzante scena di due signore inglesi, suddite di Sua Maestà che se la stavano dando di santa ragione. Il tutto senza esclusione di colpi: prima i graffi, poi gli schiaffi, tirate di capelli e alla fine pugni e dritti. Chi ha avuto la peggio è stata nonna Sheila che si è beccata un gancio ben assestato in pieno

volto. E gli altri? Naturalmente a quel punto tutti svegli. E tutti tesi a collaborare vivamente con hostess e steward per dividere le due contendenti. In somma una bella rissa da saloon a ottomila piedi sopra le prime avvisaglie delle Alpi. E allora a mali estremi, estremi rimedi: il flemmatico (almeno così immaginiamo) comandante del charter, che come recita il codice fondamentale di navigazione aerea, a bordo è l'autorità indiscussa, ha preso la saggia decisione: tutti a Rimini. Si dirà l'aereo, si fa marcia indietro e pazienza se sono già passati venti minuti dal decollo. E pazienza pure se in termini di carburante e spese varie (solo per atterrare in un qualsiasi aeroporto si spendono ogni volta circa tre milioni) la compagnia di milioni ne dovrà sborsare una quindicina. L'allegria compagnia di Sua Maestà è riatterrata a Rimini in

**Corte dei conti**  
«Troppi docenti e pochi alunni»

ROMA. Il numero dei docenti italiani, già in notevole esubero soprattutto nella scuola elementare e media, sfiora, oggi, il milione di unità (pari al 51,4 per cento di tutto il personale statale), e nonostante continua a crescere, grazie all'immissione in ruolo del personale precario che rischia, però, di non poter esercitare le funzioni per le quali è assunto e dovrà essere trasferito ad altri settori della pubblica amministrazione. Questo, in sintesi, il «paradosso» messo in rilievo dal Procuratore generale della Corte dei conti, Emidio Di Giambattista, nella memoria predisposta per il giudizio del massimo organo di controllo contabile sul rendiconto generale dello stato per l'esercizio finanziario 1988.

Secondo i dati forniti dalla ragioneria generale dello stato, il personale docente, nel triennio '84-'87, è stato aumentato di 54.000 unità; mentre nello stesso periodo il numero degli alunni della scuola elementare e media è ulteriormente diminuito - osserva il Procuratore della Corte dei conti - a causa del calo delle nascite, passando, nella scuola elementare, dai 3 milioni e 604.000 dell'anno scorso, con una conseguente diminuzione del numero di classi di oltre il 10 per cento. Il calo del numero degli alunni - da cui nasce, conseguentemente, l'esubero del personale docente oggi in servizio - è stato considerevole anche nella scuola media, passando dai 2 milioni e 659.000 del 1985 ai 2 milioni e mezzo dell'anno '87-'88, con una diminuzione di quasi quattromila classi. Per il procuratore generale della Corte dei conti, tuttavia, «lo squilibrio fra numero degli insegnanti e numero degli alunni non è dovuto soltanto alla diminuzione della popolazione scolastica, ma deriva soprattutto dalle reiterate massicce immissioni in ruolo del personale precario. Un

**A Milano, nel quartiere della Bovisa una palazzina è crollata alle prime luci dell'alba. Una donna è morta mentre tre figli e un nipote sono miracolosamente scampati**

**Sepolta sotto le macerie della casa**

«Aiuto, sta crollando la casa». Luigi Chiaramella, centralista alle ambulanze, ha subito riconosciuto la voce che chiedeva aiuto: la casa che stava crollando - pare per colpa di una trave in «finto» cemento armato - era la sua. Ha spedito subito i soccorsi, ma non è riuscito a far salvare sua moglie, finita in cantina e sepolta dalle macerie. Sono scampati miracolosamente i tre figli e un nipote.

Mary D'Amelio: solo dopo questa morte gli abitanti hanno ottenuto l'illuminazione di quel pauroso tratto di strada, via obbligata per la stazione ferroviaria. La gente che adesso guarda questa mattina è stata svegliata alle cinque da un gran frastuono di sirene. Sono state le ambulanze mandate da un marito e padre disperato a far riemergere la vecchia palazzina gialla a due piani - uno occupato dalla famiglia - e uno dalla piccola azienda meccanica - è crollata senza boati, quasi allucinata su sé stessa. In quel momento in casa dormivano Elide Ceriani e i suoi figli Maurizio, di 21 anni, e Luca di 22; ragazzi nati dalla più che ventennale unione con Luigi Chiaramella, che ora ha 71 anni. In un'altra stanza riposavano un altro figlio della donna - Danilo Galati - nato da un precedente matrimonio, e il figlio di lui Christian, 17 anni. Danilo e Christian non abitano lì, ma erano venuti in visita e si erano fermati: Elide domandava parità per la campagna, e per qualche tempo non l'avrebbero vista. Alle 4.50 Elide si è alzata ed è andata in cucina a prepara-

re la colazione per Maurizio, che doveva prendere servizio alla Croce di Santa Rita; lavorava come baialetto. Maurizio avrebbe dovuto raggiungere suo padre, Luigi Chiaramella, che era in pensione e che avrebbe dovuto recarsi in un'azienda di lavoro. Il telefonista nella stessa Croce. Ma il ragazzo non è neppure riuscito a bere il caffè con un goccio di latte, che aveva appena fatto cadere il figlio del proprietario della casa, cui la famiglia Chiaramella versava 1.300.000 lire di affitto all'anno. La famiglia Biffi è patrona di un intero, grandissimo isolato, e adesso gli abitanti della Bovisa parlano con rancore del cattivo stato in cui i Biffi terrebbero i loro innumerevoli appartamenti. Ma Francesco Biffi si difende: «Non è vero che Luigi Chiaramella mi abbia segnalato lesioni della casa, non si è mai lamentato per infiltrazioni d'acqua. I lavori che andavano fatti sono sempre stati fatti. Dopo il piccolo sisma del 1985 lui stesso ha provveduto a far sostituire le travi danneggiate. Perché la casa è crollata lo diranno i tecnici. I tecnici, e la dottoressa Monti, il magistrato cui per ora è stata affidata l'inchiesta».



L'interno della palazzina a Milano dove è avvenuto il crollo del tetto che ha sepolto Elide Ceriani

**Interrogazione del Pci**  
«Alle donne gratis tutti i servizi previsti dalla "194"»

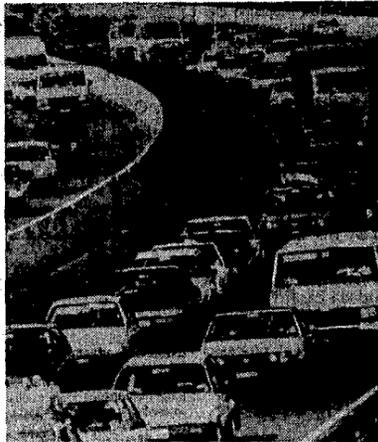
ROMA. Un'interrogazione per sapere quali atti voglia adottare con urgenza, affinché siano garantiti alle donne, gratuitamente, tutti i servizi previsti dalle leggi «194» e «405», è stata rivolta al ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, dalle parlamentari del Pci Anna Maria Bernasconi, Cristina Bevilacqua, Romana Bianchi, Maria Bonifanti, Anna Pedrazzi, Maria Luisa Sangiorgio e Maria Umidi Sala. Nell'interrogazione si fa riferimento a quanto è accaduto in Lombardia, dove l'assessore regionale, in applicazione al decreto legge sui ticket, ha emesso in un primo tempo una circolare «comprendente nella compartecipazione al ricovero ospedaliero le forme in regime di day-hospital, senza di ricovero comunemente usata anche per le interruzioni volontarie di gravidanza», e una successiva in cui si sottolinea che il decreto legge sui ticket «non consente di considerare più esenti da pagamento le prestazioni dirette alla tutela della maternità responsabile, diventando perciò soggetta alla partecipazione alla spe-

**Sette milioni di veicoli rigorosamente a «110»**

Un altro plotone di italiani con 7 milioni di veicoli è in movimento sulle strade per raggiungere i luoghi di villeggiatura. E, nonostante le polemiche, tutti ancora a «110 all'ora» fino al 3 settembre, mentre una nuova trasmissione radiofonica darà informazioni di «meteo traffico» e l'Unione consumatori diffonde il «decalogo» per l'autodifesa dei vacanzieri.

LILIANA ROSI

ROMA. Da oggi è cominciata la seconda estate a «110». A mezzanotte è infatti scattato il provvedimento voluto dal ministro Ferri che «blocca» sui 110 all'ora i limiti di velocità sulle autostrade («90 sulle altre strade» per circa due mesi (dal prossimo 3 settembre dal lunedì al venerdì) si potrà di nuovo accelerare fino a 130). Del resto il ministro dei Lavori pubblici dopo il positivo bilancio di un anno - 1.000 morti in meno sulle strade - non ha certo intenzione di ritornare sui suoi passi anche se c'è chi fa di tutto perché ciò avvenga. Il più tenace avversario di Ferri è sicuramente l'on. Antonio Testa, presidente della commissione Trasporti della Camera. Ancora ieri ha inviato una lettera ai colleghi di Montecitorio nella quale annuncia una iniziativa legislativa che tolga di mezzo i «110» e fissi i limiti di velocità in base alla cilindrata dell'auto. Altrettanto agguerrito sembra essere il dc Lucchesi che ieri ha comunicato di aver raccolto ben 70 firme di deputati in due giorni in calce ad un emendamento che propone la modifica dei limiti di velocità. In attesa di conoscere gli esiti della battaglia Ferri-Testa-Lucchesi che lascia intravedere un'altra estate rovente di polemiche, arricchite quest'anno anche dagli «avversari» delle cinture di sicurezza, gli italiani ligi alle direttive vigenti, hanno imboccato la via delle vacanze. Nel secondo fine settimana di luglio saranno circa 7 milioni i veicoli in movimento sulle nostre strade. E

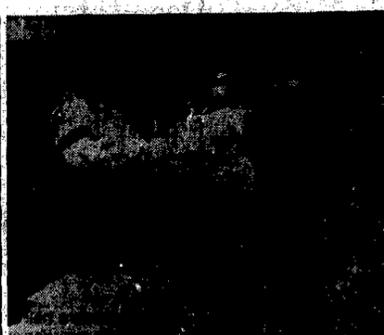


Traffico intenso sull'autostrada A14 in prossimità di Bologna

to del notiziario, al termine del quale la musica riprende automaticamente. Ma fra i servizi offerti agli italiani in vacanza non c'è sotto il nuovo notiziario radiofonico. L'Unione consumatori ha diffuso un «decalogo» per l'autodifesa dei vacanzieri in cui si ricordano alcuni diritti e norme essenziali. Ad esempio che l'imposta di soggiorno è stata abolita e quindi non deve essere più pagata. Oppure che per fare una telefonata interurbana con i gettoni è più conveniente usarne cinque,

**Napoli, 40 miliardi di droga**  
Nel macchinario refrigerante 55 chili di cocaina «spedita» dalla Colombia

NAPOLI. Un traffico internazionale di droga è stato smontato dalla Guardia di finanza di Napoli che ha sequestrato 55 chili di cocaina pura, per un valore di oltre 40 miliardi, nascosti in doppiopetoli di un macchinario refrigerante trasportato dalla Colombia a Livorno su una nave panamense. Il tribunale ha emesso mandati di cattura contro ventotto cittadini colombiani e otto italiani. Dei trentasei provvedimenti, dodici sono già stati eseguiti. Tutto ha inizio con l'arresto, in un albergo napoletano, di due colombiani, Oscar Farieta Caiata, 29 anni, e Marlene Avendano Palacios, 30 anni. Ai due viene sequestrato un chilo e trecento grammi di cocaina, nascosta in ovuli chiusi ermeticamente e ingeriti dai trafficanti. Le indagini delle «Fiamme gialle» portano, nel giugno scorso, all'arresto di altri tre corrieri colombiani. Con il solito sistema della valigia a doppiopetolo tentano di consegnare tre chili di droga al gruppo dei napoletani. Un mese fa, la clamorosa svolta. I militari sanno che nel porto di Livorno deve approdare la nave «Guadalupe» proveniente da Panama, che tra le altre cose, trasporta un pesantissimo macchinario refrigerante, destinato ad un



**Corte dei conti**  
«Troppi docenti e pochi alunni»

fenomeno che continua - si osserva nella memoria - nonostante i rilievi formulati in passato. L'indice della magistratura contabile è puntato in particolare sui supplenti. Un fenomeno che non è stato arginato neppure con le disposizioni introdotte dalla legge finanziaria per il 1988, e dall'accordo per il triennio 1988-90 per il personale della scuola, approvato con Dpr 23 agosto 1988 n. 389. Al fine di indurre gli insegnanti di ruolo a sostituire i colleghi assenti per malattia o per altri motivi, nel 1988 si sostituivano in servizio 42.594 supplenti annuali, che alla fine dell'anno scolastico cominciarono a reclamare la stabilizzazione del rapporto di impiego. Per il Procuratore generale presso la Corte dei conti, la paradossale situazione potrà essere modificata - forse - soltanto con l'approvazione della riforma della scuola primaria e secondaria, che si attende ormai da vent'anni. Poiché con la riforma, infatti, potranno essere risolti i problemi degli ordini di studi, delle materie d'insegnamento e del limite di età per la scuola dell'obbligo, con la conseguente determinazione del numero e delle specializzazioni del personale docente. Nella predisposizione della riforma, secondo la «ricetta» della Corte dovranno essere previste procedure di sostituzione dei docenti temporaneamente assenti che evitino il ripetersi del fenomeno delle supplenze, tenendo altresì conto, magari sulla base del «Secondo rapporto sulla situazione demografica italiana» pubblicato dal Cnr nel novembre '88, dell'andamento delle nascite in prospettiva futura e della distribuzione geografica della popolazione così come sarà sul territorio italiano alla fine del secolo. Solo così si potrà adeguare l'organizzazione scolastica e l'organico del personale della scuola alle effettive esigenze del servizio.

Dopo la tragedia dell'autobus si scatenano i razzisti del rabbino Meir Kahane Malmenati pacifisti e arabi

Il leader laburista accerchiato da decine di persone L'attentato rivendicato a Beirut dalla Jihad islamica

Aggredito Peres a Gerusalemme

Il dolore e la rabbia con cui Israele sta vivendo la tragedia dell'autobus Tel Aviv-Gerusalemme sono degenerati ieri in odiosi incidenti ad opera dei razzisti del rabbino Meir Kahane...

gressori. E di nuovo i lacrimogeni sono stati impiegati per impedire il linciaggio dell'autista arabo di un camion.



Una donna israeliana viene arrestata a Gerusalemme nel corso di una manifestazione antiaraba. Nella foto in alto, il premier Shamir.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI GERUSALEMME. Si temono violenze contro gli arabi della Città Vecchia ed i razzisti di Meir Kahane si sono scatenati invece nel cuore della Gerusalemme ebraica.

In pieno centro, i seguaci di Kahane (il cui partito, il Kach, è fuorilegge essendo stato bandito proprio perché razzista dalle elezioni dello scorso novembre) hanno aggredito le donne in nero, un folto gruppo di israeliane che dall'inizio dell'invasione ogni venerdì manifestano in silenzio a Gerusalemme e in altre città contro l'occupazione.

stiene che ogni compromesso con i palestinesi è impossibile. I laburisti terranno lunedì la riunione del loro esecutivo che avrebbe dovuto svolgersi l'altro ieri e in quella sede dovranno affrontare non solo la questione del rapporto con il Likud dopo il Comitato

centrale di mercoledì ma anche le conseguenze dell'attentato al bus; ed è da questa valutazione complessiva che sarà dettata la nuova posizione sul futuro del governo. Da sinistra si moltiplicano le grida di allarme. Il Mapam (sinistra socialista) vede in serio pericolo il futuro delle relazioni arabo-ebraiche.

Per il movimento dei diritti civili (Ratz) la tragedia del bus dimostra che quando le porte della pace sono sbarrate si aprono le porte del fanatismo e dell'odio. Anche il presidente del Comitato delle municipalità arabe di Israele, Nimr Hussein, ha dichiarato

Cambogia Sihanouk domani a Parigi

Un moderato ottimismo domina a Parigi sulle prospettive di un regolamento politico del problema della Cambogia, alla vigilia dell'arrivo del principe Norodom Sihanouk (nella foto) capofila della resistenza cambogiana...

Mostra su Anna Frank inaugurata a Berlino est

Una mostra su Anna Frank, la piccola vittima dell'antisemitismo nazista divenuta il simbolo dei giovani martiri ebrei, è stata inaugurata a Berlino est per commemorare il sessantennio della sua nascita.

Gorbaciov: «Mia madre è severa e mi sgrida»

«Mia madre mi chiama al telefono e mi sgrida quando non è contenta della mia condotta sullo schermo televisivo».

Accoltellato in Belgio finanziere israeliano

notizia ha provocato sensazione in Israele: il finanziere israeliano è stato accoltellato in un albergo di Anversa per cause non ancora chiarite dalla polizia belga.

Cile Patricio Aylwin è il candidato dei democratici

Da ieri la candidatura di Patricio Aylwin per le prossime elezioni presidenziali del 14 dicembre in Cile, è ufficiale. Lo ha deciso la coalizione dei 17 partiti e movimenti che si oppongono al regime del generale Pinochet.

F-4 Phantom precipita in Usa sopra un'auto: una vittima

Un caccia F-4 Phantom dell'aviazione militare americana è precipitato poco dopo il decollo da una base della California e ha colpito un'automobile parcheggiata nei pressi della pista uccidendo una donna.

VIRGINIA LORI

Presidenziali in Polonia Clamoroso sondaggio I polacchi preferiscono il generale Jaruzelski

WARSAVIA. La proposta della candidatura del ministro degli Interni Czeslaw Kiszczak avanzata dal governo per le prossime elezioni presidenziali, non piace ai polacchi. È quanto rivela la «Gazetta elettorale», una rivista dell'opposizione, pubblicando i risultati di un sondaggio che ha del clamoroso: 1.067 intervistati, infatti, hanno dato la stragrande maggioranza delle preferenze al generale Wojciech Jaruzelski, seguito a ruota dal suo antagonista storico Lech Walesa...

Il presidente Usa domani sarà a Varsavia, martedì in Ungheria Bush alla prova della nuova Polonia «Non voglio sfidare Gorbaciov»

Domani Bush parte per la Polonia e l'Ungheria. Per qualcuno si tratta di una sorta di gara di popolarità a distanza, della «risposta americana» ai trionfi di Gorbaciov in terra tedesca.

Per molti, questo raid oltre cortina altro non sarebbe, in realtà, che la «risposta americana» ai trionfi di Gorbaciov in terra tedesca.

Ben diverso è l'esi europeo che, ora, da presidente, Bush si appressa a visitare. E ben diversi sono i problemi ai quali è chiamato a dare una risposta.

NEW YORK. «Non è nostra intenzione portare la gente ad un livello di attività politica che potrebbe causare repressione».

Per molti, questo raid oltre cortina altro non sarebbe, in realtà, che la «risposta americana» ai trionfi di Gorbaciov in terra tedesca.

Contrasti tra i riformatori ungheresi e la Romania Il summit del Patto di Varsavia prepara nuove iniziative sul disarmo

Dopo la ribalta di Strasburgo, con l'annuncio di nuovi passi verso il disarmo e l'appello ad un'Europa senza barriere, Mikhail Gorbaciov è approdato a Bucarest per il vertice dei paesi del Patto di Varsavia.

Il summit del Patto di Varsavia prepara nuove iniziative sul disarmo. Le trattative per il disarmo in Europa saranno al centro di uno dei documenti che i capi del Patto approveranno alla fine dei loro lavori.

Il summit del Patto di Varsavia prepara nuove iniziative sul disarmo. Le trattative per il disarmo in Europa saranno al centro di uno dei documenti che i capi del Patto approveranno alla fine dei loro lavori.

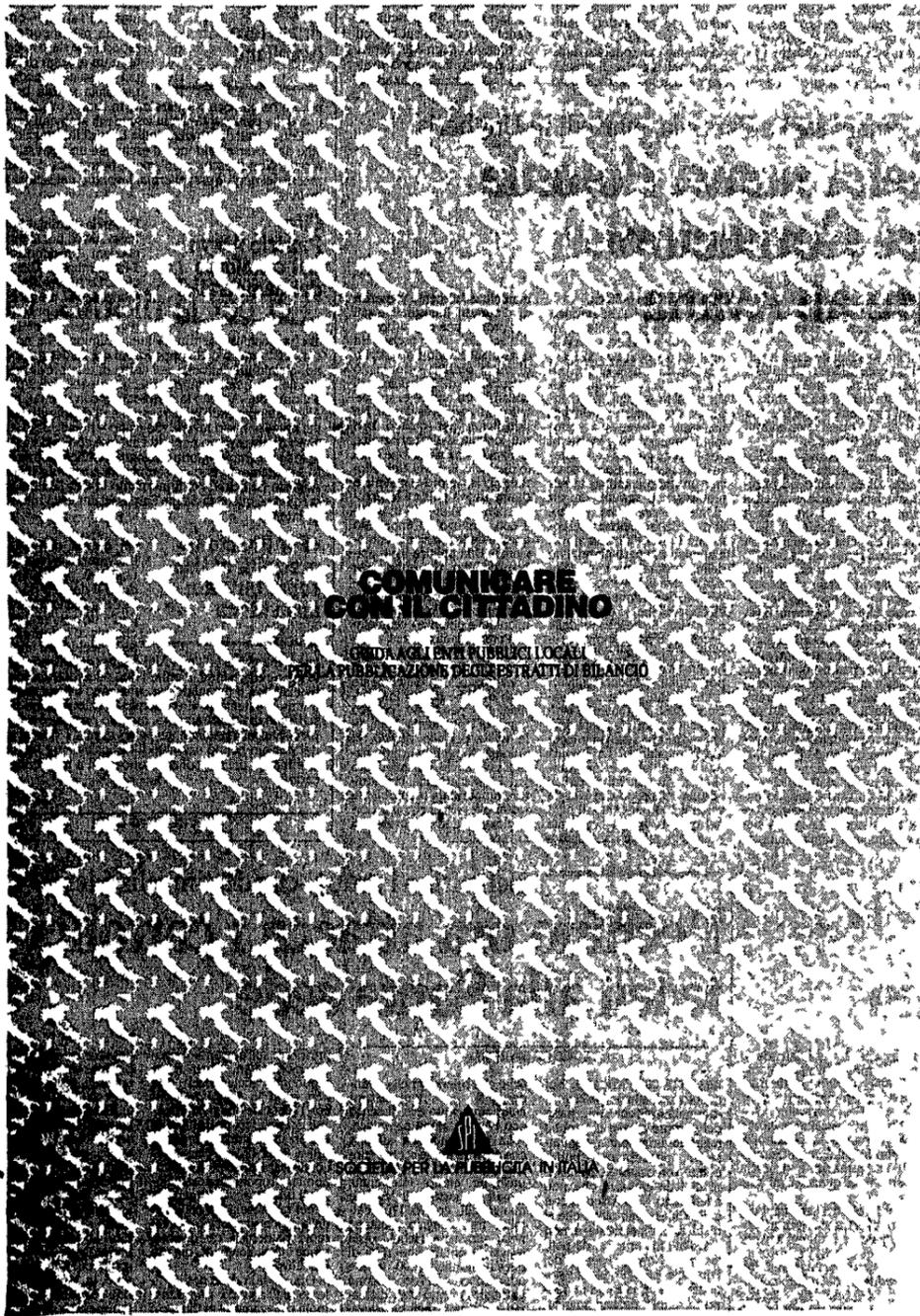
Nel mirino i gruppi clandestini «dissidenti» Pechino ora attacca i cattolici fedeli alla Santa sede

pressioni sull'anziano vescovo, mons. Fan, e su molti esponenti ecclesiastici che non sono in buoni rapporti con l'Associazione patriottica.

La stessa agenzia afferma che gli 18 aprile scorso «cinquecento soldati e poliziotti in uniforme erano intervenuti, armati di bastoni di legno e manganelli, contro 1700 cattolici nel villaggio Youtang nella provincia Hebei».

# Dovere d'informare. Diritto di sapere.

**È l'obbligo che la legge n. 67 del 1987, nell'ambito della legislazione sull'Editoria, impone alle istituzioni pubbliche per quanto riguarda la divulgazione dei dati di bilancio**



Bergamo

Questo è il testo dell'art. 6 della legge: "Le regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci".

E questa è la risposta della SPI: "Comunicare con il cittadino". È il volume guida per gli amministratori degli Enti Pubblici interessati su come effettuare la compilazione degli estratti di bilancio. "Comunicare con il cittadino" contiene: i modelli stabiliti con decreto legge, le proposte grafiche di presentazione, una guida alla scelta delle testate.

La SPI concessionaria di questo giornale offre gratuitamente questo strumento di servizio agli operatori interessati che ne facciano richiesta alle nostre sedi.

**L'Unità**



**Comunicare  
nella  
trasparenza**

SPI Sede Centrale Milano - Via Manzoni 37 - Tel. 63131 - Fax 02/6598276  
L'Unità - Via del Taurini, 19 Roma - Tel. 06/404901 - Fax 06/40490464

Seul La polizia carica gli studenti

Seul - Le forze di polizia sono intervenute ieri in due facoltà universitarie di Seul per sedare le proteste studentesche. Circa 1500 agenti hanno fatto irruzione all'interno della facoltà di Konkuk, nella parte orientale della città, dopo che era stato diffuso un comunicato concordato dagli studenti coi colleghi nord-coreani, e diarmato simultaneamente a Seul e a Pjongyong.

Un altro migliaio di poliziotti è impegnato in una feroce battaglia con gli studenti presso la facoltà di Yonsei. Le forze di polizia hanno fatto uso di gas lacrimogeni per piegare la resistenza dei giovani, provvisti di bottiglie incendiarie, sassi e bastoni. Si calcola che in giornata circa 2000 agenti siano stati disarcionati presso le più importanti facoltà della capitale per prevenire manifestazioni di solidarietà con Im Su Kyong, la studentessa di lingua cinese diventata il simbolo del dissenso giovanile. La giovane ha sfidato le autorità sud-coreane recandosi a Pjongyong per partecipare al Festival mondiale della gioventù, in aperta violazione di un divieto ufficiale. Per il suo atto di insubordinazione al suo rientro sarà arrestata e processata.

Urss Unità navali in visita negli Usa

WASHINGTON - Navi da guerra sovietiche faranno presto una visita senza precedenti all'atollo di Norfolk in un porto militare americano, quello di Norfolk, in Virginia. La marina Usa ha annunciato che l'incrociatore lanciamissili «Marshall Ustinov» e il cacciatorpediniere «Ulchin» arriveranno il 21 luglio a Norfolk, dove la flotta americana dell'Atlantico ha il suo quartier generale. Le due unità avranno a bordo il vice comandante della flotta sovietica del nord - il vice ammiraglio Igor Khasatov - e saranno accompagnate da una nave-cisterna. Navi da guerra sovietiche hanno attraccato in un porto americano (non militare) soltanto una volta, nel 1975, quando due cacciatorpediniere gettarono l'ancora a Boston.

Il nuovo presidente peronista s'insedia oggi ufficialmente Cambio con cinque mesi d'anticipo causato dalla grave crisi economica

Addio di Alfonsín, arriva Menem

Raul Alfonsín lascia la presidenza dell'Argentina. Oggi, con cinque mesi di anticipo sui tempi costituzionali, passa le consegne al leader peronista Carlos Menem. L'accelerazione della successione è stata causata dalla drammatica crisi economica che investe l'Argentina. È la prima volta in questo paese che un presidente, regolarmente eletto, prende il posto di un altro capo di Stato civile.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES - Carlos Menem vincitore trionfale delle elezioni del 14 maggio diventa oggi il 46° presidente della Repubblica argentina e il quinto emerso dal movimento peronista. Raul Alfonsín consegnerà al suo successore il potere in una cerimonia che non ha precedenti in questo paese. Sarà infatti la prima volta in Argentina che un presidente civile regolarmente eletto, trasferirà il governo ad un altro presidente civile scaturito dalla violazione popolare e appartenente a un partito di opposizione.

Il nuovo capo dello Stato prende le redini del potere nel momento più grave della crisi economica dell'Argentina in questo secolo. Una crisi drammatica il cui simbolo più elevato è il tasso mensile di inflazione di giugno che è stato del 114,5%, un vero record storico. Nei giorni che hanno preceduto il passaggio delle consegne i prezzi degli articoli di prima necessità sono aumentati in media del 10 per cento ogni ventiquattrore.

Menem arriva alla presidenza accompagnato da un team economico liberale assoluto-

mente estraneo alla tradizione peronista e presieduto dal vicepresidente della multinazionale argentina «Bunge y Born», Miguel Roig nominato ministro dell'economia. «Quando il discorso mi fu offerto qualche giorno dopo le elezioni del 14 maggio mi sentii il obbligo di dire al futuro presidente "Guardi lei non ho votato per lei", ha dichiarato il nuovo responsabile economico Roig ha già fatto sapere agli argentini che dovranno sopportare un «drammatico» programma per fare fronte alla crisi. I dettagli di questo piano di azione verranno annunciati immediatamente dopo l'entrata in carica del nuovo governo. Ma fonti ufficiose hanno detto che fra le misure più pesanti ci saranno aumenti oscillanti tra il 300 e il 500 per cento nelle tariffe dei servizi pubblici.

L'altra grande sfida che dovrà affrontare Menem dal primo momento è quella delle pressioni dei militari in cerca di una amnistia o di qualche altra misura che lasci senza effetto i processi e le condanne a ufficiali delle tre armi accusati di aver violato i diritti umani durante la dittatura nel



Il presidente uscente Raul Alfonsín (a sinistra) mentre si congeda con Carlos Menem, eletto il 18 maggio scorso

periodo 1976-1983. I peronisti si sono sforzati senza successo di ottenere che l'uscite governo radicale risolvesse questo problema. Alcuni giornali argentini hanno accennato in questi giorni alla possibilità che i primi passi del nuovo governo includano un grandioso colpo di scena mirato a soddisfare in qualche modo le aspettative militari. Secondo il quotidiano «La Razón» di Buenos Aires, uno dei progetti di Menem è quello di una «messa del pentimento e della riconciliazione» alla quale sarebbero invitati i capi militari e guerriglieri che si sono battuti nella cosiddetta «guerra

Inflazione oltre il 100% mensile annunciato un piano durissimo L'esercito vuole l'amnistia per i militari golpisti condannati

Soltanto Castro può evitare la fucilazione ai quattro ufficiali

Il generale cocaina e tre complici condannati a morte all'Avana

Il tribunale militare cubano ha emesso quattro sentenze capitali nel processo per il narcotraffico. I condannati a morte sono gli ufficiali Arnaldo Ochoa, Jorge Martinez, Antonio de La Guardia e Amado Padron, tutti già sospesi dall'esercito. Trent'anni di carcere per altri sei dei quattordici imputati. Adesso l'ultima parola sull'esecuzione della sentenza passa al Consiglio di Stato, cioè a Fidel Castro.

ALESSANDRA RICCIO

che aveva richiesto 7 pene di morte. La difesa aveva usato solidi argomenti giuridici il più importante dei quali era il richiamo al codice penale del 1988 dove si sottolinea che la pena di morte va comminata solo in casi eccezionali. A questo si deve probabilmente la commutazione a 30 anni di carcere per tre degli accusati. Ma il collegio di difesa aveva anche ricordato che la pena a 30 anni è sostitutiva della condanna a morte e per questo aveva chiesto alla corte di risparmiare a tutti gli ufficiali il plotone di esecuzione.

La giuria ne ha tenuto conto in scarsa misura e ha ribadito per i principali imputati la massima pena. Per quanto non siano ancora note le motivazioni della sentenza, appare evidente che i giudici hanno ritenuto «eccezionale» il caso di un generale e di un colonnello che insieme a due ufficiali vanno a cercarsi contatti con i narcotrafficcanti ed

offrono il territorio nazionale come base per lo smistamento della cocaina verso gli Stati Uniti. Gravissimo il comportamento di Ochoa che manda fin nella tana del potente Pablo Escobar nelle campagne di Medellin in Colombia il suo amante di campo a trattare di denaro falso compravendita di armi falsificazione di valuta ecc. Il pubblico ministero ha insistito molto sulle conseguenze irreparabili che avrebbe potuto provocare il resto di un ufficiale delle forze armate rivoluzionarie cubane. «Nessuno avrebbe mai potuto credere all'estraneità del nostro governo», ha detto indignato il generale Escalona. Non meno grave è il caso di Tony de La Guardia e del suo subordinato Amado Padron i quali, dirigendo il dipartimento super riservato «Mc» hanno approfittato per aprire le frontiere ai narcotrafficcanti ed ai motociclisti di Miami (spesso

però di una crisi economica ingovernabile per un governo uscente ha deciso tre settimane fa di accorciare drasticamente la transizione annunciando la sua irrevocabile decisione di abbandonare il potere il 30 giugno. Feroce trattativa hanno fatto poi spostare il trasferimento il 18 luglio. La drammatica accelerazione imposta al processo di successione ha obbligato, tra le altre cose, ad anticipare la votazione dell'ventiquattrore col legi elettorali che nel sistema argentino di elezione presidenziale indiretta devono scegliere il futuro presidente. Questa elezione di secondo

grado, originariamente prevista per agosto, è avvenuta con febbrile rapidità negli ultimi giorni di giugno. Il passo finale del processo, ossia lo scrutinio dei voti emersi dai collegi elettorali e la proclamazione ufficiale di Menem come presidente eletto da parte dell'Assemblea legislativa, era in corso ieri. Le elezioni del 14 maggio hanno dato al futuro presidente una comoda maggioranza nei collegi e non c'erano quindi ragioni per prevedere sorprese. L'Assemblea legislativa ha in programma due sedute per oggi una alle otto (13 in Italia) per accettare le dimissioni di Alfonsín e del suo vicepresidente Victor Martinez e l'altra alle 11 per ricevere il giuramento ed ascoltare il discorso di quest'ultimo sul suo programma di governo. Menem percorrerà più tardi i due chilometri che separano il Parlamento dal Palazzo presidenziale - la vecchia Casa Rosada - dove lo attenderà Alfonsín per cedergli la fascia presidenziale e il bastone di comando. Tutto il programma culminerà la sera con la partecipazione di Menem e di sua moglie Zulma Yoma ad una funzione di gala nel Colón il grande teatro lirico di Buenos Aires. Alfonsín dopo la cerimonia del trasferimento dei poteri, partirà alla volta di Chascomús il suo paese natale nella provincia di Buenos Aires - di stante poco più di cento chilometri dalla capitale federale - dove si prevede che lo attenda una manifestazione di simpatizzanti.

Sono oltre cinquecento le persone anziane uccise

Baires, strage nella «clinica dell'orrore»

BUENOS AIRES. Nuovi particolari dell'agghiacciante caso dell'uccisione di centinaia di anziani in una clinica di Buenos Aires, già battezzata come la «clinica dell'orrore», riempiono oggi i quotidiani di Buenos Aires. L'opinione pubblica allibita ha appreso che le vittime sono in realtà più di cinquecento (541 secondo le ultime informazioni) e ha letto o ascoltato per radio le testimonianze dirette dei parenti di numerosi anziani il cui decesso è stato provocato da mancata assistenza, da medicinali scaduti o non adatti alla malattia per la quale venivano somministrati.

Oltre al proprietario della clinica sono state arrestate altre otto persone tra medici e funzionari del programma assistenziale governativo per i pensionati (Pami) che aveva contratto i servizi della clinica. I mandati di cattura sono stati spiccati dal magistrato inquirente Alberto Duran che ha ordinato l'immediata perquisizione dell'ormai famigerato sanatorio. Dalle prime indagini è stato constatato che tutti i reparti si trovano in uno stato deplorabile di sporcizia e disordine ed è stato possibile appurare che parte del sangue che veniva utilizzato per le trasfusioni era infetto.

Questa mattina, intanto, in seguito ad una disposizione del magistrato inquirente, un gran numero di autoambulanze ha provveduto al trasferimento ad altri ospedali della cinquantina di anziani ammalati «sopravvissuti» alle letali

«cure dei medici della «clinica dell'orrore». Del «trattamento» riservato ai degeniti, erano a conoscenza gli abitanti del quartiere di Rgael Calzada, alla periferia di Buenos Aires, dove appunto sorgeva la «clinica Astengo», dal nome del suo proprietario, dottor José Luis Astengo, già agli arresti. «Noi usavamo dire che chi entrava in questa clinica era destinato all'oblio», è stata la macabra battuta di un ragazzo del luogo. In proposito, poi, il quotidiano Cronica afferma inoltre che «potrebbe essere imminente l'arresto del responsabile del Pami, Alejandro Armendariz, tra l'altro ex governatore della provincia di Buenos Aires. A quanto sembra potrebbe esserci stata connivenza tra i proprietari della clinica ed i funzionari dell'organismo assistenziale governativo. Il magistrato inquirente, Alberto Duran, ha accusato gli arrestati di «abbandono di ammalati, seguito da morte, resi conto la salute pubblica, somministrazione di medicinali avvelenati e propagazione di malattie contagiose».

Il magistrato, inoltre, ha reso noto che si sta indagando sulla possibilità che vi sia un cimitero non lontano dalla clinica dove sarebbero stati sepolti un gran numero degli oltre cinquecento anziani deceduti nel corso del 1988. Il giudice ha precisato anche che quasi sicuramente, il proprietario della clinica si era «accordato» con un'impresa di pompe funebri per una sbrigativa sepoltura.

Proteste degli emigrati Funzionano poco e male i consolati in Svizzera Il Pci per la riforma

ZURIGO. Una sostanziale modifica degli orari di apertura al pubblico dei consolati italiani in Svizzera ha suscitato forti proteste delle organizzazioni degli emigrati e del Pci. La disciplina del nuovo orario in vigore dal 3 luglio, è il frutto di un accordo tra i sindacati dei lavoratori dei consolati e il ministero degli Esteri siglato lo scorso 31 maggio.

Il nuovo orario sottolinea il Comitato dell'emigrazione italiana, modificando sensibilmente le abitudini degli italiani che devono fare riferimento ai servizi consolari. Vi sono consolati come Losanna, Ginevra, Berna, che addirittura hanno previsto la chiusura il sabato mattina, la giornata più adatta per i lavoratori italiani per recarsi negli uffici a Zurigo, dove vivono

oltre 100mila italiani, hanno tagliato l'apertura pomeridiana. La modifica degli orari di apertura degli sportelli, dicono i rappresentanti degli emigrati, è solo la punta dell'iceberg di un disservizio dell'organizzazione del ministero in Svizzera. E non mancano dei veri e propri paradosi, come quello delle festività, i consolati non rispettano il calendario svizzero, ma quello italiano, con quali conseguenze è facile immaginare.

Contro la disorganizzazione della rete consolare nella Confederazione e per una sua radicale riforma, i lavoratori italiani hanno esordito manifestazioni di protesta, la più clamorosa si è svolta a Ginevra nei giorni scorsi con la partecipazione di 200 persone.

Sentenza Usa in tema di affitti La coppia gay è legale È come una famiglia

Il convivente omosessuale ha gli stessi diritti di un vero e proprio coniuge. Questo, con una sentenza considerata rivoluzionaria, ha stabilito la Corte suprema dello Stato di New York. La decisione riguarda soltanto il diritto di locazione, ovvero la facoltà di subentrare nel contratto d'affitto al convivente scomparso. Ma, per quanto limitata, la decisione è stata accolta con giubilo dalla comunità gay.

Proprio in questi giorni in Pennsylvania un altro tribunale ha discusso un analogo e ben più pregnante caso che fa discutere l'America. Quello che riguarda il fidanzamento del figlio nato con in sembianze artificiale di una coppia di donne omosessuali. Una prima sentenza - anch'essa non poco rivoluzionaria - aveva affidato il bambino alla convivente della madre scomparsa la cui famiglia tuttavia ha ora fatto ricorso e non improbabile che ora anche questo caso finisca di fronte alla Corte suprema dello Stato.

La cerimonia forse lunedì nella villa di Ekali Papandreu lancia l'ultima sfida e sposa la bella Dimitra

Una cerimonia molto intima. Così ha deciso la sposa. Forse già lunedì o nel corso della prossima settimana, Andreas Papandreu, 70 anni, e Dimitra Liani, 35 anni, consacreranno la loro relazione d'amore. La notizia è apparsa in prima pagina, su «Avanti!», il foglio di battaglia del Pasok, ben informato su quanto succede dietro il muro di cinta della villa di Ekali dove risiede la coppia.

SERGIO COGGIOLA

mentre il popolo socialista avrebbe avuto la diretta televisione. Invece questa contrastata storia d'amore avrà come scenografia il solo salone della villa. Andreas Papandreu dopo il suo ritorno da Londra dove era stato operato nell'ottobre scorso ha voluto imporre la sua fidanzata al paese ma il paese non ha reagito come il primo ministro sperava. L'ha trascinato al vertice dei Dodici a Rodi nel dicembre scorso. L'ha presentata ufficialmente al leader bulgaro Zivkov e a Daniel Ortega. L'opinione pubblica però ha continuato a

storcere il naso. La coppia era diventata la barzelletta della capitale. Le linee prosperose di Dimitra erano diventate l'argomento preferito dei vignettisti. Jannis Ioannou la matita più venenosa del paese, ad esempio, la ritraeva piuttosto scollacciata calza a rete tacchi a spillo e penna tura vaporosa. E sulla «corte di Ekali» circolavano le voci più strane. Si diceva ad esempio che gli amici e alcuni parenti di Dimitra avessero accesso ai segreti di Stato. Lo stesso Papandreu ha più volte dichiarato: «Prima di ogni decisione importante mi consulto con Dimitra».

La loro relazione nasce durante il viaggio ufficiale di Papandreu a Pechino nell'aprile del 1986. Sul aereo l'incontro fatale. Lei era una delle hostess. Nel settembre dello stesso anno un giornalista cunosco scopre la coppia su di un panfilo. Fu il primo scandalo. Papandreu infatti doveva recarsi a Kalamata nel primo anniversario del terremoto che aveva danneggiato la cit

tà il suo viaggio però venne annullato perché il primo ministro aveva molto lavoro - invece era in navigazione con la bella Dimitra. Poi tutto venne messo a tacere mentre la moglie americana Margaret butta acqua sul fuoco e la storia ufficialmente finisce. Lei viene trasferita nella sede dell'Olympic. Ma nel l'agosto dello scorso anno fa la sua comparsa Papandreu infatti non sta bene e decide di recarsi a Londra per sottoporsi a delicati esami clinici. Sull'aereo sale anche Dimitra e la miccia della bomba non tarda a scoppiare. Ma il vecchio Papandreu questa volta non nasconde la sua relazione si fa fotografare con lei mano nella mano e dichiara che «il mio cuore è suo».

Nel periodo della sua permanenza a Londra da dove «governava il paese con il telefono» scoppia anche lo scandalo Koskotas e per Papandreu è l'inizio di una mesorabile fine. Pochi sono coloro comunque che approvano il comportamento del loro pri



Andreas Papandreu e la fidanzata Dimitra Liani

mo ministro Andreas appena giunto da Londra si fa vedere nei locali alla moda in compagnia della fidanzata. Le of fre champagne e orchidee. Parlano ridono scherzano e fanno ritorno a Ekali alle prime ore dell'alba.

In piena campagna elettorale un'altra bottiglia. Esce un libro contenente un centinaio di foto di Dimitra. E che fotografate. Alcune sono state pubblicate da un settimanale italiano sono le più caste. All'uscita del libro, candidamente dichiara «Per fortuna che non fanno ritorno a Ekali alle prime ore dell'alba».

In piena campagna elettorale un'altra bottiglia. Esce un libro contenente un centinaio di foto di Dimitra. E che fotografate. Alcune sono state pubblicate da un settimanale italiano sono le più caste. All'uscita del libro, candidamente dichiara «Per fortuna che non fanno ritorno a Ekali alle prime ore dell'alba».

«Se fossi andato al ristorante, alla manifestazione del Psi...»

Caro direttore, martedì 13 giugno avevo pensato di andare al ristorante «Belvedere» di Forano Sabino per vedere come si mangia in una manifestazione elettorale promossa dal Psi dove erano presenti gli onorevoli Manca e Vella e vari portaborse...

Ma se ci fossi andato, mi sarei commosso nel vedere la tristezza nella quale sono precipitati quei compagni socialisti che facevano parte della segreteria particolare del ministro dei Trasporti ai tempi di Trans-Signorile...

Armando Cesarino, Simigliano (Rieti)

«Siamo di Reggio vorremmo inserirci in un'altra città»

Caro direttore, siamo una coppia di fidanzati (Rosella di 25 anni e Fabrizio di 29). Da diversi anni lottiamo entrambi in modo frenetico per raggiungere un'esistenza dignitosa (lavoro, abitazione, tempo libero) senza però essere venuti a capo di niente...

Entrambi non abbiamo dietro le spalle delle famiglie che sostengono e momento di integrazione sociale. 2 siamo in una città spietata nei confronti di chi non ha niente e non è nessuno...

Caro direttore Luciano Violante nell'Unità del 26/6 us per constatare la tesi che la somministrazione di droga in apposti centri ed in forma legale non attuerrebbe lo scopo di vanificare la diffusione clandestina...

Per molti anni ancora potremmo continuare a vivere in tale situazione poco gratificante, con il risultato finale di aver condotto una vita vuota, priva di senso stressante e umiliante...

«Se Lenin e Gramsci fossero vivi non avrebbero le idee di ieri, bensì le loro e non le idee degli altri; e sarebbero idee nuove. Così le nostre, nuove, vengono anche da loro»

Sulla capacità di rinnovarsi

Caro direttore per andare «a sinistra» oggi, ossia per rinforzare quanto in ognuno di noi ci sprona verso una maggiore giustizia sociale e libertà intellettuale effettiva, è quindi fattiva occorre fare delle scelte una di queste certo la più importante per un marxista, può sembrare dura, ed assumere l'aspetto di una resa in realtà è solo una scelta coraggiosa e perfettamente coerente con la filosofia della prassi che, come è noto, è il contrario della filosofia del dogma.

Le sconfitte, gli arretramenti del movimento realmente progressisti in tutto il mondo non sono dovuti, oltre che all'avversario, all'insufficienza, alla setarietà alla mancanza di coraggio nell'analisi della realtà? Ma si dice il marxismo era ed è un'analisi scientifica, una scienza, vero ma allora non era forse scienza quella di Galileo, Tolomeo, Galileo, Cartesio, Kant, Einstein ecc? Ma la scienza deve e sa capire quando una tesi o parte di essa viene superata da un'altra, quando la metafisica viene superata dalla prassi...

Questo è un po' il destino di tutte le grandi filosofie, e per questo il suo valore ne risulta ammutolito. La svolta epocale è cui siamo oggi assistendo e che molti si ostinano a non vedere nascondendo la testa sotto la sabbia richiede scelte coraggiose, come sono poi tutte le scelte importanti.

Siamo diventati adulti, dobbiamo guardare in avanti, confrontarci con gli avversari, con la dialettica, con la ragione, che nonostante tutto è dalla nostra parte, dobbiamo capire che l'avversario è il nostro «migliore alleato» perché ci fa comprendere i nostri errori, che sono i più pericolosi perché continuamente rinnosi, ma che vi sono, dobbiamo capire che gli uomini sono quello che sono, non quello che vorremmo che fossero del resto, noi stessi siamo forse quello che vorremmo essere?

andare avanti migliorare lo status di vita poter anche sorridere pienamente di tanto in tanto

Ci siamo resi conto che le nostre due forze possono essere unite, ma sicuramente non sufficienti a migliorare la nostra esistenza, in quanto ci vuol ben altro (conoscenze adeguate solidi clientelismo, mafia) chi ha interesse a darci una mano se da tale gesto non si può ricavare niente altro che gratitudine?

Ecco perché ci rivolgiamo a questo quotidiano nella speranza che possa venirci incontro aiutandoci a trovare in un lavoro dignitoso anche in una città diversa dalla nostra (so praticato)

Caro direttore, gli avvenimenti di questi ultimi mesi accaduti in Calabria sono della forestazione hanno riempito le pagine di tutti i giornali di analisi sui continui sperperi del denaro pubblico. Penso che le indagini della magistratura debbano proseguire per fare piena luce su come sono stati spesi i miliardi.

Il tabacco di contrabbando costa meno di quello legale

Caro direttore Luciano Violante nell'Unità del 26/6 us per constatare la tesi che la somministrazione di droga in apposti centri ed in forma legale non attuerrebbe lo scopo di vanificare la diffusione clandestina...

miliardi che guadagnano i trafficanti. Privare i trafficanti del guadagno questo è il problema. Finirebbero le migliaia di galoppini per acquisire nuovi adepti.

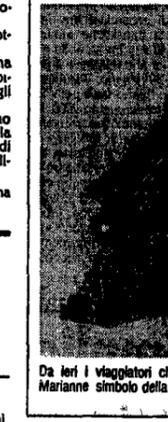
Il problema passerebbe sotto controllo. D'altronde non insegna niente il periodo del proibizionismo dell'alcool negli Usa?

Non vi pare che ogni giorno di più la cosiddetta lotta alla droga assomigli alla lotta di Don Chisciotte contro i mulini a vento?

Sei proposte per moralizzare la forestazione in Calabria

Caro direttore, devo segnalarti un errore riportato sull'Unità del 22 us riguardo ai risultati elettorali conseguiti nelle Europee 1989. A pag 4 il risultato del Pci di Manduria viene catalogato tra quelli negativi della provincia di Taranto...

LA FOTO DI OGGI



Da ieri i viaggiatori che atterrano all'aeroporto di Orly, potranno ammirare una riproduzione di Marianne simbolo della Francia, composta con 60 mila fiori bianchi rossi e blu

vora nella forestazione e richiesta di prepensionamento per chi ha superato una certa età.

2) Abolizione dei consorzi di bonifica (come da proposta regionale) e dare alle Comunità montane il compito di progettare gli interventi attraverso piani triennali.

3) Creare un comitato tecnico-scientifico che programmi tali attività con esperti ed in collaborazione con gli Assessorati all'Agricoltura e all'Ambiente.

4) Formare un Comitato di Controllo Amministrativo che vigili sull'operato dei vari programmi approvati.

5) Formare delle cooperative di supporto specializzate nell'ambito dello sviluppo produttivo della montagna e progettare la riconversione delle maestranze in produzione.

6) Preparare un piano formativo per 2 mila lavoratori dai 18 ai 35 anni iscritti presso l'Ufficio di Collocamento da qualificare nell'ambito della forestazione produttiva il turismo montano l'ambiente, l'assetto territoriale ed idrogeologico.

Nel finalizzare la Legge Calabria e le risorse comunitarie in forme produttive, daremo un segnale diverso da quello che spesso la stampa e i mezzi d'informazione danno della nostra Regione.

Caro direttore, nelle prossime consultazioni elettorali gli scrutatori nei seggi non saranno più nominati sulla base della indicazione fornita dai partiti politici, ma con il meccanismo del sorteggio tra gli elettori iscritti nelle liste elettorali.

Per i seggi elettorali Istruire i disoccupati

Caro direttore, nelle prossime consultazioni elettorali gli scrutatori nei seggi non saranno più nominati sulla base della indicazione fornita dai partiti politici, ma con il meccanismo del sorteggio tra gli elettori iscritti nelle liste elettorali.

A Manduria il 4,4% in più rispetto alle «politiche»

Caro direttore, devo segnalarti un errore riportato sull'Unità del 22 us riguardo ai risultati elettorali conseguiti nelle Europee 1989.

A pag 4 il risultato del Pci di Manduria viene catalogato tra quelli negativi della provincia di Taranto.

Caro direttore, nelle prossime consultazioni elettorali gli scrutatori nei seggi non saranno più nominati sulla base della indicazione fornita dai partiti politici, ma con il meccanismo del sorteggio tra gli elettori iscritti nelle liste elettorali.

Caro direttore, nelle prossime consultazioni elettorali gli scrutatori nei seggi non saranno più nominati sulla base della indicazione fornita dai partiti politici, ma con il meccanismo del sorteggio tra gli elettori iscritti nelle liste elettorali.

Caro direttore, nelle prossime consultazioni elettorali gli scrutatori nei seggi non saranno più nominati sulla base della indicazione fornita dai partiti politici, ma con il meccanismo del sorteggio tra gli elettori iscritti nelle liste elettorali.

Compagni della sezione Caminella piangono la scomparsa del compagno TOMMASO CASULA e sottoscrivono per l'Unità Milano 8 luglio 1989

Nel 3° anniversario della scomparsa di NATALE SERROTTI la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità Savona, 8 luglio 1989

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno ETTORE GRASSI gariboldino di Spagna e comandante partigiano della Cinaglia, la moglie Felicia Severi (Lina), e il figlio Oreste lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità Cusano Milanino, 8 luglio 1989

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

«Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai critici non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

«Se in tutti questi anni i governi a guida dc e i loro ministri dell'Istruzione, anche loro dc, non hanno provveduto ad elevare l'obbligo scolastico questo è dovuto non a volontà di non fare crescere intellettualmente le classi popolari per meglio sottoporle al modo di pensare delle classi dirigenti.

«Sui drammatici avvenimenti della Cina e sulle speculazioni anti Pci condotte dai dirigenti dei partiti governativi (particolarmente dalla Dc e dal Psi) ci avevano scritto e ringraziato Marco D'Isenzo di Pozzuoli, Raniero Pasquelli di Roma, Michela Viti di Carrara, Umberto Bazzani di Banche, Monica Spiazzi di Sondrio, Francesco Casagrande di Treviso, Gianni Piccolo di Somma Vesuviana, Canio Russo di Ostia.

«Occorre dire ai dirigenti cinesi che le reazioni dei governi occidentali sono state tiepide nei loro confronti perché, essendo l'Occidente governato da forze capitalistiche, queste hanno più riguardo per gli interessi economici che per le vite umane, ma che un governo a guida Pci per esempio, proprio perché ha una scelta di valori diversa avrebbe avuto una reazione più dura».

Scrivete lettere brevi indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che il nome non compaia il proprio nome ce lo precisate. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di» non vengono pubblicate. Così come di norma non pubblichiamo lettere inviate anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Compagni della sezione Caminella piangono la scomparsa del compagno TOMMASO CASULA e sottoscrivono per l'Unità Milano 8 luglio 1989

Nel 3° anniversario della scomparsa di NATALE SERROTTI la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità Savona, 8 luglio 1989

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno ETTORE GRASSI gariboldino di Spagna e comandante partigiano della Cinaglia, la moglie Felicia Severi (Lina), e il figlio Oreste lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità Cusano Milanino, 8 luglio 1989

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

«Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai critici non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

«Se in tutti questi anni i governi a guida dc e i loro ministri dell'Istruzione, anche loro dc, non hanno provveduto ad elevare l'obbligo scolastico questo è dovuto non a volontà di non fare crescere intellettualmente le classi popolari per meglio sottoporle al modo di pensare delle classi dirigenti.

«Sui drammatici avvenimenti della Cina e sulle speculazioni anti Pci condotte dai dirigenti dei partiti governativi (particolarmente dalla Dc e dal Psi) ci avevano scritto e ringraziato Marco D'Isenzo di Pozzuoli, Raniero Pasquelli di Roma, Michela Viti di Carrara, Umberto Bazzani di Banche, Monica Spiazzi di Sondrio, Francesco Casagrande di Treviso, Gianni Piccolo di Somma Vesuviana, Canio Russo di Ostia.

«Occorre dire ai dirigenti cinesi che le reazioni dei governi occidentali sono state tiepide nei loro confronti perché, essendo l'Occidente governato da forze capitalistiche, queste hanno più riguardo per gli interessi economici che per le vite umane, ma che un governo a guida Pci per esempio, proprio perché ha una scelta di valori diversa avrebbe avuto una reazione più dura».

Scrivete lettere brevi indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che il nome non compaia il proprio nome ce lo precisate. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di» non vengono pubblicate. Così come di norma non pubblichiamo lettere inviate anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

A un anno dalla scomparsa, la sezione Pci di Ambra (Ar) che ha avuto l'onore di averlo fra i propri iscritti, ricorda il caro compagno ANDREA GAGGERO uomo di grande umanità, dirigente del movimento per la pace e i comunisti, discepolo della democrazia e della libertà. Ambra (AR), 8 luglio 1989

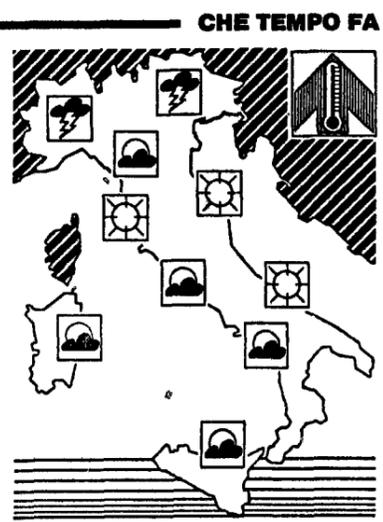
Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno ANDREA GAGGERO la moglie il fratello, la cognata e i familiari lo ricordano con dolore e a tutti coloro che lo amavano e lo volevano bene, in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità Genova, 6 luglio 1989

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno TOSIELLO MELI i familiari lo ricordano e ha una memoria sottoscrivono per l'Unità, Frenos, 8 luglio 1989

Siremar SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.p.A. Via P. Belmonte, 1/c - PALERMO - "IRI-FINMAR" Servizi marittimi dalla SICILIA alle ISOLE di: ALICUDI - FAVIGNANA - FILICUDI - LAMPEDUSA - LEVANTO - LINOSA - LIPARI - MARETTIMO - PANAREA - PANTELLERIA - SALINA - STROMBOLI - Ustica - VULCANO

Aiutiamo i popoli della foresta a salvare l'Amazzonia Sottoscrizione per un progetto nel nome di Chico Mendes Un'iniziativa dell'Unità e della Fgci in collaborazione con il Movimento liberazione e sviluppo (Molisy) e con il Movimento laici America latina (Mial). Tutti coloro che intendono contribuire al progetto della Fondazione Chico Mendes per creare un centro di ricerca, documentazione e formazione in difesa della foresta amazzonica possono farlo sia a mezzo vaglia postale indirizzato all'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma, sia versando direttamente sul c/c 62400 Banca nazionale del lavoro intestato a "l'Unità pro Amazzonia".

Silvina Ocampo LA PENNA MAGICA Racconti brevi e talora folgoranti di una maestra del genere fantastico. 'I David' Lire 26.000 Editori Riuniti



TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 18 25, Verona 21 31, Roma Urbe 18 32, Trieste 21 27, Roma Flumio 19 32, Venezia 20 28, Campobasso 18 27, Milano 21 29, Bari 21 29, Torino 20 26, Napoli 21 25, Cuneo 20 25, Potenza 16 26, Genova 24 29, S. M. Leuca 22 31, Bologna 19 31, Reggio C. 22 32, Firenze 21 32, Messina 24 30, Pisa 24 34, Palermo 22 33, Ancona 17 27, Catania 19 32, Perugia 19 30, Alghero 20 35, Pescara 17 30, Cagliari 21 29

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 21 27, Londra 19 26, Atene 22 33, Madrid 18 32, Berlino 19 32, Mosca 12 24, Bruxelles 13 30, New York 20 28, Copenaghen 13 29, Parigi 19 31, Ginevra 17 30, Stoccolma 25 30, Helsinki 12 24, Versavia 13 29, Libona 17 28, Vienna 20 31

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 7.30 Rassegna stampa con Daniele Protti del Europeo; 8.30 Sicile in piazza contro gli sprechi dell'acqua; 9.15 Pieno Futuro; 9.30 Saboteur; parlato di cani e galli con M. Morpurgo; 10. Informazione pubblica allo specchio; Intervengono Nuccio Fava, Alberto La Volpe e Sandro Curzi; 11.50: 24 ore, come, dove, 113 316 in Italia. Un trasferimento da sospendere; Intervista ad Aldo Giaccari. Nel corso della giornata servizi e collegamenti dei principali fatti del giorno.

l'Unità Tariffe di abbonamento Italia Annuo Semestrale 7 numeri L. 259.000 L. 136.000 6 numeri L. 231.000 L. 117.000 Estero Annuo Semestrale 7 numeri L. 592.000 L. 296.000 6 numeri L. 508.000 L. 255.000 Per abbonarsi versamento sul c/c n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi 75 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni dei Pci. Tariffe pubblicitarie A mod. (mm 39 x 40) Commerciale mensile L. 276.000 Commerciale festivo L. 414.000 Finestrella 1 pagina mensile L. 2.313.000 Finestrella 1 pagina festiva L. 2.985.000 Manchette di testata L. 1.500.000 Redazionali L. 460.000 Finanz. Legali - Concess. Aste-Appalti Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000 A parola Necrologie-part.-lutto L. 2.700 Economici da L. 780 a L. 550 Concessionarie per la pubblicità SIFRA via Bertola 34 Torino, tel. 011/57531 SIF via Manzoni 37 Milano tel. 02/43131 Stampa Nig spa, direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelaghi 5, Roma TELEFONI 06/6791412 06/6796538

Borsa  
+L. 1,28%  
Indice  
Mib 1104  
(+10,4% dal  
2-1-1989)



Lira  
Nuovo  
ribasso  
nei confronti  
delle monete  
dello Sme



Dollaro  
In ripresa  
ma ancora  
molto debole  
(in Italia  
1371,50 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Cinque punti chiave per cambiare**  
Trasparenza, diritti agli iscritti,  
dirigenti responsabili, pluralismo,  
finanziamenti controllati con una legge

**«Non ha senso abolire le componenti»**  
In Cgil ci sono resistenze. Crisi politica  
mortificante. Ma il Pci non ha indicato  
le priorità per aggregare una maggioranza

# Ecco la perestrojka di Trentin

Una Cgil che si assume le sue responsabilità, che non vuole confusione tra diritti degli iscritti e dei lavoratori, che deve cambiare politica e uomini, non senza difficoltà. Una Cgil trasparente. Anche nei finanziamenti (ora metà vengono da mani pubbliche: «Almeno regoliamoli»). Così Trentin ad Ariccia dove ha condannato la conduzione della crisi ma ha anche definito insufficiente l'iniziativa del Pci.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un paradosso: «Sì, preferisco la politica della fontana. Preferisco che un paese discuta se mettere o no la fontana al centro della piazza - perché in fondo non è questa l'essenza della democrazia occidentale? - piuttosto che il mortificante spettacolo offerto dall'ultima crisi di governo. Dove non si discute di cose da fare, ma solo della reciproca affidabilità del partito». È la parte dell'intervento di Bruno Trentin, al consiglio generale di Ariccia dedicato all'attualità. Trentin ne ha per tutti. Anche per l'opposizione di sinistra, la cui azione è ancora insufficiente: «Il Pci rivendica la priorità dei programmi e di un go-

verno di programma. Ma non mi sembra che in questa fase abbia indicato quelle 4, 5 questioni sulle quali aggregare una maggioranza». Ma non saranno queste le uniche battute dell'intervento che cattureranno l'attenzione dei quasi trecento membri del consiglio generale e delle decine di giornalisti presenti. L'organismo dirigente della Cgil era stato convocato per cominciare a discutere di una nuova struttura interna, che sarà definita nella prossima conferenza d'organizzazione e per continuare il confronto sul programma. Quel programma - delineato a grandi linee a

Chianciano - che sarà definitivamente approvato al congresso. E su ognuno di questi punti, il segretario generale ha detto la sua. Toni critici, spesso autocritici, comunque sempre chiari. E sono moltissime le cose nuove. Sull'organizzazione, sulla conferenza d'organizzazione. Trentin vuole che «si faccia chiarezza», che si separi la discussione - e quindi le scelte - tra la democrazia interna all'organizzazione, quella che regola la vita degli iscritti, quella che deve permettere l'espressione anche del dissenso - che Trentin ha quasi invitato a «tirar fuori» - e le norme per stabilire «una convivenza civile» con i lavoratori. Sia gli aderenti al sindacato, sia i senza tessera. Non può esistere, insomma, l'attuale confusione tra «democrazia sindacale e movimento». «Abbiamo spesso scambiato la volontà dei membri dirigenti della Cgil con la volontà dei lavoratori, magari intendendo per questa volontà quella dei 2 o 3 dipendenti con cui abbiamo parlato 5 minuti prima». Rego-

le per la Cgil, dunque. Che permettano agli iscritti di pesare nelle scelte strategiche, ma che permettano anche di definire la responsabilità dei dirigenti. Che senza la «confusione» tra lavoratori, iscritti, consigli di fabbrica e via dicendo saranno chiamati a rispondere delle loro scelte. «Nel bene e nel male». Assumersi responsabilità, dunque. Un passaggio decisivo per quell'operazione «trasparenza» sulla quale il segretario generale ha insistito a lungo. E dalla trasparenza al discorso sui finanziamenti il passo è breve. L'aveva già detto il segretario Luigi Agostini ma Trentin l'ha ripetuto con molta enfasi. La Cgil - lo si è «scoperto» ora - vive al 50% con soldi che gli arrivano dalle amministrazioni pubbliche: con i permessi sindacali, con le «comproni» alle attività ai patronati etc. Soldi che nessuno può controllare e che altrettanto hanno un «peso» nella vita dell'organizzazione. «Sì, perché - è ancora Trentin - quando si sceglie un dirigente della Funzione Pubblica è più facile indicare quello che già

**Legge delle cooperative: vertici verso un rinnovamento**



Il Consiglio generale della Lega delle cooperative - il cui presidente è Lantano Turci (nella foto) - si riunirà il 18 e il 19 luglio per prendere in esame anche il rinnovamento e l'integrazione del gruppo dirigente. Il problema viene discusso in questi giorni tra le diverse componenti e all'interno delle componenti stesse. La componente socialista deve sostituire Mariano passato ad altro incarico. Cambiamenti sono previsti anche in seno alla componente comunista. L'agenzia di notizie Agi afferma che Adriano Zotti dovrebbe passare all'Alca. Al suo posto nella presidenza nazionale della Lega dovrebbe andare o Elio Grassucci, presidente della Lega Lazio, o Gianfranco Borghini, della Direzione del Pci. Con il nuovo assetto la presidenza della Lega passerà da 8 a 16 componenti.

**Pensione subito mercoledì l'Inps presenta il progetto**

Nelle prossime settimane l'Inps avvierà l'iniziativa «Pensione subito» con la quale, anticipando i tempi di presentazione della domanda, si pone l'obiettivo di consegnare agli assicurati, il libretto di pensione il giorno stesso del compimento dell'età pensionabile. Il presidente dell'Inps Giacomo Millette ne parlerà in una conferenza stampa mercoledì 12 luglio. Nell'occasione sarà fatto anche il punto sui termini dell'intesa Eni-Inps. Nello stesso giorno è previsto un incontro con i dirigenti Inps nel quale interverrà anche il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti, che parlerà sul tema «La pubblica amministrazione nel mercato degli anni 90».

**Standa, firmato il contratto integrativo**

Nuovo contratto integrativo per i 13.000 lavoratori della Standa: da luglio in busta paga ci saranno in più 300 mila lire di un tantum per la carenza contrattuale di 7 mesi; 550 mila lire riparametrate quale anticipazione degli effetti contrattuali per il 1989; 82 mila lire di aumento del premio di produttività per 14 mensilità (45 mila dal primo giugno 1989 e 37 mila dal primo giugno 1991); ed aumenti economici legati ad obiettivi di produttività collegati ad incrementi di anno su anno del rapporto fatturato reale/ore lavorate. In questo contesto si è comunque acquisita la garanzia di un minimo di 250 mila lire per il 1990 e la possibilità di individuare meccanismi che garantiscano in eguale misura per i prossimi anni.

**Auto, vendite in crescita in sei mesi +6,12%**

Un altro balzo in avanti per il mercato delle auto nel mese di giugno che consente il mantenimento del trend positivo vissuto in questo primo semestre. Secondo i dati forniti dall'Ania (Associazione nazionale fra industrie automobilistiche) e dall'Unrae (Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri) elaborati in collaborazione con Ford, sono state consegnate 221.489 vetture contro le 208.721 unità dello stesso mese dell'88, e con una crescita del 6,12%. Nei primi sei mesi dell'anno il mercato ha assorbito 1.338.594 vetture nuove, il 7,7% in più del gennaio-giugno '88. Le marche nazionali detengono il 58,07% (777.274) del mercato contro il 41,93% delle auto importate, il marchio Fiat ha superato i 50 mila clienti (esattamente 50.930), pari il 41,05% del mercato totale.

**I quadri: «Il nostro salario alla lotta contro il cancro»**

I quadri aziendali dell'Inpsud, la finanziaria dell'agenzia per il Mezzogiorno, hanno deciso di attuare forme sindacali di protesta dovendole la retribuzione percepita nelle ore di agitazione all'associazione italiana per la ricerca sul cancro. In questo modo i quadri dell'Inpsud evitano gli scioperi e garantiscono - informa una nota dell'Unionquadrati, che ha promosso l'agitazione - con senso di responsabilità, adeguato alle proprie funzioni ed al proprio ruolo, la presenza sul posto di lavoro. Queste forme di lotta sono state decise a sostegno delle richieste per il rinnovo del contratto.

FRANCO BRIZZO

# Stop ai Cobas, diritti, solidarietà

Ad Ariccia il consiglio generale della Cgil ha concluso ieri il dibattito sulla riforma organizzativa (sintesi di Luigi Agostini) e sui temi politici (relazione di Fausto Vigevari) che verranno proposti alla conferenza di organizzazione di ottobre. A settembre tre seminari con Cisl e Uil per rilanciare la capacità di iniziativa unitaria. I grandi cambiamenti degli anni 90.

GIOVANNI LACCABO

ROMA. Sono ormai le 13 quando Fausto Vigevari si avvia al podio per spiegare al consiglio generale Cgil la bozza di programma. L'ora indiana alla stanchezza, gli interventi di Maria Chiara Bisogni, Antonio Lettieri, Casadio ed altri, fino alle conclusioni di Luigi Agostini sulla riforma or-

ganizzativa hanno consumato l'intera mattinata. Brusio monotono, fastidioso. Interrogata da Ottaviano Del Turco, l'assemblea ha deciso di concludere entro sera ed allora bisogna proseguire. D'incanto nel salone di Ariccia calano silenzio, tensione, una inattesa ondata emotiva. Fin dalle prime battute, ha catturato l'attenzione generale dipingendo lo scenario delle grandi trasformazioni degli anni 90, dentro il quale la Cgil dovrà calarsi completamente rinnovata. Il mondo è alla vigilia di profondi cambiamenti: la scienza, l'economia, la vita, l'organizzazione sociale. La questione ambientale, le relazioni tra paesi ricchi e poveri, la concezione dei rapporti internazionali. La rivoluzione femminista e femminile, l'affermazione di una società multirazziale, il prolungamento della vita. Tutto questo, dice Vigevari, ci obbliga a riconsiderare il lavoro, tutto lo Stato sociale. Tocca alla Cgil combattere i nuovi grandi rischi delle nuove dis-

guaglianze. Una Cgil «sindacale generale» dei diritti, delle uguaglianze, della solidarietà. Vigevari spiega che anche in Europa gli Stati trasferiscono sempre più sovani i loro poteri a livello internazionale. Perciò il sindacato o riesce a contrattare a quel livello, oppure deve rassegnarsi ad amministrare le conseguenze di decisioni prese altrove, ma ciò comporterà a battaglie corporative. Secondo l'innovazione tecnologica. Si chiede con Vigevari: siamo in grado di cogliere le caratteristiche essenziali? Come incideranno? Oggi per produrre un televisore impiegiamo la decima parte del tempo rispetto a dieci anni fa. La sola questione del tempo è micidiale: indurrà

una gigantesca disoccupazione oppure darà a milioni di uomini e donne più tempo di vita extralavoro? E anche il rapporto tra paesi ricchi e paesi poveri produrrà, cambiando, giganteschi processi politici ed economici. Mentre la vita media che si allunga modifica il modello sociale, come avviene anche con la rivoluzione femminista e femminile. Mentre si afferma una società multirazziale ed occorre respingere le spinte razziste. In questo scenario Vigevari colloca l'identità della nuova Cgil. Affermare la democrazia economica con nuove leggi ma insieme eliminando il lavoro non solo eliminando il rischio salute, ma facendo del lavoratore un soggetto in grado di decisioni autonome. Dunque non più solo il «diritto ad avere», ma si afferma il «diritto al sapere», la nuova variante culturale del movimento sindacale, spiega Vigevari.

Si accende il dibattito. Le numerose proposte di emendamento alla bozza di programma verranno vagliate da una commissione i cui lavori preparatori dovrebbero terminare entro la prima decade di settembre. Pizzinato chiede coerenza tra parole e fatti, il nuovo programma impone di cambiare noi stessi. Anche per Antonio Lettieri non sono realizzabili i mutamenti di strategia senza cambiare le strutture facendo esprimere pluralismo dei soggetti ed istanze diverse. Sempre per

**Relazioni industriali**  
Fissato il calendario del negoziato fra polemiche sui «Cars»

ROMA. In un incontro tecnico di due ore il negoziato con Cgil Cisl e Uil sulle relazioni industriali: si è fissato il calendario dei prossimi appuntamenti per affrontare i vari argomenti della trattativa. Martedì 11 si approfondiranno i temi della formazione professionale e dei diritti dei lavoratori delle piccole imprese; il 17 toccherà alla questione dei «Cars», i nuovi consigli aziendali delle rappresentanze sindacali: un altro incontro tecnico al quale seguiranno ulteriori confronti il 20 e 21 luglio, in cui si parlerà anche di assetti contrattuali. L'altro argomento spinoso, quello del costo del lavoro, sarà forse affrontato dopo l'estate. Non è un negoziato facile. Anche perché su un punto decisivo della trattativa non c'è accordo fra le confederazioni sindacali. Si tratta dei «Cars», che dovrebbero sostituire nel settore industriale i vecchi Consigli di fabbrica. Nonostante un primo accordo fra le tre confederazioni, il segretario della Uil Veronesi se ne è recentemente disciolto in quanto il nuovo sistema di elezione delle rappresentanze sindacali sarebbe in contrasto con il suo Statuto federale e presenterebbe il rischio di legittimare la formazione di

# Il magro bilancio di Piga

ROMA. Nel gran «tourbillon» postelettorale e la crisi di governo ancora per aria, il vento che percorre le segrete stanze degli apparati dell'industria e degli organi ispettivi di Stato puzza di lottizzazione, di scontri per aggiudicare a questo o quell'esponente democristiano, socialista o degli alleati (o ex?) laici l'agognata poltrona. È in gioco, naturalmente, qualche cosa di più del semplice giro di valzer. Gli ultimi scandalosi casi della Rai, dello stop all'operazione Comit-Paribas, dell'Elm di Valiani con il nno delle nomine, per non parlare dei posti in banca, sono lì a dimostrare l'asprezza del condizionamento degli equilibri della futura compagine governativa e della contrattazione sulle aree di influenza. Con i socialisti, ormai una colonna dello stato patizzio, all'attacco su tutta la linea e i rocciosi democristiani preoccupati di non cedere neppure di un millimetro. Fra i «tourbillon» ci sono pure Eni e Iri. Ci sarà uno scambio social-democristiano, nel senso che al posto di Reviglio andrà un uomo dello scudocrociato e al posto di Prodi un uomo di Craxi, magari quell'attivissimo Pini in prima fila di fuoco contro il presidente dell'Iri? O al posto di Reviglio arriverà un supermanager alla Schimberni del politico non è ma attraverso i politici di governo ha costruito la sua fama fin dalla Montedison?

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

La trincea infuocata di polemiche, pressioni, poco onorevoli lavori di «obby», in mezzo a ex ministri dc che si ergono a tutori di regole del gioco trasparenti sperando di non perdere il posto nel prossimo governo, passa anche per la Consob del professor Franco Piga, forlaniaco convinto. Piga è uomo ambizioso e prima di mollare un posto vuole essere sicuro che non resterà al fresco. Come quando venne nominato ministro dell'Industria per pochi mesi in un governicchio di transizione un paio d'anni fa e non ritenne di dimettersi dalla Consob. Stette a vedere come andavano le cose, poi passato il governo tornò in via Isonzo. Adesso di lui si dice in vari salotti politici che sta comendo per l'Iri. Democristiano Prodi, democristiano Piga. Quest'ultimo molto più obbediente del primo. Nell'eventualità del trasferimento di Piga, il posto vacante fa gola ai socialisti. E allora ecco il commissario Besone agitarsi come non mai. E la Consob? La Consob nel frattempo batte in testa. Sottoposta - ma questo è fisiologico - a critiche pesanti per il modo in cui ha sorvegliato - o sorvegliato non a sufficienza - certi affari delle grandi famiglie del capitalismo nazionale, la gestione «interna» di Piga comincia a fare acqua. Il vertice Consob si lamenta dell'impossibilità di esercitare appieno la funzione ispettiva che è propria a garanzia della trasparenza e del corretto funzionamento del mercato. Controlli sempre più ampi, sempre più nuovi obblighi di comunicazione di dati e notizie, con la commissione che si riunisce più volte nel corso di una settimana. Basti un dato: nel 1981 sono stati messi all'ordine del giorno 143 argomenti; cinque anni dopo si era oltre i 1500.

Scarse le risorse per tener testa alle informazioni societarie, alla vigilanza sulle Borse, Milano in particolare, sugli intermediari. Personale specializzato per sostenere tutta la matena ispettiva del tutto insufficiente. Nel giugno 1988 il Parlamento approva una legge che amplia gli organici stabiliti al massimo in 215 unità, più la possibilità per la Commissione di assumere direttamente, dipendenti con contratto a tempo determinato, 75 specialisti. Alcuni deputati (tra i quali Pini e Sinigaglia) indipendenti fecero presente per iscritto che si dovesse trattare di personale specializzato e non di personale d'ordine, semplici impiegati. Dopo un anno il bilancio è assai magro. Al 31 dicembre '88 c'erano 99 posti vacanti, 12 tra quelli assunti a contratto, 87 tra quelli di ruolo. E, nel frattempo, come le cronache finanziarie dimostrano, i compiti della Consob si sono vespiti moltiplicati. Tra non molto, se la legge passerà, la Consob dovrà poi vigilare sulla correttezza delle società di intermediazione mobiliare. Invece di sognare altri lidi, non converrebbe ai vertici Consob (al presidente come ai commissari) preoccuparsi - anche - degli assetti interni che solo se funzioneranno a pieno regime si potrà garantire il mercato e i risparmiatori della trasparenza delle operazioni finanziarie? Che cosa ha impedito di organizzare l'annuncio Servizio Ispettivo e di rendere operativa la sede secondaria di Milano? E il Tesoro? Neppure il governo ha fatto il suo dovere: avrebbe dovuto verificare l'attuazione della legge e non risulta averlo fatto.

**REALE MUTUA ASSICURAZIONI**

**BILANCIO 1988**

L'Assemblea dei Delegati della Società Reale Mutua di Assicurazioni ha approvato i risultati del 160° esercizio, chiuso al 31/12/1988.

**Premi complessivi**  
L. 713 Miliardi (+10,84%)

**Risarcimenti pagati**  
L. 391 Miliardi (+21,11%)

Nel 1988 i Soci hanno usufruito di benefici di mutualità per oltre 8,1 Miliardi

Dopo aver operato ammortamenti e accantonamenti per circa 14 Miliardi, l'esercizio chiude con un risparmio complessivo di  
**L. 35.510.205.184**

Oltre 370 Agenzie a disposizione dei Soci.

Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati.

Auto Bangemann rinvia di nuovo

MILANO Ritardo dell'aereo Parigi-Milano, come da versione ufficiale...

La «Fed» riduce il tasso interbancario dopo l'aumento della disoccupazione a giugno

Gli Usa allentano la stretta

Aumenta la disoccupazione in Usa. Ed il dato conferma i pericoli di recessione ventilati nelle scorse settimane...

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK Molti temono un declino come si vede non drammatico ma costante...

una buona tenuta nel settore dei servizi - assume le caratteristiche di un vero e proprio crollo recessivo...

Significative e gravi almeno dal punto di vista sociale anche le cifre che riguardano i singoli settori demografici...

contratti per lavori estivi, un mese solitamente favorevole all'aumento dell'occupazione giovanile...

La vera questione - dice l'economista David Jones della Aulrey G Langston & Company - non è ora se la Fed ridurrà o meno i tassi...

Federal Reserve aveva leggermente allentato la stretta monetaria facendo scivolare di qualche frazione di punto il tasso a breve...

Nei giorni scorsi il presidente della National Association of Manufacturers aveva scritto una lettera ai dirigenti della Federal Reserve...

brano confermare soprattutto per l'industria questa esigenza...

Di questa opinione è tra gli altri il premio Nobel dell'economia Paul Samuelson...

Paribas compra titoli Comit

Il Pci: «Troppi misteri, Iri e ministro facciano chiarezza sull'operazione»

ROMA Il Pci chiede chiarezza sulle manovre che si stanno intrecciando sul titolo della Banca commerciale italiana...

zioni dell'operazione o se addirittura all'ipotesi dello scambio azionario Ita Comit e Paribas non faccia seguito...

BORSA DI MILANO

MILANO Giornata euforica quella di ieri in piazza Affari il mercato è stato in deciso rialzo...

Euforia in piazza affari

ricordate la rinuncia di De Mita all'incarico di formare il nuovo governo un calo delle vendite...

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Coni, Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Teri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Teri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Teri, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Coni, Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Teri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Teri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Teri, Prec.

CAMBI

Table with columns: Titolo, Teri, Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Denominazione, Prezzo

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo

Il marchio del padrone

Sugli infortuni alla Fiat offensiva del Pci... Ecco due perle del giornalismo militante...

«Così la Fiat preme sui medici»

Diffida anti-Alfa sospesa dal Tar

MILANO Il Tribunale amministrativo regionale della Lombardia ha disposto la sospensione dell'esecutività della diffida emessa dal l'ispettore della Difesa di Milano nei confronti dell'Alfa Lancia...

Ecco il dossier sugli infortuni alla Fiat che la Fiom piemontese ha messo a disposizione del pretore Raffaele Guarniello...

TORINO Un operaio Anzalone Malaman si produce uno strappo muscolare alla schiena sul lavoro... Infortunio a Mirafiori il 9 giugno 1987 l'operaio Domenico Sergio si infortuna alla mano sinistra con lesioni glie...

Decine di storie all'origine dell'inchiesta del pretore che ha accusato Agnelli e Romiti di aver violato lo Statuto

fabbrica. Ecco un altro caso Biorzoli l'operaio invitato a lasciare il sindacato in cambio di una regalia per le esequie del figlio venuto alla luce durante la campagna del Pci sui diritti dei lavoratori...

Cornigliano Riaprirà ma solo se risanata

GENOVA Segnale verde per l'industriale Riva può riprendere l'attività dell'acciaieria... Per questo il governo ha deciso di dare battaglia al tentativo del governo...

Ferrovie Tre regioni contro Schimberni

FOLIGNO Tre regioni contro il «Piano Schimberni» Umbria, Lazio e Marche hanno deciso di dare battaglia al tentativo del governo...



Traghetti, niente scioperi! Accordo per i marittimi Estate tranquilla

ROMA Estate tranquilla almeno per i traghetti... L'accordo raggiunto ieri dai sindacati confederali e dalle società del gruppo Finmare con la Mediaset...

OR.S. Spirito Intesa sindacale

ROMA Un protocollo di intesa è stato firmato dai sindacati bancari - Fli Fabb e Falci - con i rappresentanti di Cisa e Banco di Santo Spirito...

Nel '71 lo scandalo delle spie Per anni schedati gli operai

Il postino bussa sempre due volte. Così anche il pretore penale di Torino Raffaele Guarniello... Nel 1971, quando il pretore torinese sequestrò un immenso schedario dello spionaggio privato della Fiat...

Polemiche alla Sip Socialisti all'attacco contro Benzoni (e i telefoni aspettano)

ROMA La guerra tra il Psi per il controllo e l'influenza sulla gestione delle aziende pubbliche si trasferisce alla Sip... A scatenare questa nuova polemica è stato il loro giorno il vicepresidente della Sip Paolo Benzoni...

Lanciata una proposta di riconversione di tutti gli impianti «Le produzioni alternative sono boicottate dagli imprenditori» Gli edili Cgil: basta con l'amianto

La categoria Cgil dell'edilizia propone nella contrattazione la riconversione degli impianti dell'amianto individuato come fattore cancerogeno... vertire vuol dire strappare i pegni precisi con i contratti. Non è un'utopia dice il sindaco...

Confesercenti Indagine tra gli iscritti: Solo il 56% si dichiara di sinistra

ROMA Hanno un giro di affari medio di 168 milioni di lire le aziende che aderiscono alla Confesercenti... Solo il 56% degli iscritti si dichiara di sinistra...

Tartaruga d'acqua dolce nel Tevere



Una tartaruga d'acqua dolce lunga una ventina di centimetri e del peso di sei etti è stata trovata nel Tevere da un pescatore all'altezza di ponte Matteotti. L'animale, di colore grigio scuro, è finito in una rete messa dal pescatore per catturare le anguille. A detta degli esperti la presenza di una tartaruga nel Tevere costituisce un fatto più unico che raro. Il veterinario Lorenzo Tanogai, fino a poco tempo fa consulente dello zoo di Roma, ha ipotizzato che la tartaruga possa essere stata gettata nel fiume da qualcuno che ha voluto disfarsene. L'animale non dovrebbe essere rimasto per molto tempo nel Tevere. D'altronde tartarughe d'acqua dolce non potrebbero vivere a lungo in acque inquinate come quelle del fiume di Roma. D'inverno, poi, la bassa temperatura sarebbe per loro insopportabile.

Tele scienza Il computer si collega con il laboratorio

Il primo esempio pratico di tele scienza in Europa, cioè di un esperimento condotto da un ricercatore, attraverso il computer, a notevole distanza dal laboratorio nel quale, simulando le stesse condizioni di una stazione orbitante nello spazio, senza la presenza dell'uomo, si verifica l'esperienza scientifica, si è svolto ad Anacapri. L'esperimento è stato condotto nel corso del convegno "Columbus five" cominciato lunedì per concludersi oggi, organizzato dall'Aeritalia e dall'università di Napoli, per fare il punto sullo stato di avanzamento della progettazione del laboratorio spaziale europeo "Columbus" che tra il 1996 e il 2000 dovrà essere agganciato alla stazione orbitante degli Stati Uniti di America "Freedom" che rientra in un progetto di collaborazione tra la Nasa e l'agenzia spaziale europea. L'esperimento guidato attraverso la tastiera di un computer ad Anacapri dal professor Rodolfo Monti, ordinario di aerodinamica, si è svolto nel laboratorio del Mars, il centro per lo studio della microgravità a Napoli, che simula l'ambiente del laboratorio spaziale "Columbus", nel quale la forza di gravità è ridottissima. Durante l'esperimento, il professor Monti ha spiegato le varie fasi dell'esperienza di "Tele scienza" sui fenomeni oscillatori in fluidi alla Marangoni, sottolineando che "l'esperimento dimostra come, in condizioni di gravità molto ridotte, in un fluido si verificano ugualmente le correnti convettive (effetto percolato con acqua che bolle) tipiche di ambiente con una forza di gravità regolare, come quella terrestre.

Aids, 167 mila casi nel mondo

Sono 167.373 i casi di Aids notificati all'organizzazione mondiale della sanità (Oms) a tutto il 30 giugno scorso. Rispetto a mesi precedenti l'aumento è notevole (6.000 nuovi casi in maggio e oltre 10.000 in giugno), ma l'Oms lo attribuisce ad un incremento dell'afflusso di dati più che ad un'impennata della curva della malattia. Molte cifre riguardano gli stati africani. In particolare, sono state aggiornate e il totale dei casi nel continente nero sale a 30.064, contro i 24.686 di fine maggio. In totale, i governi che inviano all'Oms (più o meno regolarmente) informazioni sull'andamento della malattia sono 177. Ventisei di essi, quasi tutti del mondo arabo o asiatico, affermano di non aver registrato alcun caso di Aids. Tutti gli altri governi ammettono l'esistenza dell'infetto, con cifre che vanno dai 95.561 casi degli Stati Uniti (15 mila) a quelli del Giappone (1.100). Seguono la Cina (6.773), il Brasile (6.421), la Francia (6.409 casi nel territorio metropolitano e 329 nei dipartimenti d'oltremare), il Kenya (5.949), la Tanzania (4.158), l'Italia (3.373), la Germania federale (33.247) e la Spagna (2.781).

Scoperta la terza luna di Nettuno

Nettuno ha almeno tre lune. La sonda spaziale americana "Voyager 2" ha infatti scoperto una terza luna attorno a quel pianeta, a quanto hanno annunciato ieri scienziati della Nasa che hanno dato al nuovo "oggetto spaziale" un nome per ora provvisorio: 1989 N1. Gli scienziati hanno individuato la terza luna (grande un quinto di quella che ruota attorno alla Terra) studiando fotografie di Nettuno prese a metà giugno dal "Voyager 2", che si sta avvicinando a Nettuno alla velocità di 65 mila chilometri all'ora. Le altre due lune cercate di Nettuno sono Tritone (scoperta nel 1846) e Nereide (scoperta nel 1949). Grazie alle fotografie prese con la sonda, lanciata nel 1977, gli scienziati americani hanno accertato che attorno al Polo Sud di Nettuno esistono due larghe fasce di nubi scure.

GABRIELLA MECUCCI

Rischio d'infarto Sono le più grandi consumatrici di nicotina e di ossido di carbonio di questi nuovi prodotti

Addio sigaretta leggera

«Negli Stati Uniti - spiega il dottor Shapiro - il fumo sta diventando sempre più impopolare: in ventidue anni, tra il 1964 e il 1986, la percentuale dei maschi con la passione della sigaretta si è quasi dimezzata: dal 51 al 29 per cento. Fra le donne la tendenza è la stessa, seppure si manifesta con velocità un po' minore: è passata dal 33 al 24 per cento. I produttori di fumo sono così corsi ai ripari e hanno introdotto sul mercato sigarette a loro dire meno pericolose.

È davvero così? La ricerca dei tre medici di Boston dimostra che, per quel che riguarda il cuore, e almeno nelle donne, le sigarette "leggere" fanno male esattamente quanto quelle "pesanti". È abbastanza facile capire perché proprio fra le donne si sia svolta la ricerca. È infatti alle persone di sesso femminile che si rivolge il mercato delle cosiddette leggere; gli uomini, invece, se decidono di fumare, preferiscono fumare "pesante".

Shapiro, Palmer e Rosenberg sono arrivati alla loro conclusione dopo calcoli statistici piuttosto complessi nel loro svolgimento - ma molto chiari nelle loro conclusioni. Dice Shapiro: «Le donne che fumano un pacchetto al giorno hanno un rischio di infarto che è il 300 per cento di quello delle donne che non fumano. Come hanno già stabilito altri studi, se il numero delle sigarette aumenta, il rischio aumenta di pari passo: per due pacchetti è quasi del 500 per cento. Il dato nuovo emerso dal nostro studio è che le sigarette che lasciano passare poca nicotina e poco ossido di carbonio, due sostanze implicata nell'insorgenza dell'infarto, non sono affatto più sicure delle altre. La notizia ha bisogno di qualche commento e di qualche spiegazione.

Innanzitutto, non c'è motivo di dubitare che il discorso possa essere esteso all'Italia. Americani ed europei costituiscono due popolazioni piuttosto simili come abitudini al fumo e come diffusione delle malattie. L'unica differenza è che l'Europa, e l'Italia in particolare, è sempre 20 anni indietro nel nostro paese si sta osservando ora quello che in America è avvenuto negli anni Sessanta. In particolare, per quello che riguarda il consumo di sigarette - dice il dottor Carlo La Vecchia dell'Istituto Mario Negri di Milano - si comincia appena ora a registrare un calo fra i maschi, mentre fra le donne la moda della sigaretta incontra favori sempre maggiori, specie fra le classi sociali più elevate, ed è legata a un'immagine di emancipazione, anziché di morte. Ci si potrebbe anche domandare se altre sostanze, diverse dalla nicotina e dal

ossido di carbonio, possono essere copripeli dell'infarto dei fumatori. È un sospetto legittimo visto che le sigarette a basso contenuto di nicotina e di ossido di carbonio sono dannose per il cuore esattamente come le sigarette "pesanti" e non si può escludere, almeno a tavolino, che la colpa possa essere di un terzo incomodo. Ma qui entra in gio-

fumare la male al cuore. È un'informazione che tutti posseggono. Ora bisogna completarla: fa male comunque, anche se si fumano sigarette "leggere", a basso contenuto di nicotina. Lo ha stabilito uno studio americano condotto su 910 donne, ricoverate per un infarto. La ricerca è

RAFFAELLE PIPPER

firmata da Samuel Shapiro, Julie Palmer e Lynn Rosenberg, tutti della facoltà di medicina dell'Università di Boston. Dei tre, il dottor Shapiro è il personaggio più celebre: è uno dei "santoni" di quella branca della medicina, l'epidemiologia, che studia il diffondersi e le cause delle malattie

co il vero significato dei termini "leggero" e "pesante". Americani e inglesi, al proposito, sono più precisi: parlano di "low yield" e di "high yield cigarettes", sigarette a basso e ad alto rendimento. «In effetti - spiega in un commento alla ricerca di Shapiro il dottor Neal Benowitz, del General Hospital di San Francisco - le sigarette, a parità di

peso, hanno tutte lo stesso contenuto di nicotina e bruciando producono più o meno tutte la stessa quantità di ossido di carbonio. Quello che cambia è la quantità di sostanze nocive che escono all'estremità tenuta in bocca dal fumatore. Queste dipendono sostanzialmente da come è fatto il filtro. (I filtri ventilati permettono una maggior dispersione del gas tossico; dal tipo di carta usato per confezionare la sigaretta, dalla lavorazione del tabacco (le sigarette low yield, a basso rendimento, contengono spesso tabacco espanso, più leggero). Come risultato, ai test di laboratorio, le sigarette cosiddette leggere, producono e fanno passare meno ossido di carbonio e meno nicotina delle altre.

Meno dannose, quindi? Solo in apparenza, come dimostra proprio lo studio dei tre medici di Boston. E la spiegazione sta nel fatto che la macchina fumasi-garette che si usa nei test di laboratorio non riproduce in maniera assolutamente fedele il modo di fumare dell'uomo.

La macchina è costituita da una serie di imboccature, spesso disposte su un tamburo rotante, nelle quali si infilano le sigarette accese. Rittornando una volta al minuto, una pompa crea una depressione che un po' alla volta fa consumare la sigaretta. Nel frattempo, i gas e le sostanze che escono dal filtro (o comunque dall'estremità opposta alla brace), e che normalmente finiscono nei polmoni del fumatore, vengono raccolti e analizzati. La macchina, come si è detto, non è però un bravo sostituto dell'uomo; è troppo poco realistica.

Il fumatore e la fumatrice continua Benowitz, hanno bisogno della nicotina come tossicodipendente ha bisogno dell'eroina e quando si trovano in bocca una sigaretta leggera, anche se scelta da loro stessi, cercano di sfruttarla e di trarne il massimo piacere possibile: aspirano più profondamente, fanno "tirate" più brevi ma più frequenti, chiudono con le labbra o con le dita i fori di ventilazione del filtro. Con questi trucchi riescono spesso ad assorbire la stessa nicotina fornita da una sigaretta pesante.

Che sia così è dimostrato dal dosaggio della nicotina (o, meglio, di una sostanza che da essa deriva) nel sangue: a parità di numero di sigarette, chi fuma leggero non ne ha molta meno di chi fuma pesante. Passare dal fumo pesante al fumo leggero non sembra dunque una buona politica, meglio di tutto è smettere completamente e non bisogna cadere alle lusinghe di una malinconica pubblicità.



Disegno di Mitra Divisari

Verso il rene bionico Cinque anni di ricerche per costruire un organo con cellule e plastica

BOLOGNA. Un scommessa: realizzare in cinque anni il "rene bionico" con un mix di tecnologia e meccanica (un filtro) e di cellule renali. È l'obiettivo del Laboratorio Internazionale presentato ieri dal rettore dell'Università di Bologna, Roversi Monaco e dal professor Bonomini direttore dell'Istituto di Nefrologia del Policlinico S. Orsola di Bologna. Il Laboratorio nasce sotto l'egida della Fondazione Fornasini da anni impegnata nella ricerca in nefrologia e per ora conta sulla collaborazione tra gli istituti di Nefrologia di Bologna (Università) e di Rostock in Germania. In futuro la collaborazione sarà estesa agli Atenei di Chicago, Tokio e Glasgow. Nel mondo si calcola che circa un milione di persone siano affette da gravi problemi renali. Circa 250.000 sono state sottoposte a trapianto, 750.000 debbono ricorrere al-

Il sogno facile della plastica «verde»

Si chiama amido termoplastico. È un nuovo materiale che ha grandi ambizioni. Lo ha diffuso nei giorni scorsi il gruppo Ferruzzi con un abile lancio pubblicitario: 750 mila kit per montare l'orologio che segna il tempo dell'ecologia. E degli affari con l'ecologia. Nessun moralismo: siano i benvenuti, a patto che diano veramente una mano a salvaguardare l'ambiente. Dicevamo del nuovo materiale e delle sue ambizioni. In realtà oltre al nome ben poco si conosce delle sue proprietà. Per ovvie ragioni di segreto industriale, sostiene Ferruzzi. L'amido termoplastico sarebbe un nuovo materiale composito, costituito per il 70% da amido di mais e il 30% da un non meglio precisato polimero sintetico di origine petrolifera, ottenuto con una nuova tecnica di miscelazione messa a punto presso il Donegani, prestigioso istituto di ricerche della Montedison. Biodegradabile, perché capace di essere attaccato e degradato da qualche organismo vivente (funghi o batteri), grazie alla presenza di un

polimero naturale come l'amido. Ma anche termoplastico (facilmente e più volte lavabile) allo stato fuso in stampi dalla forma desiderata) e insolubile in acqua perché riesce a conservare le proprietà del misterioso secondo componente (un normale materiale termoplastico di sintesi). Le proprietà adatte, insomma, per conquistare ampi settori del vasto mercato dei materiali per imballaggio scomolto dall'articolo 9 della legge 475 dello scorso novembre che impone (ma una virgola è già nato un contenitore) dal luglio 1989 a buste e sacchetti usati per la spesa la caratteristica della biodegradabilità. Una caratteristica di cui sono privi i 9 miliardi di sacchetti in polietilene sfornati ogni anno da 800 e più aziende di trasformazione della plastica.

L'amido termoplastico è un gran bel colpo messo a segno dal gruppo Ferruzzi. Ne guadagna l'immagine ecologista con cui Raul Gardini tende ad accreditarsi; apre buone prospettive in un vasto mercato in cui peraltro già si annuncia aspra lotta tra le grandi multinazionali della chimica: offre uno sbocco nuovo ad una propria azienda, l'Eridania, che è leader mondiale nella produzione di mais. Un buon colpo messo a segno da un'azienda italiana, dunque. Ma nulla di più. Qualcuno però, preso dall'entusiasmo, è andato oltre delineando il nuovo composito a base di amido il primo materiale termoplastico biodegradabile al mondo. Capace per di più di dare un apprezzabile contributo alla soluzione del problema dell'effetto serra. Insomma una grande e originale conquista della scienza. In realtà da tempo la natura

il gruppo Ferruzzi ha dato fiato alle trombe per lanciare un nuovo prodotto termoplastico biodegradabile, presentato addirittura come una prima assoluta mondiale. In verità non è così. Il prodotto della Ferruzzi è infatti senz'altro interessante, ma non è il primo. Esistono già in commercio altre plastiche in grado di essere attaccate dagli agenti ambientali. Si tratta comunque di un buon passo avanti nella lotta senza quartiere che si è già scatenata sui mercati mondiali per il monopolio dei prodotti biodegradabili di largo consumo.

PIETRO GRECO

ne ne limitano per ora l'utilizzo al solo mercato agricolo. Da alcuni anni invece un'altra grande multinazionale della chimica, l'inglese ICI, ha messo a punto un sistema efficiente per costringere l'Alcaligenes eutrophus, uno dei vari batteri in grado di farlo, a produrre il polidrossibutirato, anch'esso termoplastico e biodegradabile con caratteristiche molto simili a quelle del polipropilene, altro materiale plastico di larga diffusione (è il famoso molplon). Da molto tempo l'ICI ha messo in commercio questa sua plastica biodegradabile ed ora è in procinto di lanciarsi in notevole quantità e a costi contenuti sul mercato tedesco sia come contenitore che come sacchetto. Il prodotto ICI inoltre non ha, a differenza della miscela di Ferruzzi, alcuna frazione di derivazione petrolchimica, per cui contribuirebbe ancor meno a mettere in circolo anidride carbonica "congelata" nel combustibile fossile. Infine, non ce ne vogliono quelli della Ferruzzi, non è nuova neppure l'idea di miscelare con l'amido un

polimero termoplastico, come il polietilene o il polivinilcloruro, per rendere biodegradabile il manufatto. Aumentando l'estensione superficiale anche una plastica comune diventa infatti sensibile all'attacco degli aggressori ambientali. Nulla via poi che i prodotti di questa prima "degradazione" (il bio, che ha bisogno di un certo tempo, possono divenire sostanze biodegradabili. Finora però non si era riusciti a mettere in commercio le miscele con contenuto in amido superiore al 10%. Mentre è necessario che l'amido sia oltre il 30% perché il materiale termoplastico possa essere degradato in un lasso ragionevole di tempo. Pare che ora i ricercatori del Donegani siano riusciti a mettere a punto la tecnica, per aumentare la concentrazione di amido fino al 70% senza far perdere al materiale composito le proprietà termoplastiche. Un piccolo, ma prezioso dettaglio che regala buone carte alla Ferruzzi per giocare la partita dei materiali biodegradabili da imballaggio. Auguri. E attenzione ai bluff.



Ieri ● minima 18°  
● massima 32°  
Oggi il sole sorge alle 5.43 e tramonta alle 20.46

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Prefetto Annunciata diffida per Giubilo

La ultima giunta dell'era-Giubilo si terrà all'inizio della prossima settimana probabilmente lunedì prossimo. Con un congruo numero di delibere e di grandi progetti (il prolungamento del metrò), sarà approvata la remissione delle deleghe degli assessori del Psi e del Pli e discussa l'ordinanza per piazza di Spagna in somma Giubilo continua al suo solito come se la tempesta politica che da mesi investe il Campidoglio e che coinvolge anche il prefetto non lo riguardasse. Dimissioni? Con vocazione del Consiglio? Per il momento il sindaco sta bene attento a non prendere nessun impegno nonostante abbia ricevuto anche una lettera da gli assessori Gabriele Alciati (Pli) e Robinio Costi (psdi) che lo invitano a convocare il Consiglio «non oltre il 20 luglio», ponendo all'ordine del giorno la discussione sulle dimissioni già presentate da 46 consiglieri comunali.

Ieri dopo le critiche che sono arrivate da tutti i partiti. Declusa «si è fatto vivo con una missiva ai giornali il prefetto Alessandro Vocci. E tra le righe rilancia la patata bollente nelle mani di Giubilo ricordando che «in data 24 giugno il prefetto ha provveduto ad invitare formalmente il sindaco di Roma a convocare il Consiglio comunale». Cosa che naturalmente non è stata fatta. «Man mano che maturano i tempi per attivare i successivi adempimenti - aggiunge Vocci - la prefettura non mancherà di farlo. Cosa vuol dire? Pare che questa mattina il prefetto invierà una diffida al sindaco a convocare il Consiglio comunale e contestare duramente il suo operato. «Quelle accampate dal prefetto sono procedure non previste dalla legge - dice il consigliere comunale del Pci Antonio Paliotti - Come mai si ricorda di invitare al sindaco un invito a convocare il Consiglio quasi un mese dopo che 46 consiglieri si sono dimessi? E dal 24 in poi perché non ha inviato nessuna diffida? È chiaro che almeno i tempi di questa diffida dovranno essere strettissimi. Detagliata e netta la presa di posizione contro l'operato del prefetto anche di Ugo Vetere senatore comunista ed ex sindaco della capitale che senza mezzi termini chiede «l'immediata rinuncia» di Vocci dal suo incarico.

In un'interpellanza a Gava Vassalli e De Mita Vetere ricostruisce tutti i passaggi della vicenda capitolina accusando il prefetto di «voler porre il suggello sulla illecita espropriazione dei diritti politici operati da Giubilo». Quindi la richiesta di rinomina «attesa le evidenti insensibilità ai problemi istituzionali e al rispetto delle regole democratiche». La De intanto si appresta a discutere della situazione in Comune nella riunione della direzione romana fissata per lunedì sera. E dalle voci interne di partita per Giubilo che il segretario non sarà una rinomina facile.

C.S.M.

## Con i computer il Campidoglio cambierà giorno per giorno i percorsi intorno ai cantieri che saranno aperti entro luglio

# Mondiali a ingorgo programmato

Quasi ogni giorno, nell'ingorgo bisognerà anche trovare una nuova strada. Questo succederà a partire dalle prossime settimane, quando apriranno i cantieri per i Mondiali del '90. L'assessore al Traffico Mori ha fatto sapere che «di volta in volta» dai suoi uffici partiranno nuove disposizioni. Per i romani saranno mesi duri tra imbottigliamenti strade chiuse e strategie al computer.

STEFANO DI MICHELE

Mondiale sarà l'ingorgo. Lunedì prossimo il sindaco Giubilo darà l'autorizzazione per iniziare i lavori delle piste «grandi opere» per il '90 martedì la Cassa depositi e prestiti accenderà i mutui. Poi entro il mese dovrebbero aprire tutti i cantieri. E per la città sarà il caos. Nessuno si il lude del contrario nemmeno in Campidoglio ieri mattina l'assessore al Traffico Gabriele Mori ha anticipato quelle che saranno le misure alternative per la viabilità. O meglio quelle che stanno studiando. Finora con delle elaborazioni su computer hanno simulato gli effetti sul traffico per i cantieri che saranno aperti sotto la collina Fleming lo svincolo per il centro Rai a Saxa Rubra il metrò leggero del Flaminio il raddoppio di via Capitan Basso il sottovia tra Cristoforo Colombo e la circonvallazione Ostiense il parcheggio di piazza dei Partigiani. Per l'automobilista sarà un calvario di mesi e mesi fino ad oltre i Mondiali visto che lo stesso sindaco ha riconosciuto che ci saranno per quell'epoca ancora dei cantieri aperti.

Con l'aiuto dei computer e dei suoi tecnici Mori vorrebbe di volta in volta magari giorno per giorno scegliere diverse soluzioni cambiare tratti. «Per far questo ci vorrà una serie incredibile di ordinanze - dice Mori - con ope

ra che ogni volta dovranno mettere pali e paletti. E sono solo otto questi operai (o quelle che restano) si prepara ad approvare il progetto per il prolungamento del metrò A. È l'ultimo atto scandaloso del sindaco - protesta Piero Salvagni consigliere comunale comunista - Si tratta di approvare lavori che costeranno 200 miliardi a chilometro mentre nel resto d'Europa si aggirano sui 70-80. Sarebbe sconcertante se gli assessori che si sono dimessi andassero in giunta per garantire il numero legale. C'è poco da contare si tratta solo di impedire un altro imbroglio.

Ma quali saranno le zone dove dopo l'apertura dei cantieri l'ingorgo si annuncerà enorme. Ecco le principali. Via Tor di Quinto e il suo svincolo saranno ridotti per cinque mesi almeno ad una carreggiata la via Olimpica chiusa dal 10 luglio al 10 settembre per il raddoppio del tunnel della collina Fleming la Cassia ad una sola carreggiata per il prolungamento di via Pareto fino alla Flaminia Guai anche sul lungotevere Michelangelo per la costruzione della nuova rampa di raccordo con piazza della Libertà intrusi a sin gorgo per 11 mesi lungo via Flaminia per il contestato metrò leggero. Per alcuni giorni sarà chiuso corso Francia per l'allargamento delle sue corsie per la chiusura parziale di via due Papi Flaminia Nuova e via Tor di Quinto per i lavori dell'Anas Interrotta anche per due mesi la circonvallazione Ostiense per lo svincolo con la Cristoforo Colombo. Inoltre i lavori della Sip dell'Enel dell'Acqa. L'ingorgo annunciato è sicuro con o senza computer. Che le opere siano finite per i Mondiali nessuno lo dice. Anzi lo stesso Campidoglio sostiene il contrario.

## Forzati del traffico parola di pubblicitari

Oggi ha aspettato l'auto bus per un'ora. Domani lo aspetterà per un'ora e mezza. Dopodomani prenderà la macchina. «Se il Comune desse qualche segno di vita» - Si chiama Saatchi & Saatchi ed opera nella nostra città da 21 anni. Nel gennaio scorso fece quello che nessuna agenzia pubblicitaria aveva mai fatto invitò i cittadini al dialogo. «Scrivete alla nostra agenzia dieci quali sono i mali della capitale noi saremo la vostra voce» - In poco tempo sono arrivate più di trecento lettere. Condomini associazioni di quartiere scolaresche. Poche missive individuali. Ognuno con la propria soluzione per

guarire la città. Insieme alle quali si propongono di adottare gli alberi che dovranno essere piantati automaticamente. Per altri trecento lettere si sono inviate a Saatchi & Saatchi. «E non viene spesa neppure una parola sul rafforzamento del mezzo pubblico».

bus e più corse preferenziali. Il 27 delle lettere arrivate alla nostra agenzia chiede più cortesia e più efficienza da parte dell'amministrazione pubblica». «Il 21% delle lettere arrivate nella nostra agenzia chiede un maggior numero di cestini e bidoni per la spazzatura nelle strade di Roma. Sono i tre problemi che più degli altri sono emersi dalle lettere arrivate alla Saatchi & Saatchi. Traffico sporcizia e maleducazione negli uffici pubblici. E sono i temi dei cartellini che dalla prossima settimana invieranno la città. Manifesti

enormi (3 per 6) disseminati ovunque in periferia come nel centro storico. Ma non solo. Manifesti. La comunicazione sociale della Saatchi si avvarrà anche delle pagine dei quotidiani e dei settimanali di maggior tiratura.

«È una campagna pubblicitaria gratuita - dice Paolo Etorre direttore generale dell'agenzia - che abbiamo potuto fare solo grazie all'aiuto dei nostri sponsor. La comunicazione sociale è una vocazione della Saatchi. Abbiamo ritenuto doveroso per la più

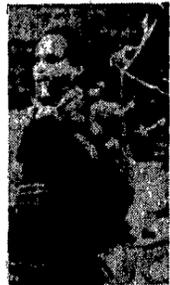
grande agenzia pubblicitaria di Roma occuparsi della città in cui opera. Quando a gennaio abbiamo lanciato la prima fase della nostra campagna non sapevamo che risposta avrebbe avuto. Ebbene è stata superiore alle nostre aspettative. A questo punto abbiamo in programma anche una terza fase. Prima abbiamo parlato noi ora i cittadini infine toccheranno agli amministratori. Ma per comune. ncarè almeno dovrebbero esistere. Purtroppo non riusciamo a parlarci neanche per telefono».



Oggi ha aspettato l'autobus per un'ora. Domani lo aspetterà per un'ora e mezza. Dopodomani prenderà la macchina

Uno dei tre manifesti pubblicitari della Saatchi & Saatchi

## Piazza di Spagna scozzese multato Suonava la cornamusa



Suonava la cornamusa tranquillamente sui gradini di piazza di Spagna. Uno scozzese classicamente con il kilt. Gli agenti della polizia lo hanno fermato e multato 60mila lire per «esercizio abusivo del mestiere di giuocogro». Lo scozzese senza scomporsi ha tirato fuori dalla tasca i guadagni della serata e ha pagato. I vigili urbani invece hanno multato dieci turisti che «stremati dal sole e dalla visita alla capitale avevano deciso di rinfrescarsi i piedi nell'acqua della «Barcaccia».

## Regione Lazio: Landi si dimette ma è solo un «rimpasto»

Bruno Landi ha ufficializzato ieri le sue dimissioni da presidente della giunta. Ma lo ha fatto con un documento firmato da tutti i capigruppo del pentapartito nel quale viene rinnovato l'impegno della maggioranza a realizzare un parziale rimpasto. Insomma si tratta di una redistribuzione delle deleghe in conseguenza dell'elezione al Parlamento europeo del vicepresidente della giunta Giulio Cesare Gallenzi (Dc).

## Ucciso al casello dell'autostrada di Orte

Si era fermato a cambiare la gomma bucatata a due passi dal casello autostradale di Orte. Una Fiat Tipo ha affiancato il tutto parcheggiato nello spiazzo e tre individui hanno fatto fuoco, uccidendo Sergio Contessa, 57 anni, temano. Secondo gli investigatori si tratta di un regolamento di conti. Contessa era stato infatti inquisito più volte per associazione per delinquere e spaccio di stupefacenti.

## Trovati a Riano i fusti tossici Ma la bonifica quando comincia?

C'è voluta l'ostinazione dell'amministrazione provinciale per trovare sotterranei fusti tossici in una cava di Riano. Ora che sono venuti alla luce proseguono i rilievi e le inadempienze regionali. I veleni restano nel tutto e continuano a filtrare fino nelle falde sinterche che danno da bere anche a Roma. «Che fine ha fatto il miliardo stanziato dalla Regione per la bonifica?» - si è chiesta il consigliere regionale comunista Anna Rosa Cavallo - Riano è davvero una zona a rischio e anche le cave abusive di tutto sono state riaperte, compromettendo così i lavori di ripristino».

## In forse la stagione teatrale di Ostia antica

Il consiglio di amministrazione del Teatro di Roma non ha approvato il cantiere della stagione teatrale di Ostia antica. Un comunicato ufficiale ha dichiarato «di non essere in grado di esprimere giudizi non avendo gli elementi di comparazione per una qualsiasi decisione. Rischia dunque di saltare la stagione teatrale a meno di una soluzione che dovrebbero trovare in comune il direttore artistico dello stabile Maurizio Scaparro il presidente Diego Guilo e l'amministratore delegato Giuseppe Pagliaccia. Ma l'intesa appare veramente difficile».

ANTONIO CIPRIANI



## La tartaruga cade nella rete ma la salva il pescatore

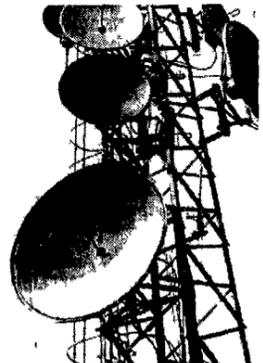
aspettando ben altre prede. È il unico che raro trovare una tartaruga nel Tevere hanno detto gli esperti e probabilmente deventerà la gettata qualcuno per di sfarsene. Lei però si è salvata pesa 6 etti ed è lunga 20 centimetri.

Sembra gridare come un'oca, ma la tartaruga d'acqua dolce sta solo ringraziando il suo salvatore. Lui il pescatore di S. Giuliano Colferato Fratello ha tratto in salvo nel Tevere proprio sotto ponte Martelli dove le sue reti stavano



## Pescherecci, pescatori e pesce «salato»

A PAGINA 20



## Antenne radio La Regione approva la legge

A PAGINA 19

## Un secolo di tram e baffi finti

Quando i cavalli erano ancora gli animali a quattro zampe e non i certificati di potenza delle automobili. Alfredo Moreschini fu assunto dalla Società Italiana Tramway e Omnibus. Era il 1913 e allora l'Atac si chiamava così. La paga mensile era di 31 lire e venti centesimi al mese. L'equivalente di 32 biglietti di tram una corsa costava 13 centesimi.

I tram elettrici si contavano sulle punte delle dita e gli omnibus erano delle carrozze trainate dai cavalli. Alfredo Moreschini fu uno dei primi tranvieri. Una volta si avventurò su una strada che era in via di completamento. La festa dovuta perché in Alfredo Moreschini ha compiuto cento anni. I figli di Alfredo Moreschini sono stati in sintonia con i suoi ricordi. Vecchie foto e vecchie immagini da Roma si sparpiano con i vecchi omnibus a farla da padrone. E i prin-

tu tramway che nel tempo di vennero autarchicamente tramvai insieme alle foto ha avuto anche una targa che gli ha consegnato il presidente dell'Atac Renzo Eligio Filippi.

Avanti c'è posto. Hanno rubato un tram. Sono titoli di vecchi film interpretati da Alfredo Moreschini nel primo e conduttore prossimo all'età di cento anni. Allora i tram erano usati spesso come un crocosmo della società. Nel tram avveniva di tutto. Incontri d'amore affari liti e perfino

truffe. E proprio per sventare una truffa nel 1932 Alfredo Moreschini conobbe per la prima volta gli onori della cronaca. L'azienda era in subbuglio un traffico di biglietti falsi creava non poche difficoltà ai riscatti bilanci di allora. Bisognava assolutamente sgombrare la banda di falsari. Ma tutti i tentativi dei carabinieri si rivelarono infruttuosi. Allora toccò al tranviere. Con barba e baffi finti come un personaggio della commedia dell'arte riuscì a prendere con tatto dopo molti rischi con i falsari. Solo all'appuntamento

definitivo si presentò accolti pagnoto dai carabinieri. F che dire di quella volta siamo nel 1938 che Alfredo Moreschini salvò la vita ad una donna che stava per essere investita dal tranvai. Un gesto degno di essere immortalato dal pennello di Walter Molino. Giunto a cento anni non ha perso né la lucidità né il buonumore. È andato in pensione nel 1949 insieme ai primi tram che con tanta cura aveva condotto nelle strade di Roma. Lui quei tram lenti e cigolanti non se li è più scordati e ancora oggi li ricorda perfettamente in tutte le loro parti. «L'ormai come Alfredo Moreschini - ha detto Filippi nel corso della cerimonia - hanno contribuito con il loro impegno allo sviluppo del trasporto pubblico cittadino e hanno determinato lo stretto legame di affetto e collaborazione che unisce i romani all'Atac». E Moreschini ha sommo immaginando le penne di inchiostro che soffrono gli aiuti del Atac oggi.

L'Unità  
Sabato  
8 luglio 1989

17

Un progetto della Cgil per garantire l'integrazione dei 25 mila disabili nella vita della capitale

Al primo posto la vertenza per il diritto allo studio. Pochi insegnanti di sostegno, nessuno nelle superiori

# Scuola negata agli handicappati

«Per superare una nuova frontiera» Questo lo slogan che accompagna la campagna per l'integrazione del pianeta handicap nella città, presentata ieri dalla Camera del lavoro di Roma. Saranno aperte vertenze sulle barriere architettoniche, i trasporti e verrà istituito, da settembre, il «telefono H». Ma al centro dell'iniziativa dei sindacati ci sarà, soprattutto l'integrazione degli handicappati nelle scuole.

FABIO LUZZINO

«Ada arrivò all'asilo nido a settembre dello scorso anno. Non era una bambina di due anni e mezzo, alta, magra, con capelli e grandi occhi neri che non si fissavano mai sulle persone ma guardavano costantemente un angolo alto del soffitto. Teneva stretto nella mano un oggetto duro di grigio, continuamente i denti. Dopo un anno la bambina riuscì ad avere un controllo sempre maggiore rispetto alle emozioni che le suscitavano i cambiamenti. Ha in staurato rapporti di forte intensità con alcuni compagni e lascia inibire ad accettare di riconoscere le persone le gelosie, le sorride ed abbraccia quelle a lei più care. Piange quando vanno via. Ada è uno dei 25 mila, tra bambini adulti e anziani che a Roma abitano nel pianeta handicap. Una bambina entrata nell'uni-verso scolastico e aiutata ad intraprendere un processo di integrazione con il mondo esterno con gli altri bambini con i suoi genitori. Da Ada, la cui storia è stata raccontata in un convegno sui handicap promosso dalla

gresso nella quasi totalità delle scuole medie superiori. Si tratta di una vera violazione delle norme sul diritto allo studio e della stessa Costituzione sostiene Manella Balzamo della Cgil scuola. È un problema politico e di qualità. Per l'inserimento dei portatori di handicap nelle scuole c'è bisogno dell'intervento di diverse professionalità: l'insegnante, il medico, lo psicologo, il pedagogista, l'assistente sociale, il riabilitatore, l'esperto di tecniche espressive e attività pratica manuali. E invece con estrema difficoltà è in corso negli edifici scolastici la figura dell'assistente educativo culturale personale non docente presente dallo scorso anno nelle scuole dell'obbligo per favorire l'inserimento degli handicappati. Sono finiti nel dimenticatoio i corsi di aggiornamento specifici, proprio ora che vengono richiesti anche dagli insegnanti di materno, quali la sionia, le lingue etc. Tutto è stato lasciato alla buona volontà del singolo la votatore sottolinea Teti Croce segretaria della funzione pubblica per la Cgil. E nulla continua ad esser fatto, a Roma per dare attuazione alla sentenza della Corte Costituzionale del 22 settembre scorso che prevede comunque l'iscrizione e la frequenza delle scuole secondarie superiori agli alunni portatori di handicap. Così per Ada che impara a comunicare ci sono Fabrizio Angela Cecilia che rimangono chiusi nel loro universo. Per forza

Frequenza nulla dopo l'obbligo					
SCUOLA MATERNA	ANNI SCOLASTICI				
	84/85	85/86	86/87	87/88	88/89
SEZIONI	1 211	1 211	1 220	1 350	1 466
ALUNNI	32 354	32 697	34 122	34 122	36 650
ALUNNI HAND	213	221	273	321	349
POSTI SOSTEGNO	55	55	63	118	123
DOCENTI	2 013	2 005	2 042	2 451	2 546
SCUOLA ELEMENTARE					
CLASSI	9 944	9 586	9 223	8 945	8 480
ALUNNI	197 886	185 205	175 659	162 940	160 614
ALUNNI HAND	3 691	3 980	4 040	3 925	3 964
POSTI SOSTEGNO	1 067	1 166	1 279	1 474	1 534
DOCENTI	14 876	14 316	14 316	14 316	16 617
ATTIV INTEGR	3 293	3 526	3 804	4 186	4 186
SCUOLA MEDIA					
CLASSI T. NORM.	7 068	7 854	6 580	6 473	6 253
CLASSI T. PIENO	925	1 048	1 123	1 131	1 095
ALUNNI	174 218	171 137	165 504	153 877	144 275
ALUNNI HAND	3 223	2 905	3 212	3 394	3 783
POSTI SOSTEGNO	878	940	1 258	1 605	1 947
DOCENTI	16 462	16 462	16 462	16 274	15 753
SCUOLA SECONDARIA II GRADO					
CLASSI	7 356	7 641	7 882	8 379	8 581
ALUNNI	174 009	183 605	186 332	186 939	186 266
ALUNNI HAND				157	
DOCENTI	15 640	15 640	15 640	16 165	19 405
RAPPORTO N. ALUNNI CON HANDICAP / N. DOCENTI DI SOSTEGNO					
MATERNA	39	40	43	27	28
ELMEMENTARE	35	34	32	27	26
MEDIA	37	31	26	21	19

Latina. Dà gli esami nonostante l'handicap

È handicappato. È affetto da tetraparesi spastica in seguito ad una forma di asfissia pallida. Non può parlare. Ma ieri mattina nonostante tutto Junior Silvestro Pomeni di Ciannovene di Latina ha sostenuto gli esami orali di maturità e con un esito definito «buono» dai commissari d'esame. Accanto a Junior Pomeni sedeva una interprete autorizzata dal ministero che traduceva i suoi gesti. Il ragazzo ha studiato per cinque anni all'istituto «Miorana» di Latina, ha imparato ad usare il computer grazie all'aiuto e alla collaborazione di tutti i professori e ieri mattina ha sostenuto l'esame con molta tranquillità. Qualche giorno fa la stessa esperienza l'aveva avuta un altro ragazzo in provincia di Cuneo. Ora Junior Pomeni ha un solo desiderio: andare a Roma o a Pisa per studiare informatica.

I nuovi assunti in servizio ad agosto. Proposta Pci sui reparti infettivi. Qualche infermiere in più in luglio ma prosegue l'emergenza nel centro Aids.

Il centro di immunologia aspetta il rettore e il direttore sanitario del Policlinico assicurano il trasferimento di alcuni infermieri per garantire il servizio mentre i 100 nuovi assunti non potranno arrivare prima di agosto e per il personale previsto nella delibera regionale dello scorso anno ci vorrà ancora tempo. La proposta del Pci per il personale infermieristico addetto ai reparti infettivi.

sciente difficoltà a reperire personale infermieristico qualificato tanto più per i centri Aids. «I corsi di formazione che fino a qualche anno fa ricevevano centinaia di domande di iscrizione ha detto ieri in una conferenza stampa Ileano Francesconi responsabile della sanità della federazione comunista romana. Ora fanno fatica a reclutare personale disponibile. Le difficoltà del corso unite alla scarsa possibilità di guadagno (lo stipendio di un infermiere professionale si aggira intorno ad un milione al mese) e alla prospettiva di un lavoro molto duro scoraggiano in partenza. Il Pci proporrà perciò al commissariato regionale corsi di formazione professionale permanenti retribuiti per tutto il personale impegnato nei reparti infettivi rduzione d'orario e un sistema di rotazione che consenta periodi di pausa agli infermieri dei

centri Aids assistenza psicologica e incentivi economici e di qualità del lavoro. La proposta di midennità di rischio non è stata condivisa invece da Vanni Piccolo del circolo omosessuale Mario Meli che da tempo è impegnato nell'informazione e nell'assistenza di sieropositivi e malati di Aids. «Alimenterebbe la convinzione che esiste un pericolo nello stare a contatto con sieropositivi e malati ha detto Vanni Piccolo mentre sarebbe utile migliorare le condizioni di lavoro e creare nuclei decentrati sia a Roma che nella provincia per seguire le terapie senza ricoverarsi in ospedale. E invece non si sta facendo nulla nemmeno per favorire l'informazione e le associazioni che la fanno. Sono anni che chiediamo inutilmente una sede».

Difficoltà a lavorare difficili a farsi assistere dai centri Aids disfunzioni burocratiche che impongono un'utilizzazione impropria del personale magari impiegato per riscuotere i ticket agli sportelli invece che in corsia. Intanto quel che bruciava arriverà al centro di immunologia di Fernando Aiuti che ieri mattina ha ricevuto assicurazioni dal rettore e dal direttore sanitario del Policlinico Carlo Mastantuno. «Non sono ottimista ma detto per Aiuti. La struttura del policlinico è talmente complicata e concepita in modo feudale che una decisione del consiglio di istituto conta più di un intervento del rettore. Se il personale non arriverà in tempo sarà costretto a chiudere ad agosto. E a sottolineare l'urgenza di interventi specifici il primario ha ricordato gli oltre 4200 casi di Aids verificatisi in Italia con una crescente percentuale di eterosessuali. A Roma i malati sono oltre 400 mentre per la ricerca Aiuti ha ricevuto solo 90 milioni

Caccia. Approvato il calendario venatorio

Doppie spianate e canne ben illustrate per l'inizio della stagione venatoria che inizierà il 17 settembre e terminerà il 10 marzo del prossimo anno. Il calendario della caccia è stato approvato dall'assemblea regionale che ha in parte escluso i termini rispetto al progetto legislativo approvato in giunta. Secondo il precedente disegno di legge infatti la stagione avrebbe dovuto terminare il 28 febbraio. Lo slittamento di 10 giorni è stato voluto dall'assessore all'agricoltura Giuseppe Palotta e approvato a maggioranza. Falta salva l'esclusione di qualche specie in più dalle mire delle doppie, lo sche ma del provvedimento ricade in linea di massima quello scorso anno. In particolare sono state tutelate la coturnice e le specie migratorie che non possono essere cacciate. La «cacciarella» al cinghiale sarà permessa dal 1° novembre al 31 gennaio. Ogni cacciatore potrà cacciare tre giorni a settimana da lui scelti e indicati nella licenza.



Contro il sole fontanella «biposto» al Pantheon

Comoda sicuramente per chi viaggia in coppia ecco un buon modo di usare la fontanella «biposto» di piazza del Pantheon davvero preziosa con l'afa e la calura che stanno piombando sulla città in questi giorni. I turisti scappati ormai dalle acque di piazza di Spagna (vietate ai piedi surriscaldati) e di una parte di quelle di piazza Navona (chiuso per restauro) hanno pochi posti per regalarsi una doccia a anti insolazione. Qui al Pantheon è possibile: ed è biposto.

Spacciatori arrestati. Un coltello alla gola del poliziotto per evitare la cattura

Quando si è visto perduto ha estratto il coltello e lo ha puntato alla gola del poliziotto. Per un attimo si è tenuto il peggio ma l'agente è riuscito a disarmare lo scappatore e a mettergli le manette. È stato l'epilogo di un pomeriggio di paura a Porta Maggiore cominciato con un semplice controllo e che si è concluso con un inseguimento mozzafiato per le vie del quartiere. Sono le 16. Due dirigenti del commissariato di zona in borghese sono appostati vicino al bar Maggiore che dà sulla piazza. Si fingono una normalissima coppia ma sono il vicequestore Daniele e la dottoressa Mucci. Sono lì da pochi minuti ma già hanno individuato un «traffico» poco pulito. Due tossicodipendenti si sono avvicinati a due spacciatori nordafricani. Mentre sta per avvenire lo scambio i due poliziotti escono allo scoperto. Si qualificano ma tutti e quattro gli spacciatori e tossicodipendenti fuggono

con la «Opel Ascona» di questi ultimi. I poliziotti non possono seguirli: la loro auto è chiusa da un'altra ferma in doppia fila. Allora fermano una macchina di passaggio mostrando il tesserino. Il conducente si mette a loro completa disposizione anzi «gasato» dalla inusuale esperienza riesce a recuperare lo svantaggio e a bloccare i fuggitivi a Ponte Cassino all'altezza dello stabilimento farmaceutico «Serono». Mentre gli agenti cercano di bloccare gli spacciatori uno di questi cerca di nascondere dietro l'auto alcune dosi di eroina. E un attimo. L'agente gli è addosso ma l'altro gli punta il coltello alla gola. Il poliziotto riesce a divincolarsi e a bloccare l'aggressore. L'altro si lascia ammanettare tranquillamente. Tornano al commissariato con la macchina dell'uomo che si è prestato a fare da autista. Ma stavolta ad andatura tranquilla.

**DITTA MAZZARELLA**  
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO  
**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE  
**VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA**  
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)  
**48 MESI senza cambiali - TASSO ANNUO 9% FISSO**

**aliscafi**  
VEICOLI VEICOLI ORARIO 1989 SNAV

**ANZIO - PONZA**

**Del 31 Maggio al 30 Luglio (giornaliera)**  
da ANZIO 07.40 08.05 11.30 17.15  
da PONZA 09.15 15.30 18.30 18.00  
\* Solo sabato e domenica

**Del 31 Luglio al 30 Agosto (giornaliera)**  
da ANZIO 07.40 08.05 11.30 17.15  
da PONZA 09.15 15.30 18.30 18.00  
\* Sabato martedì e giovedì

**Del 1 al 18 Settembre (giornaliera)**  
da ANZIO 07.40 08.05 11.30 18.20  
da PONZA 09.15 15.00 17.30 18.10  
\* Sabato martedì e giovedì

**Del 19 al 25 Settembre (giornaliera)**  
da ANZIO 07.40 08.05 18.00  
da PONZA 09.15 17.00 17.30  
\* Solo martedì e giovedì

**Del 26 Settembre al 15 Ottobre (giornaliera)**  
Escluso MARTEDI e GIOVEDI  
da ANZIO 09.30 18.00  
da PONZA 15.00

**Del 16 Ottobre al 31 Dicembre**  
Escluso MARTEDI e GIOVEDI  
da ANZIO 09.30 18.00  
da PONZA 15.00

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

**ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - PROCIDA - NAPOLI**  
Arrivo a NAPOLI in corrispondenza con le linee SNAV

**Del 13 al 30 Maggio**

Solo VENERDI, SABATO, DOMENICA, LUNEDI	ANZIO p. 08.30	NAPOLI p. 14.30	ISCHIA p. 18.10	NAPOLI p. 18.30
ANZIO p. 09.30	ISCHIA p. 18.10	VEN. p. 18.30	VEN. p. 18.30	VEN. p. 18.30
V. VENE. p. 10.35	V. VENE. p. 18.05	ISCHIA p. 18.20	ISCHIA p. 18.20	ISCHIA p. 18.20
ISCHIA p. 11.30	PONZA p. 17.30	ISCHIA p. 11.35	ISCHIA p. 11.35	ISCHIA p. 11.35
NAPOLI p. 12.25	ANZIO p. 18.40	NAPOLI p. 11.55	NAPOLI p. 11.55	NAPOLI p. 11.55

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

INFORMAZIONI: **HELIOS VIAGGI e TURISMO s.r.l.**  
00042 ANZIO (ITALY)  
Via Porto Intorno, 18  
ANZIO Tel. 0771/80078  
PONZA Tel. 0771/80078  
VENTOTENE Tel. 0771/85078  
ISCHIA Ag. Romana Tel. 081/286403 891215 Tx 710384  
NAPOLI Snav Tel. 081/7812348 Tx 720448  
PROCIDA Snav Tel. 081/898975 Fax 7812141

**Rinascita**  
Libreria discoteca  
Via delle Botteghe oscure, 1/2/3 - ROMA  
Tel. 6797460/6797637

La libreria Rinascita in forma che dal 6 giugno e dal martedì al sabato osserverà l'orario

**non stop**  
**ore 9/23**

la domenica ore 10/11,30 - 16/20 • il lunedì ore 9/20

**DAL 5 GIUGNO AL 9 LUGLIO IN COLLABORAZIONE CON "L'ASSOCIAZIONE LIBRAI ITALIANI" FORTI SCONTI SUI TASCABILI DELLE PRINCIPALI CASE EDITRICI**

abbonatevi a  
**l'Unità**

Casal Boccone Il Consorzio blocca la confisca

Almeno politicamente hanno vinto loro. I 260 soci del Consorzio Casal Boccone...

La vicenda ormai è nota. I 260 soci del Consorzio Casal Boccone hanno sborsato 65 milioni...

Approvata in consiglio regionale la proposta comunista che regola l'insediamento delle emittenti radiotelevisive

Imbrigliata antenna selvaggia

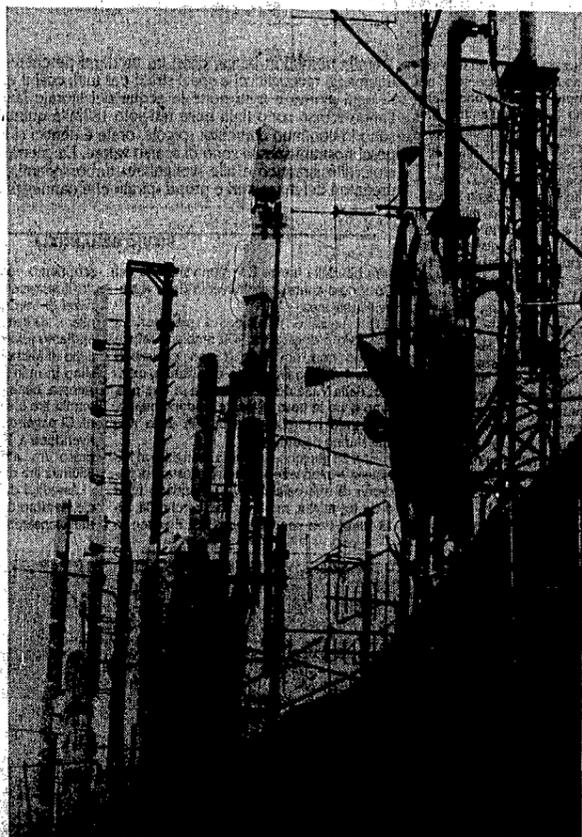
Antenna selvaggia addio. Dopo mesi di battaglia a colpi di ordinanze, oscuramenti e ricorsi al Tar...

GIANNI CIPRIANI

Lo spettro dell'inquinamento elettromagnetico che da tempo vagava sulle cime di Rocca di Papa...

non dovranno assolutamente essere superati; infine l'obbligo per le radio e le televisioni di richiedere entro sei mesi alla Regione l'autorizzazione per l'insediamento...

Per l'inquinamento magnetico fissati limiti precisi Dopo mesi di feroci polemiche nell'etere laziale arriva la pace



Ricorso al Tar contro lo sfratto del Buon Pastore

STEFANIA SCATENI

Da la non ce ne siamo - hanno detto le femministe del Buon Pastore - Lo vogliamo tutto per le donne...

Caterina Neri per i Verdi. Un fotogramma conglia di P.C. Dp, Verdi e Psi aveva inviato a partecipare alla conferenza...

Le apparecchiature elettromedicali, garanzia di precisione e rapidità negli interventi sanitari

Alta tecnologia in corsia e nei laboratori

La ricerca elettronica in Italia si muove attraverso molte difficoltà e lentezze rispetto alla concorrenza straniera...

La più importante azienda specializzata nella realizzazione di veicoli particolarmente attrezzati per la sicurezza (sanitaria, pronto intervento, trasporto valori, documenti...) è certamente la Boneschi...

Un gruppo leader La società di servizi Unotec distribuisce in esclusiva per l'Italia un vastissimo assortimento di prodotti specialistici destinati agli enti ospedalieri...

Advertisement for Unotec, IMPORTAZIONE E DISTRIBUZIONE STRUMENTI SCIENTIFICI. Lists products for CARDIOCHIRURGIA, CHIRURGIA VASCOLARE, CHIRURGIA GENERALE, EMODINAMICA E RADIOLOGIA VASCOLARE, ANESTESIA, SUTURE E STRUMENTI CHIRURGICI, APPARECCHI DOPPLER.

PENTOLAME - VASELLAME STAMPI - MACCHINE UTENSILERIA - POSATERIA COLTELLERIA - FORNITURE COMPLETE PER COMUNITA. Via S. Antonio all'Esquilino, 15. Tel. 06/7.316.278-738.907

D.E.M.I. Macchine, apparecchiature e strumentazioni per la sanità (cardiologia, chirurgia, radiologia, anestesia e rianimazione, ecc.). Agli cateteri intravenosi «INPRARVEN-INT» in esclusiva per il Lazio. Arredamenti ospedalieri tecnici e per uffici. 00010 COLLE PRENESTINO (ROMA) - VIA PRENESTINA, 1132 TEL. (06) 6124125/228

CENTRO MOBILE DI RIANIMAZIONE Una proposta fra le più avanzate anche in campo internazionale per superare le gravi carenze tecniche dell'attuale parco ambulanza. Lifecor. Boneschi centro bus CARROZZERIE SPECIALI. BONESCHI centro bus 00040 ARICCIA (ROMA) Via Quarta Novembre, 11 Tel. 06/234216 - 06/515480 FAX 06/884932

FA.PA. SANITARIA HOSPITALIA - FORNITURE MEDICO CHIRURGICHE - NOLEGGIO E VENDITA - LETTI E CARROZZELLE - AUSILI PER INCONTINENZA CONVENZIONE U.S.L. Via SILVESTRI, 202 - Tel. 6258249 00164 ROMA

A CURA DELLA ROMA - Via BOEZIO 6 - Tel. 3578

## A pesca sul litorale

I capibarca si lamentano sui moli: «Poco pesce, troppe spese e accuse ingiuste»  
È guerra tra chi getta reti «di posa» e chi invece pratica lo «strascico»

Prendono il largo solo vecchi e africani  
i giovani non ne vogliono sapere

# I pescatori del mare perduto

Splendide imbarcazioni, brillanti di cromature, con tecnologie sofisticate. Piccoli pescatori malinconici con il motore rugginoso e le reti dislate. Stretti spazi per tutti, baracche come magazzini. Intanto a bordo si incassano sempre meno pesce e sempre più piccoli. I costi dei materiali sono alte stelle. Gli equipaggi invecchiano. Si ricorre ai pensionati, ai nordafricani. I giovani non resistono al sacrificio di stare in mare a qualsiasi ora, con ogni tempo, col sale che si penetra nella pelle e il crampo alle mani e l'odore del pesce che non li abbandona mai.

Ad ogni molo, lungo le strette banchine degli scali del Lazio, il quadro si ripete, senza troppe differenze: da Gaeta a Sperlonga, a Terracina a San Felice, a Nettuno Anzio, a Fregene, a Fregene, a Ladispoli, San Marinella, Civitavecchia e Montalto. Chiusi in cabina, abituati sul tavolato delle imbarcazioni da quando erano ragazzi, loro, i pescatori, parlano malvolentieri, sono un po' scontenti del mare. Stessi problemi, stesse lamentele, stessa conflittualità un po' in tutti i porti. Eppure il mestiere rende, per alcuni proprio bene.

«Ci vogliono far morire di fame» dice invece mastro Pino, una vita in mare, ora sul molo di Terracina a sistemare i piombi. Gli

strascichi si portano via tutto, anche le nostre reti. Distruggono il ripopolamento. E noi piccoli siamo sempre in remissione. Cambiare? E che faccio a cinquant'anni? Bruchi nei modi i padroni degli strascichi. Pirati del mare, prendono, li definiscono gli ambientalisti. «Che male può fare questo sacco di reti», dice un capibarca di Terracina. «Fra le maglie si fermano solo le bottiglie di plastica. Si pesca una miseria. Il pesce non c'è più, e ogni giorno dobbiamo andare sempre più allargando. Se qualche volta ci sorprendono entro le tre miglia è per errore». Il copione, con poche varianti, si ripete negli altri porti del Lazio.

Al Molo Innocenziano di Anzio, poco dopo le cinque di pomeriggio, arrivano i pescherecci carichi di pesce. Le cassette, ricche di scampi, calamari, polpi, sogliole, vengono avviate al mercato. Ma secondo la maggioranza dei pescatori la giornata è andata male. Poco pesce e troppe spese. «Seicentomila lire a settimana al capibarca, trecentomila per ognuno dei tre uomini di equipaggio, la nafta, le reti da rimpiazzare, le multe, le brutte giornate e i fermi di pescare mi spiega lei se sono povero o ricco?», domanda il proprietario di uno dei più nuovi pescherecci di Anzio. «Ne devo pagare an-

Tremila uomini in barca, divisi tra moderni pescherecci e vecchi gusci di noce. Equipaggi raccogliuti e spazi stretti per tutti: così il «popolo della pesca» affronta ogni giorno e ogni notte le acque del litorale laziale. Il bottino è in calo, l'anno scorso sono finiti nelle reti solo 182mila quintali di pesce. I prezzi, però, sono in continuo aumento: spigole, orate e dentici si importano dalla Tunisia e i pesci nostrani spesso sono di scarso valore. La guerra degli ambientalisti ai ciancioli, allo strascico e alle «vongolare» turbosoffianti, non riesce a sconfiggere i predatori del mare, veri e propri «pirati» che danneggiano anche gli altri.

scopriamo con gli occhi. Non siamo quelli degli strascichi che si portano via anche i pezzi di tramaglio. Se ci levano l'estate è finita». D'inverno portiamo su le barche e andiamo a lavorare come manovali», dice il figlio di Michele. «Se mettiamo qualche cestino in mare ce lo portano via le paranze. Adesso, bene che vada, si prendono trecentomila lire a settimana lavorando tutti i giorni. Ci pagano i cefali a 7000 lire, la cassa e li rivendono a 10.000 lire il chilo. Ieri abbiamo preso un albero; sono andate in fumo 350mila lire di rete».

Assediati da chi vuole la tutela delle specie, sempre a fare i conti con la burocrazia ministeriale, in lotta con i grossisti che paga-

no poco, sembra che per i pescatori tutti i problemi si riducano alla propria imbarcazione, al proprio oricello marino dal quale ricavare più possibile. «Per troppi anni siamo andati avanti alla giornata», dicono alcuni pescatori al mercato di Civitavecchia. «Prendere tutto, piccolo o grande, a ogni costo. Dopo l'ultimo fermo di pesca in due giorni abbiamo messo nelle cassette mezzo mare di pesce. I prezzi sono crollati; lo abbiamo regalato. Poi ci siamo accorti che di pesce ne era rimasto poco».

Manca l'organizzazione, anche le cooperative funzionano fino ad un certo punto. Il Ministero è lontano, abbiamo un buon rapporto con la Capitaneria di porto perché c'è gente che conosce il mare. Ma il pesce diminuisce ormai nelle pescherie, la sera arrivano le casse di polistirolo col pesce che gli aerei in giornata portano dalla Tunisia, dal Marocco, perfino dalla Francia. E il ministero della Marina mercantile, come interviene nel Lazio? «Anche per il litorale laziale c'è la necessità di razionalizzare il settore», dice Giuseppe Ambrósio, direttore generale della pesca marittima. «Stiamo intervenendo in particolare per superare il problema della limitazione della pesca nelle marine di Torvaianica e Anzio. Per i primi giorni di

luglio convocheremo la commissione di consulenza per il problema della pesca cianciolo per cui c'è divieto nelle tre miglia con i fondi inferiori ai 50 metri. Dobbiamo affrontare il problema sociale soprattutto a Torvaianica e Terracina. Penultimo di non penalizzare i piccoli pescatori. Sessanta discorsi vale per la pesca delle vongole. L'11 luglio si riunisce il sottocomitato per razionalizzare il settore. E la Regione Lazio come interviene? C'è una legge approvata lo scorso 31 maggio che prevede il rimpiego del settore attraverso contributi che superano i due miliardi per la ricerca e l'aggiornamento, per l'acquicoltura, per l'assunzione di giovani, per l'acquisto di strutture e barche. È importante che ci si muova», commenta Giancarlo Botzetto, consigliere regionale del Pci, responsabile del settore. «Purché non ci siano contributi a pioggia. La pesca nel Lazio va valorizzata, vanno costruiti ormeggi più razionali. Ad esempio a Fiumicino va costruita la darsena per la pesca prevista dal piano regolatore. Si deve pensare che la pesca costituisce il 50% dell'economia di Fiumicino. Ma fino a quando, se viene lasciata in disarmo? Basti pensare che ad amministrarla è l'assessore all'annona di Roma, che vive lontano dal mare».

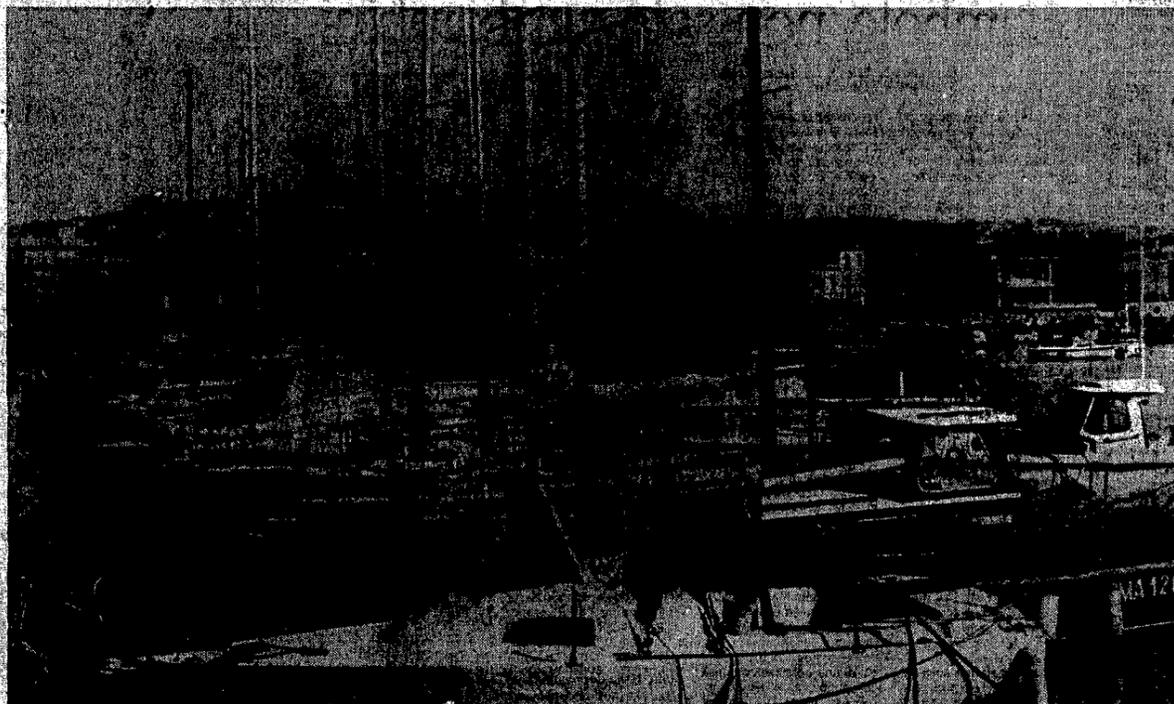
### Vongolare in rivolta «Non distruggiamo»

Gli ambientalisti accusano le turbosoffianti di Fiumicino. La Capitaneria le ha bloccate

A Fiumicino, Ostia, Torvaianica esplose la rabbia dei pescatori delle turbosoffianti: più di 50 barche che pescano vongole e cannelli, dando lavoro a 150 persone. «Non lavoriamo più, e richiamo di lavorare sempre meno», denuncia Angelo Trentavizi, presidente della Cooperativa Fiumicino. «Ci hanno fatto stare fermi settanta giorni, da dicembre a febbraio, perché erano stati trovati coltuttori su alcuni molluschi al mercato di Latina. Noi eravamo a posto. Abbiamo richiesto la campiorata della specie, perché le nostre vongole sono in regola. Invece abbiamo ripreso a pescare in un tassello di mare, entro 800 metri. Se calcoliamo che sabato, domenica, lunedì e festivi è vietata l'attività, che le turbosoffianti possono lavorare solo col mare calmo, che abbiamo quattro ferme annuali, mi domando, quando peschiamo?». Ma la lentezza burocratica della Regione Lazio sembra essere il principale nemico di questi rastrellatori del fondo sabbioso, che gli ambientalisti accusano di distruggere tutto.

Un'ordinanza regionale dell'81 prevedeva infatti la classificazione delle acque entro sei mesi. Lo scopo era quello di determinare le zone del litorale laziale batteriologicamente più sicure. Sono passati otto anni e non c'è ancora una mappa del mare pulito. «Abbiamo messo a disposizione dodici barche al Laboratorio provinciale d'Igiene e Profilassi perché venissero effettuati i prelievi in mare», dice Trentavizi. «Ancora aspettiamo le coordinate giuste per non inquinare le vongole. Ma tutti i dati sono bloccati all'Ufficio Igiene della Regione. Ci siamo stancati di andare a Roma: siamo demoralizzati, con tutte le restrizioni non si pesca più niente. Stamattina siamo usciti con due barche, abbiamo preso solo 250 chili di cannelli, abbiamo fatto 800mila lire. Ci stanno cinque perenne da pagare, due motori da 120 cavalli da mandare avanti, 100 milioni di attrezzature da ammortizzare».

A Torvaianica la situazione è più critica. La costituzione del parco marino di Torpatemo, il divieto di pesca in prossimità dei cavi di telecomunicazione con la Sardegna hanno ristretto, ancor più lo specchio d'acqua per le vongolare. «E mica ci portavamo via le alghe dagli scogli», commenta un pescatore che non comprende l'istituzione del parco marino. «Ce l'hanno tutti con noi perché non se la prendono con le petroliere? Ma da quanto tempo, questi ambientalisti vanno a mare. Io ci sono nato. Credono che il tubo della turbosoffiante serva a succhiare dal fondo e non sanno che spunta acqua per ripulire l'attrezzo che raccoglie vongole e cannelli».



### Prezzi alle stelle «Il buon pesce costa»

Polpi e frittura di paranza «inquinano» il mercato. Spigole e orate fanno da calmiera

«La gente purtroppo è prevenuta e disinformata. Vede il pescivendolo come un imbroglione, quanto meno come uno che alza i prezzi e finisce per campare male. Spende di meno, ma mangia pesce di cattiva qualità».

L'affermazione è di Giancarlo Satta, proprietario di Fiumicino della più grande peschiera del litorale; uno dei rari commercianti disposto a parlare. «Spigole, orate, dentici qui nel Lazio non sono sufficienti al mercato romano, allora arrivano dal Marocco, dal Portogallo, dalla Tunisia. Ma non è uno scandalo. È pesce pescato la mattina e portato qui la sera. È pesce freschissimo che agisce da calmiera. Con queste importazioni la spigola pescata qui da noi arriva alle 34.900 lire all'ingrosso, 40.000 lire al pubblico; altrimenti si pagherebbe anche 50-60mila lire. Tutto comprensibile, dunque? Anche i prezzi salati per il pesce meno pregiato? «Una paranza non la una pesca selettiva», risponde Satta. «Si rivela nelle reti sogliole e scampi, ma anche polpi e pesce di poco conto. E questo vende al mercato, tutto in blocco. Così, per esempio, pago 8.9mila lire polpi e zuppetta, che sono costretti a rivendere sotto costo. Il polpo mi va a finire al mercato di piazza Vittorio. Allora debbo recuperare sul pesce migliore e si alzano i prezzi. Una frittura da 8mila lire mi fa arrivare così il merluzzo anche a 22mila lire».

Ma il merluzzo non costa di meno? «Qui torniamo al discorso dell'informazione della gente e alla capienza del borsellino», interviene con prontezza Giancarlo Satta. «Il merluzzo costa anche 7.000 lire, ma è quello pescato in Sicilia, che ha 15 giorni di mare. Quello pescato costa 9-10mila lire, ma ha 4-5 giorni e non è fresco come il nostro». Ma la diffidenza non nasce dal sospetto che si vendesse pesce congelato per fresco? «Non è il mio caso», dice Satta, «neppure quello della maggioranza. Anche per noi è difficile a volte distinguere il pesce fresco. Come non è facile orientarsi nei prezzi. Qui ogni giorno cambiano i valori. La pesca è determinata da fattori naturali e imprevedibili, mai fare previsioni di mercato».

## Tremila uomini in barca battono la costa

Un discreto beneficio d'inventario è d'obbligo nella lettura e nell'interpretazione delle cifre che riguardano la pesca nel Lazio. Lungo il litorale laziale, infatti, operano anche uomini e barche che provengono da molto lontano. Circa 3000 sono i lavoratori impegnati con varie mansioni nella pesca. Gli equipaggi variano da un minimo di due uomini per le motobarche, ai tre-quattro per gli strascichi, fino ai dodici-tredici per i grandi ciancioli. Mediamente un capibarca guadagna 600mila lire la settimana, 300mila lire è la paga per l'equipaggio; si riduce anche a 200mila per i pescatori tunisini che spesso vivono a bordo. Pochissimi giovani, un numero crescente di pensionati e di nordafricani costituisce la forza lavoro della pesca. La maggior parte dei pescatori laziali provengono dall'area napoletana, sostituiti, in questi ultimi anni, dai siciliani, specie nell'area del litorale romano e civitavecchiese. Il contratto di lavoro, nella maggioranza dei casi, viene disatteso per tacito accordo fra il datore di lavoro e il pescatore - denuncia Angelo Pepe, responsabile Cgil per la piccola pesca. «C'è poi un fenomeno crescente di pescatori per convenienza, che ha poco a che fare con il vero mestiere. In base alla legge n. 250 del marzo 1958 i piccoli pescatori pagano un terzo dei contributi. Con 60.000 lire di versamenti al mese un pescatore si trova i contributi dell'industria. Se ha quattro figli gli assegni familiari che percepisce coprono ampiamente i contributi. Logico che ci sia la corsa alla licenza facile. Ma è ancora più grave che poi qualcuno dichiari 761.000 di reddito annuo sul 740».

La statistica più recente, datata 1987, attribuisce 1.113 imbarcazioni ai compartimenti marittimi del Lazio, con una portata di 17.568

## Dondolano le lampare a caccia d'alici

Tante imbarcazioni-fantasma si muovono nella notte, lasciano il porto per una nuova battuta. Un ultimo boccone consumato in piedi, un sorso di péps mandato giù a canna. Poi si parte, con la speranza di riempire le reti di alici. Siamo in tredici a bordo della Santa Maria, stretti fra la minuscola cabina, i cordami, le reti, le due piccole lampare. Il tavolato è sconnesso; la barca è vecchia e rugginosa. Poco dopo le dieci di sera si prende il largo. Il rumore del motore è assordante, traballa tutto, c'è un gran puzzo di olio bruciato. Vincenzo, Genaro, Mario, Salvatore, Carmine e gli altri vengono da lontano, da Torre Annunziata. Seguono il passo delle alici al largo di Civitavecchia. Come loro sono arrivati altri sessanta equipaggi da Trapani, Salerno, Portoferraio. Quando prendiamo il largo la foschia si addensa. Il mare è di cobalto. Fa freddo, ma i pescatori sono coperti alla meglio: girano scaldi sul ponte sovrappollato di gente e di attrezzi. A poppa ci segue la piccola imbarcazione con un ragazzo, Salvatore succhia nafta per il serbatoio di una lampara. «Brutto segno», commenta Carmine, il più anziano, «quando le barche sono troppo vicine significa che il pesce è poco». Si punta decisamente al largo, allontanati da altri pescherecci. Si calano le lampare quando siamo a 25-28 miglia al largo. La luce violenta delle due piccole imbarcazioni colpisce le onde. Si scandaglia quel poco di trasparente che la notte concede. I movimenti dei pescatori sono perfetti, si scambiano segni e rapide

battute. «A Napoli dall'80 non c'è più pesce», dice Salvatore, mentre accende l'ennesima Nazionale. «Abbiamo fatto Piombino, Viareggio, Savona. Fra cinque anni, se dura così, non si troverà più niente». Si fa attenzione alle lampare delle lampare. «Ogni notte ne partono cinque-sei - fa Salvatore, il più loquace. «Ognuna costa diciassette mila lire. Per fortuna che stanotte non c'è tanta corrente. Perché ci vuole coraggio a governare la barca e ogni momento si rischia di perdere la rete». Tutt'intorno il mare diventa un palcoscenico, illuminato dalle 160 lampade dei pescherecci a caccia di alici. Ora le alici ci sono, la scandagliata porta la buona notizia. Si getta la rete. La barca più piccola tira la cima, per tenerla lontana dall'elicca. Il peschereccio comincia a muoversi. Bisogna fare attenzione alla corrente. Si chiude la rete. I motori ansimano per lo sforzo del nuovo pesce, i legni della barca vibrano come se stessero per rompersi. Passa un'ora. Fra il rumore si sente qualche voce lontana degli altri pescherecci. Aumenta la tensione a bordo: inizia il recupero della rete. I movimenti sono febbrili. Vengono messi da parte stanchezza e reumatismi. I più esperti issano il carico a bordo. Genaro aziona il verricello: il cordame sembra spezzarsi da un momento all'altro. E invece l'operazione riesce. «Non c'è da lamentarsi», dice Carmine. «Ma poteva andare meglio». Vengono riempite le cassette col pesce, si ricoprono di ghiaccio. «Tre milioni al grossista», dice Vincenzo con ironia, «ma il ghiaccio è gratis». Si rientra all'alba, alla spicciolata.

NUMERI UTILI	Pronto soccorso e domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento 112	Opedali 4756741	4756748
Carabinieri 112	Policlinico 492341	Odontoiatrico 861312
Cesura centrale 4898	S. Camillo 5310366	Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Vigili del fuoco 115	S. Giovanni 77051	Alcolisti anonimi 5280479
Cri ambulanza 67891	Falabellatelli 3305438	Rimozione auto 6785839
Vigili urbani 67891	Camelli 3305438	Polizia stradale 554
Soccorso stradale 116	S. Filippo Neri 3305207	Radio taxi 3570-4994-3875-4964-8433
Banca 4956375-7575893	S. Pietro 36590168	Coop auto 7594568
Centro antiveicoli 4956375	S. Eugenio 5904	Publici 865284
Guardia medica 475674-1-2-3-4	Nuovo Reg. Margherita 5844	Tassistica 7853449
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malatesta) 830972	S. Giacomo 6793538	S. Giovanni 7594842
Aid. 8311507-4448896	S. Spirito 650901	La Vittoria 7591535
Aid. adolescenti 860661	Consul. psichiatrico 6221688	Era Nuova 7550856
Par cardiopatici 8320849	Trattativa 5896650	Sanno 6541846
Telefono rosa 6791453	Appia 7992718	

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	Acotral	5921452
Acqua: Acqua 575171	Off. Utenti Atac 46954444	
Acce: Reccl. luce 575181	S.A.F.E.R. (autolinee) 490510	
Enel 3606581	Marozzi (autolinee) 460331	
Gas pronto intervento 5107	Pony express 3309	
Mezzetta urbana 6403333	Citypress 801652/8440890	
Sip servizio giusti 162	Avia (autologgio) 47011	
Servizio borsa 6705	Hertz (autologgio) 547991	
Comune di Roma 67101	Bicicologgio 6543394	
Provincia di Roma 67661	Coltelli (bic) 6541094	
Regione Lazio 54571	Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB	
Arcl (baby sitter) 616449	Psicologia: consulenza telefonica 389434	
Primo il ascolto (socialisti) 6284639		
Pendenza, alcolismo 860661		
Aid. 860661		
Orbita (prevendita biglietti concerti) 4748954444		

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: via Manzoni (dina- Royalty: via Manzoni (C. Croce in Garisenda); via Porta Maggiore
Fiamingo: corso Francia; via Fiamingo: nuova (trappe Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pin- ciana)
Parioli: piazza Ugheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Travi: via del Tritone (Il Mes- saggero)

## L'ESTATE IN CITTA'

### PISCINE

**Octopus A.C.** Via della Te- nita di Torrenova (Giardi- netti), tel. 2490460. Piscina scoperta: Apertura ore 9,30. 18 tutti i giorni. Giorno di ritorno. La Nocetta, via Silve- stri 16, tel. 6258952. Piscina scoperta. L'abbonamento mensile è di lire 200.000 più scissione. Piscina delle Rose via- le America 30 (Eur), tel. 5929711. Apertura ore 9/12,30 e 14/19. Ingresso lire 6.000. Piscina scoperta. L'abbonamento mensile è di lire 7.000. Piscina scoperta. L'abbonamento mensile è di lire 8.000. **Sporting Club** via Pampilli via della Nocetta 107, tel. 6258555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra e sauna): abbonamento mensile di lire 200.000. La Sesta via Pontina km 14,300, tel. 6204103. Campi da tennis, sauna, calcio e nel giardino piscina. Apertura 9/14 e 14/19. Ingresso lire 10.000 per mezza giornata e 15.000 tutto il giorno. Obbliga- torio il tessero. Ingresso 2.000. **Swimming Park** On Tour/Ar- monie Ineranti, Estate in piscina (olimpionica), palestra all'aperto, campi da tennis, calcio e la sera musica. Tutto questo all'Erige Palace Hotel, via Aurelia 617, tel. 8177046. Ora 9/19 e 21,30/23,00, ingresso lire 20.000 per ciascuna fascia oraria. **Lido Nuoto** via di Villa in Lucina, tel. 5425522. Apertura dalle 9,30 alle 20,30. Ingresso lire 4000 (per ogni fascia oraria). Ristorante con insalata di pasta, caprese, anelli, dessert, frittelle e macedonia di frutta.

### GELATERIE

**Caffè Rosati**, p.zza del Po- polo 4/5/5A. **Giulitti**, Via Uffici del Vicario 40, e p.zza Armetelli 15. **Gelateria P.zza Scallari**, p.zza Navona 28. **Gelato**, via Giulio Cesare 127. **Bella Napoli**, c.so Vittorio Emanuele 246/250. **Il Pianeta del Gelato**, v. P. Martini 2. **Pasticceria**, v. Cola di Rienzo 103/105/107. **Montefiore**, v. Della Rotonda 22. **Lecca Lecca**, v. Leone 321. **Baci Cile**, p.zza Santiago del Cle 2. **Gelateria Pisci**, via della Seggiole 12. **Gelofestival**, p.zza Sennino 29. **Pignotti**, v. pr. Amedeo 49. **Papà Rosati**, v. Tr. Fontane 24. **Grattachecca** fine estate. **Grattachecca** dalla sora Mirilla, specialità al cocco. **Ponte Umberto**, brividi alla menta. **Ponte Umberto**, gratti tutti fino all'una. **Via Giovanni Branca**, (Tescaccio), grattachecca "romanesche" con arancia, ozza e amarena. **Ponte Cavour** grattachecca. **Epichei d'arancia**, tamarindo e pesca. **Via Trionfale** dalla storica sora Maria, grattachecca millegua- ta.

### SPUNTINI

**Italy & Italy**, Fast Food, v. Barberis 12. **Il Piccolo**, bottega, v.v. del Governo Vecchio 74. **La Palma**, piaz- za bar. v. della Maddalena 23. **Il dito al naso** piano bar, v. Plumbe 4. **Cotton Club**, birreria e cucina afrodisiaca, v. Pre- nestina 44. **Id Est** degustazione vini, grappe e piatti freddi, vicolo del Bologna 74. **Gatto randagio** frullati e spuntini, vicolo dell'Aquila 14. **Immagine** buffet freddo e caldo, v. Campanella 42. **Pannini** cucina alla piastra, birre e vini, v. del Mop 17. **Spaghetti House** servizio ristorante fino alle 2, v. Cremona 5. **L'orso elettrico** birre e panini, via Calde- rini 64. **Il cappellaio** birre, rizzichini, vini, birre, v. dei Mari 25.

### RISTORANTI

**Alla villa Paganini** vicolo della Fontana 28, aperto dalle 12 alle 16 e dalle 20 alle 24. **Al 54**, v. Mario de' Pa- lini, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Il Bistecchiere** v. dei Gigli d'Oro, aperto dalle 20 alle 23. **Il Buco** v. di S. Ignazio 8, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Il Ceppe** v. Panama 2, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Colline Emiliane**, v. degli Avignonesi 22, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23. **Il Cortiletto** p.zza Capranica 77, aperto a pranzo era sera dalle 19,30 alle 1. **Da Gildo** v. della Scala, aperto dalle 12,30 alle 15,30 e dalle 19,30 alle 23. **Da Pancrazio** p.zza del Biscione 92/94, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 24. **Il Tesoro** v. delle Provin- cie 136, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 19,30 alle 23. **Il Melarancio** v. del Vantaggio 43, aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 2.

### PASSATEMPI

**Pattinaggio sul ghiaccio**. A Mentana, tel. 9090661. Un turno (1h,30) lire 5.000 i giorni feriali e 6000 i festivi più lire 3.000 per l'affitto dei pattini. **Squash**. Squash Rackets Roma, v. di Pietralata 129 tel. 4505909, un turno lire 16.000. **Sheraton Hotel**, v. del Pattinaggio tel. 5453, un turno lire 15.000. **Bowling**. Bowling Roma Ig. Tevere Acqua Acetosa, tel. 3966697. **Bowling Roma** v.le Reg. Margherita 181, tel. 861184. **Luna Park** permanente dell'Eur, v. Tr. Fontane 3. **Bocce** al circolo Flaminio di v. Flaminia 86, l'abbonamento mensile di lire 20.000. **Sale da ballo**. Bate- ra il Dirigibile v. Tiberina km 15,200. Aperta il sabato e la domenica sera, ingresso lire 10.000 consumazione compres- sa, «di rigore» il disco. **Maneggi**, «I due laghi», via Anguila- re, tel. 9010686; si possono fare escursioni lungo le rive dei laghi di Bracciano e Mangano, 1 ora di cavallo costa lire 15.000. Circolo Ippico Palidoro, v. Aurelia km 30,400, 1 ora lire 20.000.

## Kuti, «presidente nero» e il bluesman voodoo

**Fela Anikulapo Kuti** torna in concerto a Roma, domani sera al Campo Boario (Ingresso lire 20.000). Il «Presidente Nero» (come si è auto-proclamato in un suo bellissimo album dell'81), verrà a presentare il suo ultimo lavoro, *Best of no nation*, accompagnato come sempre dalla sua numerosissima formazione che tra ballerine, coriste e Orchestra Egypt 80, schiera circa una cinquantina di elementi. Con le sue lunghe sfilate ipnotiche di afro-beat e jazz, Fela Kuti è stato uno dei principali innovatori della musica moderna africana, tra i primi ad aprire la strada verso il mercato occidentale. Figura enormemente carismatica ed impe-

**gnata**, Kuti ha da sempre un rapporto conflittuale con il governo del suo paese, la Nigeria, di cui denuncia apertamente la corruzione. Le autorità in risposta lo hanno tenuto in prigione per due anni, e prima ancora bruciarono la sua casa e causarono la morte di sua madre. Tutte queste disavventure non hanno indebolito la fi- bra forte e fiera di Kuti, che sul palco canta, suona il sax e dirige i suoi musicisti con fare imperioso; e non perde mai l'occasione per lanciare contro il suo ideale di «panafricanesimo» gli Stati Uniti d'Africa come unico

## Bambole, non solo per bambini

**STEFANIA SCATEHI**  
Sono state raccolte per una bambina le bambole esposte all'Accademia d'Cos- tume e di Moda in via Torre Argentina 2, ma non piacciono solo ai bambini. Sono circa 500 esemplari della collezione Luigi Salvini, una raccolta unica in Italia, che l'As- sesorato al Turismo della Re- gione e il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari hanno voluto riproporre al pubblico (fino al 28 luglio, ore 9,30/13,00, 16,30/19,30). I pezzi della collezione, infatti, non glià state esposte con grande successo a palazzo Venezia, nel '53 e '54, a Parigi nel 1970 e, nell'82, a palazzo Barberini. Per lo più in costume, le bambole esposte provengono dai 5 continenti e nella mostra, intitolata «Bambole. Tradizioni, costumi, cultura di popoli», sono state suddivise in otto aree geografiche culturalmen- te omogenee e sistemate in ciascuno degli Stati di appar- tenenza. Sono bambole gio- conde, figure rituali e figure in costume e tutte costituiscono prezioso materiale di docu- mentazione dei paesi che, a modo loro, rappresentano. L'area più rappresentata è l'Europa orientale, campo di ricerca dello slavista Luigi Sal- vini e meta di molteplici viaggi di studio nei quali acquisì numerosi pezzi della collezio- ne. Sono bambole di stoffa, ceramica, carta, fibre vegetali e legno, molte sono vestite con costumi tradizionali, altre



Fela Kuti in concerto domani al Campo Boario; sotto, a sinistra, una bambola giapponese

rappresentano i diversi me- stieri, le classi sociali, alcuni personaggi storici o popolari di una cultura. Tutte testimoniano di un amore per l'og- getto-bambola, ma soprattutto per gli uomini che le hanno costruite, per la loro cultura e per i loro costumi. Ogni bam- bola, dalla «matryoshka» russa alla marionetta di Giava, dal «Talay Kachina» degli India- ni Hopi alle automatrici di chi- tara di Siria, realizza il senso di arte e di concezione del mondo di una cultura. Le bambole, infatti, non solo danno un'immagine, anche se fissa o se vogliamo utopi- ca, di una possibile comunità dei popoli. E costituiscono, come ha scritto Luigi Salvini, l'«Onu delle bambole», rappre- sentanti dei bambini e del loro diritto a una vita sicura e pacifica nel mondo dei gran- di.

## Con Viani il ferro danza nello spazio

**Alberto Viani**, Galleria La Nuova Pesa, via del Corso 530, fino al 30 luglio, ore 10/13 e 16/20, lunedì chiuso; tel. 3610992. Il tunnel del vento e cosa d'uso comune per studiare la forma esatta di penetrazione di un corpo che ha una sua energia e trova resistenza aeroplano, auto, scalo, ecc. È assai più raro che uno scultore progetti e dia forma a delle sculture metehode alla prova in quella che si potrebbe dire il tunnel del vento dell'immaginazione. A guardare l'unico gesso, le molte strut- ture in ferro del 1964 e i disegni di varia data di Alberto Viani risultano forme passate al tun- nel del vento dell'immagina- zione: il tema dell'energia strutturale fu caro ai costrut- tivisti russi, a un Gabo soprattutto con le sue forme in torsio- ne. Viani, che passa per uno scultore astratto, è un artista che non dimentica mai il cor- po umano e quel che è orga- nismo vivente. Così nella gran- di statue e in queste strutture realizzate con toncini di ferro saldati, a Viani non interessa la forma del corpo così come appare; bensì le strutture che lo reggono, che lo muovono: è, in definitiva uno scultore dell'energia che fissa al ton- dino di ferro come linea forza portante la struttura. La risultante del risultato, questo o- dinamico, di tali linee-forza. Un filo che disegna nello spazio, che apre e chiude con ar- monia, con grazia, con ritmo di balletto come se una se- quenza del movimento arri- vasse al punto rivelatore del- l'energia che muove il tutto. Astratto o no che sia, Viani co- nosce come pochi il corpo umano: diciamo pure un po' come lo conosceva un Cano- va (che, detto tra di noi, Viani deve amare moltissimo). La sua tipicità e la sua qualità di moderno stanno nella passio- ne poetica e plastica per l'energia in quiete e in moto. So- no in mostra alcuni disegni, posteriori alle strutture in fer- ro; di nudi femminili: è assai utile il confronto con le stra- zioni disegnate con i toncini di ferro saldati. Viani usa pas- sivamente il corpo umano un po' come la un coreografo che insegue un sogno musica- le da rendere visibile. **Da M.**



Fela Kuti in concerto domani al Campo Boario; sotto, a sinistra, una bambola giapponese

## APPUNTAMENTI

**Concorso nazionale della Se- zione soci Unità.** La Sezio- ne di Torosaccata al Ri- prova. Dopo il successo dello scorso anno ha indet- to un nuovo concorso a premi tra gli studenti della media superiore. Tema: «Nei recenti fatti di cronaca che sempre più frequen- temente segnalano i pre- giudizi di tipo razziale, pre- viduo un possibile ritorna- to di sensibilizzazione al- l'idea di uguaglianza etni- ca». Le numerose opere culturali dell'antropologo, gli elaborati in duplice copia vanno inviati entro il 31 agosto a Paolo Puglia, via Coop soci Unità, via Orazio Mora 7 - 00186 Roma. I pri- mi tre vincitori saranno premiati con un computer, una bicicletta e un appa- recchio stereo portatile.

**Segreti di Stato.** dal caso Si- tar alla vicenda di «Dacia». Si tiene una discussione, ore 18,30, presso la sede del Cre (Via della Na- vi 13). Intervengono: Rino Formica, Alfredo Galeato e Luciano Violante.

**Meeting per la pace e la soli- darietà tra i popoli.** È il 7° quello organizzato da Fran- cisco Procheta all'Hotel Mar- cello del Campo Boario. O- gi, nel pomeriggio, dibattito su «Le cause della crisi e le controparti locali nel Terzo mondo». Intervengono: Na- mar Hammad, Antonio Ca- brera, Tamas Karis, Luis Caldera, Guillermo Almeyra, Sharmar Nazari. Alle 22 concerto dei gruppi «Downstairs», «Sandro Olive & Blue Pampure» e «Nuclear Devices». Tra tutti i sottoscrittori di «Radio Proletaria» che parteci- peranno al meeting sarà estratto un biglietto da 5 milioni per due persone a Mosca e Leningrado offerto dall'Associazione Italia-Urss (partenza 28 agosto).

**Altre nella città.** Oggi, ore 21, presso il cinema Doris via Andrea (cinema Doris), con- tro la lotta di disoccupazione, una mostra di disegni di artisti su temi di disoccupazione. **IL NEL PARTITO**  
**FEDERAZIONE ROMANA**  
Festa dell'Unità di S. Eustachio, ore 18,30 dibattito, «L'Ordine di leva» con Col- lombini, Labbucci e Car- rozzini.  
Festa dell'Unità di Altare, ore 21,30 concerto con Maurizio Martini. Ore 23 di- scussione a cura di Paolo Centro Suono.

**COMITATO REGIONALE**  
**Federazione Caselli**. Festa dell'Unità: Piani S. Maria, ore 20,30, dibattito al par- co dei Castelli (Benedetti Marino, dibattito: «Una città tra due parchi» (Di Bernar- di, Miccoli, Bassani, Ippino, Averati), Marinuzzi, dibatti- to: «Salario minimo: dibattito per essere liberi dalla dogma e dalle clientelari» (Mezzanese, Sciacca); pre- seguono Festa dell'Unità di Albano, Rocca Pirota, Val- montone.  
Federazione Frodonia. Ani- gnoli c/o Festa dell'Unità, ore 18, protezione film «Berlinguer la sua stazio- ne», ore 19,30 incontro di dibattito con Pasquale Ho- politano. Festa dell'Unità, ore 18,30, assemblea (Spacchi- ti).  
Federazione Rieti. Rieti in ac- zione e via di Porta Canon- ca 26, alle ore 17, assemblea della Commissione termi- nistica (Bulacchi); continuano Festa dell'Unità di Chiusa Nuova, ore 21, conclave (Vi- gli) e Montopoli.  
Federazione Tivoli. Continuo Festa dell'Unità di Colletto- rito; Bellegra, ore 18,30, assemblea generale di orga- nizzazione e organizzazione Festa dell'Unità (Egge- rita).  
Federazione Viterbo. Viterbo c/o amministrazione provin- ciale, ore 9,30, mobilita- zione pubblica (Crisi- ti); continuo Festa dell'Unità di Gallesse.

**PIPICOLA CRONACA**  
**Nozze.** Gloria Lentini e Cleo- dio Iannilli si uniscono in matrimonio oggi, ore 11, in Campidoglio. Alla felicita- ma coppia caldi e affettuosi auguri da tutti i compagni della sezione Pci di villa Adriana, della Federazione di Tivoli e dell'Unità.  
**Lutto.** È scomparsa Angela, moglie del compagno Paolo Amoroso. A Paolo e alla sua famiglia fraterna con- dolganze da parte dei compagni della Sezione Pci Trieste e dell'Unità.

## ANDATA E RITORNO

Dentro la Macchia tra betulle e sbuffi vaporosi

**ROSSELLA BATTISTI**

La Macchia di Manziana: verde, verdissima, rigogliosa di lecci e querce che le ombreggiano i sentieri semi-invisibili e il viale ampio che si insinua nel cuore. Terra d'elli, chissà. In ogni caso, un luogo privilegiato per trascorrere qualche ora via dalla pazzia città, a respirare frescure di menicinate. Il tragitto è piano, senza difficoltà per i novelli gi- ganti che da tempo non som- mano due passi uno dietro l'altro. Le possibilità di sosta infinite, sui bordi del viale - ai quali ci si accosta spesso per il passaggio trotterellato dei cavalli - oppure sulla radura, dolcemente inclinata fuori dai bordi del mondo.

Il ristoro è previsto solo per gli occhi e per lo spirito: se avete esigenze più prosaiche, sarà bene che vi portiate da casa il vittovagliamento prefe- rito, avendo cura di non las- ciare traccia dei vostri festini open-air per chi verrà dopo di voi ad assaporare campestri pasceggi. Verso un'ora più consone alla possibilità di so- stare sotto il sole, potete spo- starvi alla Caldara, la conca dei geysers. A tre km dopo Manziana (statale Manziana- Furbara), si trova una strada sterrata che conduce nella valle lunare delle sorgenti sul- furee. Se non avete avuto la fortuna di incontrare qualche siltide o gli gnomi della Macchia, attendete l'imbrunire in questa conca di desolata be- lezza. Forse, mentre il cielo s'imporpora e dà colore alla crosta rugosa del terreno e le giovani betulle bisbigliano in alto favole antiche, farà capolino qualche ninfa disorgano o qualche spiritello da dietro gli sbuffi vaporosi delle polle d'acqua calda. Se, invece, siete dei «piedi-a-terra» convinti, lasciatevi suggestionare dalle atmosfere sulfuree di questo paesaggio singolare, a tratti si- gnificativo, dove più di un film è stato girato. Proprio dietro alla conca, si inerpica il manto verde della bassa macchia, punteggiata di ginestre e or- tiva di castagni qua e là. C'è an- che un ruscelletto che scome gorgogliando nel modo più anonimo possibile perché non ha grandi bellezze da esi- bere.

E la cena? Diranno i prosai- ci di prima (Che sono sempre



A Bordighera  
s'inaugura oggi il quarantaduesimo salone  
dell'umorismo. Quest'anno  
il tema su cui sorridere è il mondo del calcio

All'Arena  
di Milano il concerto-maratona di Joe Cocker  
e soci. Tre ore di musica  
che trasformano il rock in un prodotto da tv

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

### 150 milioni al Meeting Così Carraro finanzia Cl

NICOLA FANO

ROMA. A qualcuno il fatto in sé potrebbe anche non sembrare scandaloso. Il ministro Franco Carraro destina 150 milioni di lire del fondo unico per lo spettacolo al Meeting per l'attività fra i popoli di Comunione e liberazione che si svolgerà a Rimini dal 20 al 27 agosto prossimi. Il Meeting, il Meeting, destinato alla sovvenzione, con quei soldi organizzerà un "evento teatrale", una sorta di "processione" drammatizzata (che si prevede della durata di un'intera giornata) alla quale, oltre all'eventuale pubblico dovrebbero partecipare anche Giovanni Testori e Franco Branciaroli sotto la direzione della compagnia degli Incamminati, organismo teatrale di Comunione e liberazione.

Qualche considerazione di contorno. È la prima volta che il ministero per il Turismo e lo spettacolo-finanzia un movimento (o una manifestazione) con esclusive finalità politiche (E non si dica che il Meeting non ha necessariamente rapporti con Comunione e liberazione, con il Movimento popolare, con Fomigoni, Ciarrapico, Andreotti e tutto il resto, perché non sarebbe davvero credibile). Ne consegue che la lottizzazione del nostro teatro ha raggiunto livelli altissimi e decisamente preoccupanti: che cosa chiederanno in cambio, a questo punto, gli altri partner della maggioranza? Già, perché il brigapio, che il ministero ha sancito venerdì scorso (dopo aver sentito il parere della Commissione prosa, all'interno della quale c'è stato un solo voto contrario, quello di Bruno Borghi, direttore dei teatri di Reggio Emilia) è che anche le manifestazioni politiche possono essere finanziate attraverso la produzione di spettacoli o feste di piazza (quale, in un modo o nell'altro, dovrebbe pur essere considerata questa "Processione del Meeting" malgrado i suoi eventuali risvolti liturgici).

Seconda considerazione. Per concedere a Comunione e liberazione questi 150 milioni, Carraro ha utilizzato un codice "una deroga eccezionale" per la quale una sovvenzione superiore al 20% dell'apporto finanziario degli enti locali può essere assegnata solo a iniziative "che costituiscano eventi internazionali di rilevante interesse artistico e culturale". Non è pensabile, infatti, che il comune di Rimini finanzia, con 3 miliardi di lire, le processioni di Comunione e liberazione, ma è stata utilizzata dal

ministro per sostenere altre iniziative. Che i festival teatrali si arrangino, insomma, dal momento che secondo il ministro Carraro e i suoi funzionari non costituiscono eventi internazionali. Tanto per fare un esempio, l'unico festival teatrale di carattere internazionale che si svolge in Italia (quello di Parma), ha avuto meno di 150 milioni, evidentemente non paga la colpa di non essere legato a un partito o di non produrre processioni? Ma, più modestamente neanche altri festival di grande interesse hanno ottenuto dai ministeri da dieci anni da Ugo Gregorini, il festival di Asti, tradizionalmente all'avanguardia nella proposizione di nuovi testi della drammaturgia contemporanea, il festival di Poveriggi, da oltre un decennio specchio fedele della migliore sperimentazione scenica, nessuna di queste manifestazioni ha avuto la stessa sovvenzione riservata al Meeting. Di più: mentre i denari che andranno al Meeting serviranno per un'unica rappresentazione (che costerà, pare, oltre un miliardo), i soldi dati a Parma, a Benevento, a Asti, a Poveriggi, serviranno a produrre parecchi spettacoli.

Terza considerazione, ancora più in margine. I 150 milioni che Carraro (ministro di un governo dimissionario) ha destinato al Meeting passeranno per le mani del "famoso" Tullio Ciarrapico, organizzatore dell'incontro di Rimini e sociale di Giulio Andreotti. L'onorevole Andreotti ha molto potere a Roma, così come il suo "braccio destro" (in senso figurato per carità) Vittorio Sbardella, amico intimo della gente di Comunione e liberazione, nonché star annunciata del prossimo Meeting. Ora si dice che Franco Carraro aspirerebbe a diventare sindaco di Roma. E governare una giunta di pentapartito a Roma senza i ok di Andreotti, Sbardella e Comunione e liberazione è certamente molto difficile. Ecco allora che Carraro decide di regalare 150 milioni di quelli destinati al teatro italiano proprio a Comunione e liberazione. Come biglietto da visita non c'è davvero male. Ultima considerazione. Nell'inverno scorso il ministro Carraro fece fuoco e fiamme per riuscire a tagliare i fondi pubblici allo spettacolo italiano. Disse che il suo ministero doveva risparmiare: forse perché già prevedeva di dover finanziare con 150 milioni di lire le processioni di Comunione e liberazione?

# Specchio e Storia

Dai «vedi-faccia» egizi alle manifatture veneziane, alla società dell'immagine: un libro racconta miracoli e inganni di un oggetto dal fascino indiscreto

GIORGIO TRIANI

avventure che la mia lettura si è fermata alla prima parte (pag. 191), anche per non allontanarmi troppo dalle premesse da cui sono partito.

All'inizio lo specchio, una pozza d'acqua e un pezzo di metallo levigato incuteva all'uomo umori reverenziali, mostrandogli un duplicato di se stesso che egli identificava con il proprio doppio spirituale, con la propria anima. Sul l'immagine riflessa vennero così formandosi miti, superstizioni, folclore. Presso ogni antica cultura (quella azteca e indiana come quella cinese e greca) specchiarsi poteva essere molto pericoloso. Il rischio era di perdere una parte della propria anima, catturata e trattenuta dallo specchio nel quale ci si era riflessi. Il mito di Narciso, che si innamorò della sua immagine sino a morire al di là del significato pedagogico e morale è sicuramente legato alla paura dello specchio. Prova ne è che solo chi godeva di uno status particolare poteva guardare la propria effigie riflessa nell'acqua, dato che si riteneva che lo specchio potesse dare immagine anche agli eventi remoti e futuri. Le prime forme di divinazione si esercitavano infatti proprio su superfici riflettenti ricipienti colmi di vino o acqua sanguine (lecanomanzia) fonti, pozzi, laghi (idromanzia), sfere di cristallo (crystalomanzia), metodo

questo ancor oggi usato da maghi e veggenti.

Le magie pagane dello specchio si mantennero anche con l'avvento della cristianità. Il fatto però che esso diventasse oggetto delle disquisizioni metafisiche di San Paolo e Sant'Agostino, così come un precedente delle intuizioni di Platone nella Repubblica a proposito della distinzione fra forme reali e immagini, verità assolute e illusioni, non impediva che lo specchio si pregiasse ad esigenze ben più prosaiche. Esigenze cosmetiche, già fatte proprie dagli etruschi e dagli egizi (i quali chiamavano lo specchio con l'atraio appellativo di «vedi-faccia»), esigenze amorose e galanti propuginate dai cavalieri medioevali che portavano specchi di metallo incastonati nella elsa della spada, per testimoniare che essi combattevano una difesa della donna amata, esigenze anche un filo depravate come denunciava Seneca scrivendo della strenua lussuria di un uomo ricco e avido chiamato Hostius Quadra.

«Egli possedeva specchi fatti in modo tale che un dito gli appariva "più grosso" di un braccio. La aveva disposti in modo tale che quando si concedeva a un uomo egli poteva vedere tutti i movimenti del suo gattone dietro di lui».

Lo specchio "moderno" tuttavia comparve solo nel Rinascimento. È in quest'epoca, infatti, che a Venezia si scopri il processo idoneo a fabbricare un vetro trasparente e incolore che, ricoperto da uno strato d'argento, permetteva alle immagini di riflettersi con una luminosità sconosciuta sino ad allora. Il primato di Venezia scaturiva dalle sue vocazioni marinare che gli consentiva di essere il primo paese europeo a importare dalla

Sina (dove per inciso era avvenuta nel 2500 a.C. la scoperta casuale del vetro) con le materie prime (la «sabbia luccicante» delle rive del Belus) le tecniche di fabbricazione. Nel 1291 l'industria vetraria venne trasferita nell'isola di Murano per difenderla da occhi indiscreti. L'eccezionale abilità del soffiatore veneziano che nel 1460 inventò un vetro trasparente chiamato «cristallo» per distinguerlo dai vetri verdastri e colorati prodotti fino ad allora, assicurò alla Repubblica una posizione di assoluto monopolio. L'Europa richiedeva tutto ciò che i vetrai veneziani producevano, mentre dilagava l'uso dello specchio per uso decorativi estetici e cosmetici.

Ciò infiammava i moralisti dell'epoca, ma soprattutto induceva propositi concorrenziali. Colbert, ad esempio, quando divenne ministro delle finanze durante il regno di Luigi XIV, rimase sbalordito dalle somme esorbitanti che ogni anno spendeva la Francia in specchi veneziani che l'alta società richiedeva per decorare i boudoir e i salotti del Re Sole per abbellire le sue dimore. «Decise perciò che la manifattura degli specchi doveva essere introdotta in Francia a qualsiasi costo», scrive Goldberg raccontandoci la guerra che si combatté fra veneziani e francesi a colpi di furti di manodopera qualifi-

cata, tranelli, inganni. Una vera «spy-story» che iniziata nel 1664 si concluse 16 anni dopo con il successo dell'industria francese, grazie anche alla scoperta di un nuovo metodo di colatura che permetteva di produrre vetro privo di bolle perfettamente liscio.

Ma il dato ancor più rivoluzionario fu il carattere industriale che presto assunse la produzione vetraria. Sul finire del Settecento ogni tipo e grandezza potevano ormai essere acquistati a prezzi ragionevoli. Soprattutto in Inghilterra dove facendo il suo ingresso su larga scala nelle case borghesi, lo specchio si democratizzava, si lasciava. E ciò avveniva nel momento in cui la società europea occidentale scoprì le sue proprie fisiche perdeva ogni interesse per quelle metafisiche.

«Al di là anche del suo contributo estetico - osserva Goldberg - la società cercava lo specchio per la sua capacità di creare un'immagine che corrispondesse con precisione a ciò che vedevano gli altri, desiderava percepire gli attributi oggettivi della propria identità, lo specchio insegnò l'auto-osservazione». Con tutti i rischi di degenerazione narcisistica che ciò comportava, ma che però si sarebbero pienamente dispiegati solo con la comparsa della società dell'immagine, quella nella quale è più importante apparire che essere. In televisione naturalmente, specchio individuale e collettivo del nostro tempo che tuttavia continua a riproporre il dubbio, e il timore di sempre. Se cioè le immagini siano delle copie conformi della realtà oppure dei simulacri, del falso e se nel guardare troppo a lungo in quello specchio non ci sia il rischio di smarrire la propria anima, la propria identità.

### La Francia colora «Giungla d'asfalto»

La versione colorata di *Giungla d'asfalto* (nella foto), il film girato da John Huston in bianco e nero nel 1950, potrà essere trasmessa dalla rete televisiva «La Cinque», con la sola clausola che i telespettatori dovranno essere avvertiti della manipolazione avvenuta. Lo ha deciso, ahimè, la Corte di appello di Parigi dopo che il tribunale di grande istanza della capitale aveva emesso il 23 novembre 1988 una sentenza in senso contrario, che dava ragione agli eredi del regista intenzionati a bloccare l'operazione. Purtroppo, secondo la Corte di appello la figlia di Huston, Angelica, e i nipoti del regista, Daniel e Walter, non hanno alcun diritto morale sull'opera. I diritti sarebbero tutti della società Turner Entertainment che nel 1986 ha effettuato la colorazione. Con tipico escamotage platense la Corte ha anche stabilito che il pubblico dovrà essere informato dell'operazione degli eredi alla manipolazione del grande film di Huston. Sai che consolazione.

### «Ca ira» a Milano celebra il 14 luglio

Salvatore, il regista, non ama molto le commemorazioni, come ha tenuto a precisare nel corso della conferenza stampa, ma stupita ha avuto un colpo di fulmine per Robespierre e non ha saputo resistere. Insieme a lui altri due registi firmano altrettanti tempi dello spettacolo che è organizzato come un litico. Sono Elio De Capitani e Ferdinando Bruni. Ferdinando Bruni si è dedicato alla riduzione teatrale de *Les Assassins dargences* di Lacroix, fatta da Heiner Müller; Gabriele Salvatores insieme al Comedians ha preparato un testo collettivo sul genere talk show dal titolo *Ca ira Procopie*. Infine Elio De Capitani presenterà *La danza immobile* su testi di Bychner, Przytyczkiewicz e Scorza.

### Rinvia l'apertura di Ostia Antica

Rinvia a data da destinarsi l'apertura della stagione estiva a Ostia Antica, in seguito a una protesta del personale della sovrintendenza incaricato di assicurare il controllo dell'antiquario romano. La cosa è particolarmente sgradevole per la compagnia tedesca orientale «Antische Römische» che aveva eseguito numerose prove nel suggestivo spazio teatrale all'interno della città romana. Uno studio di effetti speciali che aveva richiesto molti giorni di preparazione. Impieghi presi in precedenza, inoltre, non consentono alla compagnia di fermarsi oltre martedì prossimo.

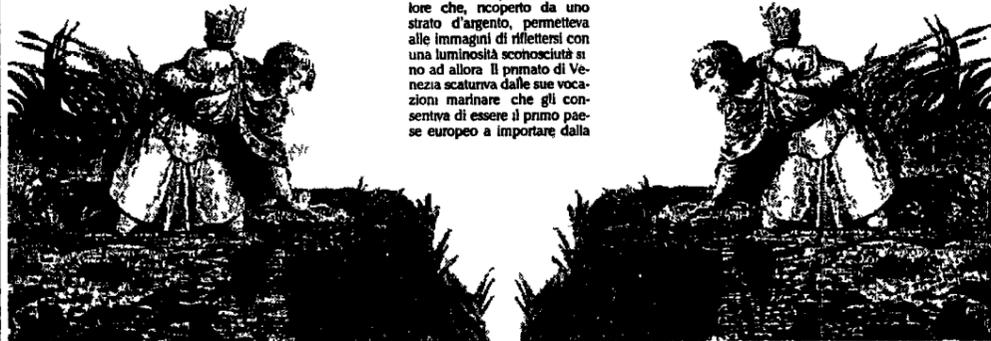
### L'Europa espressionista in mostra a Verona

La mostra «Da Van Gogh a Schiele, l'Europa espressionista 1880-1918», è stata inaugurata ieri alla galleria d'arte contemporanea di Palazzo Forti a Verona e chiuderà il 10 ottobre. Si tratta di un'iniziativa dell'assessorato alla cultura di Verona che ha in programma una serie di esposizioni. Le prossime saranno «Giovanni Mardesberg, stampatore, editore, umanista» al museo di Castelvecchio fino al 17 settembre, di Veneto e l'Austria al palazzo della Gran Guardia fino al 29 ottobre e la mostra «I Mirò di Mirò» nei palazzi scaligeri dal 12 luglio al 30 settembre.

### Cambia presidente l'orchestra Toscanini

L'orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna (Oser) «Arturo Toscanini» ha un nuovo presidente. È il notaio Stefano Lavagetto, 44 anni, che subentra a Luciano Mazzoni, presidente della lega Cooperative di Parma, dimissionario. Continuerà ad occuparsi dell'Oser come consigliere Lavagetto che ha 54 anni e dal 1985 consigliere comunale a Parma (eletto come indipendente nelle liste del Pci) e presidente della commissione dipartimentale culturale. Il suo mandato scadrà nominalmente tra undici mesi, in concomitanza con le elezioni amministrative, in questo arco di tempo dovrà portare a termine la trasformazione giuridico-amministrativa dell'Oser (che ha chiuso il bilancio del primo semestre 1989 con un attivo di mezzo miliardo) da associazione di enti pubblici a ente privatistico emanazione diretta della Regione Emilia Romagna.

CARMEN ALESSI



La vittoria di Pontiggia per un soffio è argomento di polemiche. Intanto i grandi gruppi editoriali...

## E lo Strega diventò un campo di battaglia

Il premio Strega è andato a Giuseppe Pontiggia Roberto Calasso, che sembrava il favorito, ha perso per tre voti. E sono incominciate le polemiche. Per esempio come ha fatto *Epoca* a prevedere la vittoria? E perché penalizzare un libro, «Cadmio e Armonia» che ha già venduto più di centomila copie? Forse perché la Mondadori, casa editrice di Pontiggia, «può» e l'Adelphi no? O c'è dell'altro?

GIORGIO FABRE

ROMA. La domanda che è corsa tra gli esperti ai lavori, ieri, dopo la vittoria di Pontiggia allo Strega è stata una e semplice: ma lo Strega chi l'ha vinto Pontiggia o *Epoca*? Perché le coincidenze sono state davvero impressionanti. Con un «sondaggio» chiuso il 28 giugno quindici giorni in anticipo sulla premiazione il settimanale della Mondadori aveva annunciato è sicuro, vincerà Pontiggia. Grazie a un'indagine tra 300 dei 409 «Amici della Domenica» che

attribuiscono il lauro della vittoria al settimanale era stato capace di dare perfino le percentuali: 42,5 per cento dei voti all'autore di *La grande sera* 32 alla testa pensante di Adelphi Roberto Calasso, per *Le nozze di Cadmio e Armonia* e minuziosamente agli altri Giuseppe Antonelli Mario Lunetta Clara Sereni.

Bene, alla fine non è andata esattamente così ma solo perché non c'è stato il plebiscito: dieci per cento di differen-

za. Il testa a testa. L'altra sera al Ninfèo di villa Giulia è durata fino alla fine e si è conclusa - tra recriminazioni sommarie - tra Pontiggia a 32 voti - con un 174 a 171 sei schede tra bianche e nulle e minuziosamente per gli altri.

Sospetti legittimi dunque? La Mondadori la vince, ha giocato con carte truccate? Qualcuno lo sapeva in anticipo? Tutti negano naturalmente, così come era successo fino al giorno stesso del premio il sondaggio non è attendibile aveva scritto *Repubblica* i votanti ven che avrebbero dichiarato la loro preferenza sono stati pochi: circa un quarto dei votanti per il resto, cioè 2/3 delle risposte *Epoca* si è affidata a supposizioni di altri e in particolare delle case e dei gruppi editoriali con i voti (Mondadori per Pontiggia e i gruppi vicini alla Fiat Adelphi Bompiani Rizzoli per Calasso).

Per non parlare degli altri pasticcini che si profilavano a *Repubblica* per esempio. Sia Pontiggia che Calasso sono suoi collaboratori (oltre ad essere Pontiggia collaboratore di Calasso ad Adelphi). Inoltre *Repubblica* ha i rapporti che ha con la Mondadori e il barozzo diventava evidente. E non era finita. La Mondadori Libri chiamata indirettamente in causa da *Epoca* smentiva seccamente. Nessuno nella casa di Segrate aveva dato consigli e tantomeno indicazioni a nessuno *Epoca* dunque (settimanale non lontano dalla Mondadori Libri del resto) si era inventata tutto o quasi. Tutto falso tutto da rifare.

E ora che Pontiggia ha vinto davvero che il superfavorto Calasso ha perso (fino alla fine si era dichiarato fiducioso persino alla tv di Stato) e che gli altri sono stati ridotti ai mi-

nimi termini come da previsione? È stata pura fortuna o non magari davvero ingenuità (pubblicare notizie note in casa editrice)?

L'altra sera al Ninfèo tra i gruppi contrapposti pare che siano volate parole non tanto leggere era logico che Calasso perdesse, dicevano i mondadoriani. *Cadmio e Armonia* era un saggio letterario, non un romanzo. Rispota degli adelphi perché il fatto che abbia vinto un libro della Mondadori non conta proprio niente? Non dice niente a nessuno la parola MON DA DO RI? Davvero? Controcanto perché non conta niente la FIAT?

Questi il tono e la sostanza. E la gentile signora Rimoaldi, erede di Mana Bellonci, portabandiera dell'antico modo di intendere il premio in mezzo, a dividere i contendenti e a cercare di far valere i sani

principi di quasi-neutralità di una volta.

L'impressione è che la gentile signora Rimoaldi e il suo modo antico di intendere il premio abbiano poche speranze. Quello a cui abbiamo assistito intorno al premio Strega quest'anno è stato probabilmente solo il primo atto di una guerra lunga, sanguinosa e piena di sotterfugi e colpi bassi. La signora Rimoaldi ha davanti ormai non più cortesi mecenati della scrittura e della letteratura, piccoli editori che conoscevano personalmente i propri autori e spesso (come succedeva) telefonavano personalmente ai giurati per porre la giusta causa. La signora Rimoaldi e tutti noi abbiamo davanti ormai una grande editrice integrata oligopolistica, come si diceva una volta, e impura, cioè dipendente da gruppi economici che non hanno niente a che fare con la semplice produ-

zione di libri in poche parole, il gruppo Agnelli e il gruppo De Benedetti. Esattamente come capita per i giornali e, in fondo, con altri protagonisti e un altro tipo di scontro per la televisione e i grandi spettacoli sportivi (calcio) concentrati, poteri economici sovranazionali, alleanze internazionali.

In tutto ciò il premio Strega rimane sempre un'occasione molto appetitosa. Tutti nel mondo del libro continuano a ripetere che è sempre quella vetrina d'oro che si fa vendere permette agli staff editoriali di mettersi in mostra (lo spettacolo in tv era questo), dà lustro eccetera eccetera. Sarà pure fatto in casa, con quegli «Amici della Domenica» che ricorda quando ci si riuniva fuori porta a parlare di libri. Ma poi e proprio per questo, viene sempre utile. Come un Milan-Juventus, giocato in un campo parrocchiale.



Giuseppe Pontiggia e Alberto Moravia allo Strega

Eletto Raffaello Martelli Nuovo segretario alla Biennale

Finalmente la Biennale di Venezia ha un nuovo segretario generale. È Raffaello Martelli, laico, dell'Avvocatura di Stato di Venezia, eletto all'unanimità dal Consiglio direttivo dell'ente veneziano...

VENEZIA. Alla Biennale, ormai, c'è un pessimo clima. Polemiche e divisioni: tutti accusano tutti. Ognuno lancia le proprie proposte di risanamento o chiusura, ma poche hanno carattere organico e pochissime sembrano avere possibilità di essere attuate...

Oggi, intanto, l'Istituto Gramsci del Veneto farà qualche proposta precisa per la riforma della Biennale. È in programma, infatti, un convegno intitolato Biennale e idea di Venezia che si svolgerà nell'Aula magna dell'Aleone veneto...

Il quarantaduesimo salone dell'umorismo si apre oggi a Bordighera Tema: il mondo del pallone La manifestazione gode di vita precaria per colpa del Comune L'anno prossimo emigrerà?

Una risata presa a calci

S'inaugura oggi a Bordighera il quarantaduesimo salone dell'umorismo. In attesa dei Mondiali del '90 quest'anno il tema proposto è il mondo del pallone. Dopo Bordighera la manifestazione sarà in viaggio in Italia e all'estero: da Strasburgo ad Amsterdam, da Londra a Torino...

GIANCARLO LORA

BORDIGHERA. Non sarà presente quello che della manifestazione viene considerato il papà, cioè il francese Raymond Peynet, vincitore del primo Trofeo di palma d'oro per il disegno umoristico, perché chiamato in Giappone ad inaugurare un monumento da lui progettato...

La raccolta di vignette, di cui quest'anno in più si è sempre più ampia interessando Paesi nelle passate edizioni assenti, dopo Bordighera andrà in viaggio per il mondo ed alcune tappe sono rappresentate da Strasburgo, Amsterdam, Londra, Torino, Ginevra, Lugano, Città di Castello, Parigi...

razioni, con una polemica in atto tra Cesare Perfetto, l'organizzatore, e l'Amministrazione Comunale diretta da Renata Olivo, democristiana, la quale come maestra elementare parla in continuazione di cultura ma che poi, nella pratica, non riesce neppure a gestire la sola manifestazione che ha ereditato già pronta, con un tutto già fatto.

Con una esposizione di vignette che gli umoristi, in cerca di popolarità, hanno inviato per 42 anni a Bordighera il successo del Salone è stato assicurato. I maestri della risata che si rifanno ad un tratto di matita non vivono vita facile, dal punto di vista economico. Hanno bisogno di un po' di notorietà che la possono trovare in manifestazioni e Bordighera ha offerto loro, dal dopoguerra ad oggi, una platea.

Uno spazio culturale a livello internazionale il cui valore l'Amministrazione comunale non ha saputo comprendere, chiusa in un'ottica provinciale, culturale e deficiente, ed il Salone rischia la morte compresso tra polemiche e strumentalizzazioni commerciali. Ha successo all'estero, ma non è profeta in patria.



Una vignetta di Danilo Interlenghi



Novità Raidue: no a Garibaldi a fumetti

ROMA. Raidue punta molto sulla tv dei ragazzi: è una delle zone di debolezza della tv pubblica e il nuovo direttore di rete, Giampaolo Sodano, ne ha fatto un obiettivo prioritario del suo mandato. Le dichiarazioni fatte in proposito da Sodano hanno messo in moto una discreta folla di venditori di programmi (o progetti di programmi) per ragazzi. Sul tavolo dei suoi collaboratori è finito anche "Il salotto animato" che narra alcune avventure di Garibaldi. Il programma è stato offerto da Italia Produzioni, la società di servizi e appalti televisivi che si avvale anche della partecipazione di altri, di Stefania Craxi. La società ha già intensi rapporti sia con la Rai sia con Berlusconi. Ma il giudizio degli esaminatori è stato sfavorevole a quel che si dice in Rai, inappetibile: quel Garibaldi a fumetti non funziona. In verità, l'Italia Produzioni avrebbe proposto più di un programma: un paio di giochi, un giornalino per i più piccoli e cartoni, tra i quali quello dedicato a Garibaldi. Sodano e i due giochi avrebbero ricevuto la sufficienza da parte del gruppo incaricato da Giampaolo Sodano di passare al setaccio tutti i programmi di magazzino e le nuove produzioni. Il gruppo in questione è una sorta di task force che il nuovo direttore ha messo in campo e che funziona un po' come struttura parallela a quella ufficiale di Raidue, esclusa - si dice - da questa operazione di cernita. Sodano aveva intenzione, infatti, di cambiare radicalmente la squadra della rete, ma per il momento tutta la manovra è stata congelata.

Tmc Parretti esce allo scoperto

ROMA. Una scritta in sovrapposizione informa i telespettatori sulle ragioni della protesta di giornalisti e lavoratori di Telemontecarlo: non c'è chiarezza su quel che sta accadendo; sui nuovi assetti proprietari, sul destino dell'emittente. I giornalisti non firmano i servizi, non vanno nei video; i lavoratori sono pronti a nuove azioni di lotta. Ma come stanno le cose? Dalla famiglia Marinho, che controlla il gruppo brasiliano Rede Globo, proprietario (o ex) di Tmc, arrivano indiscrezioni secondo le quali la trattativa con la cordata di acquirenti capeggiata dal finanziere Giancarlo Parretti sarebbe ancora in corso. In verità, si starebbe definendo qualche residuo dettaglio, mentre la trattativa sostanziale sarebbe bella e conclusa. E quanto lo stesso Parretti avrebbe confermato. Il mistero dovrebbe chiarirsi mercoledì prossimo, quando lo stesso Parretti potrebbe venire allo scoperto e incontrare le rappresentanze sindacali di Tmc nella veste ufficiale di nuovo proprietario. Trova conferma il fatto che Parretti, allo stato, controllerebbe tra l'80 e il 90% della holding che assumerà il controllo di Tmc. Al suo scio lo stesso Parretti andrebbe un 10%. Giornalisti e lavoratori di Tmc continuano a interrogarsi su chi possa celarsi dietro Parretti. Nonostante le smentite, viene dato ancora buon credito all'ipotesi secondo la quale il gruppo Berlusconi è coinvolto, forse per congedare Tmc, in attesa di una prossima ristrutturazione delle reti possedute e controllate dalla Fininvest.

Table with 6 columns representing TV channels: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, SCEGLI IL TUO FILM, and RADIO. Each column contains a list of programs with their start times and titles.

## Il Festival Salta «Marà-Sad» a Narni

**STEFANO CASI**

NARNI. Era l'avvenimento più atteso della sesta edizione del Premio Nazionale Opera Prima di Narni diretto da Giuseppe Bartolucci, scelto non a caso per l'inaugurazione del festival giovedì scorso. Invece le altre sono andate deluse. Marà-Sad del gruppo Riteatro non è andato in scena. Il motivo: tre attori protagonisti non sono potuti uscire dal carcere di Rebibbia dove sono rinchiusi. Tutto è iniziato due anni fa, quando una trentina di detenuti di Rebibbia ha partecipato ad un laboratorio teatrale, per poi far nascere un gruppo sotto la direzione di Antonio Campobasso. In due anni è stato realizzato uno dei capolavori della drammaturgia contemporanea: il *Marà-Sad* di Peter Weiss, trasformato in *Marà-Sad*. Le riflessioni sulla libertà, sui diritti del "uomo", sulla rivoluzione che Weiss faceva esprimere dai personaggi della Rivoluzione francese impersonati da detenuti di un manicomio, sono diventate nell'interpretazione degli attori di Rebibbia un argomento di estrema vitalità. Tutto è iniziato al buon successo dell'iniziativa. Lo spettacolo diretto da Campobasso si era immediatamente imposto all'attenzione dei critici e degli operatori teatrali per il rilevante livello artistico del lavoro.

Così, dopo l'esibizione all'interno del carcere, *Marà-Sad* era stato scelto come spettacolo di inaugurazione del festival di Narni, uno dei più vivaci punti di osservazione per seguire i nuovi fermenti del teatro di ricerca. E dopo Narni, Riteatro era previsto nei cartelloni del Teatro di Roma (a metà luglio a Ostia antica) e ancora a Milano nella prossima stagione. E invece la burocrazia penitenziaria ha bloccato questa possibilità. Immediata la reazione di Giuseppe Bartolucci, direttore del Festival di Narni, e di numerosi intellettuali ed artisti da Renato Nicolini a Sylvano Bussotti, Dario Fo, Giuliano Scabia, Magazzini, la Società Raffaello Sanzio, Santagata e Montanti, Valdocca, Leo De Bernardinis, il presidente della Provincia di Roma Maria Antonietta Santoro, il sindaco di Narni Giulio Cesare Proietti, che hanno chiesto solidarietà per i detenuti di Rebibbia, ed hanno annunciato per la prossima edizione del festival di Narni l'initiativa "Teatro e libertà", la partecipazione di tutti i numerosi laboratori teatrali attivati nelle carceri italiane. Sulla vicenda sarà anche presentata una interrogazione in Parlamento da parte degli onorevoli Colombini, Ingrao, Ginzburg, Masina e Nicolini.

## Joe Cocker a Milano

**A destra, Joe Cocker. Sotto, Andy Summer. Entrambi hanno suonato all'Arena di Milano**

Certi concerti sembrano sempre più maratone tv. Un esempio? Le tre ore di musica con Andy Summer e Little Feet e il grande cantante, all'Arena



# Rock in formato televisione



Ultima spassante cavalcata musicale di Milano Suono. All'Arena, davanti a meno di duemila spettatori, si sono alternati sul palco Andy Summers, Little Feet e Joe Cocker, l'unico a brillare in tre ore di musica. Restano i dubbi sulle grandi ammicchiate musicali, serate cumulative che non permettono concerti di durata accettabile e che il pubblico, evidentemente, non ama.

**ROBERTO GIALLO**

MILANO. Si chiude così, Milano Suono, con il primo dell'Arena semivuoto, duemila persone appena a sentire, ed applaudire con convinzione, il finale di serata affidato a Joe Cocker, Poca gente, pochissima, se si considera che l'ultimo disco di Joe va a gonfie vele: fosse venuto a suonare in un periodo meno affollato certo avrebbe avuto miglior accoglienza. La serata, del resto, è un po' lo specchio fedele delle iniziative del rock d'estate: accoppiate di artisti che non hanno molto da dirci, stili e soluzioni diverse, tre concerti in uno che non rendono giustizia all'equilibrio degli spettacoli presentati. Sarà che la musica, soprattutto la musica estiva, non riesce a diventare cultura, sarà che il rock continua ad essere considerato merce per giovani (e per forza, finché si è costretti a sentirlo scomodi e accalcato...), ma resta il fatto che i concerti presentati, un'oretta scarsa e via, non rendono giustizia né al pubblico né agli artisti.

della fama dell'ex amico Sting, ma certo non si dispiacciono i duemila dell'Arena quando smette l'indifferenza vince, anzi, trionfa.

Poi tocca a Little Feet. Sicuramente c'è qualcuno che ricorda i loro illustri trascorsi, una specie di bandiera (una delle tante) di quella California acida della fine degli anni Sessanta. Riformati. L'anno scorso, hanno ricominciato a macinare una musica di frontiera: rock a piene mani, ma non di pasta purissima, con blues e jazz a complicare il gioco. Buona la loro esibizione, ma sempre con il limite già accennato: tre quarti d'ora di musica possono rendere le capacità espressive di un ensemble? Non si rischia di riprodurre, proprio dal vivo, dove tutto dovrebbe sembrare più vero, una specie di logica televisiva della musica? Del resto, e lo confermano tutti i programmi che nella tivù d'estate riempiono i buchi della programmazione normale, il rock diventa una specie di panacea: sentire discorsi coerenzi, con un inizio e una fine, non un loro filo logico è sempre più difficile: meglio la logica della compilazione, una manciata di canzoni e tutti contenti. Per fortuna, in finale di serata, arriva il piatto forte l'attrazione che ha portato il pubblico al concerto. Joe Cocker salta sul palco che son passate le undici, ma subito dimostra di aver ancora intatta

## L'«Opéra Péniche» a Ferrara Pasticcio rivoluzionario

La Francia è sbarcata ad Aterfornim in Val Padana con l'«Opéra Péniche» di Parigi. In Francia si chiama *péniche* un tipo di chiatte a motore che naviga lentamente lungo i fiumi e i canali. Una di queste *péniches* parte abitualmente da Parigi e porta a spasso nelle città fluviali raggiungibili una compagnia di attori, cantanti e musicisti con il loro repertorio fatto di pezzi musicali inusuali e strambi.

**GIORDANO MONTECCHI**

FERRARA. L'ultimo successo della «Péniche Opéra» si chiama *Viva et les comédiens ambulants ou Un opéra en Révolution* ed è un'opera che in realtà non esiste. Non esiste in quanto si tratta di un pasticcio, ovvero di un assemblaggio di brani estratti da diversi lavori teatrali e ricuciti entro una trama-comice d'invenzione. Quella del pasticcio era una prassi usata nel Settecento; oggi, naturalmente, con la musicalizzazione intervenuta del patrimonio musicale del passato si tratta di un'operazione non solo rara, ma di regola esclusa a priori per la sua arbitrarietà antifilologica. Evidentemente quella della Péniche - e il loro spettacolo non è la dimostrazione lampante e disubbidita - certi problemi non se li pongono: il risultato è una commedia musicale, un vero e proprio musical nello stile di due secoli fa che proposto in Italia, in lingua originale, mette in crisi, come era prevedibile, le nostre tradizioni attese legate allo spettacolo operistico. Questa *Viva* in sostanza appartiene al genere di quella che i francesi chiamano *comédie mêlée d'ariettes*, una commedia infarcita di arie, un'opera comica dove, com'è tipico della tradizione transalpina, la recitazione occupa un posto di altrettanto se non maggiore peso rispetto alla componente puramente musicale.

Sbarcati dalla loro chiatte e riallacciato il loro minuscolo teatrino nella sala polivalente di palazzo Massari, i sei della Péniche, accompagnati da fortepiano, violoncello e musiche di trasporto nella Francia rivoluzionaria dove un'immaginaria e disastrosa compagnia francese, il «Boudoir des Muses», diretta da tale Mme Versailles cerca di sbarcare il lunario allestendo una *Nina* o la *Falle par amour* di certo Louvains. Ma la musica è debole e Saint-Amand, tenore e l'iberino, porta con sé un'altra *Nina*, quella di Paisiello e ne decanta le virtù italiane. L'arrivo fragoroso e impreveduto di

tre bizzarri comédien ambulanti trarrà d'impaccio la compagnia: e consentirà loro di mettere in piedi un pasticcio delle due opere. Ma la rivoluzione impone le sue esigenze di una «musique patriotique»: basterà però infilare qualche inno adatto e cambiare qualche parola: «citoyens» o «patrie» al posto di «amie» o «amour» e il gioco è fatto.

Sfruttando una «stratagemma vivacità scenica» e una mimica da «commedia dell'arte» (sei della Péniche infarciscono la loro strapalata vicenda con musiche estratte dalla *Viva* di Dalcryac (alias Louvains), dal *Comédiens de Diderot*, dalla *Zaïde* di Mozart e con musiche varie di altri autori (Grétry, Lesueur ecc.). Il risultato è una pièce scoppellante di trovate, dal ritmo serrato, con una recitazione che sarebbe fuori luogo giudicare con il metro del belcanto italiano. Le voci maschili - pur traendosi d'impaccio con disinvoltura - non brillano certo di particolari virtù, mentre le due interpreti femminili, Anne Barbier e Catherine Dune, cantano con grazia e musicalità davvero apprezzabili anche in terra italiana.

Come sempre da quattro secoli a questa parte, il confronto fra il costume teatrale francese e quello italiano crea le solite *quêtes* ed è forse proprio questo uno degli aspetti più interessanti: connessi con questa rappresentazione dagli umori disappacificati e popolarissimi. L'impasto nell'insieme è assai gradevole e divertente, nonostante la lingua ci trasportano nel cospicuo del pubblico e i margini forse all'impugnabile - quel tocco di *bonapartisme* - mentre che sicuramente una chiatte riuscirebbe meglio a rituffare. Appare di un pubblico come quello di Aterfornim disposto a raccogliere le sollecitazioni meno consuete. L'opera verrà ripresa l'11 e il 12 prossimi al Festival dell'Avant di Reggio Emilia.

## Polverigi: teatro internazionale per Franz Kafka

Al via il 18 luglio la dodicesima edizione del Festival di Polverigi. Apre l'ultimo spettacolo di Giorgio Barberio Corsetti, una coproduzione di sei paesi europei, dedicato a Kafka. Riadattato il parco di villa Nappi pronto ad accogliere più di sessanta gruppi. In programma anche un convegno sul rapporto tra creazione e leggi del mercato e la presentazione del «Fondo internazionale Roberto Cimetta».

**STEFANIA CHINZARI**

Vandekeybus, un artista che torna spesso ad animare Polverigi con i suoi scatenati movimenti; e Tom Tompkins con *Novelle*.

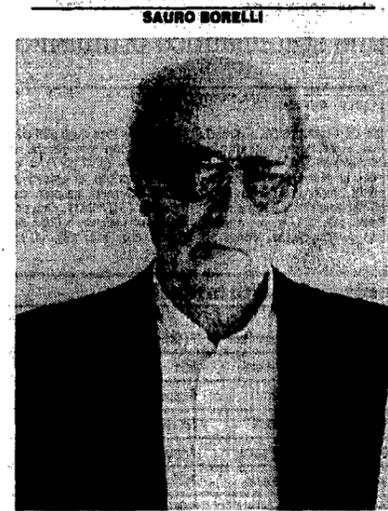
Il desiderio del festival di essere «un ponte tra l'Italia, l'Europa e l'Est», è stato affidato ad Albe (in scena il 19/7), un gruppo che da tempo costruisce spettacoli afro-romagnoli e alla compagnia gallese Brith Gof/Text Department, che utilizzerà per il suo allestimento *Gododdin* (20 e 21/7) la *Ca va di sabbia*. «Si tratta di un progetto molto speciale - ha spiegato Papa - sostenuto dal British Council e concepito per cinque località europee: Cardiff, Glasgow, Amburgo, Leeuwarden in Frisia e Polverigi, appunto».

Ma il cuore della manifestazione sarà anche quest'anno il parco di villa Nappi, utilizzato però in modo diverso rispetto alle precedenti edizioni. Dalla mezzanotte in poi più di 60 gruppi si esibiranno nelle quattro giornate del festival, utilizzando il grande palcoscenico arretrato da Tom Donnellan e protrando gli spettacoli sino alle prime ore dell'alba; nella migliore tradizione di Ineatro. Molti e diversi gli ospiti che si aliteranno sul

## Primecinema. L'ottuagenario regista a sorpresa Per i cannibali di Oliveira lo choc arriva solo alla fine

**SAURO BORELLI**

Il più che ottuagenario, prestante Manoel de Oliveira non ha certo perso il gusto di sorprendere, quando non proprio di sbalordire ammiratori e denigratori se, come ha fatto lo scorso anno a Cannes, arriva a proporre con inaffabile *sense of humour* tipicamente lusitano un *divertissement* insieme torvo e arguto come *I cannibali*. Oltretutto, anche l'approdo alla rassegna competitiva della manifestazione francese, costituito per sé solo una sorta di «provocazione a rischio» cui alcuni risposero con sbrigativo fastidio e altri, più pazienti ed aweduti, si dimostrarono apertamente disponibili, traendone alla fine meritata, godibile compensazione.



L'ottuagenario regista Manoel de Oliveira

Ci spieghiamo meglio: *I cannibali* pur essendo un film di misura standard (90 minuti), decisamente insolito tra le cose di Oliveira (ricordate l'imponente *Le soulier de satin*, oltre sei ore di proiezione?) risulta una stilizzata rappresentazione, a mezza via tra il più olografico melodramma e la storia d'amore accessivamente patetica, con un epilogo-choc insospettato, ove tutto viene ribaltato, stavolta per la gioia dei pazienti spettatori ed, altresì, per il trionfo di una poco edificante, sarcasica moraletta.

La traccia narrativa cui s'impronta la nuova fatica di Oliveira non offre formalmente alcun motivo di particolare originalità fin oltre la metà della storia, se non per il fatto che il canovaccio via via srotolato si dipana, arcaico e posticcio, secondo le più abusate convenzioni del teatro musicale. Un «recitativo cantato» evoca, infatti, con cadenze e toni tutti enfatici la triste storia della bella pulzella Margherita che, presa d'amore per il recalcitrante e ambiguo Visconte di Aveleda, risulta a sua volta intensamente bramata dal focoso, irriducibile Don Giovanni.

Tira e molla, però, va a finire che l'enigmatico Aveleda si risolve a sposare la smarrita Margherita, con gran dispetto, s'intende, dello scornato Don Giovanni, determinato ormai a togliere di mezzo, anche col delitto, l'odiato rivale.

Il *mêlo*, dunque, sta per sprofondare nel gran guignol, ma in effetti il racconto diretto inopinatamente verso esiti anche più truculenti e grotteschi. La prima notte di nozze la trepida Margherita s'accorge con sgomento e onore che il suo visconte di Aveleda altro non

è che un assemblaggio meccanico di inerti pezzi di legno e di ferro combinati con membra e testa dalle sembianze umane. Nell'immaginabile sconquasso Margherita, fuggendo, manda tra le braccia del caminetto le braccia e il capo del finto Aveleda, mentre lei stessa finisce malamente fuori del balcone.

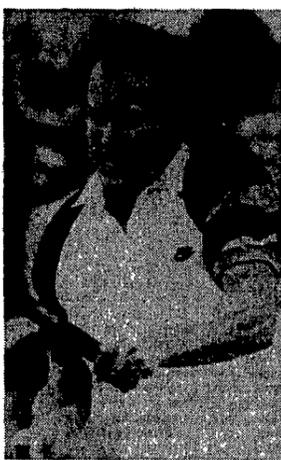
Il giorno dopo, i parenti di Margherita aspettano ansiosi il risveglio degli sposi e, nella prolungata attesa, si cibano, ignari, delle carni del «combustibile visconte». Frattanto Don Giovanni ancor più pazzo avendo assistito di nascosto a tutta la rovinosa, tragica, esce di scena dandosi anch'egli la morte. Una volta messi al corrente di tutto quel che era accaduto a loro insaputa, padre, fratelli e congiunti van di Margherita, sulle prime appaiono un po' disorientati da quell'inestricabile garbuglio (compreso il rimorso d'essersi «mangiato» il visconte) ma poi, prontamente, con pragmatica lucidità pensano alla doviziosa, non disprezzabile eredità che toccherà loro dopo la penosa scomparsa di Margherita e del suo effimero, aleatorio marito. *I cannibali* si tramuta così, da convenzionale melodramma (composto ad hoc da João Paes) in «racconto nero». E, di più, in un pericoloso ordigno satirico che, dellagrande, mette alla gogna ogni presunta eleganza aristocratica, convenevoli snobismi e buoni sentimenti borghesi, per scatenare, incontraffabile e protervo, un demistificatorio gioco al massacro. Inconsapevole o consapevole che sia, questo Oliveira dei *Cannibali* somiglia straordinariamente al più sulfureo, caustico Luis Bunuel. Coincidenza o voluta analogia?

UMBRIA JAZZ '89	
PROGRAMMA	
PERUGIA	SABATO 8 LUGLIO
Ore 12.00	Teatro Morlacchi JAZZ UNIVERSITY ORCHESTRA Dir. Bruno Tommaso Solisti ospiti Paolo Fresu, Maurizio Giampà
Ore 13.00	Ristorante La Taverna JAZZ BRUNCH - BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI
Ore 17.00	Teatro Morlacchi LARES JAZZ COMPOSERS BAND
Ore 19.00	Giardini Carducci - Festival Corner ORCHESTRA JAZZ SICILIANA Dir. Ignazio Garzia
Ore 21.00	Giardini del Frontone GEORGE BENSON and McCOY TYNER TRIO
Round Midnight	Teatro Morlacchi: STANLEY JORDAN QUARTET KEVIN EUBANKS QUARTET S. Francesco al Prato: CARMEN McRAE and HER TRIO GENERATIONS SEXTET Il Panino: PAQUITO D'RIVERA SEXTET Forum: MULGREW MILLER QUARTET La Bocca Mia: MOORE BY FOUR Hot Club: BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI
TERNI	Ore 21.00 Anfiteatro Fausto GOSPEL IS ALIVE IN NEW ORLEANS
PERUGIA	DOMENICA 9 LUGLIO
Ore 13.00	Ristorante La Taverna JAZZ BRUNCH - BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI
Ore 17.00	Teatro Morlacchi ITALIAN VOCAL ENSEMBLE
Ore 19.00	Giardini Carducci - Festival Corner ORCHESTRA JAZZ SICILIANA Dir. Ignazio Garzia
Ore 21.00	Giardini del Frontone ABERCROMBIE, JOHNSON, ERSKINE TRIO JOHN SCOFFIELD TRIO
Round Midnight	Teatro Morlacchi: STANLEY JORDAN QUARTET KEVIN EUBANKS QUARTET S. Francesco al Prato: CARMEN McRAE and HER TRIO GENERATIONS SEXTET Il Panino: PAQUITO D'RIVERA SEXTET Forum: MULGREW MILLER QUARTET La Bocca Mia: MOORE BY FOUR Hot Club: BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI
ORVIETO	Ore 21.00 Piazza del Duomo GOSPEL IS ALIVE IN NEW ORLEANS

Wimbledon. Edberg batte in due tempi McEnroe, la pioggia rinvia ad oggi Lendl-Becker

Piove sull'adorabile «vecchietto»

John McEnroe non ce l'ha fatta a giocare la finale a Wimbledon cinque anni dopo la terza vittoria nel grande torneo. Il primo finalista è Stefan Edberg, vincitore del match in tre set equilibrati e tuttavia così nitidi da far pensare che era possibile un solo vincitore, lui. Una noiosa acquerugiola ha imposto una sospensione di tre ore e così l'altra semifinale tra Lendl e Becker sarà giocata oggi.



I protagonisti dell'unica semifinale giocata ieri: John McEnroe e Stefan Edberg

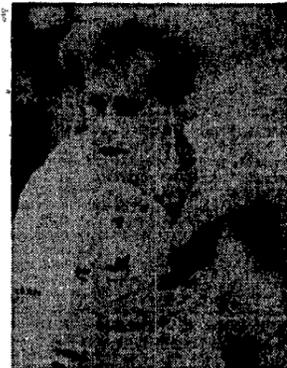
WIMBLEDON Alle 20,36, ora italiana, Stefan Edberg ha spezzato il filo di speranza al quale John McEnroe stava aggrappato. I due erano impegnati nel secondo tie-break e lo svedese conduceva 6-5 con Mac al servizio. L'americano ha sparato una terribile prima palla fuori di un filo e sulla seconda Stefan ha risposto in modo splendido in un angolo dove era impossibile arrivare. Stefan Edberg ha vinto in tre partite, due delle quali finite al tie-break, e anche se la sua vittoria è nel complesso netta va detto che il confronto si è mantenuto sul filo del equilibrio. John McEnroe ha confermato di essere nuovamente grande ma incapace di tornare sulla poltrona del numero uno. Stefan Edberg è più giovane e più forte di lui. Lo svedese ha vinto il primo set dopo aver perso il servizio al quinto gioco e dopo averlo tolto al rivale all'ottavo e al dodicesimo. La Mac serviva per giocare il tie-break ma lo scandalo glielo ha impedito. Il secondo set invece ha avuto bisogno del tie-break che Stefan ha vinto nettamente mentre il terzo set è stato interrotto, su richiesta dello

svedese, per un acquerugiola fastidiosa e viscosa che rende difficile muoversi sul campo. Al momento dell'interruzione Mac conduceva 3-2. Erano le 16,26. La partita tra i due grandi tennisti è apparsa scarna e crudele. Stefan e Mac non hanno giocato nemmeno un pallone da fondo campo. Le geometrie erano semplici e micidiali, disegnate a filo di rete, sugli angoli, sulle righe e a fare il punto era chi stava più sulla rete, con la racchetta e con la palla. Sembrava del tutto logico che una partita così scarna finisse per vincerla il più essenziale dei due contendenti. Il match è ripreso alle 19,47, dopo tre ore e venti minuti di stop e subito si è visto il miglior Mac del torneo. Ma Stefan era invincibile. L'americano ha servito bene ma avrebbe dovuto contare su un numero più alto di prime palle valide. Mac ha realizzato sette aces e Stefan solo tre. Ma ciò non significa che il servizio di Mac sia migliore di quello di Stefan. Edberg è più pericoloso ed è assai difficile rispondere e assieme impedirgli di conquistare un posto

comforabile nei pressi della rete. A confermare quanto scarso e crudele sia stato il confronto tra i due grandi giocatori sta il conto dei break solo tre e tutti nel primo set. Le altre due partite sono finite al tie-break senza che nessuno dei due perdesse il servizio. Equilibrio non totale ma quasi. Ecco l'equilibrio con Stefan davanti a Mac di un centimetro. A ciò va aggiunto che probabilmente Mac non è più in grado di sopportare un torneo così lungo e stressante. Nel decimo gioco del terzo set Mac ha avuto a disposizione un set point che Stefan ha annullato con una prima palla di servizio teusa e cattiva. Nel gioco successivo lo scandalo ha usufruito di una palla-break, praticamente un match point, che l'americano ha subito cancellato. Era destino che la partita dovesse finire al tie-break e cioè nel gioco cattivo che strappa il cuore. La lunga sospensione ha permesso la conclusione della prima semifinale. L'altra, tra Ivan Lendl - intruso, l'unico dei quattro a soffrire l'erba - e Boris Becker sarà assaporata oggi. Boris è favorito ma Ivan giura che prima o poi finirà la mala che gli impedisce di vincere Wimbledon, l'unico torneo del «Grand Slam» che non ha mai vinto. U.S.

RISULTATI

Semifinali uomini: Stefan Edberg (Sve) batte John McEnroe (Usa) 7-5 7-6 (7-2) 7-6 (7-5). In tre ore e un minuto. Il programma odierno: seconda semifinale singolare maschile: Ivan Lendl (Cec) contro Boris Becker (Rit), finale torneo femminile: Steffi Graf (Rit) contro Martina Navratilova (Usa).



E contro Steffi Graf Martina tenta di tornare sul trono

WIMBLEDON Steffi Graf al torneo di Parigi era, pur avendo soltanto 19 anni, la più anziana delle quattro semifinaliste. E come ricorderete in finale fu poi, battuta dalla diciassettenne spagnola Arantxa Sanchez. A Wimbledon il panorama delle semifinaliste è del tutto diverso e Steffi col suoi vent'anni - che ha compiuto la settimana scorsa - era di gran lunga la più giovane. Il tennis delle bambine è stato decisamente ridimensionato sull'erba londinese. La finale di oggi tra la tedesca e l'ex cecoslovacca Martina Navratilova dovrebbe raccontare l'ultimo tentativo di Martina di tornare sul trono del tennis e di vincere il grande torneo per la nona volta. Ma sarà un'impresa quasi impossibile. Steffi Graf gioca la finale di Wimbledon per la terza volta consecutiva dopo aver perso nell'87 e vinto nell'88 proprio con la rivale di oggi e sarà difficile che Martina possa impedire di conquistare il secondo prezioso trofeo. Quest'ultima sostiene di essersi preparata a dovere e di star molto meglio dell'anno scorso quando era così malconcisa da non riuscire nemmeno a salire una rampa di scale. Martina Navratilova ha 12

anni più di Steffi Graf e una giocatrice d'attacco e però non si vede come possa sottoporre a pressing l'impassibile tedesca che impugna la racchetta come se fosse una mazza ferrata. Martina infatti non è più veloce come quando era regina del tennis e prima di essere arrivata a rete avrà offerto alle rivale tutte le possibilità che ci vogliono per gettare la palla dove non possa essere raggiunta. Se Martina attacca con palle corte, lente o alte sulla rete sarà impietosamente infilzata. E se accetta il palleggio temibile e veloce di Steffi finirà assistita. Ha solo due speranze che le funzioni perfettamente il servizio e che la tedesca non sia al meglio. Ricordiamo come si sono concluse le ultime due finali a Wimbledon: 1987 Navratilova-Graf 7-5 6-3, 1988 Graf-Navratilova 5-7 6-2 6-1. Ricordiamo anche che l'anno scorso Steffi ha vinto i quattro tornei del «Grand Slam» battendo Chris Evert in Australia, Natalia Zvereva a Parigi, Martina Navratilova a Wimbledon e Gabriela Sabatini a Flushing Meadow. L'ultima vittoria nello «Slam» di Martina risale al 1987 quando vinse a Flushing sconfiggendo in finale proprio Steffi. U.S.

Tour. Bell'impresa di Pelier. Una fuga d'altri tempi ma Lemond tiene tutto sotto controllo

ANTOINE DESCHAMPS

FUTUROSCOPE È stata una passerella trionfale per due questa sesta tappa del Tour. Innanzitutto per la nuova maglia gialla e poi per il vincitore di giornata, Joel Pelier, approdato sul traguardo di Futuroscope dopo una fuga di 169 km. Con tutto rispetto per il suo splendido, gesto atletico, l'attenzione maggiore ha circondato la prima giornata in giallo, dopo tre anni, di Greg Lemond. Il grande ritorno del campione americano rappresenta il dato tecnico e (perché no?) anche storico, più importante di questa prima settimana di corsa, indipendente dal come finirà questa sua nuova leadership. Fin dalla partenza a lungo tutti i 239 km del percorso gli applausi e le ovazioni hanno rappresentato un tributo di affetto straordinario per questo campione ritrovato, dopo una delle vicende più sconcertanti che mai abbiano toccato la vita di un corridore. Quest'ultimo ha tenuto a precisare che si è trattato semplicemente di un test occasionale e che è ancora pronto per attendere allo scoperto. «Nelle tappe così lunghe, diciamo supercolli lunghi, ancora non sono competitivo. Però miglior ogni giorno di più. Prima delle montagne, penso di poter fare qualche cosa di buono».

Attendendo un acuto del nostro velocista, torniamo un occhio di riguardo anche su Gianni Bugno il quale ha tratto un notevole giovamento per il morale dal nono posto nella cronometro di Rennes e, dal conseguente quindicesimo posto nella classifica generale. Sembra quasi che sia rimasto sorpreso più lui degli altri per la facilità con cui (pur con l'aiuto di un momento favorevole di bel tempo) è riuscito a coprire la distanza di 73 km. In classifica non cambia nulla e la sfida Lemond-Bugno viene aggiornata al Puy. Oggi 238,5 km da Poitiers fino a Bordeaux.

Arrivo e Classifica table with names like Joel Pelier, Eddy Schurer, Greg Lemond, Laurent Fignon, etc.

LO SPORT IN TV. Milano. 15,25 Sabato sport. Automobilismo, campionato italiano di F3 da Vallelunga - Nuoro, da Genova, campionati italiani. Rai. 18,30 Tg 2 Sport. 20,15 Tg 2 Lo sport; 23,40 Tg 2 Notte. Rai. 15 Motociclismo, da Milano, campionato europeo, 15,45 Ciclismo, da Bordeaux, Tour de France, 16,30 Equitazione, campionati italiani, 17,30 Biliardo, da Siena, Meeting internazionale, 18,45 Tg 3 Derby, 23,10 Football americano, Superbowl. Rete 4, 22,35 Tennis, torneo di Wimbledon. Odeon, 14 Forza Italia, 23,30 Top motor. Tmc, 13 Automobilismo, da Le Castellet, prove del Op di Francia, 14,05 Sport show, Tour de France. Capodistria, 13,40 Tennis, torneo di Wimbledon, anteprima diretta, 20,30 Sportme, 21 Calcio, Coppa America, Uruguay-Argentina, 22,45 Auto, Speciale FI Gran Premio di Francia, 23,15 Calcio, Coppa America Brasile-Colombia.

Auto. Ma il francese non vuole lasciare lo sponsor Marlboro. Prost, un addio senza rimpianti «McLaren, lasciamoci così...»

Ha parlato. Ce ne ha messo del tempo: settimane di attesa, una decisione meditata, sofferta, scandita tra falsi allarmi e continui rinvii. Poi ieri Alain Prost, senza corona della Formula 1, detronizzato dall'arrembante delino Ayrton Senna, ha sciolto la riserva e finalmente ha parlato. Ma per limitarsi ad annunciare al mondo che l'anno prossimo non correrà per la McLaren.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

LE CASTELLET Il momento è solenne. Nel saloncino si levò un ronzio di cineprese, un grappolo di fotografi si ammassò in un angolo in un tripudio di flash nella luce cruda dei riflettori. Sotto di loro ci deve essere Alain Prost prossimo a dare al mondo la notizia, buona o cattiva che possa essere. Resterà sotto le bandiere della Marlboro McLaren? Passerà nel campo avversario della Barclay Williams, come si dà per certo da qualche giorno? Abbandonerà? Metterà in piedi una scuderia tutta sua e tutta francese? Finirà addirittura all'enigmatica Ferrari, prendendo il posto di Gerhard Berger, che prenderà il suo posto alla McLaren? Nel saloncino passeggiava nervosamente Jean Marie Balestre, presidente della Fisa (Federazione Internazionale

conica comunicazione che lascia insoluti tutti i dubbi. Meno uno: «l'anno prossimo non correrò per la McLaren», dice il campione. E subito attacca il pistoiletto celebrativo (e sotto sotto, autocelebrativo). «Ho passato sei anni alla McLaren tutti egualmente belli sotto il profilo tecnico ed umano». A qualche italiano potrebbe far venire in mente un vecchio slogan elettorale della Dc: «Al presenti dovrebbe far spuntare una lacrima sul ciglio. Che, però, tarda ad apparire». «Non è stata una decisione facile. La McLaren e la Honda sono ancora i più forti della Formula 1. Ma mi sono reso conto che occorre dare una risposta rapida, per non intralciare i programmi della squadra. Non ero nella condizione migliore per dare una risposta positiva certo che sta mia decisione non mi rende felice. Ma forse lo sarei stato ancor meno se non avessi risposto così». Nel saloncino di Le Castellet sembra regnare il più tragico cinismo. Nessuno ha il coraggio di farla ma la domanda che vorrebbe proromperne netta e brusca dai petti di tutti è: «Ma insomma Alain ci vuoi dire che capista

farai l'anno prossimo? Il campione, che non è uno sprovveduto, se lo doveva essere già immaginato, perché, prima che fiocchino le domande sul argomento, precisa: «E adesso non chiedetemi cosa farò nel 1990 non assiedetemi nei prossimi giorni con questa domanda, perché non sarei in grado di rispondere» e lascia che il dubbio amletico torturi le coscienze. Questo soltanto Prost si sente di dire: «Spero di avere ancora le energie fisiche e psichiche per vincere questo campionato». Divorato dal dubbio Prost

si è lasciato aperte tutte le porte, persino quella della McLaren. Non correrà per la scuderia angiojapponese l'anno prossimo, è vero, ma parlando di sé in terza persona ci ha tenuto a dire che «in un futuro lontano non si sa cosa accadrà tra Prost e la McLaren». E, soprattutto, Prost è parso fermamente intenzionato a non lasciare il campo della Marlboro. «Comunque vada - ha detto testualmente - vorrei restare alla Marlboro, dove sono da dieci anni». E non aveva l'ana di abbandonarsi ad una mozione dei sentimenti.

In prova il solito Senna. Ma alla Ferrari circola uno scaramantico ottimismo

DAL NOSTRO INVIATO

LE CASTELLET «Prost? Avrò avuto le sue ragioni per decidere così. E vanno rispettate». Le prove sono finite da pochi istanti ma l'argomento obbligato è Prost, il suo avvicinarsi alla McLaren. Anche con Ayrton Senna come al solito più veloce degli altri e in pole position provvisoria. Il suo tempo (1'07"920) è di poco superiore al record in prova detenuto proprio dal francese (1'07"528), che, come quasi sempre, è finito secondo con 1'08"285, di un



Alain Prost durante la conferenza stampa

mente davanti alla Williams di Thierry Boutsen (1'08"289). Le Ferrari, malgrado la cura dimagrante che qui in Francia avrebbe dovuto dare i primi effetti, devono ancora acccontentarsi di guardare il retro della vettura inglese Berger è quarto (1'09"011). Nigel Mansell è quinto (1'09"030). Ambedue sono tallonati dal tenace Riccardo Patrese (1'09"326). Berger fornisce qualche ragguaglio tecnico: «Non c'è molta potenza il bilanciamento della macchina è così così. Insomma, a dirla tutta, non si vedono progressi». Un suono alquanto differente dalla campana di Cesa-

re Fiono e dagli anni all'affidabilità che il cavallino rampante aveva sciolto dopo le ultime prove di Imola. Eppure a dispetto del pessimismo di Berger, un generale e inspiegabile ottimismo circonda la Ferrari. Berger, si sa, sta per andarsene. Forse, proprio alla McLaren, dove Senna, rimproverando chi ha scritto che lui avrebbe preferito il meno battagliero Boutsen confessa che l'accoglierebbe a braccia aperte. «Un pilota vale l'altro - è il suo motto - purché sia competitivo e si possa lavorare insieme a sviluppare la macchina». G.C.

Basket-mercato. L'ultimo colpo è Premier a Roma

ROMA. Nei giorni scorsi era stato fin troppo chiaro o vado a Roma oppure sto fermo un anno. Roberto Premier non aveva accettato assolutamente il trasferimento a Cantù e i dirigenti della Vismara hanno dovuto accontentarsi cedendolo al Messaggero in cambio di Gianola in via definitiva e De Piccoli in comproprietà. La società romana cercherà ora di rinforzarsi ingaggiando due stranieri super dopo la trattativa butta fuori. Il basket-mercato caratterizzato principalmente dal passaggio miliardario di Antonello Riva alla Philips. Adesso la squadra milanese aspetta una risposta da Russ Slobene e se il mal dimentica-

Table titled 'I principali trasferimenti' with columns for player names, clubs, and agents.



Roberto Premier passato da Milano a Roma

BREVISSIME

Multa Napoli. La maximita dell'Uefa di 100.000 franchi svizzeri (85 milioni di lire) comminata al Napoli, per la partita con lo Stoccarda, è stata confermata dal l'Uefa d'appel. La società dovrà pagare anche le tasse del ricorso e le spese di procedura (20.000 franchi svizzeri). Totip. Prima corsa 1 X 2 2 1, seconda corsa X 1 1 2, terza corsa 2 1 X X, quarta corsa X 1 2 2, quinta corsa 1 X X 2, sesta corsa 2 1 1 X X 2. Superbowl. Tutto pronto al «Tardini» di Parma per ospitare stasera la finalissima del campionato nazionale che vedrà di fronte i Frogs di Legnano e i Seamen di Milano. Marsobona. L'argentino giocherà una partita per aiutare l'economia del suo paese. Ha proposto di disputare un incontro a fianco del presidente Menem stesso per raccogliere fondi da devolvere ai connazionali poveri. Rally del Titano. Parte oggi dal lungomare di Rimini la quinta edizione, seconda prova del campionato italiano rally Marathon. Oltre cento i piloti al via con moto fuoristrada due e quattro tempi. Vallelunga. Ieri primo giorno di prove ufficiali del 15° Cg Campidoglio nell'impianto di Campagnano di Roma (oggi partenza alle 15,30, su 38 giri del tracciato). Miglior tempo per il pesarese Gianni Morbidelli (Dallara Alfa Romeo). Sei Giorni. Da oggi al 13 luglio prossimo, al velodromo Rino Mercante di Bassano del Grappa, si svolgerà la 12ª edizione con oltre 20 coppie di ciclisti in rappresentanza di 11 paesi europei ed extraeuropei. Presenti Fondriest, Argentin, Baffi, Golinelli, Rosola, Allocchio, Boffo, Manio e Cesare Cipollini. Rally Limone Piemonte. L'equipaggio Cerrato-Cerni sulla Lancia Delta Totip è al comando della corsa; seconda l'altra Delta integrale dell'«Astra» di Della-Giacchino. Vela. Il bergamasco Umberto Felci con la barca Asso 99, denominata «Tienme», ha vinto ieri la prima prova del campionato di Europa per barche monipolo a Gargnano.

# Debiti e follie del calcio malato

## La Covisoc, nei suoi controlli, ha registrato una situazione debitoria disastrosa, che ha raggiunto 15 miliardi di passivo

## Il Consiglio di Lega giovedì non l'ammetterà al campionato, se non tamponerà il deficit. In pericolo Licata, Monza, Reggina e Messina.

# Il Verona rischia la liquidazione

Il Verona, operato dai debiti, rischia di non essere ammesso al prossimo campionato. Questo è quanto emerso dalla lunga e capillare opera di accertamento svolta dalla Covisoc, la speciale commissione della Federcalcio, incaricata di controllare i bilanci delle società calcistiche. Nella stessa sorte potrebbero incappare anche quattro club di serie B: Licata, il Monza, la Reggina e il Messina.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Giovedì il Consiglio della Lega calcio, se nel frattempo non interverranno fatti nuovi, respingerà la richiesta di ammissione al campionato di serie A e B di cinque squadre. Si tratta del Verona per la massima serie, del Licata, del Monza, della Reggina e del Messina per i cadetti. Il motivo: la loro disastrosa situazione finanziaria, che ha raggiunto livelli di guardia. Tutte e cinque occupano l'ultima fascia, nella speciale divisione operata dalla Covisoc, l'organismo addetto al controllo dei bilanci delle società di calcio. Che queste società fossero mal messe da un punto di vista economico non era una novità. Insieme a loro ce n'erano delle altre, tra cui la Roma. Soltanto che la società spalleggiata, per restare nell'ambito della serie A, nonostante i ripetuti avvertimenti, non è riuscita a porre rimedio alla sua situazione debitoria, che ha quasi raggiunto il tetto dei quindici miliardi, nonostante stia svendendo al calcio mercato di Milanello tutti i suoi migliori giocatori, nel tentativo disperato di tamponare le vistose falle del suo bilancio.



Claudio Caniggia, uno dei pezzi «progiati» messi in vendita

## Una provinciale di lusso finita sul banco dei saldi

BATTISTA GIRAUDO

VERONA. È tempo di saldi di fine stagione in casa gialloblù: roba che sulla lista dei parenti è finita quasi per intero. La formazione titolare ultima scorsa col neodirettore sportivo Franco Landri (vecchia volpe del mercato) pronta a fare i saldi «mortali per aiutare il suo presidente. Ci sono in bilancio addirittura nove zeri: avanzano passività per 25 miliardi (ma si dice che siano molti di più) con il rischio che la Lega, sulle risultanze delle indagini della Covisoc, organismo che controlla i bilanci delle società, non l'ammetta al prossimo campionato per la sua disastrosa situazione finanziaria.

Incredibile ma vero, il Verona all'improvviso nel giro breve di una stagione, è tristemente passato dall'etichetta di provinciale più bella d'Italia, ricordando lo storico scudetto di quattro stagioni fa, a quella di una società fra le più amichevoli vicinissime al fango, fino ad essere inserita nella fascia tre: ovvero, ha l'obbligo innanzitutto di risalire la china dei suoi conti in rosso prima di fare qualsiasi acquisto sul mercato. E così intanto per necessità di bilancio sono partiti Bortolazzi al

## Risolta la disputa interna

### Calleri compra la Lazio a rate in quattro anni. Ma Bocchi resta in agguato

ROMA. Il lungo braccio di ferro tra i fratelli Calleri e Renato Bocchi ha trovato ieri la sua logica conclusione. Contratto sottoscritto, compromesso sigillato, la maggioranza del pacchetto azionario della Lazio è passata dalle mani del finanziere a quelle dei due boss della «Mondialpol». Il duo Calleri ha acquistato soltanto una parte del 51% detenuto da Bocchi, il quale manterrà fino al '92 una percentuale delle azioni (il 26%) con annesso il diritto di prelazione nel caso di successiva vendita da parte del socio. Entro quella data i Calleri - da ieri detentori del 74% dell'intero pacchetto azionario - hanno la possibilità di acquisire ratealmente l'intera società, dilazionando di sette miliardi e duecento milioni, cifra concordata quattro mesi fa tra le due parti per il 51% di Bocchi. La soluzione più logica, dicevamo, tenendo conto dei desideri espressi nelle ultime settimane dai «dellanti»: l'uno ansioso di mettere definitivamente le mani su un Lazio che da tre anni senniva «sua», l'altro poco disposto, per una serie di ragioni, ad uscire bruscamente

## L'affare Juve-Samp. Il presidente blucerchiato continua a tacere

### È in vacanza? No è a Londra per acquistare Mac Mahon...

# Caccia a Mantovani uccel di bosco

Paolo Mantovani lascia insoluti gli interrogativi legati alla presunta megaoperazione di trasferimento di Viali, Mancini, e Vierchowod alla Juve e alla cessione della Samp. Ieri il presidente doriano è volato in Inghilterra per trattare Mac Mahon senza intervenire in maniera ufficiale su quella che viene considerata la «bomba» o il giallo dell'estate calcistica.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI

MILANO. Paolo Mantovani ieri mattina di buon'ora ha lasciato Cape d'Antibes dove era in vacanza, si è portato a Nizza, è salito sul suo aereo privato ed è volato a Londra col suo avvocato per portare avanti la trattativa per Mac Mahon, il giocatore del Liverpool che nella prossima stagione dovrebbe vestire la maglia blucerchiata. Con questa mossa ha preso in contropiede quei cronisti che s'erano portati sulla Costa Azzurra per rintracciare e per strappare le prime dichiarazioni ufficiali su quella che può essere considerata la «bomba» (vera o presunta che sia) calcistica dell'estate: il

Da Torino silenzio assoluto dopo la smentita soft di giovedì pomeriggio. I giocatori interessati a questa vicenda sembrano piuttosto perplessi per non dire increduli. Mancini afferma: «Mantovani m'avrebbe avvertito se questa operazione fosse fondata». Dubbiosi anche gli operatori del mercato. Moggi: «Conoscendo il presidente sampdoria, la vicenda mi sembra poco credibile». C'è poi un particolare in qualche modo significativo. La Juventus ieri s'è mossa prentoriamente sul mercato chiedendo a Messina e Verona rispettivamente Schillaci e Pacione. Giurerei che i due giocatori al Torino per averli. Inoltre l'uruguayano Francescoli ha fatto intendere che la sua prossima destinazione potrebbe essere proprio Torino. E allora? Ultimo dettaglio. Berlusconi ha avuto in qualche modo un ruolo in questa vicenda. Da tempo confidato ad amici questa ipotetica «bomba». Adesso ovviamente Sua Emittenza non entra più nel merito della storia...

## In attesa di... Maradona

### Il Marsiglia di Tapie spende 14 miliardi per Waddle e Amoros

LONDRA. Chris Waddle, ventottenne attaccante del Tottenham, è stato acquistato dal Marsiglia per 4 milioni e mezzo di sterline (circa dieci miliardi di lire), cifra record nella storia del calcio britannico. L'attaccante della squadra londinese, che in un primo tempo aveva risposto «no» alle lusinghe della società francese, non ha poi saputo resistere ad un'offerta che polverizza i 2 milioni e 200mila sterline pagati due anni fa dalla Juventus per Ian Rush. Waddle ha firmato un contratto quadriennale e guadagnerà una cifra corrispondente a quattro miliardi e mezzo di lire. Ma la grande campagna acquisti del Marsiglia di Bernard Tapie - balzato agli onori della cronaca sportiva italiana



Chris Waddle, 28 anni, dal Tottenham al Marsiglia

## Mercato. Juve in panne per Dunga

### Roma, Giannini vendesi

### L'Ascoli pensa a Scifo

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO. Il Genoa è stato protagonista assoluto della giornata di ieri. Il club rossoblu ha messo le mani sull'attaccante Aguilera del Penarol che si va ad aggiungere a Perdomo. Adesso l'allenatore Scoglio aspetta a braccia aperte il terzo straniero che dovrebbe essere il centrocampista sovietico Alelnikov. Il condizionale è d'obbligo in quanto a Minsk c'è qualche resistenza. La società genovese ha poi ceduto l'attaccante Nappi al Brescia. Finalmente è stato realizzato lo scambio Polcanoni Comi fra Roma e Torino. La Roma, a sua volta ha dichiarato «non incredibile» il regista Giannini. Si è subito fatta avanti la Sampdoria offrendo Luca Pellegrini e un cospicuo numero di biglietti.

Eugenio Bersellini ieri era a Milano per controllare da vicino i movimenti del suo Ascoli. L'inter ha offerto ai marchigiani Scifo. L'allenatore gradisce Anche Altobelli è in procinto di vestire bianconero. «Sono sicuro che Spillo farà almeno tredici gol», commenta soddisfatto Bersellini. La Juve prende Pacione e Schillaci rispettivamente da Verona e Messina per girarli al Torino in cambio di Muller, facendo felice il brasiliano «Cucciolo» Dunga invece resterà a Firenze con suo grande dispiacere. Previdi ha sparato forte alla Juventus chiedendo, fra giocatori e soldi, qualcosa come l'equivalente di quindici miliardi. Da Torino hanno risposto: no, grazie. Milton che avrebbe dovuto entrare in questo giro potrebbe finire a questo punto all'Atalanta (quattro, cinque miliardi) Giorgio Vitali, direttore sportivo orobico, vorrebbe anche Caniggia ma deve vincere la concorrenza agguerritissima del Bologna. Il Bari ha i suoi tre stranieri: sono il centrocampista Gerson del Palmeiras, il difensore Lorenzo Dell'Argentinos e l'attaccante Joao Paulo del Guarani. Pogli da Verona passa alla Fiorentina. Ferrario ha accettato il trasferimento ad Avellino. Il Parma ha tolto dal mercato Apolloni che quindi non andrà più alla Sampdoria. Il sostituto di Scorsia sulla panchina del Messina sarà verosimilmente Galeone. □ W.G.

## Nel nuoto spunta Braida miglior «farfalla» d'Europa

Inaugurali nel migliore dei modi gli assoluti di nuoto a Genova. Il triestino Marco Braida (nella foto) ha stabilito il miglior tempo dell'anno a livello europeo nei 200 metri farfalla: 2'01"45. Ai campionati italiani partecipano circa cinquecento atleti in rappresentanza di una novantina di società. Nei 50 si maschili vittoria di Antonio Consiglio (Marina Militare). In campo femminile successo nel 200 farfalla di Manuela Melchiorri (Lazio nuoto).



## Mondiali scherma Débaule delle fioretteste azzurre

La sovietica Olga Velichko ha vinto ieri la medaglia d'oro nel fioretto individuale ai Mondiali di scherma, in corso a Denver nel Colorado, battendo in finale la tedesca federale Anja Fichtel. Terza e quarta altre due atlete tedesche: Zita Funkenhauser e Annette Dobmeyer. In campo italiano nessuna fiorettesta è arrivata alla finale ad otto, cosa che non accadeva da dieci anni in una competizione iridata. Questo insuccesso, dunque, pare riaffermare l'imprevedibilità da Dorina Vaccaroni nelle gare ad un certo livello: una piccola consolazione egoistica per la veneziana squalificata per doping.

## La Fininvest irrompe anche nell'hockey su ghiaccio

Prende sempre più corpo il progetto della «Polisportiva» targata Fininvest. Dopo il calcio, il rugby e la pallanuoto, adesso è la volta dell'hockey su ghiaccio. A Milano è stato presentato il nuovo consiglio direttivo dell'Hockey club Devils Mediolanum Milano (ex Como Promolinea). La squadra nella stagione '89-90 giocherà in serie A per il campionato nazionale di hockey. L'annuncio segna ufficialmente l'ingresso del gruppo Fininvest di Silvio Berlusconi nella serie A di hockey, dopo che nella scorsa stagione la Mediolanum aveva sponsorizzato i «Lavori rossi» di Milano. Questa squadra giocherà quest'anno in B con il nome di Mediolanum hockey club Como, di cui sarà presidente Fabio Capello, amministratore delegato della nuova Polisportiva.

## Italia '90 Accuse cilene: «Auteranno il Brasile»

In una intervista rilasciata ad un giornale uruguayano sono state lanciate pesanti accuse di manovre illecite da parte del Brasile per giungere alla qualificazione della fase finale di Italia '90. Autore l'ex attaccante della nazionale cilena, Carlos Caszely, sul giornale Última Noticias di Montevideo. Caszely afferma che i carichi ricorrono in modo inusuale, eliminando in questo modo, ed in maniera sporca, il Cile. «Sul campo», dice l'ex calciatore, «le due selezioni hanno le stesse possibilità, ma non possiamo dimenticare che il brasiliano Joao Havelange è il presidente della Fifa e suo genero è presidente della Federazione brasiliana di calcio». Secondo Caszely «all'Italia e a tutto il mondo importa che a qualificarsi per il torneo finale del 1990 sia il Brasile. Gli arbitri chiamati a dirigere gli incontri di qualificazione tra il Brasile e il Cile nutriranno il grande desiderio di essere inclusi nella rosa dei direttori di gara convocati a Roma per i Mondiali. E a loro chiedono: interessa di più che vinca il Brasile o il Cile? Questa domanda sorge da sola ed ha una sola ovvia risposta: il Brasile».

## A Lucerna I... soliti Abbinati in finale

Ieri a Lucerna prima giornata di regate col meglio del canottaggio internazionale che si misura nel più importante appuntamento in vista dei Mondiali di settembre a Bled (Jugoslavia). Le finali sul «Lago rosso degli dei» sono previste domani. Non hanno destato sorpresa i risultati delle barche italiane nelle eliminatorie. I fratelli Carminio e Giuseppe Abbagnano con timoniere Di Capua, hanno vinto in scioltezza la loro batteria nel «due con», davanti a Jugoslavia e Rd; si troveranno di fronte in finale l'inglese Rodgrave, avversario storico, che woga ora con Besenard al posto di Holmes; il «quattro di coppia» federale (Farina, Tizzano, Soffici e Calabrese) è in semifinale insieme a Daniele Corazza nel «singolo» pesi leggeri. Tutti gli altri equipaggi si giocheranno oggi nel recupero l'accesso alle finali, in evidenza tra gli stranieri oltre alla solita Rdt, la Gran Bretagna, che nei pesi leggeri ha battuto nelle qualificazioni l'otto italiano pluricampione del mondo.

## Una brunetta fa girare la festa a Becker

Boris Becker avrebbe trovato fra il pubblico delle tribune di Wimbledon un nuovo amore: una stupenda indonesiana americana di nome Claudia Blondenau. Lo ha affermato ieri il popolare quotidiano londinese Sun commentando il suo «scoop» con tipiche foto da «paparazzi». Il campione di tennis tedesco che oggi affronta in semifinale Lendl, è ritratto mentre sale in macchina assieme alla bruna modella di 21 anni. Becker avrebbe portato fuori a cena Claudia subito dopo aver strarinto contro l'americano Chamberlein nei quarti di finale di Wimbledon. Il biondo tennista, che ha 21 anni, ha già negli ambienti del grande tennis una fama di playboy seconda solo a quella di Jimmy Connors.

ENRICO CONTI

## La strana storia di Scorsa

### La squadra del presidente non gli va a genio

### Licenziato in tronco

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO. Storie di ordinaria follia. Se ne registrano quotidianamente nel panorama calcistico italiano. Il mercato di Milanello ovviamente non fa eccezione. La disavventura capitata a Francesco Scorsa, tecnico d'Atene, è di quelle da ricordare. Inaggrato una settimana fa dal Messina (serie B), è arrivato a Milanello con grande entusiasmo e con un piccolo elenco di giocatori da fare ingaggiare al suo presidente Massimino. Tutti elementi accessibili alle tasche siciliane. Eppure il dirigente del club non se n'è dato per inteso ed ha fatto mercato per conto suo prendendo giocatori all'insaputa del tecnico.



La città del mille volti, della storia, dell'architettura, dell'arte e della tranquilla vita quotidiana cordiale verso il visitatore, ma gelosa della propria privacy. Ferrara pubblica e privata si può gustare in tanti modi, anche in un percorso a piedi alla ricerca dei suoi giardini, o delle «vire spericolate» delle sue nobildonne. Itinerari insoliti che, però, non mancheranno di stupire.

Quanti scrittori l'hanno presa a fondale e quanti reati per autentico palcoscenico di avvenimenti e storie contemporanee! Ferrara è un gioiello che offre mille spunti e mille motivi per essere visitata. Dipende solo dalle intenzioni che conducono in questa affascinante corte degli Estensi.

Il turista attento e già determinato avrà come obiettivo primario le grandi mostre di palazzo dei Diamanti, dove è allestita l'antologica di Caslav Moreau (fino all'8 ottobre) o il museo permanente dedicato a Giovanni Boldini, pittore ferrarese a cavallo tra Ottocento e Novecento affinatosi a Firenze, Londra e Parigi dove morì nel 1935. Ma tutto il complesso architettonico che ospita il museo boldiniano - il palazzo Massari-Bevilacqua e la contigua palazzina del Cavallieri di Malta - è un'autentica finestra sull'arte moderna, contemporanea (qui è allestita la grande mostra di Egon Schiele, fino all'8 ottobre) e in particolare modo su quella ferrarese dell'800. Gli amanti delle lettere non si esimeranno da una sosta alla casa dell'Ariosto e alla Biblioteca aristotelica o a un fugace sguardo alla porticina, posta sotto l'ingresso di Sant'Anna, che conduceva alla cella in cui fu rinchiuso il tassaro. Per tutti valga che il chiostro, a vista, piazza, è uno dei luoghi deputati ad audizioni nel cartellone estivo di musica.

La prima volta a Ferrara non potrà che essere dedicata ai grandi palazzi, al Duomo, alla città monumentale voluta da Ercole I d'Este e realizzata con grande gusto dall'architetto ferrarese Biagio Rossetti. È questo l'itinerario classico che si snoda dal massiccio castello circondato dal fossato, nel quale guizzano indisturbati decine e decine di pesci rossi (una prima bonifica di questo bacino è stata portata a termine di recente dall'amministrazione comunale), e dal vicino Duomo - una delle più grandi opere architettoniche del Medio-

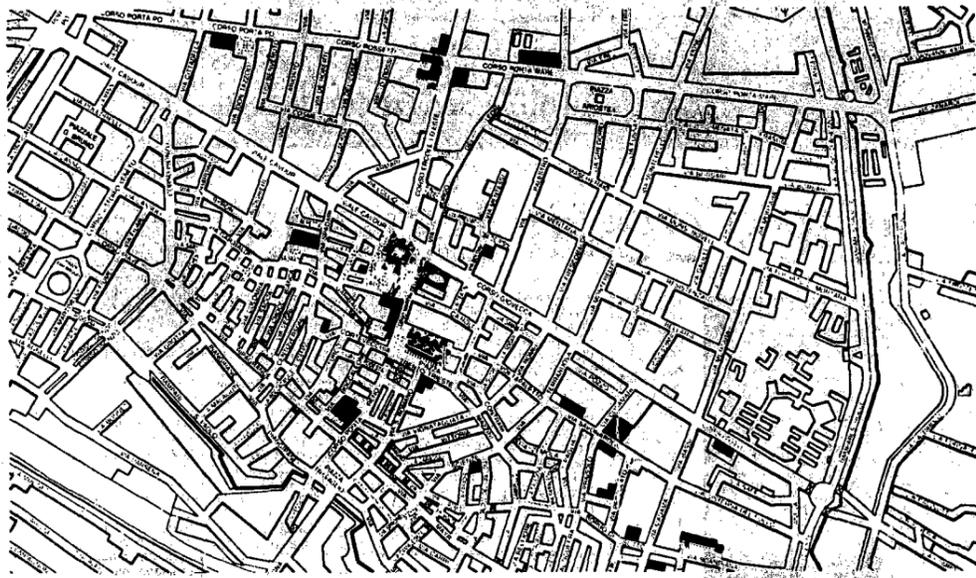
vo - la cui facciata marmorata e riccamente scolpita reca la firma di «Nicolaò scoltore» primo esempio di versi in volgare che la storia della letteratura italiana ricorda. Si toccheranno poi i bei palazzi di via Ercole e delle parallele Borgo dei Leoni e Palestro, la palazzina di Marisa in corso Giovecca (la grande direttrice che si ferma, dall'una parte e dall'altra, sulle alte mura della città), per andare infine a immergersi nel flusso di emozioni degli affreschi di palazzo Schifanoia, la «delizia» quattrocentesca da cui si diparte un affascinante itinerario attraverso le grandi dimore della provincia fino al mare.

Ma molti sono, appunto, i percorsi ipotizzabili in questa città dai mille richiami. Ne è esempio il tracciato ove si dipanarono le umane tragedie «amoro» delle nobili signore di Ferrara: ricordiamo fra tutte Parisina, la perduta Lucrezia Borgia, la bellissima Marisa d'Este che in un profondo pozzo nel giardino si dice lasciasse morire chi la contrariava. Non meno suggestivo e insolito è invece l'itinerario, tutto da inventare, tra le strette strade del nucleo medievale e quelle già più antiche del primo Rinascimento alla ricerca di corti, cortili, giardini e chiostri o loggiati, quasi sempre nascosti alla vista indistretta del turista. Con un po' di intraprendenza si possono fare autentiche, appaganti scoperte della città verde che è Ferrara.

La città estense si presenta con mille volti. Gli itinerari possibili secondo la storia in modo insolito.

Grandi mostre su Moreau e Schiele fino ad ottobre. Serate con spettacolo nelle piazze e nei luoghi storici.

# Ferrara si tinge di verde



## Chiostri, corti, cortili e giardini ecco la città «privata» da scoprire

ROSSELLA DALLO

La facciata del Duomo risplende dei suoi marmi bianchi e rosa. È uno dei luoghi simbolo di questa città ricca di tanti palazzi e monumenti e musei di grande interesse culturale e richiamo turistico. Ma il Duomo è anche il punto di partenza di un itinerario alla scoperta di una Ferrara del tutto inedita: la Ferrara «verde». Sia ben chiaro, il termine è inteso nel suo vero significato, quello «vegetale», fatto di piante, fiori e giardini spesso nascosti alla vista, chiusi all'interno di case, anche modeste, e dimore patrizie. In questo tracciato disegnato alla ricerca del verde, non è raro poi imbattersi in cortili, chiostri e loggiati ignoti anche alle più particolareggiate guide turistiche. Si perché la gente di Ferrara, notoriamente cordiale con il «forestiero», è ugualmente molto riservata. Così le case presentano pareti esterne alle e dritte, quasi del tutto prive persino di davanzali e

balconi; i portoni sempre rigorosamente chiusi; le finestre o celate da imposte, o troppo alte per lasciar trapelare indizi sugli abitatori e gli arredi. Anche la maggior parte dei palazzi risponde perfettamente a questa regola, eccezion fatta, ovviamente, per quelli oggi adibiti a museo o ad attività pubbliche. Sicché bisogna armarsi di coraggio e facciliata per non sprecare alcuna occasione. E allora, dietro quei muri di mattone e marmo...

Il nostro giro «ecologico», come abbiamo detto, inizia dalla piazza del Duomo, o meglio dal suo lato sinistro, sulla rettangolare piazza Trento e Trieste. Sopra il colonnato - che costituisce uno dei pochi tratti a portico di Ferrara - pendono, rosa e rossi, tanti gerani. È una nota di allegria beneaugurante per il nostro giro. Superata la piazza, pulsante di vita comunitaria, ci si addentra nella parte medievale della città, quella del

«ghetto» ebraico. Si è subito in un dedalo di stradine strette, rosse dei mattoni delle case, grigie dei ciottoli che le pavimentano (raramente si trova un fondo stradale in laterizio), marmorei brunito del settore comunioni in legno. I cortili si fanno più ampi, dai muri di cinta sbucano alte fontane di robbia, le case diventano palazzi. Proprio qui, all'angolo tra il vicolo del Granchio (prosecuzione di via Romiti) e via Gioiolo del Pallone è indispensabile fare tappa e armarsi di coraggio per non sprecare una occasione. Oltre l'ingresso ad ampia volta di quella che è oggi la casa di riposo Residenza Paradiso (3), si apre un ampio cortile a portici da cui si dipartono le scale monumentali verso il loggiato superiore dalle pareti affrescate. In via Borgo di Sotto ci facciamo aprire da un gentile anziano signore - malauguratamente per lui - affacciati ad una finestra. Ed entriamo così nel palazzo (privato) della famiglia dei marchesi Ravalli -

che oltre l'ampio androne si affaccia per due lati su un grande giardino con alberi ad alto fusto. E continuiamo così attraverso via Pergolato, Savonarola, Voltapaletto per tornare sui nostri passi in piazza del Duomo, fermandoci nel palazzo di Renata di Francia (sede universitaria) per godere del grande chiostro e degli affreschi - il giardino «più grande» è ora diviso e destinato a parco pubblico - nella frontale Casa Romei della metà del XV secolo nel cui chiostro è allestito un minuscolo palco per concerti di musica (qui si il pavimento è in cotto a spina di pesce secondo le antiche tradizioni ferraresi).

Il nostro itinerario verde potrebbe continuare ancora a lungo, per chilometri e ore. Basta prendere in considerazione la grande direttrice di corso Giovecca (la palazzina di Marisa, ad esempio) o la zona museale della città fatta costruire da Ercole d'Este e attraversare i grandi palazzi monumentali tra corso Ercole e

la parallela Borgo dei Leoni, a zig-zag attraverso corti, cortili e giardini fino al palazzo dei Diamanti dal caratteristico bugnato; andarci a riposare qualche minuto sugli accoglienti e levigati fari bassi dei cedri del Libano nel parco di palazzo Massari, oppure nei botanici dei profumi dell'orto botanico, proprio lì, dove raggiungere lungo corso Porta Mare, la verde piazzina Aristotele dal disegno ad esagono allungato dove si svolge il Palio in costume (ahinoi già disputato a fine maggio); sbirciare in quiete dei giardini dietro al muro signorili di via Palestro fino al centralissimo Castello. E se non basta, ci si può appropinquare al giardino di piazza dei Finzi Contini (è la grande magnolia che ha segnato l'infanzia di Giorgio Bassani) o percorrere l'infinito perimetro verde, assolutamente e rigorosamente pedonale, delle mura estensi.

St. Ferrara, privata o pubblica, è proprio una città verde.

## Un itinerario insolito attraverso i «palcoscenici» delle tragedie amoroze di Parisina, Lucrezia e Marfisa. Le perfide donne dei palazzi

PATRIZIA ROMAGNOLI

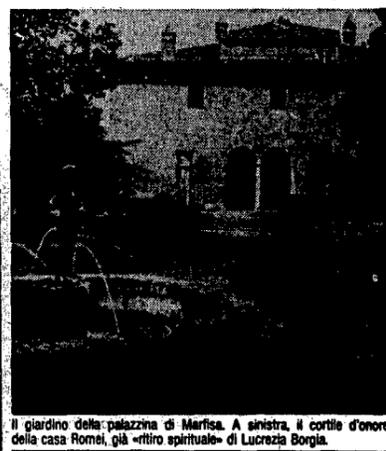
Una mappa d'amore, degli amori. Appassionati, lasciati, adulteri, tragici o felici, ma anche innocenti e spirituali. Se è vero che Ferrara è una città per due nel felice titolo di un libro di Carlo Castellana, lo diventa ancora di più se si ripercorrono le strade, si entra nei palazzi che hanno visto dipanarsi le vicende eroiche e sentimentali di Parisina o di Lucrezia, i tragici epiloghi degli amori di Marfisa ma anche i sublimi slanci spirituali di Santa Isabella.

Non tutte sono state perfide, ma sempre sono state appassionate, le donne che hanno marcato la storia di Ferrara. Trevolte sicuramente dalla passione la prima, e più nota duchessa estense, Parisina, che pagò con dura morte il suo amore. La nuda cella dove fu decapitata insieme all'amante Ugo mostra le sue pareti ancora oggi nei sotterranei del castello. Vi si giunge attraverso andiriventi di scale, spesso guidati lì inconsapevolmente dai percorsi di una delle tante mostre qui ospitate.

Narra la storia che Parisina, sposata al duca Niccolò - dalla fama di gran seduttore, se è vero il detto «di qui e di là dal

seggiate delle piccole strade a ridente della cattedrale. Restaurata e resa agibile, ospita anch'essa «succursali» delle mostre più importanti del castello. All'interno, luminosa e pulita, si sgombrò il campo da riferimenti truculenti e si finisce per pensare che il riferimento agli omicidi sia casuale. Superata questa casa, ci si trova in un intrico di strade, un po' misteriose, un po' inquietanti.

Siamo in pieno ghetto ebraico, con i caratteristici edifici che si sovrano gli uni agli altri, collegati da vie segrete sotterranee. Le si immagina percorse da passi rapidi, da uomini vestiti di nero, austeri e gravi. Le vie sono tuttora illuminate da lampioni a parette. Si snodano via delle Volte, un tempo malfamata, via del Granchio, via della Paglia, per sbucare infine in una Ferrara rinascimentale, quella disegnata dalla gigantesca fantasia di Biagio Rossetti. Siamo arrivando sulle orme di Lucrezia. Quella che la leggenda ha sempre presentato come perfida avvelenatrice. Fama immeritata per la sua persona, tant'è vero che le sue orme le ritroviamo in un'abitazione tipicamente quattrocentesca, Casa Romei, dove la figlia di papa Alessandro VI,



Il giardino della palazzina di Marisa. A sinistra, il cortile d'onore della casa Romei, già «ritiro spirituale» di Lucrezia Borgia.

chita da un monumentale camino in cotto rimasto intatto nelle linee fondamentali. Il raffinato esempio dell'affresco del '200, poi, è un'Annunciazione, conservata insieme ad altri affreschi.

La serena grazia del posto aiuta molto a «vedere» le opinioni su Lucrezia. Certo, qui veniva per chiedere perdono di marcehelle compiute altrove, principalmente in dimora fuori Ferrara, nella lontana pianura estiva che invita ad abbandonare le resistenze e a farsi cullare dall'atmosfera lenta e rilassante. Un abbandono pagato caro non da chi - pare - fu attratto da Lucre-

## L'estate in scena in piazza, cinema e anche in piscina

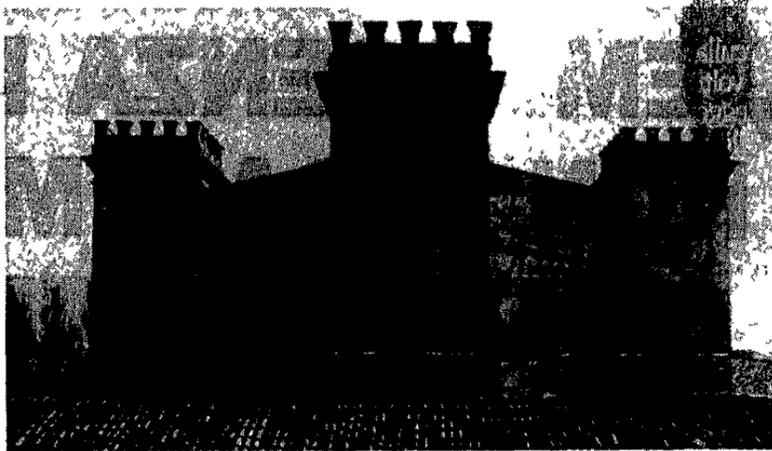
Quale scenario migliore per un'estate all'insegna della cultura e dello spettacolo, che le piazze, i cortili, le chiese della città? Non che con questo siano solo i luoghi in ordine di storia ad arricchirsi il privilegio di ospitare le folle serali. Anzi, cinema e persino l'arena della piscina comunale scoperta sono ampiamente coinvolti nelle manifestazioni dell'estate. Il cartellone è molto ricco e variegato: dalla cinematografia più recente e osannata alla commedia dialettale, fino alla musica colta. Non mancano però tutti nell'avanguardia con una serie di proiezioni dia-sonor e audiovisivi a corredo di «lezioni» sulla città e la provincia (Palazzo Muzzarelli-Crema) e persino una rassegna inevitabilmente esilarante: «Sorriso e Riso» che nell'affascinante coreografia di piazza Municipale vedrà alternarsi Davide Rondino (14 luglio), il Trio Reno (26 luglio) e Paolo Rossi (30 luglio) e la Banda Osiris (4 agosto).

I luoghi deputati alla musica colta e ai concerti lirici sono piazzetta S. Nicolò e il giardino della Casa di riposo (dove andranno in scena anche spettacoli dedicati al folklore emiliano-romagnolo), mentre i concerti rock si svolgeranno all'arena della piscina comunale scoperta. Il teatro dialettale è di scena invece all'Arena Nuova; i film - tra i quali citiamo «Bell'oca» di Benigni, «Nati, B. Levinson e Almodovar», Bertolucci, «Cavani, Scialoja» - ai cinema Manzoni e all'arena, dove verranno proiettati anche documentari contro il razzismo (due serate speciali sono dedicate all'Africa) e sull'Amazzonia (giornata conclusiva di «In Ecstasy» il 31 agosto).

Il posto sotto la grande scalinata del palazzo municipale si animerà anche per un omaggio ad Astor Piazzolla, mago del nuovo tango argentino (12 luglio) e per una rassegna del balletto (14, 19, 22 e 28 luglio) che presenta, tra gli altri, il Ballet Cristina Hoyos, l'Atterballetto di Benjamin, Nuti, B. Levinson e Almodovar, Bertolucci, «Cavani, Scialoja» - ai cinema Manzoni e all'arena, dove verranno proiettati anche documentari contro il razzismo (due serate speciali sono dedicate all'Africa) e sull'Amazzonia (giornata conclusiva di «In Ecstasy» il 31 agosto).



Belle e sfarzose indicavano degli status symbol  
Luoghi di piaceri  
ma anche di dominio



A Comacchio e dintorni per riscoprire storia e tradizioni dei pescatori di anguille

## Due ore per Valli a passo di barcone



Il casone in valle Canevè

dove una mostra permanente propone in sintesi alcuni temi principali sul paesaggio, la flora, la fauna, la struttura delle valli una sorta di prefazione alla visita. Questa sede accoglierà anche una sala conferenze, una biblioteca ed audioteca.

Il barcone fa tappa nei diversi casoni qui gli arredi, le reti, le barche, gli attrezzi raccontano le tecniche di pesca, il duro lavoro e la misera vita dei vallanti nei lunghi periodi di permanenza nei casoni, lontani dalle famiglie e isolati dalla comunità. Nelle stazioni Pegoraro e Serilla sono ricostruiti i lavori in canna, ossia i caratteristici manufatti per la pesca selettiva delle anguille o del celatame e del pesce bianco. Nel magazzino della Serilla - la «fabbrica» - in cui si costruivano, riparavano reti, attrezzi, incanticioli, cioè le «grigole» per i tetti e le pareti dei casoni, una ricostruzione simulata mostra le varie fasi della lavorazione delle anguille e delle acquedelle: dalla preparazione alla cottura, alla marinatura, fino all'imbarco per la vendita sui mercati di tutta Italia e anche all'estero. Pannelli illustrativi e didascalie aiutano i visitatori a comprendere l'uso delle strutture e degli oggetti, le tecniche di pesca impiegate, le molteplici attività lavorative, l'organizzazione delle stazioni da pesca e degli appuntamenti di vigilanza, i modi della vita in valle.

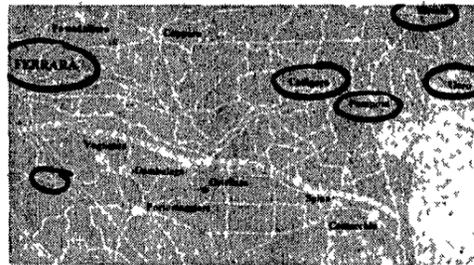
Il museo delle culture umane vuol essere strumento per un uso razionale e programmatico del patrimonio ambientale delle valli, in modo che sia assicurata la tutela del bene contro i rischi di degrado insiti in uno sfruttamento economico incontrollato, e anzi perseguita l'esaltazione delle sue potenzialità. D'altra parte la stessa esperienza della società di gestione delle valli, la Sivalco mostra come proprio il potenziamento della coltura ittica tradizionale, integrato con un attento uso delle moderne tecnologie, abbia permesso di imboccare la via di una sana gestione aziendale e come la tutela dei delicati equilibri ecologici dell'ambiente vallico si riveli condizione di produttività economica. **CPA**

# Poteri e «delizie» degli Estensi

PATRIZIA ROMAGNOLI

Ci si andava per cacciare cervi e daini, per pescare in certe riserve predisposte per i duchi e la loro corte oppure per esercitarsi nel gioco della palla. Dalle parti di Ostellato la bella Lucrezia Borgia si distraeva con il robusto Francesco Gonzaga. Le «delizie» estensi dalle parti delle mura estese di Ferrara, o sparse nella pianura intorno, pur differenti per origine e funzioni, avevano in comune la caratteristica di essere residenze, centri di potere e di controllo diretto sul territorio circostante. Erano dimore antiche dai bei giardini, pergolati portici, dove si tenevano feste, così come incontri politici. Per gli Estensi le «delizie» rappresentavano soprattutto degli «status symbol» alcune splendide altre meno ricche ma sempre luoghi di piacere. La principale fra queste porta un nome molto esplicito, Schifanoia, ossia «un posto dove si va per schivar la noia» e divertirsi.

Il palazzo Schifanoia non solo è uno splendido esempio di lustro per ricchi committenti, ma anche un luogo pieno di fascino. Se è vero che un'aura misteriosa permea un po' tutte le stredine del centro, se le facciate chiuse e austere dei palazzi celano improvvisi giardini questo mistero prende le vesti «ufficiali» a Palazzo Schifanoia, forse la più bella e la meglio conservata delle «delizie» ducali. Il mistero «ufficiale» è rappresentato dall'astrologia che nel salone dei Mesi, dalle propor-



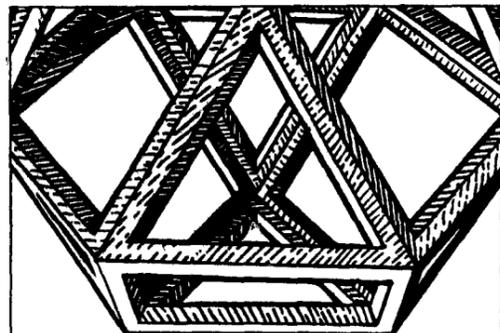
Giardino dell'amore, particolare del Trionfo di Venere palazzo Schifanoia. Sopra il titolo, scorcio del castello di Mesola.

vedere di cui oggi purtroppo non rimane traccia. Sintesi perfetta di elementi politici, amministrativi, estetici e artistici, doveva rappresentare uno dei segni più qualificanti della permanenza degli Estensi a Ferrara se il potere pontificio non esitò a sbarazzarsene e ad utilizzare i materiali provenienti dalla sua demolizione per edificare chiese e conventi. Il Belvedere si trovava infatti in una posizione in-

vidiabile, in una isoletta che all'epoca era collocata tra il Po di Ferrara e il Po di San Giacomo una scalinata di marmo, un doppio portico e una facciata adornata da due torrette era lo spettacolo che si poteva godere dal curatissimo giardino. Una brutta sorte, quella di Belvedere peraltro condivisa da un'altra «delizia», quella di Belfiore, dove lo studio del duca Leonello gran collezionista di codici miniali,

era stato affrescato dal Vander Weiden e da Cosmé Tura. Solo le quattro colonne dell'atrio sono sopravvissute spostate a reggere il pronao della facciata del Duomo di Ferrara. Qualche traccia del passato splendore resta invece a Beirguardo, la «delizia» che ancora è identificabile a Voghera, sulla strada che da Ferrara conduce a Comacchio. Poco purtroppo è rimasto della villa che fu ammirata, per gli affreschi di Ercole Roberti e per la sua «luga» di cinquanta stanze dallo stesso papa Clemente VIII. Meglio forse puntare più lontano, a Mesola, è stato completamente restaurato e reso agibile il castello. Per nove miglia di perimetro una muraglia scandita da numerose torri cingeva il territorio di caccia. Concluso nel 1585, il castello subì numerose «anghenne» ristrutturazioni di fresco, ora l'uniforme muro di cotto

presenta uno straordinario effetto di «patinatura». Il castello - che fu celebrato anche dall'Assalto a gloria del duca Alfonso - ha una pianta centrale quadrata uguale in tutti i piani, ed è aperto al pubblico, disponibile non solo per le visite, ma anche per convegni e congressi. Tutto intorno, si stende ciò che resta - ma sono ancora 1058 ettari - del «boscone della Mesola». E anche qui un po' di mistero prima delle acquisizioni estensi, il bosco era abitato - secondo le leggende locali - da fate e gnomi, da spiriti maligni e divinità. Si dice che nelle notti di plenilunio cavalcasse nel bosco una stupenda e bionda fanciulla completamente nuda su un cavallo bianco. Si dice anche che si potesse raccogliere la legna solo per fare sacrifici a Giove. Oggi il boscone è una riserva e di legna è proibito raccogliermene. E forse a Giove non ci crede più nessuno.



**Coopcostruttori**  
Società Cooperativa a r.l.

Sede e Direzione  
44114 Comacchio (Ferrara) via M. Im. I  
Tel. 0532/55111

Impresa generale di costruzioni  
Costruzioni infrastrutturali edili e meccaniche

Cantieri di prefabbricazione di Filo  
Produzione di tubi a tenuta e a media pressione in c.a.v. per fognature e irrigazioni

Fornacelle Filo  
Laterizio tradizionale, facciata vista, Alcolater



Stabilimento 44028 Porto Garibaldi (Comacchio)  
via Provinciale 26  
Produzione di gres ceramico porcellanato

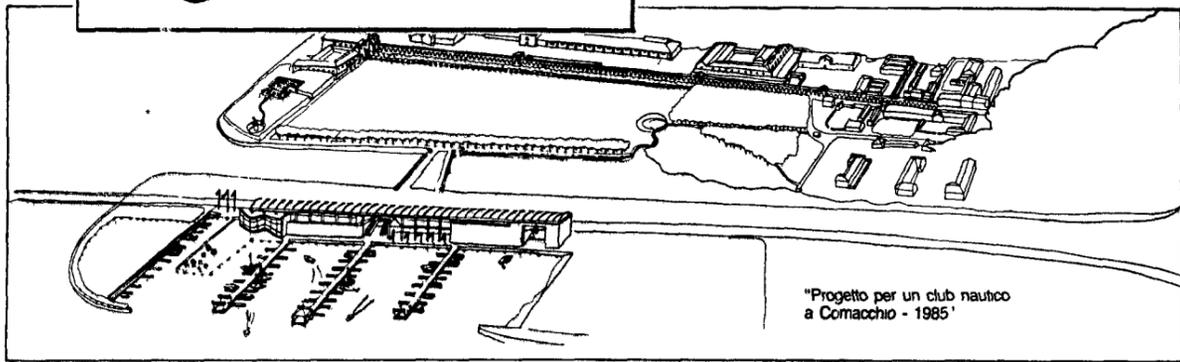


Stabilimento 44100 Ferrara via del Lavoro 15  
Produzione di utensili elettrici



UFFICIO TECNICO COOPERATIVO  
Ferrara - Via del Lavoro, 16  
Tel. 0532/55111 (4 linee)

ambiente  
e progettualità



"Progetto per un club nautico a Comacchio - 1985"

**D** - L'Uteco è la società di engineering ferrarese, che in questi anni più di ogni altra ha affiancato le istituzioni ferraresi nella impostazione progettuale di politiche per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente. Chiediamo all'Arch. D. Rubbini, neo presidente, di illustrarci quale è stato il ruolo svolto dal gruppo dei tecnici di questa cooperativa.

**R** - È vero, molti ci riconoscono nel settore della progettazione ambientale un elevato grado di competenza. Il nostro ruolo è stato anche di creatività.

In questi dieci anni ormai noi siamo stati spesso il partner tecnico di grandi opzioni di intervento territoriale non solo per la costituzione del Parco del Delta, ma anche per politiche e progetti di settore nel campo delle opere di infrastrutturazione del nostro territorio.

È cresciuta perciò anche tra di noi, per le

occasioni che ci sono state offerte, una cultura non solo architettonica della progettazione, ma anche idraulica e ambientale.

**D** - Quali sono state queste occasioni, e come si pone oggi il vostro gruppo nei confronti dei nuovi appuntamenti come ad esempio l'emergenza dell'Adriatico?

**R** - Abbiamo vissuto le occasioni più significative a fianco di tre Enti, la Regione Emilia con la progettazione di una grande ed "epocale" opera per il ferrarese come l'idroviva Ravenna-Po, l'Amministrazione Provinciale di Ferrara, con cui abbiamo da più lungo tempo un rapporto di consolidata fiducia reciproca che ha prodotto per noi occasioni come appunto il progetto delle Stazioni del Parco del Delta, oppure la stesura del PTR di scala provinciale, approvato di recente quasi all'unanimità del Consiglio provinciale.

Infine abbiamo vissuto la grande esperienza del recupero dell'ex Zucchenificio Endania

per conto del Comune di Ferrara, non a caso sede dell'ultima rassegna urbanistica nazionale dell'INU.

Oggi il nostro è un gruppo di tecnici numerosi e qualificati, che non teme di confrontarsi con i nuovi orizzonti della progettazione come l'emergenza Adriatico o il risanamento del Po. Da questo punto di vista noi esprimiamo anche uno degli aspetti di nuova progettualità e imprenditorialità del movimento cooperativo ferrarese, di cui tanto e giustamente si parla in questi ultimi tempi.

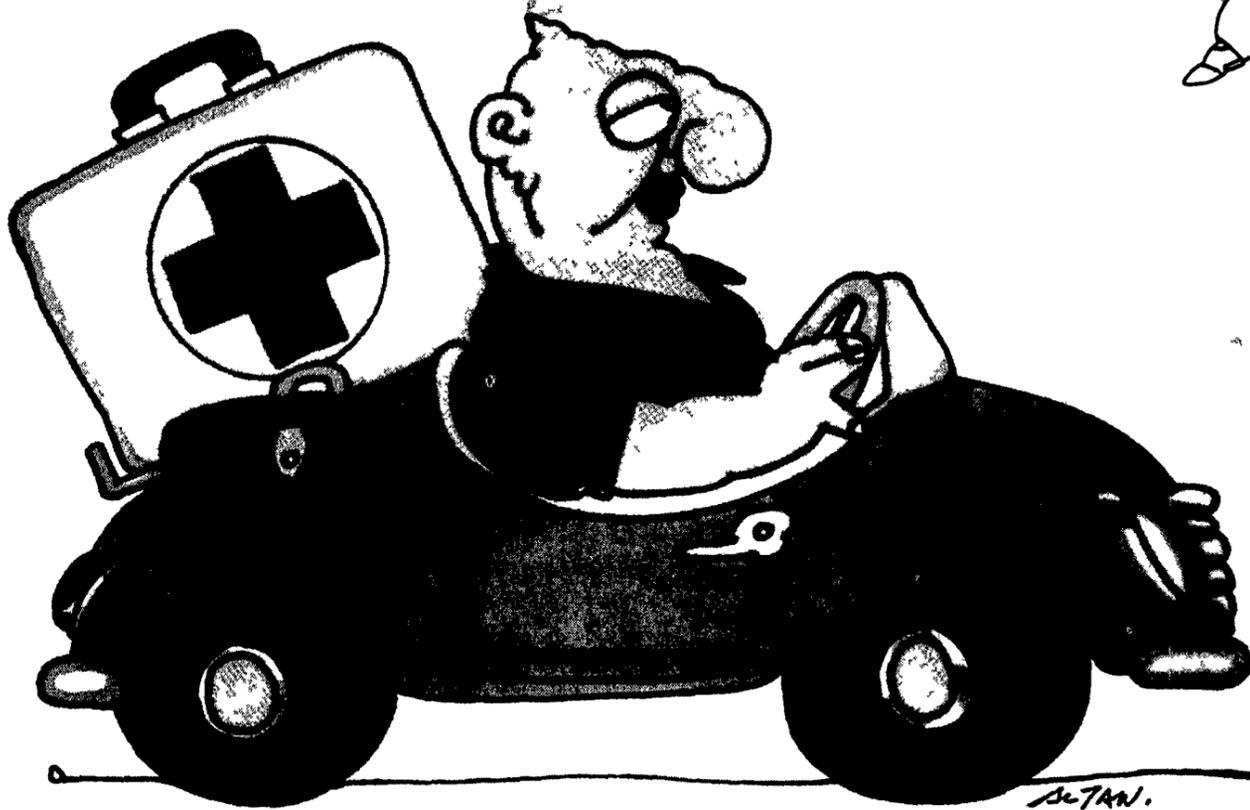
**D** - Per concludere, mi sembra quindi che anche nel vostro settore Ferrara abbia la sua da dire e punti in alto.

**R** - Certo, Ferrara, ha oggi più di ieri nuove possibilità e capacità di affermarsi a livello nazionale ed europeo, come una "nuova frontiera", dove soprattutto la progettualità e le intelligenze, legate all'imprenditorialità, possono dare nuove occasioni di sviluppo.

# SABATO 15, EMERGENZA ESTATE: PERCHE' NON VADA A MONTE UNA VACANZA AL MARE.

## Quali sono le spiagge proibite e perché.

Tutto quello che è utile sapere prima di andare in vacanza.  
Il pronto soccorso sulla strada, in casa,  
al mare, in montagna, in campagna.  
Tutti i numeri a cui rivolgersi in caso d'emergenza. Sul  
Salvagente di sabato prossimo. L'ultimo prima  
di andare in vacanza.



**IL SALVAGENTE.**  
**L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.**